IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **216** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **30** *settembre 1988*

ACCORDO NELLA NOTTE

Ecco la Finanziaria

Per la sanità nessun ticket sulle analisi - Condono «autonomi»
Più tasse comunali - Taglio alla fiscalizzazione per il commercio

NUOVE DIFFICOLTA' PER IL GOVERNO

Il «voto segreto» della discordia

Slittano le decisioni - Craxi e Occhetto da Cossiga

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'aria è brutta: ormai lo ammettono francamente nella maggioranza. La questione del voto segreto resta una mina pronta ad esplodere, ed in questa situazione il governo ha preferito spostare in avanti la prova di forza con il Parlamento. Slittano infatti alla settimana prossima le votazioni sul provvedimento. La speranza è che nel frattempo si possa trovare un accordo tra i cinque partiti di governo.

Ma intanto quella di ieri è stata un'altra giornata al veleno culminata in una riunione notturna (e tempestosa) della giunta del regolamento della Camera per decidere su cosa votare e come votare. A un certo punto si era anche parlato di crisi di governo, minacciata dal Psi. La smentita di De Michelis ha poi riportato un po' di calma ma non certo il sereno. Significativi anche gli incontri di Cossiga con Craxi e Occhetto, di cui parliamo a parte.

Finora, insomma, la maggioranza non riesce ad individuare una via per sanare i contrasti che la dilaniano. La possibilità di trovarla poggia sui tre giorni di tregua ottenuti ieri con lo slittamento delle votazioni. L'ha deciso la Camera stessa su richiesta del pentapartito. C'è voluto un voto, ma palese (perché così dice il regolamento). naturalmente la maggioranza l'ha spuntata, e nella giornata di oggi il dibattito sarà dunque limitato alla discussione generale. Poi si sospende fino a lunedì sera, quando si riuniranno di nuovo i capigruppo della Camera per decidere il nuovo calendario dei lavori: ma in pratica l'intesa è


Il Presidente Cossiga

quella di cominciare le votazioni sugli emendamenti presentati dalle opposizioni entro martedì, e giungere al voto finale sul documento entro mercoledì.

Grossi rischi possono derivare al governo da entrambe le fasi, anche perché quale atteggiamento sia il meno pericoloso ancora non è chiaro. Il Psi insiste sul «blocco» del progetto così com'è: il voto segreto va quasi cancellato, e potrà restare solo per questioni che chiamano in causa la coscienza, la famiglia, le persone. E continua a suggerire la strada della astensione: se dovessero essere approvati emendamenti delle opposizioni, la maggioranza dovrebbe astenersi sul voto finale.

La Dc al contrario giudica «impraticabile» questo stratagemma, ed altri contrasti riguardano il contenuto stesso del progetto. Molti democristiani chiedono che sia mantenuto il voto segreto in materia di leggi elettorali (c'è un gruppo organizzato di cinquanta «peones» decisi a non mollare), ma anche grosse fette dei partiti laici minori la pensano allo stesso modo, temendo che la loro sopravvivenza sia messa in pericolo.

Un tentativo di mediazione (pare se ne sia occupato anche il ministro dei rapporti con il Parlamento, Maccanico) è stato tentato, ma Craxi si è mostrato irremovibile: anche lui ha i suoi timori, perché lo preoccupa il flirt tra democristiani e comunisti. Fatto sta che soprattutto per questo problema la situazione è brutta, con tendenza al peggio.

Il Pci protesta per lo slittamento parlando di sviluppi incredibili: «Prima la maggioranza diceva di volere abolire il voto segreto entro questa settimana — commenta il capogruppo Zangheri — ed ora la stessa maggioranza chiede il rinvio». Ma intanto altre crepe si aprono nella coalizione di governo. Il Pri si dice disposto a limitare il voto segreto alle sole leggi di spesa: «L'obiettivo è di ottenere l'essenziale» dice La Malfa. Per lui la politica non si può fare a botte di ultimatum tipo «o tutto o nulla»: in definitiva, secondo i repubblicani, sarebbe un grosso errore da parte del Psi provocare una crisi solo per non conservare il voto segreto in materia elettorale.

Il Pli chiede riflessione, il Psdi insiste per un vertice di maggioranza, ed il Capo dello Stato, tra tante campane, è costretto in pratica a una mediazione inattesa.

Conoscendolo, si deve ritenere che giudichi una forzatura parlare di elezioni anticipate per non confermare il voto segreto sulle leggi elettorali.

ROMA — Una mezza rivoluzione nella sanità, tagli nei trasporti, possibilità per i Comuni di aumentare le imposte locali. E poi ancora: blocco parziale delle assunzioni nel pubblico impiego, condono fiscale per i lavoratori autonomi, riforma dell'amministrazione tributaria, taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali, ma solo per il commercio. Sono questi i punti principali della manovra economica messa ieri notte a punto dal governo, a conclusione di una giornata frenetica.

Il deficit dello Stato è stato fissato in 117 mila e 350 miliardi, qualcosa in più di quanto aveva previsto il ministro del Tesoro Amato. Tra tagli e nuove entrate, la manovra sarà complessivamente di 24 mila miliardi. Dal condono arriveranno circa 4500 miliardi. Altri 2400 miliardi da un prossimo nuovo aumento delle aliquote dell'Iva. Complessivamente, le entrate dello Stato raggiungeranno il prossimo anno la cifra di 282 mila 350 miliardi, una somma imponente ma comunque insufficiente a coprire le spese.

La finanziaria approvata ieri dal Consiglio dei ministri prevede otto leggi di accompagnamento:

1) sanità; 2) condono fiscale per i lavoratori autonomi; 3) fiscalizzazione degli oneri sociali ed elusione dei versamenti Inps; 4) disposizioni urgenti sulla finanza pubblica; 5) pubblico impiego; 6) autonomia impositiva per gli enti locali; 7) trasporti; 8) tagli ai conferimenti per le regioni a statuto speciale.

Sanità. Il governo punta a risparmiare cinquemila miliardi nel prossimo anno. Contrariamente alle attese, però, non ci sarà — almeno per il momento — nessun ticket sulle analisi. Dopo una discussione molto accesa, i ministri hanno finito per scegliere la strada della responsabilizzazione delle Usl, da sempre considerate le maggiori responsabili della cattiva gestione del settore. Dal prossimo anno le unità sanitarie avranno a disposizione una cifra stabilita, senza poter dunque più contare su ulteriori finanziamenti. Nel caso non riuscissero a far tornare i conti, sono previste delle misure di salvaguardia, come superticket o, nei casi più gravi, l'aumento dei contributi sanitari: in definitiva, quindi, un maggior onere per gli assistiti. Per le medicine, sono previste confezioni ridotte, così da risparmiare sulle quantità.

Condono. Durante la riunione del consiglio di gabinetto è stato raggiunto l'accordo politico sull'introduzione del condono per i lavoratori autonomi. Anche i repubblicani hanno accettato, ma hanno preteso che fosse messo in chiaro il fine di «tassa d'entrata» per accedere alla nuova normativa sui redditi degli autonomi. Secondo i calcoli il condono, o «ricostruzione della carriera fiscale», come preferisce chiamarlo il ministro Colombo, dovrebbe portare nelle casse del fisco tra i 10 e i 12 mila miliardi nei prossimi tre anni.

Oneri sociali. Vi sarà un taglio della fiscalizzazione, ma riguarderà solo le imprese commerciali. Con questo colpo di scure, lo Stato conta di risparmiare mille miliardi.

Trasporti. I tagli nel settore (oltre a quelli già previsti nel piano delle Ferrovie) si aggiranno attorno ai 500 miliardi. Saranno rivisti i contributi per le linee di navigazione e per le linee di trasporto extraurbano.

Autonomia impositiva. I tagli agli enti locali sono stati ridotti al minimo: appena 500 miliardi. In compenso i comuni avranno la possibilità di reperire risorse fino a tremila miliardi agendo sulle imposte già in vigore, tra cui quella di soggiorno, quella sui rifiuti, quella sui consumi locali e sulle licenze commerciali. Sono state escluse addizionali Irpef.

Pubblico impiego. Il blocco parziale del turn-over consentirà di ridurre le spese generali. Ma soprattuto si ricorrerà alla mobilità interna.

Amministrazione tributaria. E' stata varata la riforma che prevede una maggiore efficienza di tutte le strutture periferiche nella lotta contro l'evasione fiscale.



Lancio o.k.

CAPE CANAVERAL — Dopo 32 mesi di assenza, polemiche e rinvii, gli Stati Uniti sono ritornati ieri con successo nello spazio, con il lancio riuscito del traghetto spaziale «Discovery». Pochi istanti dopo lo stacco dello Shuttle dalla rampa di lancio, il Presidente Usa Ronald Reagan è apparso sugli schermi televisivi per salutare il successo. Centinaia di milioni di persone hanno assistito in tutto il mondo in diretta alle fasi del lancio. La missione (che riapre la via statunitense nello spazio dopo la tragedia dell'86) durerà fino a lunedì. Servizio a pagina 3.

IL PLENUM

Gorbacev è imputato o giudice?

Analisi di
Michel Tatu

Bisognerà aspettare venerdì sera, forse anche sabato, per averne una conferma: ma l'improvvisa riunione del comitato centrale a Mosca presenta tutte le caratteristiche di una crisi politica. In primo luogo perché non si interrompe, senza un grave motivo, il soggiorno di un ministro sovietico degli esteri, a New York per la sessione dell'assemblea generale dell'Onu, occasione rituale ma importante, fitta di incontri con i capi diplomatici di decine di paesi; sessione in cui, oltretutto, l'Afghanistan dovrebbe avere una parte importante. In secondo luogo perché il pretesto invocato dal portavoce ufficiale, quello di una «riforma dell'apparato del partito», non basta a spiegare da solo la convocazione del parlamento del partito: Mikhail Gorbacev aveva certo parlato, non più tardi di una settimana fa, di una simile riforma, ma per precisare che essa era già stata approvata dal Politburo. Ma non si parlava affatto, una settimana fa, di organizzare un plenum su questo argomento.

Dunque, perché un plenum? E' assai probabile che non sarà soltanto l'«apparato» a essere rimaneggiato, ma anche le grandi istituzioni che lo dirigono: il Politburo e la segreteria. L'annuncio che anche il Soviet Supremo è convocato sabato fa pensare che vi saranno rimaneggiamenti anche nel consiglio dei ministri.

Già con il ritorno di Gorbacev dalle vacanze il clima si era fatto pesante al punto da lasciare presagire una crisi imminente. Mai un segretario generale era stato tormentato dalla popolazione come Gorbacev nel corso della sua tournée a Krasnoiarsk (ma questo potrebbe attribuirsi alla glasnost); mai, soprattutto, un dirigente aveva tenuto un linguaggio così pessimistico, quasi scoraggiato, come ha fatto il capo del partito davanti ai rappresentanti dei media.

Ci si ricorda di una sua frase («Stiamo perdendo del tempo, e insieme la partita»), ma molto meno di un'osservazione che aveva fatto qualche giorno prima alla televisione sovietica, durante il soggiorno a Krasnoiarsk: «Quanti cambiamenti ha portato Lenin nell'evoluzione del pensiero rivoluzionario, senza temere di essere tacciato di opportunismo e di revisionismo! Prendiamo per esempio la pace di Brest. Lenin si trovò praticamente solo nelle discussioni su questo soggetto. E tuttavia le cose andarono come voleva lui. Prendete la Nuova politica economica, la Nep: che svolta fu! Certi comunisti, anche i più devoti, non volendo entrare in disaccordo con Lenin si tolsero di scena, tale fu il dramma vissuto. E tuttavia le cose andarono avanti. E vedete quali furono i risultati! (...). Una svolta simile è necessaria oggi per noi (...). Ne va della stessa rivoluzione».

In altre parole Gorbacev, nei panni di un Lenin contemporaneo, insiste e alza il tiro davanti alle accuse di revisionismo che gli vengono lanciate e dvanti alla constatazione delle difficoltà che molti attribuiscono non alla «stagnazione» precedente (come lui vorrebbe) ma alla sua politica della «perestrojka» o alla destabilizzazione che essa ha provocato.

Al vertice, è chiaramente allo scontro Gorbacev-Ligaciov che si pensa. Il numero due del partito non ha perso alcuna occasione dall'inizio di agosto per prendere le distanze dalla politica seguita, con il pretesto di denunciarne gli eccessi. Gorbacev, ottenuto un primo successo, vuole eliminare l'uomo che è diventato il principale ostacolo alla perestrojka? O al contrario questa sessione gli è stata imposta da avversari pronti a lanciargli la stoccata? Come reagirà, nell'uno o nell'altro caso, un comitato centrale che non si rinnova da oltre tre anni, più vecchio di quanto sia mai stato sotto Breznev? La crisi si concluderà con un compromesso che lascerà intatti i problemi, come avvenne in parte alla conferenza del partito in giugno? Lo sapremo presto.



Regina di Seul

SEUL — Florence Griffith (nella foto) si conferma la regina nera di Seul vincendo i 200 a tempo di record mondiale (21'34) e per l'intera famiglia Joyner è un altro giorno di festa perché la cognata Jackie Kersee (ossia la sorella del marito di «Fast Flo») si aggiudica dopo l'eptathlon anche la gara del lungo. Aspettando Panetta e Mei, l'Italia rimpingua il medagliere con il bronzo della squadra di sciabola: così sono 4 gli ori, 4 gli argenti e 4 i bronzi. Ed una medaglia arriverà sicuramente dal pugilato con Parisi, finalista nei «piuma». Stamattina alle 10 (ora italiana) gli azzurri del calcio si giocano il bronzo con la Germania Ovest. Servizi nello sport.

PER LA NAVE DEI VELENI

Rivolta a Manfredonia

Otto feriti - Assaltato il municipio - De Mita convoca il sindaco

MANFREDONIA — La violenta protesta di Manfredonia contro l'arrivo della «Deep Sea Carrier», ha costretto De Mita a scendere in campo. Il presidente del Consiglio ha convocato per oggi a mezzogiorno a Palazzo Chigi il sindaco della città pugliese, Matteo Quitadamo, che ieri, insieme alla giunta avrebbe annunciato le sue dimissioni. Lo ha fatto perché incapace di fronteggiare la situazione esplosiva, sfociata in gravi tafferugli, nei quali sono rimaste ferite otto persone (tre dimostranti e cinque agenti di polizia) e che ha richiesto l'arrivo di rinforzi da Bari e da Foggia.

La situazione è precipitata dopo che ieri sera il presidente De Mita aveva firmato il decreto che designa ufficialmente Manfredonia come porto di attracco della «Deep Sea Carrier», la nave che trasporta circa 2500 tonnellate di «veleni» provenienti dalla Nigeria. La popolazione è insorta compatta: non si fida di ospitare sul proprio territorio una nave dal carico così pericoloso. La tensione è salita a un punto tale che il presidente «ad interim» della giunta regionale pugliese, Franco Borgia, che pure aveva avallato l'operazione «Deep Sea Carrier», si è visto costretto a inviare un telegramma a Roma per chiedere la sospensione del provvedimento governativo. E questo allo scopo di «garantire l'assoluta incolumità delle persone ed evitare l'ulteriore degenerazione delle proteste».

C'è inoltre il sospetto, nato da una interrogazione dei verdi, che una parte del carico della nave abbia un contenuto radioattivo. I verdi hanno precisato che la notizia è di fonte Eni. L'ente però in serata ha emesso un comunicato per smentire in modo assoluto la presenza di scorie radioattive a bordo della «Deep Sea».

Nella città un migliaio di persone hanno manifestato tutta la giornata nella piazza antistante il Comune e lungo le strade, improvvisando anche posti di blocco. Il clou della tensione c'è stato nella mattinata: alcune centinaia di facinorosi hanno assaltato il municipio, dando alle fiamme il portone principale. Sono entrati come furie, mettendo completamente a soqquadro gli uffici al pianterreno. I dipendenti comunali, impauriti, si sono barricati nelle proprie stanze e poi hanno scelto la fuga, come nelle comiche, praticando un foro in un muro sottile comunicante con l'esterno.

Per il secondo giorno consecutivo sono rimasti chiusi scuole, negozi, uffici e banche.

La sospensione del decreto è stata sollecitata anche dalla segreteria regionale del Partito comunista perché «non esistono ora le garanzie indispensabili per consentire alle popolazioni e alle stesse istituzioni locali le conoscenze elementari per assumere qualsiasi orientamento e meno che mai un orientamento positivo».

Nel decreto viene stabilito che le operazioni di attracco e di catalogazione del carico di rifiuti vengano svolte nell'area portuale di Manfredonia e nelle aree adiacenti allo stabilimento chimico Enichem. Invece, le operazioni di stoccaggio provvisorio delle scorie avverranno in Lombardia, in aree idonee indicate dalla Regione.

Per quanto riguarda la «Karin B.», c'è da dire che la nave ha lasciato la rada ed è entrata ieri mattina all'alba nell'avanporto di Livorno. Ora è ormeggiata all'interno della diga curvilinea che protegge lo scalo.

[s.b.]

MAFIA

Guerra e poteri

PAGINA **5**

Dopo il duplice omicidio dell'altra notte nel clan Badalamenti, a Palermo ci si aspettano nuovi omicidi per capire come sia scoppiata questa nuova guerra tra cosche. L'hanno scatenata i «perdenti» o i «vincenti»? Per saperlo bisognerà aspettare gli sviluppi di questa lotta senza quartiere. Intanto al Senato è scontro aperto tra Psi e Dc sui pieni poteri da attribuire all'alto commissario Sica (il voto sul disegno di legge è stato anticipato a martedì). I socialisti hanno attribuito ai democristiani la responsabilità dell'«irrazionale ritardo» nel varo del provvedimento. Per la Dc il Psi è in «malafede» e cerca la «rissa».

NOBEL PACE

Caschi blu

PAGINA **3**

La speciale commissione norvegèse incaricata di assegnare il Premio Nobel per la Pace 1988 ha deciso: lo meritano i caschi blu dell'Onu, cioè quei militari di diverse nazioni che sono dislocati nelle aree calde del mondo in cui sono in atto tregue più o meno precarie dopo sanguinosi conflitti. L'Italia ha i suoi uomini, spesso dimenticati o ignorati dall'opinione pubblica, in quattro dei sette contigenti che operano per le Nazioni Unite. L'assegnazione del premio è stata tuttavia accolta con un pò di sorpresa. Molti si aspettavano che il riconoscimento andasse a Reagan e a Gorbacev. Ma l'America sta per votare e l'Urss ha problemi aperti.

SPECIALE

La Grande Guerra

Pubblichiamo all'interno altre due pagine relative ai grandi eventi politici e militari che dovevano concludersi settant'anni fa con il rivolgimento d'Europa. E' un omaggio che offriamo ai lettori in vista delle celebrazioni che ricorderanno agli inizi di Novembre quegli indimenticabili eventi storici. Si tratta in massima parte di materiale fotografico inedito che potrà costituire una piccola antologia documentaria della Grande Guerra.

SCIOPERI

Difficile volare

PAGINA **2**

Domani dalle 10 alle 16 ci sarà uno sciopero dei controllori di volo, sciopero che si ripeterà lunedì fra le 8 e le 20. Il ministro Santuz non è riuscito a farli recedere dalla decisione. Sempre per lunedì è prevista l'astensione dal lavoro degli autoferrotranvieri mentre i macchinisti intendono paralizzare il traffico nazionale per 48 ore. Sabato 8 ottobre infine sciopero di quattro ore di tutto il comparto aereo. Le confederazioni intanto attendono una convocazione da De Mita.

VOTO / COMMENTO

Per avvicinarsi alle democrazie dell'Occidente

Commento di
Antonio Patuelli

Le vicende parlamentari di questi giorni sono ancor più importanti di quanto già appaia: la riforma dei regolamenti parlamentari e la delimitazione dei casi cui si può ricorrere al voto segreto è innanzitutto un importante segnale di quale tipo di democrazia si stia costruendo per l'Italia dei prossimi decenni.

I vigenti regolamenti parlamentari sono soprattutto frutto della riforma del 1971 che ha introdotto una serie di istituti (innanzitutto l'estrema facilità del ricorso al voto segreto) miranti a trasformare il nostro sistema politico-parlamentare in democrazia assembleare, retta da logiche cosiddette consociative, cioè tali da favorire il formarsi di grandi coalizioni, come il compromesso storico che proprio si sviluppò negli anni Settanta anche come frutto, appunto, della spinta culturale e politica emersa con quei regolamenti parlamentari.

Se in questi giorni sarà approvata la nuova regolamentazione del voto segreto, oltre a maggiore trasparenza nella vita politica, si otterrà soprattutto un più chiaro indirizzo politico-istituzionale per la realizzazione in Italia di un sistema politico più vicino ai modelli delle democrazie occidentali che sono abituate ad avere maggioranze autosufficienti, che non necessitano di continui paralizzanti patteggiamenti e compromessi con le opposizioni: queste ultime, anzi, operano puntando a realizzare l'alternativa agli esistenti governi.

Per cui appare scontare in questi giorni la battaglia delle opposizioni, di tutte le opposizioni, alla nuova regolamentazione del voto segreto che rafforzerebbe la maggioranza a scapito delle opposizioni stesse.

Ma se non fossero solo le opposizioni ad ostacolare la presente riforma dei regolamenti parlamentari si potrebbe stare tranquilli. Invece la grande importanza politica ed istituzionale della riforma in discussione è anche evidenziata dai tanti e troppi giochi politici che vi interferiscono e che rischiano gravemente di impedire tale indispensabile riforma regolamentare. Innanzitutto non si può trascurare che l'articolo 64 della Costituzione dispone che «ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti». Ciò significa che per riformare l'attuale regolamentazione del voto segreto alla Camera occorrono non meno di 316 voti espressi a scrutinio segreto (che certamente sarà richiesto dalle opposizioni).

A scrutinio segreto il governo e la maggioranza parlamentare quasi mai hanno raggiunto i 316 voti, innanzitutto perché qualche assenza per malattia o per incarichi di governo è inevitabile; ma a parte ciò, all'interno della maggioranza vi sono molte spinte critiche se non contrarie. Alcuni sono palesemente contrari o non accettano comunque così com'è il documento di maggioranza in proposito definito. Ma è facilmente prevedibile che molti potranno essere i «casi di coscienza» ed i franchi tiratori per svariate motivazioni.

Innanzitutto all'interno della maggioranza sopravvive una quota di nostalgici del compromesso col Pci e di teorici della democrazia «consociativa», quella, cioè, che implica il compromesso continuo fra maggioranza ed opposizione: oltre a questi parlamentari refrattari alla riforma del voto segreto, vi è, presumibilmente, un'altra tipologia di probabili «franchi tiratori», ovvero alcuni degli avversari del doppio incarico dell'on. De Mita, presidente del Consiglio e segretario della Dc: chi, anche all'interno del suo partito, vuole indebolire De Mita può essere sfiorato dalla tentazione di non seguire gli impegni di governo. Il tutto con gravissimi rischi per la stabilità politica e di governo, della stessa legislatura.

Infatti se non verrà approvata la riforma della regolamentazione del voto segreto la maggioranza di governo andrà probabilmente in crisi non vedendosi attuato un impegno fondamentale del programma di governo.

La presente battaglia politico-parlamentare è sicuramente ugualmente, se non ancora più importante, di quella svoltasi e vinta nella scorsa legislatura contro le distorsioni e gli automatismi della scala mobile e dell'inflazione.

Oggi come allora s'impone uno sforzo deciso da parte di tutti coloro che, pur con le ovvie differenze, fanno riferimento alla cultura, alle tradizioni ed alle istituzioni dell'Occidente.

VOTO / SI ACCENTUANO LE POLEMICHE

Coinvolto il Capo dello Stato

Prima Craxi e poi Occhetto da Cossiga a denunciare «attentati» alla Costituzione

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Presidente, qui si sta cercando di violare la Costituzione!» A poche ore di distanza, Francesco Cossiga si è sentito ripetere ieri lo stesso allarmato ritornello da due fonti antitetiche. Prima Bettino Craxi e successivamente Achille Occhetto hanno preso la via del Quirinale — preceduti dall'usuale richiesta di udienza — per informare il presidente dei rischi che si starebbero correndo. Dell'«abominio» che si vorrebbe fare della carta fondamentale della Repubblica.

In mattinata è stato il segretario del Psi a salire sul colle. Una mezz'ora di faccia a faccia, nel corso della quale deve avergli espresso tutte le sue perplessità per l'inosservanza di fatto che la Camera vorrebbe riservare all'articolo 64 della Costituzione. Laddove si prevede uno scrutinio a maggioranza assoluta per un cambiamento delle norme regolamentari. «Ho espresso al capo dello Stato — ha poi fatto sapere il segretario socialista all'uscita dal Quirinale — la nostra posizione, impegnata a sostenere, con l'abolizione del voto segreto, una riforma di alto valore politico, morale e funzionale. In questa circostanza i socialisti difendono ad un tempo un principio, una politica ed un punto essenziale del programma di governo. E la loro azione si svolge nel più rigoroso rispetto delle regole a partire dalla norma fondamentale fissata dalla Costituzione repubblicana».

Nessun riferimento, come si vede, all'articolo 64. Ma proprio su questo «cavallo di battaglia» Craxi deve a lungo aver insistito. Anche perché, messo piede alla Camera (dove ha incontrato la Iotti negando di aver mai polemizzato con lei) è tornato ad insistere sulla necessità di varare il provvedimento che abolisce il voto segreto secondo quanto concordato nella maggioranza e a definire «una questione che non sta in cielo né in terra», l'ipotesi che modifiche al regolamento possano essere varata a maggioranza semplice e, dunque, in antitesi col dettato dell'articolo 64 della Costituzione. Pensa alla fine che la proposta di abolire il voto segreto sarà approvata? Gli hanno chiesto. «Penso che lo sia» la replica. E se non passasse, invece? «Chi in cuor suo la vittoria non sente, in suo cuore a tradirti provò...» il finalino ripreso dal Giusti del segretario socialista.

Una frase sibillina che non pochi hanno attribuito ad un certo sospetto nei confronti di alcuni partiti alleati e che, collegata ad una «voce» diffusasi nel frattempo, ha fatto suonare l'allarme generale alle Botteghe Oscure. Un'agenzia di stampa, infatti, rendeva noto che la sera precedente, di ritorno dalla riunione della segreteria socialista, De Michelis — sedutosi al tavolo di una riunione per la definizione della legge finanziaria, presenti De Mita, Misai, Rubbi, Manzella — informasse che il Psi non poteva non chiedere che la piena applicazione degli accordi sul voto segreto.

«In caso contrario non ci sarà che il ricorso alle urne» avrebbe sostenuto il vicepresidente del consiglio. Una smentita dello stesso («Ricostruzione fantasiosa. Abbiamo parlato solo di numeri») non bastava ad acquietare il Pci che — annusata puzza di elezioni anticipate — chiedeva a sua volta un immediato ed urgente colloquio col presidente della Repubblica.

Un'altra mezz'ora di faccia a faccia tra Cossiga ed Occhetto al termine del quale quest'ultimo teneva una mini-conferenza stampa in cui rivelava di aver denunciato al capo dello stato «il clima di intimidazione in cui si sta svolgendo la discussione alla Camera sulla questione del voto segreto». «Viene apertamente agitata la minaccia dello scioglimento delle Camere per premere sui deputati che dissentono dalla posizione del governo e desiderano mutarla o anche solo correggerla» diceva. «Si tratta di un'aperta offesa alle prerogative del presidente della Repubblica nonché di una posizione chiaramente incostituzionale». «Il governo non può essere padrone della maggioranza e dei suoi singoli membri».

Delicatissima, a questo punto, la posizione del capo dello Stato che, telefonicamente, si è poi mantenuto in contatto con palazzo Chigi. Le due, contrapposte denunce di violazioni in atto contro la Costituzione lo hanno turbato non poco. L'assumere una posizione (quale essa sia) potrebbe fargli piovere addosso denunce di «parzialità».

VOTO / UN DC CONTRO DE MITA

E' più mina che emendamento

Usellini vuol correggere il progetto governativo

ROMA — Può essere lui, nel bene e nel male, la causa di un nuovo scontro tra Dc e Psi sul voto segreto. Eppure Mario Usellini, deputato democristiano, esperto del partito per i problemi fiscali, si sente tranquillo: ha preparato un emendamento sul voto segreto che è considerato da tutti finanche più «possibilista» di quello comunista. Se verrà messo in votazione, convergeranno anche le opposizioni, Pci in testa e avverrà il patatrac, la riforma del voto segreto sarà ridotta al minimo.

Onorevole Usellini, si rende conto che il suo atteggiamento può innescare una nuova rissa tra democristiani e socialisti?

«Il problema posto in questi termini non mi riguarda: in Parlamento vige, o almeno dovrebbe vigere, una dialettica democratica; se la mia proposta piace a molti, significa che è buona».

E' vero che lei è già stato aspramente rimproverato dal suo capogruppo Martinazzoli?

«Effettivamente mi ha manifestato il suo dissenso sulla mia iniziativa: il parere è legittimo, naturalmente, ma legittimo resta anche quello di chi la pensa diversamente. E questo è proprio il mio caso».

Ma in definitiva lei si mette contro il suo partito, contro la Dc.

«Nulla del genere: io non mi metto contro nessuno; ed inoltre non c'è mai stata una deliberazione del mio partito su questo problema; invece io penso che una decisione collegiale sarebbe stata necessaria trattandosi di una materia molto importante e delicata»

Ma non c'è un accordo di governo che stabilisce come va fatta la riforma?

«Appunto: un accordo di governo, cioè un accordo tra i segretari di partito: ma il partito è una cosa più generale, più complessa, ci sarebbe voluto un dibattito interno. D'altra parte il mio gesto non ha nulla di rivoluzionario: io mi limito a presentare una proposta.

In sostanza, qual e' il succo della sua proposta: qualcuno dice che praticamente si voterebbe a scrutinio segreto quasi su tutto.

«Non è così, ma l'intenzione è di correggere profondamente il progetto governativo. Secondo me, se è opportuno togliere il voto segreto sulle leggi di spesa, occorre invece mantenerlo su tutte le iniziative legislative che riguardano modifiche della Costituzione e il funzionamento degli organi costituzionali: per esempio il Csm, la Corte Costituzionale; e inoltre va mantenuto il voto segreto anche in fatto di regolamenti parlamentari, ma soprattutto quando si tratta di votare deleghe al governo».

POSTE

Per contenere il disavanzo aumenteranno le tariffe

ROMA — Il disavanzo 1988 dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni sarà di 2390 miliardi di lire. Per il prossimo anno tale deficit dovrebbe ridursi a 2178 miliardi. Lo ha detto il direttore generale del ministero delle Poste e telecomunicazioni Roberto Panella nel corso di un'audizione alla commissione bilancio e programmazione economica del Senato. Il disavanzo dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni dovrà essere in linea con quello di quest'anno, più una riduzione del 15 per cento, il che vuol dire appunto il tetto dei 2178 miliardi. La strategia per contenere il disavanzo è: acquisizione di maggiori entrate per 270 miliardi; aumento tariffe nella misura del tasso di inflazione programmato e incremento per 205 miliardi dei rimborsi dei costi per le prestazioni rese ad altre amministrazioni dello Stato.

MANOVRA / SANITA'

Niente ticket sulle analisi

Salta l'ipotesi dell'assistenza indiretta ai lavoratori autonomi

ROMA — Nella sanità non è riforma, ma rivoluzione. Con una decisione a sorpresa il Consiglio dei ministri ha abbandonato la strada che sembrava scontata dell'introduzione dei ticket sulle analisi di laboratorio.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi si è persa nel nulla anche l'idea di far passare all'assistenza indiretta i lavoratori autonomi. In compenso, dal prossimo anno tutta la responsabilità della spesa sanitaria graverà sulle Usl e sulle Regioni. Ossia su chi materialmente spende i soldi del fondo sanitario nazionale. L'eventuale cattiva gestione, però, ricadrà sulle spalle dei cittadini.

In sostanza, a ogni singola Usl ogni tre mesi sarà assegnato un budget di spesa che dovrà essere rispettato: Nel caso in cui una Usl eccedesse nelle spese la Regione dovrà intervenire a ripianare il deficit. Il fondo sanitario nazionale, come detto, verserà i soldi alle Usl ogni tre mesi, ma contemporaneamente controllerà le spese del trimestre precedente.

La «penalizzazione» scatta nel caso in cui la Regione non sia in grado di coprire il deficit della Usl. A questo punto potrà intervenire il ministero della Sanità e imporre un «superticket» sui farmaci e sulle analisi di laboratorio per tutti i cittadini legati alla «Usl spendacciona».

Il superticket potrebbe essere imposto anche a un'intera regione se gli sfondamenti riguardassero molte Usl e l'ente locale non fosse in grado di tappare i buchi. In pratica, si instaura un triplice livello di controllo sulla spesa sanitaria. Al primo livello c'è la Usl, al secondo la Regione competente e al terzo il ministero della Sanità.

Nell'eventualità in cui la maggioranza delle Usl su tutto il territorio nazionale non dovesse essere in grado di far quadrare i conti, il ministro della Sanità, di concerto con quelli del Lavoro e del Tesoro, potrà decidere l'aumento dei contributi sanitari sia per i lavoratori autonomi, sia per quelli dipendenti.

Le Usl, e i loro organismi dirigenti, quindi, diventeranno responsabili direttamente del loro comportamento e del loro livello di efficienza. E' forse la prima reale applicazione del principio della «responsabilizzazione dei centri di spesa» di cui si parlava a vuoto da anni. Le follie delle «Usl allegre» finiranno con il ricadere direttamente sulle spalle degli assistiti.

Non basta, il concetto di «aziendalizzazione delle Usl» avrà anche effetto retroattivo. Il Tesoro prima di pagare i debiti pregressi delle Usl pretenderà la consegna di tutti i documenti di spesa e li invierà all'analisi della Corte dei Conti.

Solo dopo l'indagine della Corte, che dovrà stabilire se le spese sono state corrette, il Tesoro metterà mano alla cassaforte e salderà i debiti. E' evidente che questo sistema chiama direttamente in causa i vertici delle singole Usl, i quali da oggi in poi dovranno spiegare «come e perché» i soldi sono stati spesi.

Sempre allo scopo di porre un freno al lievitare della spesa sanitaria nazionale, alle industrie farmaceutiche sarà imposto di mettere in commercio su tutto il territorio «confezioni calibrate». Per ogni prodotto vi dovranno essere confezioni da tre, sei, nove, eccetera pastiglie. Il medico dovrà specificare sulla ricetta il tipo di confezione (tre, sei, nove pastiglie) che la farmacia deve vendere al malato. Lo scopo è quello di evitare lo spreco di medicinali, e quindi di porre un freno alla spesa sanitaria nazionale.

Sempre per contenere le spese farmaceutiche è molto probabile che nei prossimi mesi vi sia una revisione del prontuario farmaceutico, come non è da escludere un probabile blocco dei prezzi dei medicinali per un certo periodo.

MANOVRA / CONDONO

La «verginità» fiscale

«Recuperi» per 12 mila miliardi

ROMA — Il condono fiscale per i lavoratori autonomi «salverà» la legge finanziaria. L'affermazione del ministro delle Finanze Colombo, secondo il quale, in tre anni dovrebbero piovere nelle casse del fisco tra i 10 e i 12 mila miliardi di lire, ha fatto cadere anche le perplessità dei repubblicani.

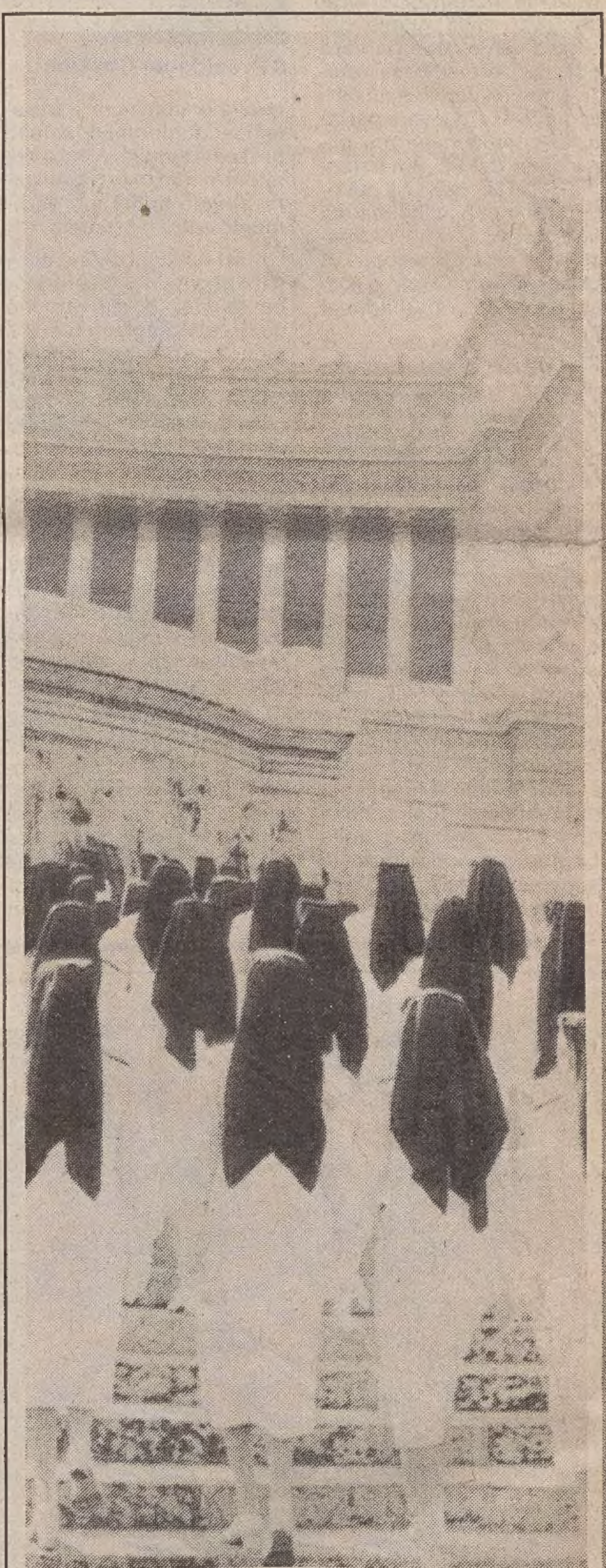
Il meccanismo studiato dal Consiglio dei ministri è alquanto complicato, ma in compenso i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, professionisti, eccetera) che ne approfitteranno potranno ricostruirsi una verginità fiscale, e non dovranno più stare con il fiato sospeso ogni volta che vedono un finanziere. Il condono, o «ricostruzione della carriera fiscale» come lo chiama il ministro delle Finanze, riguarderà gli anni che vanno dal 1983 al 1987. Quindi, cinque anni. Punto di partenza per calcolare la cifra da sborsare saranno i coefficienti di redditività per singole categorie che il ministro delle Finanze farà conoscere entro il prossimo 31 marzo. Chi vorrà «ricostruirsi la carriera fiscale» dovrà prendere le dichiarazioni del periodo '83-'87 e confrontarle con il reddito presunto dedotto in base ai coefficienti di redditività. Fatta questa operazione le strade tra professionisti e il resto dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, eccetera) si dividono. I primi (i professionisti) dovranno pagare il 20 per cento della differenza tra «dichiarato» e «presunto» di ogni singolo anno. Per i secondi (il resto degli autonomi) la percentuale sale al 25 per cento. Facciamo un esempio: se il reddito dichiarato nell'83 è di sei milioni e quello presunto è di otto, il professionista dovrà pagare 400 mila lire (ossia il 20 per cento di due milioni), il resto degli autonomi 500 mila (il 25 per cento sempre di due milioni). L'operazione andrà poi ripetuta per gli altri quattro anni e così si trova la somma complessiva da dover versare al fisco.

Nel caso in cui non siano state fatte del tutto dichiarazioni dei redditi le percentuali crescono del 15 per cento. Quindi diventano del 35 per cento per i professionisti e del 40 per cento per gli altri autonomi. Per evitare che tutta l'operazione finisca con il portare «pochi spiccioli» nelle casse statali è anche stabilito che i professionisti non debbano sborsare meno di una certa cifra ancora da stabilire.

La richiesta per ottenere la ricostruzione della carriera fiscale dovrà essere fatta entro il 30 settembre del prossimo anno. Insieme con la richiesta di condono dovrà essere subito versato il 40 per cento dell'intera somma dovuta. Il saldo andrà fatto con altre due rate pari al 30 per cento dell'intera somma dovuta da pagare entro i mesi di settembre del '90 e del '91. In sostanza, se la previsione di circa 12 mila miliardi di lire fatta da Colombo è giusta, il prossimo anno il fisco incasserà circa 5.200 miliardi e 3.200 per ciascuno dei due anni successivi.

E' previsto anche il caso di accertamenti in corso. In questa eventualità per chiudere la partita si dovrà pagare il 50 per cento di quanto il fisco ha accertato e contestato.

La richiesta del condono elimina qualsiasi possibile complicazione con il fisco. Non ci saranno quindi pene pecuniarie, né sanzioni amministrative.



Le crocerossine

ROMA — Sono arrivate in delegazione, capeggiate dall'ispettrice nazionale, Carla Pulcinelli Cossu. In rappresentanza del Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa, il gruppo di infermiere è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Cossiga, e successivamente ha deposto una corona di fiori al monumento del Milite Ignoto (nella foto).

VERTENZE TRASPORTI

Difficili i voli domani

Lunedì altri scioperi nei settori aereo e ferroviario

ROMA — Il ministro dei trasporti Santuz non è riuscito a convincere i controllori di volo.

L'associazione autonoma di categoria, Anpcat, ha infatti confermato lo sciopero indetto dalle 10 alle 16 di domani e quello di lunedì 3 ottobre (dalle 8 alle 20) mentre marittimi e portuali minacciano nuove agitazioni.

Per fermare il caos nei trasporti il presidente del consiglio De Mita avrebbe convocato per mercoledì 5 ottobre, a Palazzo Chigi i segretari generali e confederali di Cgil, Cisl e Uil.

Ma sulla notizia, trasmessa da una agenzia di stampa è nato un piccolo giallo. Della convocazione dei sindacati, infatti a Palazzo Chigi non se ne sa niente.

«Non è nell'agenda del governo» hanno detto all'ufficio stampa del Presidente. I sindacati dunque sono in attesa di una convocazione ufficiale. Ma sembrano soddisfatti.

In ogni caso terranno sabato una conferenza stampa per fare il punto della vertenza trasporti e sollecitare il confronto con De Mita.

Cgil, Cisl e Uil accusano il governo di non avere una strategia chiara su tutto il fronte dei trasporti. Punto dolente è quello delle ferrovie, dove il governo vuole tagliare 45mila dipendenti.

«La domanda del trasporto merci aumenterà del 15% nei prossimi 3 anni» commenta Aiazzi, segretario generale della Uil trasporti «a mio avviso il trasporto su rotaia dovrebbe assicurarsene una fetta del 10%. Se questo è l'obiettivo allora i tagli sono ingiustificati».

Per il segretario generale della Cisl, Arconti, «Se i tagli previsti dalla legge finanziaria '89 dovessero essere confermati, i livelli di erogazione dei servizi alla collettività, già precari, raggiungerebbero condizioni da terzo mondo». Critico anche il segretario confederale della Cgil, De Carlini «I lavoratori dei trasporti scioperano per sviluppare un servizio reso inefficiente da gestioni screditate. Non rispondendo alle richieste sindacali si diventa corresponsabili del disservizio».

Gli scioperi proclamati dai sindacati confederali, autonomi e «cobas» a sostegno della vertenza stanno provocando gravissimi disagi.

Dopo i ferrovieri e i marittimi, lunedì 3 ottobre gli autoferrotranvieri si asterranno dal lavoro, in tutta Italia, dalle 9 alle 12 e per 48 ore i macchinisti bloccheranno i treni.

Per sabato 8 ottobre, invece è previsto uno sciopero di tutto il comparto del trasporto aereo (dalle 9 alle 13).

I controllori di volo hanno confermato gli scioperi perché ritengono insufficienti le garanzie fornite dal ministro Santuz in merito alla riforma del sistema pensionistico della categoria.

Intanto oggi le segreterie trasporti di Cgil, Cisl e Uil hanno sollecitato l'apertura di una inchiesta da parte del ministero dei trasporti sull'episodio del treno fermato a Vercelli a causa dello sciopero dei ferrovieri e fatto ripartire per Torino dai viaggiatori imbestialiti.

Una difesa d'ufficio dei ferrovieri è stata fatta dal segretario conferale Cisl Bianchini, il quale ha detto che i viaggiatori erano stati informati nella stazione di Milano della possibilità che il treno non arrivasse nel capoluogo piemontese.

[r. n.]

«IL GIORNO»

Sospeso lo sciopero

MILANO — Mentre a «Il Giorno» è stato sospeso lo sciopero di sei giorni indetto per protestare contro l'editore che voleva «pensionare» dodici redattori, alla Rai si sono interrotte le trattative fra i giornalisti e l'azienda per il rinnovo del contratto integrativo.

L'«Associazione sindacale aziende petrolifere» e l'Associazione lombarda dei giornalisti in una nota confermano la sospensione del provvedimento e l'inizio di un esame dei problemi del quotidiano milanese.

Alla Rai, invece, come afferma una nota dell'Usig-Rai, c'è stata «una grossa provocazione»: «Mentre il sindacato attendeva di riprendere la discussione, il capo del personale affermava in consiglio di amministrazione che il contratto dei giornalisti era già chiuso».

PUBBLICATA UNA RELAZIONE DEL MINISTERO DELLA SANITA'

L'Italia sta bene di salute ma ha problemi di... cuore

ROMA — Nonostante del nostro sistema sanitario e le diatribe su chi e come debba pagarne le spese, lo stato di salute del paese è buono e in continuo miglioramento. Lo conferma la relazione sullo stato sanitario dell'Italia per gli anni 1984, 1985 e 1986 presentato dal ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Una relazione ricca di dati, che però non corrispondono a quelli contenuti nel compendio statistico diffuso appena poche settimane fa dall'Istat, relativi agli stessi anni.

Come spiega ogni buon manuale di statistica, vi sono dati relativi allo stato di salute che indifferentemente sono chiari indici del livello di vita della popolazione. Tra questi indizi assumono particolare rilievo le cause di morte più frequenti. In Italia, dal 1984 al 1986, la causa più frequente di decesso è stata una malattia del sistema circolatorio. I decessi per questa causa sono aumentati dai 243.396 del 1984 ai 241.267, con una incidenza che ha oscillato tra i 422 e i 430 casi ogni 100 mila abitanti.

Si dice che le malattie del sistema circolatorio sono «frutto del benessere». La constatazione, tutta da verificare, non esime dalla necessaria opera di prevenzione. Tra le cause più frequenti di morte seguono i tumori, con una incidenza pari a circa la metà di quella delle malattie del sistema circolatorio. Seguono poi le malattie dell'apparato respiratorio, i disturbi psichici le malattie del sistema nervoso e, infine quelle infettive e parassitarie.

Le statistiche delle malattie infettive e diffusive soggette a denuncia obbligatoria sono state sempre giustamente considerate sintomatiche dello stato di salute della popolazione. Nei tre anni ai quali si riferisce la relazione le infezioni enteriche oscillano costantemente intorno ai 30 mila casi l'anno, la febbre tifoidea anche se in progressiva diminuzione è ancora costantemente presente.

Le malattie per le quali esiste la vaccinazione obbligatoria sono diventate piuttosto rare. Nel 1984 e nel 1985 non è stato segnalato alcun caso di polio rispetto ai sei casi del triennio precedente. Sono stati segnalati sette casi di difterite nell'84 e sei nell'85. I casi di tetano sono stati rispettivamente 159 e 167 nel biennio 86-87. Per le malattie per le quali non è prevista la vaccinazione obbligatoria quali il morbillo, la parotide epidemica, la pertosse e la rosolia, sono stati prodotti dati rilevanti con minore precisione ma altrettanto prevedibili. Il morbillo, in particolare, ha avuto una diffusione regionale a ondate sfalsate nel tempo con 78.010 casi dell'84 e 76.431 nel 1985, dati che confermano lo scarso ricorso al vaccino.

Per le malattie infettive che colpiscono gli organi sessuali è stata contestata una constante presenza della sifilide con 3.450 casi nel 1984 e 2.951 nel 1985 mentre sono risultati in diminuzione i casi denunciati di blenorragia. Le patologie sessuali stanno però vivendo una preoccupante ripresa.

Preoccupanti anche le infezioni ospedaliere: il 7 per cento dei 36 mila ricoverati in 135 nasocomi pubblici ha contratto una infezione di questo tipo. Si calcola che almeno 600 mila persona contraggono questo tipo di infezioni ogni anno in Italia.

[s. a.]

SPAZIO / IL LANCIO DEL DISCOVERY

Incubo finito, America fra le stelle

Tutto è andato alla perfezione - Il ricordo della tragedia avvenuta nell'inverno dell'86



I «magnifici cinque» dello Shuttle poco prima di imbarcarsi per il viaggio nello spazio. Il primo a destra è il comandante della missione, Rick Hauck. Tutti sono militari, tutti sono decorati.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

CAPE CANAVERAL — Un silenzio glaciale. Una grande fiammata con la gente che guarda e non respira. Discovery sembra non volersi staccare dalla rampa di lancio. Poi comincia il boato e un immenso corridoio di fumo bianco invade tutto mentre la navetta finalmente schizza in verticale rovesciata verso il cielo. A Cape Canaveral tutti restano muti mentre si sentono solo gli infernali motori dei due razzi vettori che spingono lo Shuttle sempre più in alto. E' un'immagine incredibile. Quel rumore scoppiettante come di una macchina scarburata non può che fare paura. Tutti pensano alla tragedia del 1986 avvenuta proprio quando il Challenger con sette a bordo stava esprimendo il massimo della potenza.

Ieri, sulla stessa traiettoria, maledetta due anni fa, è andato tutto alla perfezione. E' difficile credere che dentro quella specie di aereo goffo sparato con una «fionda» alimentata a idrogeno liquido, ci siano cinque astronauti schiacciati nei loro sedili che in pochi minuti entreranno in orbita. Il vettore continua a salire. E' un'attesa angosciante fino al secondo minuto di volo. Solo dopo 130 secondi Discovery si libera dei suoi due potenti e minacciosi compagni per muoversi da solo verso lo spazio nella sua orbita perfetta. Sono le 11.39, ora della Florida (le 16.39 in Italia). La paura è sconfitta. La gente piange e applaude. La Nasa ha vinto. La corsa americana nello spazio continua.

La base di Huston in Texas guiderà Discovery. Sette secondi dopo che il capitano Crippen ha schiacciato il bottone rosso per accendere i motori, a Cape Canaveral, tutto il controllo dell'operazione è stato automaticamente trasferito nel gigantesco centro texano che rimarrà permanentemente in contatto con gli astronauti fino al momento dell'atterraggio previsto per lunedì prossimo in California, esattamente dopo quattro giorni e un'ora di volo.

La ventiseiesima missione di Discovery è partita circa con un'ora e trenta minuti di ritardo. Prima si è aspettato che le condizioni del vento (giudicato troppo debole) mutassero, poi una leggera complicazione al portellone di chiusura ha aggiunto un'altra trentina di minuti di attesa e di suspense. Tutto regolare comunque. Lo Shuttle aveva un'altra ora di tempo per rimanere dentro alla sua cosiddetta «finestra di volo». In molte scuole elementari americane ieri mattina proprio per evitare un nuovo choc, ai bambini è stato impedito di vedere in diretta il lancio della navetta. La figura di Christa McAuliffe, la maestrina del New Hampshire, morta con gli altri sei astronauti nel 1986, rimane una ferita ancora aperta.

Il tempo sulla Florida al momento del lancio era splendido, ma cinquanta minuti dopo si è abbattuto un piccolo nubifragio su Cape Canaveral. Dallo spazio gli astronauti hanno già lanciato le prime comunicazioni a Terra: «Tutto o.k. ragazzi — ha detto il comandante Hauck — ce l'abbiamo fatta a ritornare quassù. E adesso vogliamo restarci».

E' stata lunga «la notte della rivincita». Mentre i cani poliziotto continuavano ad annusare le decine di chilometri quadrati intorno alla rampa di lancio alla ricerca di esplosivi, a Cape Canaveral nessuno ha dormito. L'autostrada che porta al Kennedy Space Center, è stata trasformata in un impressionante e quasi apocalittico cordone di auto e roulotte parcheggiate sulla corsia di emergenza. Nei tantissimi ristoranti che si chiamano «Missili», «Apollo», «Marte», o «Challenger», si scommetteva un dollaro per vincerne duecento indovinando l'esatto momento del lancio. Causa il piccolo ritardo hanno perso tutti.

Per gli astronauti, ma non solo per loro, la sveglia è arrivata alle 4.50 del mattino con l'ultima doccia a terra e la prima colazione servita un'oretta dopo in una saletta del centro spaziale a un piccolo tavolo rettangolare con le tovaglie blu.

Hanno mangiato una bistecchina, due uova, e bevuto succhi di frutta. Il comandante Hauck e i suoi quattro compagni di cordata sono apparsi sorridenti e composti davanti alle telecamere a circuito chiuso della Nasa che da giorni stanno riprendendo ogni loro spostamento.

Verso le 5.30 è iniziata la lenta e meticolosa vestizione. E' stato a questo punto che dal centro di controllo hanno annunciato il primo ritardo dovuto all'assenza di vento. La vestizione però è continuata regolarmente fino a indossare le sofisticate tute arancio vivo con i simboli del centro spaziale e delle case che partecipano al progetto Discovery. Così vestiti, i cinque uomini-spazio della nuova era, sembravano dei goffi corridori automobilistici con strani rigonfiamenti nei polpacci e sulle braccia.

Nelle decine di tasche della tuta spaziale però sono contenute le indicazioni per tutte le 97 ore di volo prima del rientro sulla pista californiana. Se lo Shuttle avesse problemi, atterraggi di emergenza sono calcolati in Marocco e in Spagna. Non c'è dubbio, con tutto il carico di rischi e di fascino che ogni partenza verso lo spazio si porta appresso, la lunga veglia per Discovery seguita da centinaia di migliaia di persone aveva in sé qualche cosa di affascinante e di terribile insieme. Bisognava uscire da un incubo. Il gigantesco orologio della Nasa per il conto alla rovescia, piazzato proprio davanti allo specchio d'acqua che accerchia in pratica la rampa di lancio, nel buio della notte, con i suoi punti luminosi che poco alla volta si consumavano verso l'alba fino ad arrivare all'ora zero, aveva un aspetto imponente e terribile. Poco lontano, il grande «ragno da lavoro» con quattro cingoli alti ciascuno come un palazzo di tre piani, servito decine di volte negli anni Settanta per trasportare i vecchi vettori di Apollo sulla storica prima rampa oggi inattiva, dava alla base Kennedy un aspetto quasi lunare e misterioso.

Nella cabina di pilotaggio del Discovery-26, l'equipaggio è rimasto per due ore seduto a testa in giù in attesa dell'accensione dei motori. Il grande uccello con le ali bianche e nere visto a meno di 500 metri sotto la scorta armata della Nasa, sembrava quasi sospeso sopra il grande serbatoio centrale che alimenta i due razzi vettori. Era tenuto solo da un paio di semplici ganci di ferro che si staccano automaticamente dopo due minuti di volo lasciando la navetta spaziale libera di volare coi suoi tre motori principali e con i due per gli spostamenti laterali.

A nove minuti esatti dalla partenza l'ultimo brivido. Il grande orologio del conto alla rovescia si è fermato e i supertecnici al servizio del capitano Crippen, l'uomo dal bottone rosso, hanno dovuto eseguire la decisiva verifica. Dopo quell'o.k., nessuno avrebbe più potuto bloccare il Challenger. Per la prima volta dall'inizio della missione dello Shuttle, la decisione finale sulla partenza è stata presa da un astronauta. Il capitano Crippen, 51 anni, è infatti un veterano dello spazio. Aver lasciato a lui il comando e la responsabilità di questo gesto, è stata una scelta molto apprezzata dall'equipaggio di Discovery e costituisce al tempo stesso una delle «grandi modifiche» gestionali della cosiddetta nuova era della Nasa.

La tensione al Kennedy Space Center, negli ultimi interminabili minuti è stata fortissima. Era come se il nero orologio che spuntava dall'erba fosse una sorta di macchina infernale inarrestabile. Adesso tutto è passato. Discovery procede in volo placido, «come un grande animale che respira nello spazio», hanno detto gli astronauti. Dopo 6 ore e 23 minuti esatti la navetta spaziale ha piazzato in orbita, rispettando il programma, il gigantesco satellite per le telecomunicazioni in grado di riunire in un'unica potentissima stazione i 14 centri di controllo attualmente sparsi in tutti gli Stati Uniti. Ogni cosa procede a meraviglia. Gli astronauti stretti nelle loro «tute del coraggio e della rivincita» si stanno muovendo con la naturalezza di una prova simulata a terra. La «nuova era» è cominciata.

Il prossimo equipaggio per la missione 27 è già stato scelto. Lo guiderà il comandante R. L. (Hoot) Gibson. Dovrebbe partire a metà novembre. La tragedia del Chellanger sembra appartenere ormai a un altro pianeta.

SPAZIO / FIRMATO L'ACCORDO

Stazione orbitale multinazionale

L'Italia investirà 1400 miliardi - L'idea «Columbus»

WASHINGTON — E' nata ieri a Washington la stazione spaziale multinazionale. Sarà lanciata negli anni '90 e funzionerà come un laboratorio orbitante per esperimenti di vario tipo. L'accordo intergovernativo fra gli Stati Uniti, nove Paesi europei fra cui l'Italia, Giappone e Canada, è stato firmato ieri mattina a Washington.

E' il più imponente nel campo della tecnologia spaziale. Gli Stati Uniti vi partecipano con venti miliardi di dollari, l'Italia con circa un miliardo, pari a millequattrocento miliardi di lire.

Il contributo italiano è il 25% dell'intera parte europea. «E' una conferma del nostro impegno tecnologico nel campo dello spazio», ha detto il sottosegretario alla ricerca scientifica Learco Saporito, che guidava la delegazione italiana. Il sottosegretario nella tarda mattinata si è portato a Cape Canaveral e ha assistito al lancio dello Shuttle «Discovery».

«L'Italia — ha dichiarato il senatore Saporito — ha assieme con la Germania un ruolo primario nel progetto "Columbus", che rappresenta la componente europea della stazione spaziale. Sarà costruito soprattutto in Italia il modulo pressorizzato fornito dai Paesi europei per la stazione spaziale. Sarà montato in orbita sul finire degli anni '90.

Dopo che il «Columbus laboratory» europeo sarà integrato alla parte centrale della stazione spaziale, è prevista la partecipazione diretta di un astronauta europeo alle operazioni. A montaggio avvenuto, a bordo vivranno e lavoreranno otto astronauti. Di questi uno almeno sarà europeo. Ogni tre mesi torneranno a terra. Si può dunque calcolare che almeno un astronauta italiano sarà in orbita una volta all'anno.

Il concetto base del programma «Columbus» è di sviluppare, attraverso la cooperazione internazionale, l'esperienza europea nei tre tipi di missioni spaziali (abitate, assistite periodicamente dall'uomo e completamente automatiche).

Lo sviluppo degli elementi di «Columbus» e delle rispettive infrastrutture al suolo andrà visto in stretto legame con il maturare di altri programmi dell'Esa (l'Ente europeo) e in particolare con il programma Ariane 5, Hermes e del satellite per comunicazioni Drs.

Con la cooperazione spaziale, firmata ieri a Washington, gli europei parteciperanno a un progetto ambizioso e potranno acquisire preziose tecnologie.

Tra le aziende italiane figurano Aeritalia, per il «laboratorio integrato alla stazione», Selenia per le telecomunicazioni all'interno del Columbus, Leben, Ciset, Microtecnica, Fiar, Fiar Cise.

[Silvia Alber]

IL TEMPO

1024 — 1020 — 1020 — A — A — 1016

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

TN — UD — MI — E — TS — GE — BO — FI — AN — PG

Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale è in lenta attenuazione. Una perturbazione estesa dall'Europa Nord Orientale alla Penisola Iberica si approssima gradualmente all'arco alpino estendendo una marginale influenza all'Italia settentrionale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari in temporanea intensificazione con precipitazioni sparse anche temporalesche più probabili in prossimità dei rilievi. Al centro Sud in prevalenza poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle zone interne.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. Senza variazioni apprezzabili sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile tendenti a provenire da Nord-Est sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi. Moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 22; Bolzano 14, 26; Verona 14, 24; Venezia 17, 23; Milano 14, 25; Torino 15, 21; Mondovì 17, 20; Cuneo 16, 19; Genova 16, 22; Imperia 19, 25; Bologna 15, 28; Firenze 10, 28; Pisa 13, 24; Falconara 14, 27; Perugia 17, 25; Pescara 12, 27; L'Aquila 10, 24; Roma Urbe 12, 28; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 16, 24; Bari 14, 25; Napoli 13, 25; Potenza 12, 24; Santa Maria di Leuca 17, 23; Reggio Calabria 16, 26; Messina 21, 26; Palermo 18, 26; Catania 16, 26; Alghero 14, 25; Cagliari 16, 25.

OSLO / L'ALTO RICOSCIMENTO PREMIA L'ONU

Nobel della pace ai caschi blu

Reagan e Gorbacev «sfavoriti», l'uno dalle elezioni e l'altro dalle incertezze interne

OSLO — La speciale commissione parlamentare norvegese per il Premio Nobel della pace ha deciso di assegnarlo, per il 1988 alla Forza di pace delle Nazioni Unite e cioè simbolicamente a tutti quegli uomini, detti i caschi blu, provenienti da diverse nazioni che negli anni si sono assunti un impegno rischioso per la causa della pace. La motivazione del premio ricorda le estreme e difficili condizioni di ogni genere in cui la Forza di pace ha sempre operato: si è trattato e si tratta di situazioni di conflitto in cui esiste una tregua d'armi bilanciata su di un filo e in momenti in cui la pace non è ancora raggiunta se non è addirittura assai lontana. Ed è appunto in queste situazioni che la presenza della Forza di pace della Nazioni Unite indica una determinazione precisa di voler far sì che le trattative di pace vengano iniziate e poi portate a compimento.

La scelta della commissione norvegese era nell'aria anche se ieri mattina, a poche ore prima di venir resa nota, erano circolate le voci più disparate relativamente a una sicura assegnazione del premio a Reagan e Gorbacev. Il fatto che la scelta venisse resa nota in settembre e cioè in anticipo sul calendario e la tradizione normale che prevedono tutte le assegnazioni Nobel per il mese di ottobre, era tra l'altro stato attribuito alla necessità per il governo di Oslo di avere tempo per preparare la visita dei due leader in occasione della consegna del premio in programma come sempre per il 10 dicembre, anniversario della morte dello scienziato svedese scopritore della nitroglicerina.

E così quando il presidente della commissione norvegese per il Nobel ha reso noto la decisione relativa alla Forza di pace delle Nazioni Unite, gli è stato chiesto perché il premio non era stato assegnato a Reagan e Gorbacev nonostante i progressi sulla pace raggiunti nel caso Afganistan: la risposta è stata che la commissione non giustifica mai le proprie scelte e non vuole nemmeno mai influenzare situazioni politiche interne come, è stato sottinteso, sono le prossime elezioni americane.

Il dott. Egl Aarvik, presidente della commissione, ha poi detto che la scelta va anche intesa come indicazione per gli Stati membri di non limitare, anzi aiutare a estendere e non ritardare i finanziamenti all'organo internazionale che in tanti casi ha funzionato come fattore di pace nel mondo. In pratica la commissione Nobel ha quasi voluto chiedere che le Nazioni Unite non vengano abbandonate, bensì ampiamente sostenute economicamente in modo che la loro funzione di pace non trovi mai ostacoli ma si possa svolgere senza intoppi e intralci, magari perché scarseggiano i quattrini che non arrivano solo a causa dei dispetti che le grandi potenze usano farsi. Riguardo all'oggetto del Premio e cioè la ben nota Forza di pace, i cosiddetti caschi blu, occorre ricordare che hanno agito per la prima volta nel 1947 in Grecia e che hanno poi esteso la loro azione, a richiesta del segretario delle Nazioni Unite, in diversi paesi del mondo, dall'Indonesia alla Nuova Guinea, dal Congo al Kashmir, dalla Corea al Medio Oriente.

OSLO / I CONTINGENTI

A guardia di un mondo difficile

L'Italia è presente in quattro su sette organizzazioni

NEW YORK — Questi sono i contingenti di pace dell'Onu attualmente dislocati in diverse zone «calde» del globo, e ai quali è stato oggi conferito il Nobel per la pace:

Gruppi di osservatori militari per il conflitto Iran-Iraq (Uniimog): è quello di più recente costituzione. E' stato creato nell'agosto dell'88 e assegnato al confine tra i due Paesi; il quartier generale è suddiviso tra le due capitali, Bagdad e Teheran, e l'incarico è quello di vigilare sul rispetto della tregua entrata in vigore il 20 agosto, controllando il ritiro delle truppe dei due Paesi entro i rispettivi confini. Ne fanno parte militari di Argentina, Australia, Austria, Bangladesh, Canada, Danimarca, Finlandia, Ghana, Ungheria, Indonesia, India, Irlanda, Italia, Kenya, Malaysia, Nuova Zelanda, Nigeria, Norvegia, Polonia, Senegal, Svezia, Turchia, Jugoslavia, Zambia; il corpo si compone di 350 osservatori disarmati.

Missione Onu di buon ufficio in Afghanistan e Pakistan (Ungomap): è stata costituita il 14 aprile dell'88 e assegnata all'Afghanistan; i quartier generali sono situati a Kabul e a Islamabad. Ha il compito di vigilare sul ritiro sovietico dall'Afghanistan, che dovrà essere completato entro il 15 febbraio dell'anno prossimo. Del corpo fanno parte osservatori provenienti da altri contingenti di pace.

Forza Onu di osservazione del disimpegno (Undof) creata il 3 giugno 1974; il contingente è dislocato sulle alture siriane del Golan, e il quartier generale è a Damasco. La missione è quella di vigilare sulla tregua fra Israele e Siria seguita alla guerra del '74, e vede impegnati 1.330 militari di Austria, Canada, Finlandia, Polonia.

Forza ad interim Onu nel Libano (Unifil): è stata costituita nel marzo del '78 e assegnata al Libano meridionale (quartier generale Naqoura), con la missione di garantire la pace e la sicurezza della zona dopo il ritiro di Israele dal Libano; del contingente fanno parte 5.800 militari di Figi, Finlandia, Francia, Ghana, Irlanda, Italia, Nepal, Norvegia, Svezia, Stati Uniti.

Organizzazione delle Nazioni Unite per la supervisione della tregua (Untso): costituita nel giugno del '48 e assegnata a Beirut e al Sinai (quartier generale Gerusalemme), con il compito di vigilare sul rispetto delle diverse tregue arabo-israeliane e di coadiuvare l'Undof e l'Unifil; ne fanno parte 295 uomini provenienti da Argentina, Australia, Austria, Canada, Cile, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Urss, Stati Uniti.

Gruppo di osservazione militare dell'Onu in India e Pakistan (Unmogip): costituito nel '49 e assegnato alla vigilanza sul confine India-Pakistan (quartier generale Rawalpindi e Srinagar), con il compito di sovrintendere alla tregua fra India e Pakistan nella zona di Jammu, nel Kashmir; del contingente fanno parte 36 militari di Australia, Cile, Danimarca, Finlandia, Italia, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Uruguay, Usa.

Contingente di pace Onu a Cipro (Unficyp): costituito nel '64 e assegnato all'isola mediterranea (quartier generale Nicosia); col compito di vigilare sul rispetto della zona-cuscinetto fra la parte turca e quella greca di Cipro. Nella missione sono impegnati 2.100 uomini provenienti da Australia, Canada, Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Svezia, Gran Bretagna.

L'Italia è presente in quattro delle sette forze di pace dell'Onu: un impegno che ha trovato conferma poche settimane fa con l'invio di quindici nostri ufficiali al confine tra Iran e Iraq per far parte dell'Uniimog. Il contingente italiano più numeroso (48 ufficiali e sottufficiali dei quali 34 dell'esercito, 6 della marina e 8 dell'aeronautica) è quello che opera in Libano, nell'Unifil, della quale costituisce la componente elicotteristica.

Nove ufficiali dell'esercito sono inquadrati nell'Untso di Gerusalemme, la più «vecchia» delle missioni di pace dell'Onu.

Sette ufficiali dell'esercito, infine, fanno parte dell'Unmogip, la forza incaricata di sorvegliare il confine tra India e Pakistan.



Un casco blu del contingente in Libano con alcuni bimbi. Immagine emblematica della missione delle forze dell'Onu.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il mese si chiude in bellezza, avrete soddisfazioni soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico delle vostre occupazioni. Avrete la possibilità di togliervi qualche sfizio.

TORO — Chi si dedica all'arte e a lavori artigianali e creativi sarà oggi particolarmente aiutato dalle stelle; un buon affare potrà essere concluso con un estimatore della vostra abilità.

GEMELLI — Non lasciate spazio ad ambiguità, assumete posizioni chiare e interpretabili facilmente da chi vi osserva: tenere il piede in due scarpe vi porterà inevitabilmente verso equivoci.

CANCRO — Presto i vostri sogni sentimentali troveranno modo di realizzarsi. Se siete in cerca di un persona che vi capisca solo guardandovi negli occhi oggi avrete belle sorprese.

LEONE — Non fermatevi neanche a prendere fiato, la giornata lavorativa si presenta tutta in discesa, potrete concludere in bellezza ogni affare in corso e iniziarne molti altri sotto un cielo favorevole.

VERGINE — Avrete da mettere in chiaro una posizione che suscita borbottii e lamentele sommesse: niente peli sulla lingua! La giornata si presenta positiva per quanto riguarda le amicizie.

BILANCIA — Non affrontate i problemi che si pongono solo in termine di entrate e uscite monetarie; considerate anche la soddisfazione vostra e, soprattutto, delle persone a cui volete bene.

SCORPIONE — Un'idea ispirata dall'esperienza andrà approfondita, potrete ricavarne utili indicazioni per impostare un progetto che vi darà fortuna e denaro. Salute ottima.

SAGITTARIO — Non sarete particolarmente attivi sul posto di lavoro; le vostre fantasie vi distraggono. Troverete però un ottimo compagno per i vostri svaghi in un collega.

CAPRICORNO — Un familiare vi chiederà una mano, non fate la faccia storta, sarà un'ottima occasione per stare un po' assieme al di fuori dei solite cliché. Buono il rapporto con il partner.

ACQUARIO — Non viziate il vostro partner, concedergli troppo oggi potrebbe essere la rovina di domani! Anche se vi sembrerà di essere un poco egoisti, non sosddisfatelo in ogni richiesta.

PESCI — Un po' di sapore alla vostra giornata verrà dalle scorribande festose di una persona molto giovane; rispettate le sue esigenze e le sue opinioni. Non precipitate le cose.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 29 settembre 1988 è stata di 75.300 copie — FIEG — Certificato n. 1149 del 16.12.1987

UN PLENUM ORGANIZZATO IN TUTTA FRETTA

Terremoto nel Pcus?

C'è solo un precedente, quando nel '64 fu destituito Kruscev

MOSCA — I membri del comitato centrale del Pcus sono affluiti ieri a Mosca per prendere parte alla riunione straordinaria di questo organo che potrebbe sancire un terremoto nell'attuale Nomenklatura. Una fonte bene informata del comitato stesso ha riferito che la riunione di oggi verterà sull'applicazione delle riforme delineate nel corso della recente conferenza pansovietica, il cui obiettivo è quello di rilanciare il ruolo guida del partito nella società; quando le è stato chiesto se questo implichi cambiamenti di personali ha risposto: «E' logico».

Ripetendo le affermazioni fatte ieri a New York dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherassimov, la fonte ha detto che dalla riunione del plenum scaturiranno «nuove iniziative in vista dell'applicazione delle riforme politiche» assunte durante la conferenza pansovietica.

Anche il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, membro dell'ufficio politico, è stato richiamato da New York, dove si trovava per la sessione inaugurale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, per prendere parte alla riunione di Mosca; il ministro della difesa Dimitri Yazov, membro supplente dell'ufficio politico, ha concluso con un giorno di anticipo la visita in India affrettandosi a fare ritorno nella capitale sovietica, e secondo Gherassimov ambasciatori e altri esponenti del comitato centrale stanno facendo lo stesso.

La fonte nega comunque che si possa parlare di una crisi all'interno del vertice sovietico, e un giornalista moscovita bene informato assicura che dal plenum non usciranno risultati «sensazionali»: ma anche nelle alte sfere c'è incertezza rispetto all'ordine del giorno effettivo della riunione.

L'ultima destituzione di un esponente dell'ufficio politico fu quella decisa nel plenum dell'ottobre di un anno fa ai danni di Geidar Aliev, protetto di Breznev, accusato di aver contribuito alla corruzione e alla stagnazione che caratterizzarono l'era dell'ex leader sovietico.

La stampa non fa parola dell'imminente riunione del plenum. L'agenzia Tass annuncia invece che Shevardnadze ha abbreviato la visita a New York, facendo ritorno a Mosca in tempo per la riunione.

I plenum del comitato centrale, sebbene assai di rado annunciati in anticipo, vengono generalmente predisposti con molti mesi di preavviso, in modo che gli oltre trecento componenti dell'organismo possano pianificare i rispettivi impegni. La fonte, secondo la quale il piano di riforme «sta procedendo più velocemente del previsto», non ha tuttavia dato spiegazioni sul carattere di urgenza assunto questa volta dalle convocazioni.

Il modo in cui è stato convocato, ufficialmente per «decidere una riorganizzazione del Pcus», ha un solo precedente nella storia sovietica: il dimissionario Nikita Kruscev nell'ottobre del 1964. Soltanto in quell'occasione, sottolineano i cremlinologi, si agì in maniera così estemporanea e con tanta fretta come in questi giorni.

Non si può quindi che parlare di crisi, sostiene la maggior parte degli analisti, nella convinzione che la mossa non contenga in sé nulla di buono per Mikhail Gorbacev e la sua politica di riforme. «Sembra di essere tornati ai tempi della crisi di Cuba che costò il potere a Kruscev, colpevole, secondo gli alti ranghi dell'esercito, di aver accettato la sconfitta», ha detto al «Los Angeles Times» uno dei massimi esperti statunitensi dell'Est.

«Una situazione molto simile si ripropone oggi con l'Afghanistan — ha aggiunto l'analista — la differenza potrebbe stare nel fatto che Gorbacev è sicuramente più forte di Kruscev e che l'esercito ha meno potere oggi di quanto ne avesse negli anni Sessanta» e ha pessimisticamente concluso con un «comunque non si sa mai».

SONO 270 IN DUE ANNI

Le donne uzbeke si danno fuoco

Una «terribile protesta sociale» contro la miseria

MOSCA — Negli ultimi sei mesi nella sola regione di Uzbeka di Surkhandarianskaya si sono bruciate vive 16 ragazze, scrive il settimanale della gioventù comunista «Sobesiednik», aggiungendo il significativo particolare che dieci di esse erano iscritte alla lega della gioventù comunista (Komsomol).

Che il fenomeno non sia contingente lo dimostra, poi, il fatto che negli ultimi due anni nell'intera repubblica Uzbeka ben 270 donne si sono cosparse di benzina, dandosi poi fuoco. Tra i motivi che le spingono a togliersi la vita in questo modo arcaico il settimanale accentua le difficoltà economico-sociali in aperta polemica con i «dirigenti locali», i quali «cercano di spiegare il fenomeno con le tradizioni arcaiche e i fattori psicologici nazionali».

Analfabetismo, lavoro estenuante, mancanza di generi alimentari necessari per i bambini, insufficiente assistenza medica, ma anche la «legge del Kalym» (secondo cui la donna viene venduta dai genitori al marito, in cambio di danaro o di merci costose), che «fa della donna una schiava in famiglia», sarebbero i fattori all'origine del fenomeno.

Il settimanale critica esplicitamente i dirigenti repubblicani per lo squilibrio dei redditi, per il basso consumo di carne.

In una repubblica «dove esistono condizioni eccezionali per la produzione agricola» la stessa popolazione rurale può permettersi di acquistare prodotti ortofrutticoli «solo qualche volta l'anno».

STUDENTI CONTRO POLIZIA

Seul, gravi scontri

Antiamericanismo dilagante: governo preoccupato

VERTICE?

Dialogo Cina-Urss

PECHINO — Già a dicembre il vertice tra Mikhail Gorbacev e Deng Xiaoping? Dopo l'annuncio della imminente visita a Mosca del ministero degli esteri cinese Qian Qichen, il giornale di Pechino «World Economic Herald» prevede che i leader di Urss e Cina potrebbero incontrarsi entro la fine dell'anno o, al più tardi, nei primi mesi del 1989.

Una prospettiva indirettamente ventilata dallo stesso ministero degli esteri di Pechino, che ha fatto sapere come il viaggio di Qian venga considerato «un passo in avanti in direzione dell'incontro tra i leader dei nostri due paesi».

Dopo una trentina d'anni di gelo, i due colossi del «socialismo reale» si preparano a ricucire lo strappo prodottosi nei primi anni '60 sulla questione della «leadership» del movimento comunista mondiale, allargatosi dopo la fabbricazione della bomba atomica cinese nel 1964 e giudicato difficilmente sanabile dopo la crisi di frontiera del fiume Amur tre anni più tardi.

Ora, fa sapere il ministero degli esteri cinese, «è nostra speranza che anche l'Unione Sovietica lavori in direzione del vertice, accogliendo una nostra richiesta: il ritiro dei soldati vietnamiti che occupano la Cambogia».

Il processo di distensione tra Cina e Urss è stato avviato da Mikhail Gorbacev nell'estate del 1987. Il 28 luglio di quell'anno, il leader del Cremlino pronunciò un discorso di apertura verso Pechino. Anche il luogo non era scelto a caso: Vladivostok.

La risposta cinese fu abbastanza fredda: per riaprire il dialogo vogliamo che Mosca accolga tre nostre condizioni: il ritiro sovietico dell'Afghanistan, il ritiro di buona parte delle truppe sovietiche in Mongolia, il ritiro dei vietnamiti, amici dei sovietici, dalla Cambogia.

SEUL — Nei più gravi scontri dall'inizio delle Olimpiadi, circa duemila studenti sudcoreani hanno bloccato ieri, per un'ora e mezzo, il traffico nelle strade attorno all'università «Korea» di Seul, a due chilometri dallo stadio olimpico di Tongdaemun, lanciando centinaia di bottiglie incendiarie contro la polizia, rimasta sempre sulla difensiva senza far uso di gas lacrimogeni.

Alcuni poliziotti e studenti sono rimasti feriti negli incidenti, avvenuti nel pomeriggio. La manifestazione, la maggiore come partecipazione dall'apertura dei Giochi, è stata convocata per protesta contro l'arresto, tre giorni fa, di Oh Yong Sik, 22 anni, uno dei principali leader del movimento studentesco, e ha assunto toni antiolimpici, antigovernativi e antiamericani.

«Abbattiamo il regime del Presidente Roh Tae Woo. Non ha mantenuto nessuna promessa di democrazia. Abbasso le olimpiadi della dittatura» hanno scandito per ore i dimostranti, fra i quali numerosi familiari dei circa 700 prigionieri politici.

L'intera zona attorno all'università era presidiata da migliaia di poliziotti.

Per un'ora e mezzo, la strada si è trasformata in zona franca per gli studenti, che hanno attaccato a ondate, con lanci impressionanti di bottiglie incendiarie. I poliziotti hanno reagito con gli idranti azionati da un'autopompa, ma presto la scorta d'acqua si è esaurita e gli agenti hanno risposto con i sassi e con reazioni improvvise dei corpi speciali, i temuti «grabber», specialisti nei pestaggi e nei fermi dei dimostranti.

I sentimenti antiamericani, rinfocolati da una serie di incidenti durante i Giochi olimpici, stanno intanto preoccupando il governo di Seul al punto che, ieri è dovuto intervenire personalmente il presidente Roh Tae Woo.

In un incontro con la stampa, egli ha difeso la rete televisiva americana «Nbc», sotto accusa da giorni per la trasmissione in diretta di tutto il pestaggio dell'arbitro neozelandese Keith Walker da parte di dirigenti sportivi sudcoreani e del sit-in di protesta di 67 minuti del pugile di casa, dichiarato sconfitto. «Nel complesso, la copertura dei giochi da parte delle reti televisive americane è buona e obiettiva. Invito tutti alla moderazione» ha detto Roh.



Lancio andato male per uno studente della Korea University di Seul: la bottiglia incendiaria che intendeva scagliare contro la polizia gli è esplosa in mano, appiccando il fuoco alle sue vesti.

CONTINUA LA SERIE DEGLI SCIENZIATI INGLESI

Un'altra morte misteriosa

Questa volta è una giovane promessa dell'ente spaziale

TAWANA

«Non ho mentito»

NEWARK — «Non sono né bugiarda né folle. E tutto quello che ho raccontato è vero. Lo ripeto per l'ultima volta: un anno fa, in novembre, fui rapita e brutalizzata da sei sbirri bianchi». A pronunciare queste parole con assoluta padronanza di sé e senza tremiti nella voce, come hanno notato i giornalisti americani, è stata Tawana Brawley, la quindicenne di colore assurta ormai negli Stati Uniti a simbolo della violenza razziale.

La ragazza ha deciso, di sua spontanea volontà, di rompere il silenzio e di rispondere personalmente e pubblicamente al rapporto presentato martedì scorso, a conclusione dell'istruttoria sul suo caso, dal gran giurì di New York, in cui si sosteneva, sulla base di alcune testimonianze e indizi raccolti, che Tawana si era inventata tutta la storia.

Nel corso della conferenza stampa appositamente organizzata a Newark, nel New Jersey, perché la madre di Tawana, Glenda, è stata condannata dal tribunale di New York per reticenza, essendosi rifiutata di presentarsi dinanzi ai giudici, Tawana ha chiesto giustizia. «Voglio semplicemente che siano scovati e puniti i colpevoli», ha detto, tra gli applausi di un pubblico che è apparso più caloroso del previsto. E ha concluso: «Ringrazio Dio per avermi salvato la vita. E' un miracolo dopo quello che mi hanno fatto che io possa essere qui davanti a voi».

Secondo gli inquirenti, complice della ragazza sarebbe stata sua madre, Glenda Brawley.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La serie dei decessi misteriosi di scienziati britannici collegati con il progetto dello «scudo stellare» si è allungata con una decima vittima. Un giovane ingegnere elettronico della «British Aerospace» è stato rinvenuto morto nella sua automobile all'interno del garage della villetta di Bracknell, alla periferia di Londra, dove abitava.

Andrew Hall era celibe e aveva 33 anni. Veniva considerato dai colleghi e dai superiori come un'autentica «promessa» nel ramo dei cervelli elettronici dell'ente spaziale britannico.

Apparentemente non esistevano ragioni che potessero indurlo al suicidio. Lo hanno trovato riverso sul sedile anteriore della vettura, col motore acceso e con una canna da giardino collegata al tubo di scappamento.

Si è appreso che il defunto dirigeva da qualche tempo uno studio per la computerizzazione delle tecniche. Risale all'agosto del 1986 l'inizio del ciclo delle morti misteriose che sono avvenute nei circoli scientifici inglesi. La prima vittima fu un esperto di computer dell'industria elettronica «Marconi», che si lanciò nel vuoto dal ponte di Bristol.

Il caso più recente fu registrato due mesi orsono, quando un dirigente della stessa ditta fu trovato esanime, nella sua automobile satura di gas venefici.

Durante lo scorso anno, un ricercatore britannico addetto agli studi sui sottomarini nucleari sparì improvvisamente dalla circolazione e fu ritrovato dopo alcuni mesi a Parigi in uno stato di abulia mentale che non gli permetteva di ricostruire i movimenti da lui compiuti dopo la presunta «fuga».

Queste inesplicabili vicende spinsero un deputato laborista a sollecitare all'inizio di quest'anno un'inchiesta governativa sul susseguirsi di enigmatici incidenti mortali tra gli scienziati e i tecnici impegnati in attività coperte dal segreto militare.

IN GRAN BRETAGNA

«Allarme radioattivo»

Nave affonda - Evacuato il porto

LONDRA — Un «allarme radioattivo» è scattato ieri lungo tutta la costa dal Galles all'Inghilterra settentrionale dopo che il ministero della Difesa britannico ha rivelato che in una nave da carico andata a fondo durante una tempesta era stato imbarcato materiale militare radioattivo.

La «Ardlough» con a bordo 91 container di materiale vario, da biscotti a sostanze chimiche pericolose, è affondata lunedì scorso durante la traversata da Liverpool a Belfast. Il comandante tedesco e i nove marinai filippini sono stati salvati da un elicottero della «Raf», l'aeronautica inglese.

La polizia ha evacuato il porto di Blackpool dopo che, durante la notte, uno dei container staccatisi dalla nave, con dentro 20 tonnellate di acetato di etile, era andato alla deriva fino a schiantarsi contro un molo esterno del porto. La popolazione, lungo decine di chilometri di costa, è stata avvisata di tenersi lontano da container, bidoni, o altri contenitori depositati dal mare in tempesta sulle spiagge.

Il ministero della Difesa ha rivelato che in un container sono stati stivati «rivelatori di esplosivo» destinati alle forze armate nell'Ulster, e contenenti «livelli molto bassi di sostanze radioattive».

«Ciascuno di questi detector — ha spiegato il ministero della Difesa — contiene 0,0000005 grammi di materiale radioattivo. Un problema davvero trascurabile». Un quotidiano londinese sostiene però in prima pagina che sulla nave vi sarebbero anche pericolosissimi isotopi radioattivi. Affermazione che ha scatenato una catena di smentite.

Al momento attuale si sa che undici container sono finiti fuori bordo al momento del naufragio. Gli altri sarebbero sul fondo del mare, nella stiva della nave, un cargo piuttosto piccolo di neppure mille tonnellate. Sette container sono già stati recuperati. Qualcuno conteneva sostanze tossiche ma, a quanto affermano i tecnici dell'ente nucleare di Stato e del servizio anti-inquinamento di Liverpool, i contenitori sarebbero arrivati intatti a riva senza nessuna perdita in mare o nell'atmosfera.

Il direttore dei servizi di emergenza dei vigili del fuoco della contea del Lancashire, John Tripyear, si è detto comunque «preoccupato» per gli effetti di un'eventuale rottura di container pieni di sostanze chimiche. Il «Daily Telegraph» parla di «materiali corrosivi, tossici e infiammabili» alla deriva nel braccio di mare fra l'Inghilterra e l'Irlanda dentro i quattro container mancanti. Una nave di passaggio potrebbe speronarli.

Una boa indica il punto esatto in cui la nave è scomparsa sotto le acque. E' a circa 15 miglia dalla costa del Galles settentrionale su un fondale di un centinaio di metri. Non si parla ancora della possibilità di recuperarla insieme al suo carico.

Intanto il «Times» ha annunciato ieri che il governo britannico starebbe preparando una nuova legge per regolare il trasporto e lo smaltimento di sostanze chimiche e di scorie pericolose. «I ministri — afferma il quotidiano citando "fonti del governo" — non hanno intenzione di mettere al bando l'eliminazione in Gran Bretagna di sostanze chimiche letali. Sono propensi invece a cambi nelle leggi miranti ad assicurare che i livelli di sicurezza siano più rigidi di prima».

ALL'ONU

Andreotti vede avvicinarsi l'ora di un assetto «multilaterale»

NEW YORK — Il ministro degli esteri Andreotti ha proposto ieri, parlando dalla tribuna delle Nazioni Unite, la creazione di una forza permanente di pronto intervento da mettere a disposizione del segretario generale, per fronteggiare o, possibilmente, prevenire le grandi calamità naturali, del tipo Sahel, la regione del Centro e Nord Africa colpita dal fenomeno della desertificazione.

Andreotti ha imperniato il suo discorso sul ruolo che le Nazioni Unite sono chiamate a svolgere non solo in difesa della pace e della stabilità internazionale, ma anche contro i flagelli che minacciano la convivenza civile: il degrado ambientale, l'inquinamento atmosferico e degli oceani, l'urbanesimo spinto a punte estreme, la droga che «sta minando le basi della società civile, distruggendo la gioventù».

Non è vero — ha argomentato Andreotti — che il multilateralismo è in crisi. I successi delle Nazioni Unite, sanciti proprio ieri dall'assegnazione ai «caschi blu» del Nobel per la pace, dicono il contrario, confermando, secondo il ministro degli esteri, la validità del multilateralismo e la fiducia che occorre avere da parte di tutti in un sistema di accordi che faccia avanzare il diritto e restringa sempre più il ricorso ai metodi della violenza.

Ma come sfruttare pienamente le opportunità che vengono dal nuovo slancio impresso all'azione dell'Onu per conseguire un ordine mondiale garantito dalla certezza del diritto e delle ragioni della giustizia?

Andreotti non sembra avere dubbi: la strada che ognuno deve percorrere è quella che porta ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. «Si tratta di allargare visioni ristrette e regionali — ha detto Andreotti — diminuire la retorica e guardare ai fatti, sentirsi partecipi di un disegno comune; deve stabilirsi uno spirito di dialogo che, pazientemente, tutti insieme dobbiamo cercare, attraverso i nostri comportamenti, di rendere sempre più operante».

Finora non è proprio andata così e se l'Onu ha avuto successo ciò — ha denunciato Andreotti — è stato ottenuto grazie all'opera mediatrice del segretario generale e dei suoi collaboratori, con il contributo del consiglio di sicurezza: «un contesto importante per la sua funzione e per i problemi che affronta, ma ristretto e certamente insufficiente, avuto riguardo, appunto, alle grandi potenzialità dell'organizzazione». «Il momento è giusto — ha insistito Andreotti — per mettere alla prova tali potenzialità, cominciando col superare la conflittualità tra i gruppi che è stata la caratteristica degli ultimi anni».

Una cosa per Andreotti è certa: se il dialogo tra Stati Uniti e Unione Sovietica si approfondirà usciranno così rafforzate le cause della pace.

DIROTTATO IN BRASILE

Dramma sul Boeing

Uccisi il copilota e un passeggero

RIO DE JANEIRO — Dramma a bordo di un Boeing 737 della compagnia privata brasiliana Wasp, in volo fra Belo Horizonte e Rio de Janeiro con 98 passeggeri: l'aereo è stato dirottato e il copilota ucciso.

Il Boeing era partito all'una del mattino (le 5, ora italiana) da Porto Velho e aveva fatto scalo a Goiania, a Brasilia e a Belo Horizonte. Poi, effettuato il rifornimento, era decollato diretto a Rio, dove avrebbe dovuto atterrare alle 11.35 locali. Durante il volo, però, un uomo armato di pistola si è introdotto nella cabina dell'equipaggio, annunciando il dirottamento.

Il copilota ha tentato una reazione e il pirata dell'aria ha sparato, ferendolo mortalmente. Secondo le prime e confuse notizie, altri colpi avrebbero raggiunto due passeggeri, uno dei quali sarebbe morto.

Il comandante ha quindi invertito la rotta e il Boeing è tornato a Brasilia. Da lì, seguito a distanza da un caccia delle forze aeree brasiliane, è ripartito per Goiania, dove si è posato intorno alle 14, ora italiana.

L'aereo è stato circondato dalle forze di sicurezza dell'aeroporto e sono cominciate le trattative fra il dirottatore, che chiedeva il pieno di carburante per ripartire verso una destinazione ignota, e le autorità, coordinate dal ministro dell'aviazione, brigadiere Moreira Lima.

In serata, l'aereo era ancora fermo sulla pista dello scalo di Goiania. Non si conosce ancora la nazionalità dei 98 passeggeri in ostaggio.

[m. s.]

ESPLODE IN FRANCIA IL MALESSERE SOCIALE

Gli scioperi spiazzano Rocard

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Alcuni, come il segretario del sindacato «Force Ouvrière» André Bergeron, parlano di «grave degradazione del clima sociale». Altri, come il quotidiano «Le Monde», si allarmano per il fatto che, «mentre l'incendio infuria, nessun pompiere si affaccia all'orizzonte». Altri ancora, come il sindacato comunista Cts, affermano che «questo è solo l'inizio» e che in ottobre vedremo di peggio.

Sta di fatto che il Partito socialista francese, alla sua «rentrée» politica e governativa dopo le elezioni dei mesi scorsi, deve vedersela con una stagione di scioperi che non lascia presagire nulla di buono. Il servizio pubblico radiotelevisivo è, in pratica, paralizzato da una settimana: telegiornali ridotti all'osso su «Antenne 2» e «Fr 3», sbrigativi notiziari su «France Inter» e «Radio-France Internationale», insopportabili telefilm in sostituzione delle trasmissioni «in presa diretta».

Non basta: le agitazioni minacciano adesso di contagiare anche il servizio privato, poiché uno sciopero proclamato a Tdf (il servizio diffusione nazionale) avrà certamente qualche ripercussione sui programmi di Tf 1. Radio e Tv non rappresentano l'unico campo di battaglia. Ieri, per esempio, in tutta la Francia sono entrate in sciopero le infermiere, stanche di essere «sottopagate, sfruttate e discriminate». Reclamano uno stipendio lordo minimo di 8mila franchi mensili, circa 1 milione 750mila lire.

Queste manifestazioni di profondo malessere, che salgono dal basso, e su cui prontamente si inseriscono i sindacati Cgt, colgono impreparato il governo di Michel Rocard: il primo ministro, di cui non si sa quanto duri la «luna di miele» con il Presidente Mitterrand, è insidiato, all'interno del suo stesso partito, da spinte e pressioni «gauchistes» inconciliabili con la sua filosofia di «apertura al centro». Riemergono, per l'ennesima volta, le due «anime» del partito; e Rocard ha poco tempo e poco spazio da dedicare alla crisi del settore audiovisivo.

USA / LE SPESE PER LA DIFESA

Un bilancio «elettorale»

Compromesso votato dal Senato e dalla Camera

USA / SPAGNA

Accordo sulle basi

Personale ridotto, F-16 trasferiti

MADRID — Dopo 26 mesi di difficili negoziati, la Spagna e gli Stati Uniti hanno raggiunto, a New York, un accordo sul trattato che regola la presenza militare Usa nel territorio spagnolo, dando inizio così ad una nuova fase nelle loro relazioni

Il trattato sostituisce quello firmato nel 1982, scaduto nel maggio scorso, ed avrà una validità di otto anni. In Spagna non se ne conosce ancora il testo, e in una conferenza stampa tenuta ieri a New York, il ministro degli esteri, Francisco Fernadez Ordonez, che poco prima aveva raggiunto l'accordo con il capo del dipartimento di Stato George Shultz, è stato molto evasivo sui punti in cui i negoziati s'erano mostrati più difficili, in particolare quello dello stazionamento o transito delle armi nucleari.

Il trattato conferma la riduzione del 40 per cento circa degli effettivi Usa in Spagna (oggi circa 12mila uomini) con il trasferimento in Italia dei 72 aerei F-16 della base di Torrejon. In caso di crisi internazionale, tuttavia, gli F-16 potranno tornarvi. Gli Stati Uniti mantengono l'importante base aeronavale di Rota.

WASHINGTON — Con maggioranze di 369 contro 48 alla Camera e 91 contro quattro al senato (ambedue le camere sono controllate dai democratici) il Congresso Usa ha approvato una versione «di compromesso» del bilancio della difesa, che fissa in 300 miliardi di dollari (420 mila miliardi di lire) gli stanziamenti militari per l'anno fiscale 1989.

Il nuovo bilancio è una versione modificata di un precedente progetto colpito da veto presidenziale lo scorso 3 agosto, perché giudicato «restrittivo dell'autonomia dell'amministrazione attuale e futura nell'allocamento dei fondi per il programma Sdi» («Scudo stellare»). In seguito, si venne a sapere che il veto venne apposto da Ronald Reagan su richiesta del vice presidente e candidato repubblicano per le presidenziali dell'8 novembre, George Bush, per fare dello «scudo» un «casus belli» elettorale.

La «versione elettorale» del bilancio del Pentagono è stata predisposta in concerto dal segretario della difesa, il repubblicano Frank Carlucci, e dai presidenti democratici delle due commissioni difesa del congresso, Sam Nunn (Senato) e Les Aspin (Camera): in essa, lo stanziamento per l'Sdi viene decurtato di 800 milioni di dollari lasciando alla prossima amministrazione una larga discrezionalità su come utilizzare o meno i fondi (Bush è favorevole al pieno sviluppo del programma, mentre Dukakis vuole limitarne gli stanziamenti al miliardo di dollari, il livello del 1983).

Il compromesso raggiunto ieri, invece, mantiene i 250 milioni di dollari per ciascuno dei due progetti, ma aumenta fino a 350 milioni di dollari l'ammontare discrezionale a disposizione del Presidente (e 600 milioni di dollari sono la cifra minima indispensabile per far decollare il programma Mx).

USA / CANDIDATO DEMOCRATICO

New York, Dukakis vede Shevardnadze

Unico colloquio non disdetto dal ministro russo - «Una buona atmosfera»



Dukakis

NEW YORK — Prima di lasciare New York per far ritorno d'urgenza a Mosca, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha avuto l'altra sera un colloquio — l'unico non disdetto — con il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Michael Dukakis.

Il ministro degli Esteri sovietico ha definito «costruttivo e profondo» l'incontro che «si è svolto in una buona atmosfera» aggiungendo che Dukakis «ha parlato a favore della continuità e della coerenza». E ha espresso «il suo sostegno alla via positiva che hanno imboccato recentemente i rapporti Usa-Urss».

Da parte sua, Dukakis ha detto che l'incontro, durato un'ora, aveva permesso di affrontare i temi del controllo degli armamenti, dei diritti umani e questioni regionali.

A chi gli chiedeva quale dei due candidati gli sembrava favorito per vincere l'elezione presidenziale a novembre, negli Usa, Shevardnadze ha risposto: «Ve lo dirò dopo l'elezione».



Shevardnadze

MAFIA / DOPO L'ULTIMA «ESECUZIONE» NEL CLAN BADALAMENTI

E Palermo attende altri morti

Nuovi delitti faranno forse capire questa guerra tra cosche - I funerali di Rostagno

PALERMO — In Sicilia la guerra infuria. La strategia mafiosa continua implacabile il suo cammino seminando sangue e morte: 16 morti in 4 giorni. E' un bilancio questo che non può essere sottovalutato e gli investigatori in questi giorni stanno cercando di analizzarlo a fondo per esaminare le cause. Perchè «Cosa nostra» è tornata a seminare il terrore? Quale strategia viene disegnata dai mandati degli omicidi? Come può opporsi lo Stato? Tutte domande che a Palermo rimbalzano da un ufficio all'altro, ma che ancora non trovano risposte.

Ieri mattina alla squadra mobile di Palermo l'aria era molto tesa. Per tutta la notte gli agenti della «omicidi» avevano interrogato amici, parenti e semplici conoscenti di Giovanni Bontade, il boss di Villagrazia massacrato a colpi di pistola insieme con la moglie. Ma a Palermo è guerra, una guerra che certamente nei prossimi giorni farà registrare altre vittime. Almeno così pensano gli investigatori. Insomma per capire cosa sta succedendo a Palermo bisognerà aspettare altri cadaveri. Intanto si possono fare soltanto ipotesi. La prima, quella accreditata dalla squadra mobile, è che la guerra sia stata sferrata dalle famiglie «perdenti» che a Palermo si sarebbero organizzate da almeno un anno, dopo lo sterminio dell'82. A guidarli sarebbe Giovannello Greco, ex braccio armato del clan Buscetta e Badalamenti, che dopo alcuni anni di «esilio forzato» sarebbe ritornato alla carica. Questa tesi sarebbe avvalorata dalla «lettura» di alcuni omicidi iniziati proprio un anno fa. Molti «traditori» infatti, quelli che durante la guerra di mafia si erano alleati con i vincenti tradendo le loro famiglie, sono caduti per le strade di Palermo. Tra questi il superkiller Mario Prestifilippo, assassinato il 29 settembre dello scorso anno. Dopo di lui i caduti sono stati moltissimi: Pietro Vitale Messicati, boss di Villabate legato al clan dei corleonesi; Cosimo D'Amico, suo braccio destro; Santo Prestifilippo, uomo di fiducia di Michele Greco; fino a giungere a Giovanni Bontade, il «grande Giuda» di Cosa Nostra, quello che secondo i perdenti, avrebbe tradito il fratello Stefano per entrare a far parte delle famiglie vincenti. In questa ottica si inquadra anche il duplice omicidio, commesso 12 ore dopo quello di Bontade e dalla moglie, a 15 chilometri da Palermo, a Cinisi. Entrambe le vittime, Giuseppe Agrusa di 58 anni e Giuseppe Leone di 63, erano indiziati mafiosi legati, secondo gli inquirenti, a un altro clan «traditore», quello capeggiato da don Tano Badalamenti.

Ma si tratta soltanto di un'ipotesi e su questa molti non sono d'accordo. A palazzo di giustizia pensano infatti che la nuova guerra sia stata scatenata e voluta proprio dalle cosche vincenti. E per suffragare questa ipotesi si rifanno alle «profezie» di Tommaso Buscetta che, nel corso del maxi processo, aveva detto: «I corleonesi prima o poi faranno piazza pulita di quelli che si sono alleati con loro soltanto perché stavano perdendo».

Ieri intanto si sono tenuti a Trapani i funerali di Mauro Rostagno, il sociologo assassinato dalla mafia. Le esequie si sono svolte nella cattedrale di San Lorenzo, straripante di gente. Il parroco, mons. Antonio Adagna ha tenuto una rovente omelia contro «l'indifferenza che ha agevolato la marcia armata della mafia». Dopo il rito la salma è stata portata a spalla dai vecchi compagni di Lotta continua (Adriano Sofri non era presente) in Municipio dove il sindaco Augugliaro ha tenuto un discorso interrotto da numerose contestazioni.

MAFIA / SENATO

Scontro tra Psi e Dc sui pieni poteri a Sica

I socialisti accusano i democristiani di volere rapidità solamente a parole

ROMA — In un clima di roventi polemiche tra socialisti e democristiani il Senato stringe i tempi per concedere al più presto i «superpoteri» all'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Il disegno di legge presentato ai primi di settembre dal governo sarà votato dall'assemblea di Palazzo Madama martedì o mercoledì della prossima settimana, invece di venerdì, come già fissato.

A decidere di anticipare la data è stata la conferenza dei capigruppo su proposta del presidente Spadolini che si è fatto portavoce dei pressanti inviti a far presto rivolti da tutte le forze politiche. Dopo il sì del Senato, il provvedimento passerà alla Camera per il varo definitivo.

A insistere sulla necessità di abbreviare i tempi sono soprattutto i socialisti. Lo ha fatto ieri il vicepresidente del Consiglio De Michelis, nella riunione del Consiglio dei ministri. E lo ha ribadito un comunicato del Psi che parla di «irrazionale ritardo» e annuncia che la direzione del partito che si terrà a Palermo giovedì prossimo presenterà delle proposte concrete per la lotta alla mafia. Il Psdi ha addirittura proposto il ricorso al decreto legge per concedere immediatamente i pieni poteri a Sica.

Nonostante il comune intento di mettere l'alto commissario antimafia in condizioni di poter combattere la criminalità con strumenti nuovi e più efficienti, i partiti della maggioranza sono spaccati sul modo in cui arrivare al più presto all'approvazione del disegno di legge. I socialisti hanno accusato la Dc (e anche il Pri e i partiti di opposizione) di volere soltanto a parole il rapido varo del provvedimento.

La Commissione affari costituzionali ha infatti bocciato la proposta del Psi di esaminare il ddl in sede deliberante e non in quella referente, in modo da approvarlo evitando il passaggio all'aula. Il capogruppo dei senatori socialisti Fabbri ha sostenuto che a votare contro sono stati i comunisti, gli indipendenti di sinistra e i repubblicani, mentre la Dc avrebbe «omesso di esprimere il proprio punto di vista».

Immediata e molto dura è stata la reazione degli «accusati». Il vicepresidente dei senatori dc, Mazzola, ha parlato di «ricorso alla politica spettacolo» da parte dei socialisti e ha definito «sfacciatamente falsa» la dichiarazione di Fabbri. La Dc, ha spiegato, ha dichiarato la propria disponibilità per la sede deliberante, ma soltanto dopo aver risolto le «questioni in discussione», ossia dopo il dibattito sul provvedimento.

Mazzola ha perciò accusato il socialista Fabbri di «comportamento palesemente in malafede» e di «psicosi da rissa».

Il disegno di legge sui poteri dell'alto commissario subirà certamente delle modifiche. Il capogruppo democristiano Mancino proporrà che la nomina dell'Alto commissario sia attribuita al Consiglio dei ministri su proposta del ministero dell'Interno da cui dipenderà». I comunisti invece ritengono più opportuno che l'alto commissario dipenda dalla presidenza del Consiglio. Il presidente della commissione antimafia, Chiaromonte (Pci), ha anche proposto che sia esclusa la possibilità per Sica di «introdursi nei processi in atto, nelle indagini» o di entrare nelle carceri e interrogare i detenuti «senza nessun controllo».

La facoltà di visitare gli istituti penitenziari è stata comunque giudicata «inutile» dal ministro della Giustizia Vassalli.

STRAGE A CAGLIARI

Uccide tutta la famiglia

Uomo spara a moglie, figlia e suocera e poi si getta dalla finestra

CAGLIARI — Un pensionato, Gaetano Cincotta, di 56 anni, originario di Enna ma da molto tempo residente a Cagliari, ha ucciso a colpi di fucile la moglie Maria Elisa Vargiu di 52 anni, la figlia Carla di 15 e la suocera Innocenza Piras di 82 anni.

Il pensionato, secondo gli accertamenti degli agenti della squadra mobile cagliaritana, avrebbe agito all'alba e dopo avere sparato cinque colpi caricati a pallettoni si è buttato da un finestra della sua abitazione, all'ottavo piano.

Il corpo è stato ritrovato dall'equipaggio di una volante che ha poi scoperto i corpi delle tre vittime. Nessuno degli abitanti del palazzo, secondo quanto affermato dagli investigatori, ha dato l'allarme dopo i cinque colpi sparati da Cincotta. Questi era un pensionato dell'azienda mineraria Monteponi e negli ultimi tempi, secondo gli accertamenti degli investigatori, sarebbe rimasto sconvolto da una richiesta di separazione fatta dalla moglie, direttrice di un ufficio postale cittadino, che lo aveva accusato di avere un carattere violento.

Cincotta avrebbe cominciato la strage sparando due colpi contro la figlia Carla, ancora addormentata, e poi avrebbe esploso altri due colpi contro la moglie. L'ultima vittima è stata la suocera, la quale nel frattempo si era barricata in camera. I pallettoni hanno comunque superato la porta e un mobile, uccidendo la donna.

Gaetano Cincotta ha scatenato la sua furia omicida alle 2 del mattino. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori della sezione omicidi della squadra mobile cagliaritana l'uomo (il quale da tempo aveva rapporti tesissimi con la moglie), ha caricato il fucile con munizioni da caccia grossa e ha esploso i primi due colpi contro la figlia Carla che dormiva.

A questo punto, sempre secondo la ricostruzione della polizia, Maria Elisa Vargiu si è affacciata alla porta della propria camera da letto e il marito l'ha fulminata con un colpo che ha raggiunto la donna al viso e al torace. Cincotta poi ha esploso altri due colpi contro la porta della camera della suocera, Innocenza Piras. La donna, dopo aver sentito i primi colpi, aveva chiuso la porta tentando di barricarsi ma la scarica di pallettoni l'ha raggiunta ugualmente, uccidendola.

A questo punto Gaetano Cincotta, dopo aver buttato a terra il fucile, si è lanciato da una finestra ed è morto sul colpo.

Il corpo del pensionato è stato trovato poco dopo da una «volante» (la strada dove abitava Cincotta è a poche centinaia di metri dalla questura) e gli agenti hanno avuto non poche difficoltà per scoprire cosa era successo.

Gli abitanti del palazzo, infatti, terrorizzati dalla sparatoria, si rifiutavano di farli entrare nel palazzo. Gli agenti, dopo aver appreso che i colpi di fucile erano stati esplosi dall'ottavo piano, sono riusciti a entrare nell'appartamento di Cincotta grazie a un sovraintendente che passando su un cornicione largo venti centimetri è riuscito a raggiungere una finestra e a introdursi nell'appartamento.

CINQUE RINVIATI A GIUDIZIO A BOLOGNA

Pornodelinquenti

Commerciavano materiali osceni con bambini

BOLOGNA — Con l'accusa di aver organizzato un'associazione per delinquere finalizzata al commercio, allo scambio e alla messa in circolazione di materiale pornografico con protagonisti bambini minori dei 14 anni, e con il dubbio che abbiano nel contempo attivato un commercio di bambini venduti per scopi sessuali, due bolognesi e un bresciano sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Bologna, Vito Zincani. I tre, Armando Torpedine, 33 anni, fotografo, William Andraghetti, 29 anni, disoccupato e Francesco Zani, 30 anni, di Lumezzane (Brescia) erano già stati rinviati a gidizio lo scorso 29 aprile assieme ad altre tre persone (Giovanni Bonifazi, Alberto Zoni e Raimondo Marsigli) nell'ambito delle indagini avviate dai carabinieri dopo la denuncia di due bambini, con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto di minorenni a fini di libidine e atti osceni.

Nella nuova ordinanza, che chiude lo stralcio deciso in quell'occasione, Zincani ha rinviato a giudizio altre due persone, nomi nuovi dell'inchiesta, e prosciolto un terzo. I primi due sono Alessandro Peternolli, 44 anni, di Bologna, che deve rispondere di ratto di minore di 14 anni a fini di libidine, e Giamapaolo Figallo, di 54, bolognese, accusato di atti di libidine violenta. Il terzo, Paolo Galante, 42 anni, di Bologna, dirigente dell'associazione per il sesso libero «Sexpoi», è stato prosciolto dall'accusa di avere esaltato, attraverso un quotidiano, la pedofilia.

In un'intervista al quotidiano «La Repubblica», Galante aveva sostenuto che «tutti sono un po' pedofili» e che «la pedofilia andrebbe incoraggiata». Dei due nuovi nomi, emblematica secondo Zincani è la figura di Peternolli, il quale, approfittando del suo buon nome e delle sue attività benefiche, si faceva affidare da famiglie indigenti bambini minori dei 14 anni, con i quali poi si sarebbe accoppiato. L'episodio è stato scoperto quando un genitore, insospettito, aveva denunciato l'uomo. Il suo nome, comunque, assieme a quelli di Figallo, un omosessuale noto nell'ambiente come «Il marchese», è venuto fuori anche dall'enorme quantità di materiale sequestrato durante l'inchiesta: lettere da tutta Europa, annunci su riviste specializzate, fotografie e filmini pornografici raffiguranti rapporti sessuali tra bambini e tra adulti e minorenni, richieste di scambio di materiale pornografico e, anche, richieste di «incontri» con bambini.

In una lettera da Trieste, indirizzata ad Andraghetti, vi è addirittura la richiesta di un bambino di sei anni, «non importa di quale sesso, ma meglio se maschietto». In un'altra lettera un tale Gigi chiede un incontro con un bambino in cambio di centomila lire. Ma soprattutto, è la conclusione di Zincani, emerge la realtà che il commercio riguardasse, in collegamento con centrali europee della pedofilia, numerosissimi bambini, e non una decina come si era creduto all'inizio dell'inchiesta.

LE VICENDE DELL'AMBROSIANO

Quel crack «dimenticato»

La controversa posizione dei giudici su Carlo De Benedetti

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Banco Ambrosiano. Un crack di oltre 1.400 milioni di dollari al 31 dicembre 1981. Perché torna d'attualità in questi giorni un «affaire» che insieme ai nomi di Calvi, Rizzoli, Tassan Din, Gelli, Pazienza, Carboni, Marcinkus sembrava definitivamente piombato nel dimenticatoio? Il corso della giustizia, lento ma puntiglioso, è arrivato a uno snodo importante. Il pubblico ministero Pierluigi dell'Osso, dopo un lavoro di ricostruzione durato sei anni, è arrivato a condensare, si fa per dire, in 1.650 pagine di requisitoria la sua versione dei fatti.

Il lavoro del magistrato ha già sollevato critiche e polemiche (è noto, come i due giudici istruttori del caso Ambrosiano, Pizzi e Bricchetti, non condividano, per esempio, la posizione di Dell'Osso su Carlo De Benedetti che il pm vuole rinviato a giudizio per estorsione nei confronti di Calvi). Resta comunque il fatto che dalla lettura del voluminoso incartamento emerge uno spaccato del nostro mondo finanziario quanto meno sconcertante.

Il Banco è saltato per l'insolvenza scaturita soprattutto da quella delle consociate estere nei suoi confronti. Queste a loro volta sono risultate creditrici per colossali finanziamenti erogati a società lussemburghesi, panamensi e del Liechtenstein. Questa in pillole la diagnosi di Dell'Osso, che individua tra le cause del dissesto i rapporti con l'Istituto per le opere di religione (Ior); l'acquiescenza e la collaborazione degli amministratori agli ordini di Roberto Calvi («Fu Michele Sindona una sorta di suo maestro e ispiratore, colui che lo introdusse ai misteri delle acrobazie finanziarie», si legge nella requisitoria); un management infinitamente disponibile a tutto; gli imponenti acquisti di titoli della banca e delle società collegate da parte dello stesso Ambrosiano; i rapaci prelievi di risorse economiche a beneficio di una vera e propria galassia di finanzieri o sedicenti tali.

Nella quarantina di personaggi di cui Dell'Osso richiede il rinvio a giudizio e tra quelli coinvolti nell'annosa inchiesta c'è proprio di tutto. Dalle figure di questa galassia alcune sono morte (come Calvi e Sindona), altre sono cadute in disgrazia politica o finanziaria, altre ancora si sono defilate dal proscenio della finanza (come Anna Bonomi Bolchini e Orazio Bagnasco). Poche sono quelle che fanno ancora notizia, come Carlo De Benedetti o Francesco Micheli.

De Benedetti entrò nel consiglio dell'Ambrosiano il 18 novembre del 1981 e venne nominato vicepresidente. «Assunse in effetti una posizione del tutto diversa da quella degli altri amministratori... contestando il sistema di gestione del Calvi... Quest'ultimo, per evidenti ragioni, non aveva certo interesse alcuno a rendere manifesto l'occulto meccanismo di funzionamento dell'intero gruppo» ricorda Dell'Osso.

«Devo dire che il fatto che Calvi eludesse ogni domanda di spiegazioni — De Benedetti disse a suo tempo a Dell'Osso — contribuiva ad alimentare i miei sospetti in ordine alla natura e all'entità dei rapporti Ambrosiano-Ior. Fu per questo che tentai di vederci più chiaro per altra via, attraverso un incontro privato con mons. Silvestrini della segreteria di Stato vaticana. L'incontro avvenne a Roma nella mia abitazione, presente, in veste di amico e per un fatto di pura cortesia, l'on. Rognoni».

L'incontro, durante il quale De Benedetti definì Marcinkus «un ladro», non servì a molto, come pure ulteriori richieste di chiarimenti da parte di De Benedetti a Calvi, che eluse le domande sui rapporti con lo Ior con una risposta breve e sibillina: «Roba di gonne lunghe». Nel tentativo di saperne di più De Benedetti, grazie all'intervento di Micheli, convocò a Ivrea un Andrea Rizzoli già in partenza per le vacanze sciistiche a Megéve all'antivigilia del Natale '81. L'editore si precipitò, accompagnato dall'avvocato Schlesinger, dall'ingegnere che l'attendeva in compagnia di Bruno Visentini. Anche da questo summit De Benedetti non ricavò chiarimenti.

Secondo Dell'Osso, Calvi, reduce dal periodo di detenzione, scaricato dallo Ior, sotto il fuoco incrociato della Banca d'Italia e della Consob, era sottoposto a «una formidabile pressione psicologica». Dell'Osso parla pure di «violenza morale» e di «una sostanziale coalizione» di De Benedetti nei confronti del banchiere.

Il pm, anche in base a considerazioni sul meccanismo finanziario di sganciamento dell'ingegnere dal Banco Ambrosiano, ha deciso per la richiesta di rinvio a giudizio, per estorsione nei confronti di Calvi, di De Benedetti, che in buona sostanza ribatte di essere uscito alla pari, dopo poco più di due mesi, tramite una normale e lecita operazione finanziaria, da un'esperienza che per molti versi lo ha lasciato esterrefatto.

A FIRENZE IN AUTOSTRADA

Auto imbottita di coca

Sequestrati ben cinque chili e mezzo

FIRENZE — Cinque chili e mezzo di cocaina sono stati sequestrati dalla polizia fiorentina a bordo di un'auto fermata per un controllo casuale nell'area di servizio di Firenze Nord dell'Autostrada del Sole. L'uomo che era a bordo dell'auto, una «Golf» targata Milano, è stato arrestato. Si tratta di Bruno Fazzolari, 40 anni, di Gioia Tauro (Reggio Calabria), un pregiudicato per omicidio, armi e vari altri reati.

L'equipaggio di una volante della questura, in servizio per una normale operazione di prevenzione nell'area di servizio Firenze dell'Autosole, aveva notato uno strano movimento attorno alla «Golf»: un uomo era arrivato verso le 14, era sceso dall'auto e si era messo a discutere con un'altra persona, il Fazzolari, che poco dopo era salito sull'auto ripartendo. I poliziotti hanno seguito la «Golf», mentre l'altro uomo, probabilmente il fornitore della cocaina, è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Lo stupefacente, che sul mercato al minuto ha un valore di circa un miliardo e mezzo di lire, era confezionato in cinque pacchetti di un chilo e 100 grammi ciascuno.



Espulso il feritore di Paolo VI

ROMA — Una pattuglia della squadra mobile della questura di Roma ha fermato ieri il cittadino boliviano Benjamin Mendoza (nella foto), di 51 anni, mentre scendeva da un autobus a piazza Argentina: è l'uomo che il 27 novembre del 1970 tentò di accoltellare Papa Paolo VI all'aeroporto di Manila. Allora il pontefice riportò una leggera ferita al braccio. Mendoza, che fa il pittore, era a Roma senza permesso di soggiorno. Per motivi di sicurezza, oltre che per la sua irregolare posizione, è stato imbarcato ieri sera, alle 20.30, su un volo della «Varig» per Rio de Janeiro. Ai cronisti e ai fotografi ha gridato: «Arrivederci al prossimo Papa che verrà a Manila».

†

Il 28 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Duplancich

Medaglia d'oro per la Fedeltà al lavoro

Lo annunciano con dolore tutti i parenti e chi gli è stato vicino.

Un particolare ringraziamento a Medici e personale della Clinica Salus.

I funerali seguiranno oggi 30 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1988

Addio caro

Vince

sei e sarai sempre presente in noi.
Gli amici del COLORIFICIO ITALIA.

Trieste, 30 settembre 1988

†

Il 27 settembre

Claudio Pirona

ha raggiunto la sua adorata mamma.
Annunciano con dolore la perdita il fratello MARIO e i parenti tutti.
Un grazie particolare all'assistente sociale e sue collaboratrici.
Il funerale seguirà sabato, ore 11, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 settembre 1988

Partecipano le famiglie BAMPI, MALUTTA, VATTOVANI, FERFOGLIA.

Trieste, 30 settembre 1988

†

Si è spenta serenamente

Leda Mariantoni ved. Sordi

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1988

La ricorderà sempre la sua MARISETTA.

Trieste, 30 settembre 1988

†

Il 24 settembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ottorino Goppion

di anni 62

Nel darne il triste annuncio, i familiari tutti comunicano che le esequie si terranno domani, sabato 1 ottobre alle ore 15.30 nella chiesa S. Pio X in Treviso.

Treviso-Grado
30 settembre 1988

ANNIVERSARIO

di

Margherita Kobau

e

Pina Gall

Vi ricordo sempre.

RITA

Trieste, 30 settembre 1988

X ANNIVERSARIO

Silvio Princivalli

La moglie LIBERA, la figlia SILVIA con ALBERTO e STEFANO con tanto rimpianto Lo ricordano.

Trieste, 29 settembre 1988

VI ANNIVERSARIO

Guido Seghini

E' perenne il ricordo e rimpianto.

La moglie e familiari

Trieste, 30 settembre 1988

†

Il 28 settembre ha raggiunto i suoi cari

Anna Abitabile ved. Nordio

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIETTA FELICIAN, i nipoti ROBERTO, VANESSA e MASSIMO, ATTILIO BARDELLA e famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1988

Partecipano al dolore RINA ed EGLE.

Trieste, 30 settembre 1988

†

Si è spento serenamente

Giovanni Massarotto

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli, le sorelle, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1988

Si associano cognati e nipoti: ABBA, BRUNETTI, LONGO, MANDER, MICALESSIN e VASCOTTO.

Trieste, 30 settembre 1988

†

Il 28 settembre si è spenta improvvisamente

Gemma Zipponi ved. Suard

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con il marito, i parenti e gli amici tutti.
Un sentito ringraziamento vada al dott. RENATO BRUNI per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Cossutta ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio ALBERTO, i nipoti, la cugina GEMMA e parenti tutti.

Trieste, 30 settembre 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Bruno Domenella

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 settembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie AMELIA ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la scomparsa del caro

Martino Palmieri (Nino)

Trieste, 30 settembre 1988

I ANNIVERSARIO

Gioconda Arban n. Della Santa

Il marito, il figlio, parenti e amici la ricordano con affetto.

Trieste, 30 settembre 1988

Nella necrologia di

Giusto Tence

è stata erroneamente omessa dai familiari la figlia BRUNA.

Trieste, 30 settembre 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPITANO marittimo con decennale esperienza agenzia marittima scopo miglioramento cerca adeguata sistemazione. Tel. 040/948138 pomeriggio. 55659

RAGIONIERE, esperienza decennale Azienda di Credito, per motivi familiari, cerca lavoro in zona Gorizia e Provincia. Telefonare 0481/81981. 438

4 Impiego e lavoro Offerte

A. BANCONIERE pratico assume dancing Paradiso, presentarsi sul posto mattinata. 1967

CERCASI assistente dentale pratica per studio dentistico, telefonare ore ufficio al 763111. 55745

CERCASI collaboratrice domestica 55-60 anni pratica casa signorile distinta fissa giorno e notte per signora sola con cane. Telefonare 02/651489. 050115

CERCASI comis di sala, diploma scuola alberghiera. Presentarsi al ristorante Principe di Metternich, Grignano, dalle ore 14.30 alle ore 15.30. 2319

CERCASI cuoco capace per ristorante tipico. Scrivere a cassetta n. 12/R Publied 34100 Trieste. 1876

CERCO pizzaiolo stabile urgente. Telefonare 040/749034. 55711

2.000.000 mensili a laureati diplomati per lavoro dirigenziale pubbliche relazioni. Telefonare 0444/582563. 050118

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti e pitturazioni. tel. 61363. 55714

LA tintoria specializzata Cattaruzza rinnova i vostri salotti in pelle con risultato garantito inoltre tinge pulisce montoni, antilopi nappati, borsette, scarpe, stivali, lavorazione direttamente a Trieste, Giulia 13, 040/775748. 55728

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, tappeti, quadri, biancheria della nonna, oggetti antichi, sgomberiamo rimanenze. Tel. 040/68657/571526. 53789

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, tappeti, quadri, vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358/415582. 55595

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto svendo causa trasferimento. 0431-93383. 1

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1745

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1.o piano, Trieste. 050112

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1962

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2304

MERCEDES Benz 200 1984 grigio metallizzato, climatizzatore, km 65.000 vende concessionaria Nascimben, via Flavia Noghere, tel. 040-232277, aperto anche sabato mattina. 050119

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben dispone vetture nuove in pronta consegna 250D grigio metallizzato Abs, 190E nero tetto apribile accessoriato, 190E canna di fucile accessoriato. Via Flavia Noghere, tel. 040-232277. Aperto anche sabato mattina.

15 Roulotte nautica, sport

BELLISSIMA vela epoca in legno mt 12, motore nuovo. 0432-530414. 158

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta in palazzina periferico 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento, garage. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2331

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 50 milioni, 10 milioni 60 rate 230.000 (5 milioni in 24 ore). Anche in firma singola, estinzione anticipata e recupero interessi. Serietà e riservatezza. Tel. 040/54523 - 0432/25207-0491/654889. 1921

A. ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 1926

A. IN pochi giorni finanziamo artigiani, commercianti, professionisti. Dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2152

CONFIDA. Tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2267

FINIM 040/766681: Prestiti personali, cessioni stipendio, mutui ipotecari, leasing, finanziamenti su autoveicoli, sconto effetti direttamente eroghiamo a richiedenti dovunque residenti. 2308

MONFALCONE Edilmodel, licenza bar ristorante da trasferire, 55.000.000. 0481-791402.

MONFALCONE Edilmodel, prenotazione nuovi uffici e negozio centralissimi. 0481-791702. 387

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418 - 631478 - 631815. Via Donota 3 Trieste. 5549

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3 I 040/774881 Stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 1912

ACQUISTO da privato appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040-946269. 2331

CASETTA anche da ristrutturare compro qualsiasi zona purché con scoperto. 040/631512. 1912

CERCHIAMO zona Severo, Cologna, S. Giovanni appartamento qualsiasi metratura 040/774882. 1914

CERCO soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/763189. 014

LIGNANO-BIBIONE società turistica acquista appartamenti interni stabili anche vecchi purché vicini spiaggia. 0431/430480. 04003

URGENTEMENTE cerco cucina bagno una/due stanze prezzo modico. 040/360899.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040-733275 GIULIANI seminuovo, soggiorno, cucinino, due stanze, servizi, poggiolo. 1964

AGENZIA Meridiana 040-733275 S. GIACOMO case epoca, varie grandezze, occupati, dai 6.000.000 in poi. 1964

BIBIONE spiaggia bellissimo nuovo grande appartamento vendesi arredatissimo 29.500.000 + 43.500.000 mutuo eventuale sconto contanti. 0431/430541. 04003

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, cantina, soleggiatissimo 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2331

IMMOBILIARE CIVICA vende via ROSSETTI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2331

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BRAMANTE 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, 78.000.0000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2331

IMMOBILIARE CIVICA vende zona piazza CARLO ALBERTO vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ampia terrazza, cantina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2331

LIGNANO Pineta 49.500.000 + 45.000.000 mutuo vendesi nuova «villetta-abbinata»: tricamere, biservizi, riscaldamento, piscina. 0431/430541.

MONFALCONE ALFA 0481-798807 S. Canzian d'Isonzo terreno edificabile centrale o periferico mq 1200. 1

MONFALCONE ALFA Gradisca terreno edificabile mq 1200 adatto bivilla. Altro per villeschiere. 0481-798807. 1

MONFALCONE Edilmodel, rustici prezzi interessanti Aiello-Sagrado centro. 0481-791402

PIANCAVALLO appartamento 1 camera, giardino privato, garage, arredato, centrale. 0432/530414. 158

TRE Confini Residence, Tarvisio ridosso impianti risalita, vendiamo appartamenti da 38.500.000 mutuo. 0428-40170. 5655

VENDO due appartamenti a Doberdò. Tel. 0481/882367. 446

24 Smarrimenti

BORSELLO pelle color marrone smarrito in zona S. Giacomo/via Navali contenente documenti di lavoro. Offresi al rivenditore alta ricompensa. Tel. 765387/773831. 55702

25 Animali

CUCCIOLI Doberman alta genealogia genitori provenienti allevamento Guado vendonsi 500.000. Tel. orario negozio 773326 signorina Paola. 2320

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'«Anag» Associazione nazionale anima gemella. Unica seria iniziativa nazionale. Trieste 040/ 577315. 55716

TANDEM ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno serio riservato ed efficace. Trieste tel. 040/574090.

12947

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa
Prot. XIII-88/112/8

OGGETTO: Variante n. 54 al Piano Regolatore Generale denominata «Del Castelliere» - Grande Viabilità - III Lotto - II Stralcio - Approvazione progetto a' sensi articolo 1 L. 3.1.1978 n. 1 - Deposito atti a' sensi articolo 6 e segg. L. 18.4.1962 n. 167.

IL SINDACO DEL COMUNE DI TRIESTE

Premesso che:

— con deliberazione consiliare n. 302 adottata il 26.4.1988 e ravvisata legittima dal Comitato Provinciale di Controllo di Trieste in data 25.5.1988 con decreto n. 421 di reg. è stato approvato, in linea tecnica, il progetto denominato «Variante del Castelliere» a' sensi e per gli effetti dell'articolo 1 comma V della Legge 3.1.1978 n. 1;

— l'approvazione del progetto di cui trattasi costituisce adozione di Variante al P.R.G.C. e seguirà pertanto la procedura prevista dagli articoli 6 e seguenti della Legge 18.4.1962 n. 167 e successive modifiche ed integrazioni;

visto l'articolo 1 della Legge 28.1.1978 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni;

rende noto

1) che dal giorno 30.9.1988 e fino al giorno 10.10.1988 per 10 (dieci) giorni interi e consecutivi sono depositati presso la Segreteria Generale del Comune (Albo Pretorio) i seguenti elaborati:

1) Elaborato di piano T1-T2-T3 - Legenda - Stralcio PRGC.
2) Elaborato di piano T1-T2-T3 - Legenda - Variante.
3) Elaborato di piano T1 - scala 1:5000 - Zonizzazione Stralcio P.R.G.C.
4) Elaborato di piano T1 - scala 1:5000 - Zonizzazione Variante.
5) Elaborato di piano T2 - scala 1:5000 - Strumenti attuativi - Stralcio P.R.G.C.
6) Elaborato di piano T2 - scala 1:5000 - Strumenti attuativi - Variante.
7) Elaborato di piano T3 - scala 1:5000 - Viabilità -Stralcio P.R.G.C.
8) Elaborato di piano T3 - scala 1:5000 - Viabilità Variante.
9) Elaborato di piano T4 - Norme urbanistiche edilizie di attuazione - Variante.
10) Elaborato di piano T6 - Relazione.
11) Elaborato di piano T7 - scala 1:5000 - Stato di fatto Stralcio P.R.G.C.
12) Elaborato di piano T7 - scala 1:5000 - Stato di fatto - Variante.
13) Elaborato di piano T8 - Inquadramento urbanistico delle zone d'intervento - Stralcio P.R.G.C.
14) Elaborato di piano T8 - Inquadramento urbanistico delle zone d'intervento - Variante.
15) Elaborato di piano T9 - Legenda - Stralcio P.R.G.C.
16) Elaborato di piano T9 - Legenda - Variante.
17) Elaborato di piano T9 - scala 1:5000 - Distribuzione delle attrezzature e dei servizi - Stralcio P.R.G.C.
18) Elaborato di piano T9 - scala 1:5000 - Distribuzione delle attrezzature e dei servizi - Variante.
19) Elaborato di piano T10 - Caratteristiche delle attrezzature e dei servizi esistenti e di progetto - Stracio P.R.G.C.
20) Elaborato di piano T10 - Caratteristiche delle attrezzature e dei servizi esistenti e di progetto - Variante.

2) che chiunque abbia interesse ha la facoltà di prendere visione degli atti sopraspecificati durante l'orario d'ufficio;

3) che entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste, gli interessati possono presentare le loro osservazioni ed opposizioni depositandole nella Segreteria del Comune.

Trieste, li 23 agosto 1988

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.35	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Pietro Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg 1 - Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg 1 - Mattina.
10.40 Vicino al cielo, vicino alla terra.
11.30 Portomatto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Portomatto.
14.15 Sherlock Holmes, Gli uomini danzanti.
15.10 Le tecniche e il gusto. Di Adalberto Pellegrinetti.
16.10 Da Cefalù, «Cantamare 88». Con V. Merola e M. Fecchi.
17.10 Storia di uomini e di moto (2.a serie 1946-1983) 6.a e ultima puntata: 1980-1983.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 - Flash.
18.05 Seul, XXIV Olimpiade. Sommario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO» (1966) Film. Regia di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef, Aldo Giuffrè, Luigi Pistilli, Rada Rassimov.
22.30 Telegiornale.
23.30 Ciak per un santo. Interviste e documenti sul film «Don Bosco» di Leandro Castellani. Con Ben Gazzara.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse; Artisti allo specchio: Achille Cavallini.

RAIDUE

13.00 Tg 2 - Ore tredici.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
16.25 Lo schermo in casa «FROU FROU» (1955). Commedia. Regia di Augusto Genina. Con Dany Robin, Gino Cervi, Philippe Lemaire.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Tentato omicidio.
19.30 Tg 2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.15 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «SEGRETI IN FAMIGLIA». Film per la tv. Con Stefanie Powers, Maureen Stapleton, Melissa Gilbert. Regia di Jack Hofsies.
22.05 Tg2 - Stasera.
22.20 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.10 Tg2 - Notte flash.
23.20 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm. «Il numero otto».
23.55 Seul. XXIV Olimpiade.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di G. Albertazzi. Purgatorio, canto X.
15.00 Block notes: Dse Gr3 presentano «I giovani incontrano l'Europa».
15.30 Palermo, tennis, Torneo internazionale «Grand prix».
17.30 Tg3 Olimpia. Speciale Seul.
18.00 Roma, ippica, corsa Tris.
18.20 Vita da strega. «Babbo Natale in casa Stehens».
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Schede. Banca d'Italia. 2.a puntata. Le funzioni nell'economia di oggi.
20.30 Film. «LA FINESTRA SUL CORTILE». Con J. Stewart (sottotitolato per non udenti).
22.20 Tg3 - Notte.
22.30 Missione Seul.
23.30 Delta. Rubrica scientifica di Raitre.
0.10 Tg3 - Notte.
0.30 20 anni prima.

Clint Eastwood (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Sport, Seul '88; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.50: Olio Oio; 9: Radio anch'io estate; 11: Trenta storie d'amore; 11.30: Via Asiago tenda; 13.22: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate, Homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: XXXVI Concorso polifonico internazionale; 19.22: Gr1 Sport; 19.32: Ascolta si fa sera; 19.37: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.42: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E mc2, ovvero l'elettronica nella musica contemporanea, di V. Ricca; 21: Berlino capitale culturale d'Europa 1988, dirige H. Von Karajan; 22.25: Pianista A. Rubinstein; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sport; 21.03-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I titoli del Gr2 mattino; 6.05: Giochi della 24.a Olimpiade; 7: Bollettino del mare; 7.05-8.45: I giorni, con Rita E. Uncini; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 9: Giochi della 24.a Olimpiade; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 15: «Il maestro di setticlavio», di Camillo Boito, lettura a più voci, dirige Angelo Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, «Fra speranza e nostalgia»; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica e notizie e dischi di successo; 20.50: Disco novità, il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30-11.50: Il concerto del mattino; 10: «Luisella», racconto; 12: Viaggio di ritorno, «La Terra alla fine del mondo», di G. Levi; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Stagione radiofonica, Festival jazz; 17: Le competenze del cuore; 17.30-19: Terza pagina; 19.45: Musica sera, l'esperienza religiosa; 21: In collegamento con il Fiat Lingotto di Torino, i concerti di «Repubblica e Ricordi», la nuova musica, «Eco e Narciso»; nell'intervallo (21.50 circa) pagine da «Nei colori»; 22.50: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke Box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.
In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldo, collegamenti; 15: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: E avrei voluto ascoltarti e parlarti in triestino.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «SUSPENCE». Con Deborah Kerr, Peter Wyngarde. Regia di Jack Clayton.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Show: Ok il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.15 Telefilm: Casa Vianello. Situation comedy con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «LA SIGNORA IN ROSSO». Con Geney Wylder, Kelly Le Brock. Regia di Gene Wylder. (Usa 1984) Commedia.
22.10 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.50 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.
0.05 News: Premiere - I trailer della settimana.
0.15 Telefilm: Sulle strade della California. «Gli intoccabili di Chicago» (seconda parte).
1.15 Telefilm: Petrocelli. «Quattro amici per la pelle».

11.00 Telefilm: Riptide. «Il richiamo della sirena».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Il tesoro di Hazzard».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. Presenta Linus.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani), «Susanne Takes». (Amicizia e lavoro, contrasto sicuro).
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «J. Digger Doyle».
19.30 Telefilm: Happy days. «Notte da scapoli».
20.00 Cartoni animati, Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN». Con Bruce Lee, Gig Young. Regia Robert Clouse. (Hong Kong 1979) Avventura.
22.25 Telefilm: Zanzibar. «Sotto la corteccia».
23.00 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Misura per misura».
23.50 News: Premiere - I trailers della settimana.
00.00 Musicale: Rock a mezzanotte. Genesis live.
1.10 Telefilm: Star Trek. «Il paradiso perduto».

8.30 Telefilm: Il santo. «L'uomo che giocò con la vita».
9.30 Film: «PORTA UN BACIONE A FIRENZE». Con Milly Vitale, Alberto Farnese. Regia di Camillo Mastrocinque. (Italia 1955) Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «Perché uccidere la cavia».
12.30 Telefilm: New York New York. «Uno scomodo ostaggio».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Affari di famiglia».
18.30 Telefilm: Lou Grant. «Il reduce».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Occhio per occhio».
20.30 Film: «IL PETOMANE». Con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato. Regia di Pasquale Festa Campanile. (Italia 1983) Commedia.
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Duplex».
23.00 News: Vietnam! «Eredità».
0.10 Film: «L'EREDE». Con Jean-Paul Belmondo, Carla Gravina. Regia di Philippe Labrò. (Francia/Italia 1973) Drammatico.

TELEFRIULI

11.15 Adorabile creatura, telefilm.
11.45 Telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Angie, telefilm.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 La vita di Leonardo da Vinci, sceneggiato con Philippe Leroy (6).
18.15 La vedova e il piedipiatti sceneggiato con Ave' Ninchi e Enrico Papa (1.a).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefrulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubbrica.
20.00 Il mio amico Paottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 L'ora di casa nostra.
21.30 Tg 7: settimanale di informazione.
22.00 I grandi fiumi del mondo: Il Reno, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.00 Giorno per giorno, rubbrica.
23.30 Isole perdute, telefilm.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON TV-TRIVENETA

19.00 Rubrica, anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, M'ama non m'ama gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, La ruota della fortuna gioco a premi.
20.30 Film «SENZA SCRUPOLI» (1985) con Marzio Honorato, Sandra Wey.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva condotto da Walter Zenga, Roberta Termali, Fabio Fazio.
1.00 Film: «L'ULTIMO TRENO DELLA NOTTE».

TELEPORDENONE

17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LA CITTA' SENZA LEGGE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash, notiziario.
23.00 «Ruote in pista» rubrica motoristica.
23.30 «Gun smoke» telefilm.
0.30 «Banasplit», cartoni animati.

TELECAPODISTRIA

0.00 Olimpiadi: canoa, finale; atletica leggera.
3.00 Atletica leggera; finali: marcia 50 km. (2.40), alto (femminile) (4), 100 hs, (femminile) (4.10), 3000 siepi (maschile) (5.20), 10.000 m. (femminile) (6.40). basket, finale (maschile) (3.00), tennis: finali singolo (maschile) (2.00), doppio (femminile); nuoto sincronizzato, finale singolo.
8.00 Judo, 95 kg; ginnastica ritmica, finali.
12.00 Tennis tavolo, finali doppio; lotta libera.
14.30 Scherma, spada finale a squadre.
16.30 Repliche.
20.30 Rubrica speciale.
21.00 Repliche.
21.30 Sintesi della giornata.
23.00 Canoa, finali.

ITALIA 7-TELEPADOVA

18.00 «Super sette», cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Evasione».
20.30 «LACRIME NAPULITANE», film, regia di Ciro Ippolito con Mario Merola e Pupella Maggio.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «MAL D'AFRICA», film, regia di Stanis Nievo.
1.45 Switch, telefilm.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Seul '88, gare in diretta e differita.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips, immagini stuzzicanti per i giovani.
15.00 Batman, telefilm, «Trappola di ghiaccio».
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema «L'AMBIZIOSA», drammatico, con Bette Davis, Berry Sullivan.
18.00 Segni particolari: genio, telefilm.
18.30 Quartieri alti, telefilm.
19.00 Matlock, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Seul '88, i momenti più belli e spettacolari della giornata olimpica.
22.30 Cinema Montecarlo Notte: «PASSAGGIO AD HONG KONG», drammatico con Curt Jurgens, Orson Wells.
0.30 Tele Antenna, Ultime notizie.
0.45 Get Smart, telefilm, «Dottor Yes».

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

RETE A

16.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
17.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
18.00 Serial: «Il peccato di Oyuki».
19.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
20.30 Teleromanzo: «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
20.50 Teleromanzo: «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.40 Teleromanzo: «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial: «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.50 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.50 «Uncle», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «I FRATELLI DEL VENTO», film.
21.55 «Medusa», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «SEQUESTRI A MANO ARMATA», film.

RAIUNO

Un western di Leone

Il ritorno in tv di un film come **«Il buono, il brutto, il cattivo»** di Sergio Leone (questa sera alle 20.30 su Raiuno) è di per sé un avvenimento spettacolare. Non tanto perché il film sia raramente trasmesso (si è già visto in questa stagione) ma perché ha tutte le caratteristiche del kolossal per il quale il teleschermo sembra sempre troppo piccolo e perché contiene in sé i preziosi germi dell'ironia con cui Leone scardinò il meccanismo tradizionale del western.
«Il buono, il brutto, il cattivo» (ha 22 anni ma non li dimostra) è il terzo segmento della «trilogia del dollaro» con cui il «western spaghetti» segnò una stagione del cinema italiano.
Nei deserti del Nuovo Messico e nei fatiscenti villaggi squassati dalla Guerra di Secessione si affrontano Joe il buono (Clint Eastwood), cacciatore di taglie in perenne combutta con Tuco il brutto (Eli Wallach) e lo spietato Sentenza (Lee van Cleef), che cerca con ogni mezzo di carpire il segreto di un tesoro nascosto.
Ma è proprio Joe ad aver raccolto le ultime confessioni di tale Carson che conosce il luogo del bottino e i tre pistoleros dovranno sudare per mettere le mani sull'oro.
Nel film fa sensazione la ricostruzione storica e maniacale della Guerra di Secessione proposta da Leone. Tra le «maschere» da commedia dell'arte di cui il regista si serve, spicca un «cammeo» interpretativo di Aldo Giuffrè.

Raitre, 20.30

Dalla finestra...

L'altro grande titolo della serata televisiva (dedicato ai cultori del cinema più classico) è invece «La finestra sul cortile» di Alfred Hitchcock (alla stessa ora su Raitre). Ancora una volta si tratta di una pellicola che per antonomasia è considerata un «evento» poiché il maestro del brivido impiega tutta la propria sagacia (e anche una robusta dose di ferocia autoironica sul cinema come voyeurismo) nell'adattare una breve novella di Cornell Woolrich. James Stewart è il fotoreporter che, costretto in poltrona per un incidente, vede e fotografa un barbaro assassinio nella casa di fronte. Con l'aiuto (e gli intralci) di una fidanzata anche troppo intraprendente (Grace Kelly) stanerà l'assassino proprio all'ultimo minuto. Il merito del racconto non sta nella sua incertezza sull'identità del colpevole (si capisce presto che è Raymond Burr), bensì nella tensione che Hitchcock determina favorendo l'identificazione dello spettatore (che guarda) con il protagonista (che guarda a sua volta).

Raidue, 20.30

Segreti di famiglia

La «prima» del film tv «Segreti di famiglia» (Raidue alle 20.30) porta alla ribalta Stephanie Powers anche come sceneggiatrice del film di Jack Hofsiss.
Nei panni di Jessie Calloway, donna intraprendente e di successo, la Powers racconta il «breve incontro» con madre (Maureen Stapleton) e figlia (Melissa Gilber) durante un fine settimana in campagna. E' l'occasione per confessarsi a cuore aperto.

Sulle reti private

Film a domicilio

Il vestito rosso fiamma di Kelly Le Brock che rifà il verso a Marilyn Monroe domina la giornata cinematografica di oggi sui maggiori network. Il film è «La signora in rosso» (su Canale 5 alle 20.30) garbata commedia dai toni amari che Gene Wilder diresse nel 1984 (sfruttando un copione francese) e che le musiche di Stevie Wonder portarono al successo. La pellicola detiene l'invidiabile record dell'ascolto televisivo in tempi di Auditel. La sua «prima visione» totalizzò infatti circa 12 milioni di spettatori.

Su Retequattro (stessa ora) ritorna «Il petomane» di Ugo Tognazzi, un film, diretto da Pasquale Festa Campanile, che a torto viene spesso ricordato come frutto della commedia volgare perché narra le amarezze del francese Pujol, artista del cabaret che usava tutti i suoni emessi dal suo corpo per riprodurre le note musicali di una vera orchestra. In realtà si tratta di un malinconico ritratto di solitudine cui Tognazzi offre un'interpretazione misurata e piena di sfumature. Al suo fianco compaiono Mariangela Melato (la moglie) e ben due figli di Ugo (Ricky e Gianmarco).

Arteficiose esibizioni di violenza promette (su Italia 1) il film di montaggio «L'ultimo combattimento di Chen» dedicato alla memoria di Bruce Lee. Pruriti erotici vengono offerti dal «Senza scrupoli» di Tonino Valeri (su Odeon) e avventure «old style» si ritrovano su Tmc con «Passaggio a Hong Kong» di Lewis Gilbert. Interpreti sono Curd Jurgens e Orson Welles.

Raiuno, 23.30

Ciak per il santo

«Ciak per un santo» (Raidue ore 23.30): in occasione dell'uscita di «Don Bosco» di Leandro Castellani va in onda questo programma che propone una sorta di «dietro le quinte» del film.
Intervista a Ben Gazzara, Patsy Kensit ed Ennio De Concini (sceneggiatore).

Raidue, 23.20

Il numero 8

Per la serie «Il brivido dell'imprevisto» oggi su Raidue (ore 23.20) va in onda il telefilm «Il numero 8».

APPUNTAMENTI

Il Quartetto Lorenzi alla Luterana

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per il XII Settembre musicale si terrà un concerto del Quartetto Lorenzi, composto da Giuliana Gulli pianoforte, Pierre Hommage violino, James Creitz viola, Philippe Muller violoncello.
I musicisti eseguiranno il Quartetto op. 60 in do min. di Brahms e il Quartetto op. 15 in do min. di Fauré.

Tor Cucherna

Andy J. Forest

TRIESTE — Ancora oggi e domani, alle 22.30, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà il quartetto di Andy J. Forest. Cantante e armonicista nato in California e trapiantato in Italia, Forest ha collaborato con Guccini, Lolli e De Andrè, realizzando anche alcuni album solisti. Il suo genere è il blues.

Monrupino

Wieland Kuijken

TRIESTE — Domenica 2 ottobre alle ore 18 nella Chiesa di Monrupino si concluderà il ciclo di concerti organizzato dal Gallus Consort. Wieland Kuijken (viola da gamba) proporrà musiche di Schenck (Sonata VI, L'Echo du Danube), Telemann (Sonata D-Dur) e Abel (5 Stuecke).

Club Cinematografico

Rassegna Superotto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al cinema Nazionale 4 si conclude la «Rassegna nazionale Superotto», organizzata dal Club Cinematografico Triestino. Ingresso libero.
Saranno proiettati «E' una storia di proverbi» di Armando Alberti (Bologna), «Cake» di Rolf Mandolesi (Merano), «Fighting» di Guenter Haller (Bolzano) e «Vita d'artista» di Mario Mingardi (Bologna).

Treviso

Antonello Venditti

TREVISO — Martedì 18 ottobre, alle 21, al Palaverde di Treviso si terrà un concerto di Antonello Venditti, che ha recentemente pubblicato l'album «In questo mondo di ladri».

Danza classica

Si torna a scuola

TRIESTE — E' ripresa l'attività della scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta dalla prof.ssa Maria Panzini, che l'ha fondata nel 1944.
Per informazioni e iscrizioni ai vari corsi, la segreteria della scuola (via S. Francesco 2, tel. 732480) è aperta tutti i pomeriggi feriali, tranne il sabato, dalle ore 16 alle 19.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Penultimo giorno per la conferma dei «turni fissi». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 apertura della stagione 1988-'89. Franco Brusati «Conversazione galante» regia di Boris Kobal. Turno di abbonamento A. Repliche: domani 1 ottobre alle ore 20.30, turno di abbonamento B; domenica 2 ottobre alle ore 16, turno di abbonamento C.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** a grande richiesta prosegue ancora per pochi giorni: «La leggenda del santo bevitore» (un racconto di Joseph Roth) di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Leone d'Oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. Quarta settimana di successo.

EDEN. **15.30** ult. **22.10:** «Transex» ...quella svergognata di mia moglie mi fece trovare a letto quell'essere metà uomo metà donna... V.m.18.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** Seconda settimana di «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** Terza settimana di un gioiello da non perdere: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Snack bar Budapest» l'ultimo noir-scandalo di Tinto Brass, il maestro dell'erotismo italiano alfiere dichiarato del piacere. Con Giancarlo Giannini e Sylvie Orcier. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. **16.30** ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!

MIGNON. **16** ult. **22:** «Cenerentola». L'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «L'impero dei sensi». Il capolavoro di Nagisa Oshima che ha fatto discutere il pubblico di tutto il mondo. Per la prima volta doppiato in italiano e in edizione assolutamente integrale. Rigorosamente vietato ai minori.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bat 21» con Gene Hackman e Danny Glover. Bat 21: il codice segreto di un pugno di eroi! Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo: «Viva Vanessa». V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4: Sala riservata al Club Cin. Triestino.

CAPITOL. 16 ult. **21.30:** «Lilli e il vagabondo» una produzione Walt Disney per il divertimento di tutti.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Amsterdamned» Huud Stapel e Monique Van De Ven dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere... Thrilling.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22** a gentile richiesta: il capolavoro di Ettore Scola «La famiglia» con V. Gassman, S. Sandrelli, F. Ardant, O. Piccolo, R. Tognazzi. Domani «4 cuccioli da salvare».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** l'ultimo successo Walt Disney «4 cuccioli da salvare» segue «La casa dei sogni di Pluto». Prezzi normali.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30. 21.30. «Nera... calda... e dolce». Indovinel: In 'sto porno fà fumera una roba tuta nera! La xe dolze, e se la sbrova anca in scuro se la trova! Spetator zà nel entrata el sa zà de che se trata! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989: abbonamenti da domani presso: biglietteria del Teatro (ore **10-12 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia 60, Ag. Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Da domani vendita abbonamenti cumulativi (prosa e concerti). Dal 7 ottobre vendita abbonamenti singoli.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. Viale Barbacane 11, tel. 0427/2153: «La calda signora della porta accanto» film sexy (v.m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Bambole erotiche».

LETTERE: PESSOA

Dal sig. Millenomi biglietti da flirt

Recensione di
Alberto Andreani

Lei aveva diciannove anni, si considerava «allegra, sveglia, indipendente», lui era sui trenta e, con i suoi completi neri, il cappello con la falda e la cravatta a farfalla, aveva l'aspetto dell'impiegato modello. Per qualche tempo lavorarono nella stessa ditta, e come spesso succede in questi casi tra loro ci fu un piccolo «flirt». Ai passi ufficiali richiesti dal galateo dell'epoca non si arrivò mai, e tutto rimase confinato nell'ambito del «namoro», della schermaglia galante.

L'episodio è quasi insignificante nella sua lineare banalità e non varrebbe neppure la pena di occuparsene se il protagonista della storia non fosse Ferdinando Pessoa, poeta portoghese dai cento volti e dalle mille identità, di cui si è appena celebrato il centenario della nascita. E infatti, nella scheda biografica di Pessoa, il breve «namoro» con Ophélia Queiroz assume un valore non secondario, poiché si tratta dell'unico legame sentimentale noto agli studiosi.

Chi desidera sapere di più sul «flirt» può ora leggere le «Lettere alla fidanzata» che l'Adelphi presenta a cura di Antonio Tabucchi (pagg. 124, lire 8.500), un volumetto arricchito dalla testimonianza della signorina Queiroz che con garbo e discrezione rievoca la sua avventura con lo strano e bizzarro ometto che un giorno l'abbandonò senza preavviso per dedicarsi completamente alla letteratura.

I bigliettini di Pessoa a Ophélia ricordano quelli di Kafka a Felice Bauer. In entrambi i casi tutto ruota intorno all'idea del «vorrei ma non posso», dello scontro tra una placida routine coniugale e la vocazione artistica. «Il mio tenore di vita — spiega Kafka a Felice — è organizzato soltanto in vista dello scrivere, e se subisce mutamenti li subisce perché corrisponda meglio allo scrittore, poiché il tempo è breve, le forze sono esigue, l'ufficio è uno spavento, la casa è rumorosa e bisogna cavarsela con artifici».

E Pessoa, con parole quasi identiche: «Nel più breve tempo possibile desidero organizzare la mia vita interiore, il mio lavoro. Se non riuscissi a organizzarli, è chiaro che non potrei neanche pensare al matrimonio. E se li organizzassi in forma tale da accorgermi che il matrimonio potesse turbarli, è evidente che non mi sposerei».

Non tutte le lettere, comunque, sono così serie, così definitive. Al contrario, il tono è quasi sempre allegro se non addirittura infantile, con pagine punteggiate da poesiole in rima, indovinelli, bamboleggiamenti scherzosi e piccole manie. E infatti Tabucchi, nella breve nota che accompagna il volume, sottolinea come Pessoa mostri a Ophélia il suo lato più ilare, anche se nel contesto generale della sua vicenda questo aspetto prende la forma di una fuga un po' nevrotica dalla realtà.

Ophélia Queiroz, signorina di buona famiglia lisbonese, non impiegò molto tempo a capire che il suo non era un «namoro» come tanti altri, ma gli atteggiamenti più eccentrici del fidanzato la incantavano invece di sconcertarla e ai suoi occhi il rapporto aveva la gaiezza del gioco tra due adulti che si riscoprono bambini.

«Fernando era una persona molto speciale — ricorda —. Tutta la sua maniera di essere era speciale. Forse per un'altra donna non sarebbe stato possibile avere un amore con Fernando. Ma io lo capivo. Lo capivo e mi piaceva. Non avvertivo neppure ciò che poteva esserci di ridicolo nelle sue stranezze».

Per quanto riguarda le «stranezze» di Pessoa quella che maggiormente colpisce il lettore dell'epistolario è l'insistenza del poeta nel presentarsi a Ophélia sotto altre identità, le stesse che poi torneranno in calce alle sue opere. Ecco Alvaro de Campos, compitissimo ingegnere navale, oppure Ricardo Reis o Bernardo Soares. Non manca nemmeno Mr. Crosse, l'ingegnoso sciaradista che Pessoa introduce nei panni del benefattore.

«Nei tuoi voti chiedi una cosa che prima mi sembrava impossibile per via della mia poca fortuna, ma che ora mi pare molto più possibile — scrive Pessoa —. Chiedi che il signor Crosse azzecchi un grosso concorso, un premio di mille sterline, a cui ha partecipato. Ciao, amore. Non ti scordare del signor Crosse, va bene? Pensa che egli ha molta amicizia per noi e può esserci molto utile».

Tra i tanti eteronimi, quello che compare con maggiore frequenza è Alvaro de Campos. C'è persino una lettera firmata con questo nome, mentre Ophélia rammenta di essere stata convinta all'epoca che si trattasse del più caro amico del suo fidanzato e ricorda di aver spesso pensato a lui in termini ostili.

E' Antonio Tabucchi a render chiari i motivi di tanti travestimenti, spiegando nella sua introduzione che per Pessoa il tema dell'eteronimia non era valido solo in ambito letterario, ma acquistava importanza anche nella vita di ogni giorno. «L'ortonimo e l'eteronimo — aggiunge Tabucchi — godono dello stesso statuto, sono entrambi un'immagine mentale, un'invenzione, l'idea di un qualcuno che è Ferdinando Pessoa senza essere nessuno dei due».

Sotto questo profilo le lettere, pur prive di qualsiasi rilievo estetico, acquistano uno straordinario valore di documento poiché consentono di comprendere meglio l'intricatissima personalità di Pessoa e le circostanze in cui fu concepita un'opera che non ha eguali nel pur variegato panorama della poesia contemporanea.

ARTE

La morte di Incerti

REGGIO EMILIA — Ottantunenne, si è spento in un ospedale di Reggio il pittore Achille Incerti. Era nato a Zurigo, figlio di emigrati italiani, come l'altro grande pittore reggiano, Antonio Ligabue. Incerti condusse un'esistenza travagliata, ma culturalmente assai ricca.

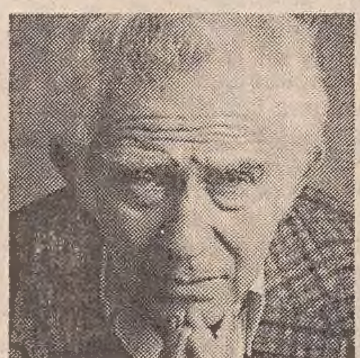
Ipersensibile e anticonvenzionale, trasferì le proprie esperienze umane nella pittura, arrivando a una vivace denuncia della società tecnologica, con la costante degli alberi scuri e lisci, alti più del quadro, che si trovano in tutte le sue opere. Di rilievo l'impegno nell'illustrazione della «Divina Commedia», opera cui era stato spinto da Dino Buzzati: ben 102 tele allegoriche, in un'acuta sintesi di medioevale e moderno.

INTELLETTUALI / ERRORI

Vado, vedo, non capisco

Secondo Hollander, gli scrittori-turisti sono i peggiori osservatori politici

Servizio di
Edoardo Poggi



Norman Mailer in adorazione di Fidel Castro, Richard Falk entusiasta dell'Iran khomeinista, Simone de Beauvoir e l'attrice Shirley McLaine convinte che la Cina di Mao fosse un paradiso

L'Albania? Un importante luogo d'incontro, dove si discute e si scambiano esperienze. L'Iran khomeinista? Un modello di cui si ha bisogno in un Paese del Terzo Mondo. I lager di Stalin? Una prigione in cui i criminali vengono rieducati senza nessuna severa forma di costrizione. Fidel Castro? Il primo e più grande eroe apparso dopo la seconda guerra mondiale.

Non si tratta, come sarebbe ragionevole supporre, di frasi estratte da qualche opuscoletto propagandistico diffuso dai governi in questione. La paternità delle opinioni appena citate è di autorevoli intellettuali occidentali. Sono, nell'ordine, Jan Myrdal, noto sociologo svedese, Richard Falk, politologo Usa, Maurice Hindus, cremlinologo di fama, e Norman Mailer, celebrato scrittore americano.

A giudicare da ciò che si legge in «Pellegrini politici» (il Mulino, pagg. 687, lire 60.000), un saggio di Paul Hollander dedicato alle testimonianze su quanto visto nelle patrie del socialismo reale, questi signori risultano in ottima compagnia. La lista di coloro che presero lucciole per lanterne magnificando i meriti di truci dittature è infatti lunghissima.

Difficile dire se si sia trattato di ingenuità o di malafede. Certo è che il desiderio di scambiare per oro qualsiasi pagliuzza rilucesse ha indotto molti intellettuali in errore. Hollander in proposito ha una sua teoria. Dice che questi «turisti» che da almeno mezzo secolo si lasciano incantare da rivoluzioni di ogni tipo, hanno rinunciato all'esercizio del dubbio, ovvero alla caratteristica più importante del mestiere che svolgono, per affinità ideologica con il Paese visitato e per odio dell'Occidente.

Qualcuno, a dire il vero, si fece raggirare anche per semplice narcisismo. E' il caso di George Bernard Shaw, che varcò il confine sovietico nel 1931, all'epoca dei primi pellegrinaggi, andando in estasi perché le cameriere incontrate sul treno conoscevano perfettamente la sua opera. Non gli venne in mente che fosse un trucco dei servizi segreti. Anzi, concluse soddisfatto che «le domestiche in Inghilterra non sono tanto colte quanto le loro colleghe russe».

Con ogni probabilità l'episodio lo mise di buon umore se è vero che, dopo aver visitato alcuni istituti di pena, scrisse: «In Gran Bretagna un delinquente entra in prigione come un uomo normale e ne esce come un tipo criminale, mentre in Russia egli entra come un tipo criminale e ne verrebbe fuori come un uomo ordinario, se lo si convincesse a venir fuori del tutto. Ma per quanto ho potuto capire, loro potevano star dentro quanto tempo volevano».

L'illustre commediografo non era il solo a pensare che i detenuti sovietici avessero condizioni di vita così piacevoli da essere incerti se andarsene una volta scontata la pena. «E' tanto noto ed efficace il metodo russo di recupero degli esseri umani che gli ospiti fanno talvolta domanda per prolungare il loro soggiorno», gli faceva eco Anna Louise Strong, mentre Sidney e Beatrice Webb erano persuasi che i lager di Stalin non costituissero una forma di castigo, «ma di aiuto».

Qualcuno, per la verità, si accorse che a Mosca non c'era troppo benessere, anche se trovò il modo di rendere gradevole la cosa. «Poco alla volta — osservò Edmund Wilson — si arriva alla conclusione che, sebbene le persone vestano in maniera grigia, c'è poca miseria. Agli angoli delle strade non si vedono vagabondi e neppure malati. Insomma, non sono riuscito a trovare niente che assomigliasse a uno slum o a un quartiere sporco».

Alla luce di quanto si è scoperto in seguito è impossibile, poi, non sorridere di fronte ad affermazioni come quelle di Maurice Hindus sulla letteratura sovietica. Secondo il cremlinologo, «il tratto più significativo di tutti i nuovi libri è che sono ispirati da un proposito positivo. Non c'è nessun titolo né alcun soggetto che insinui un dubbio, un qualche scetticismo o trasmetta rincrescimento e motivi di afflizione». A tale proposito è persino troppo facile commentare che Hindus fondava il suo giudizio solo sulla realtà ufficiale, mentre chiudeva gli occhi di fronte alla cultura di opposizione, che un esperto del suo livello avrebbe dovuto conoscere.

Moltiplicare all'infinito le citazioni non servirebbe a nulla, visto che il risultato sarebbe identico. Come rileva Hollander, i pellegrini politici in Urss viaggiano osservando un socialismo reale del tutto immaginario, inclini all'estasi, all'esaltazione acritica, all'iperbole. Negli anni Trenta e Quaranta, per decine di intellettuali europei o americani l'Unione Sovietica è madre e modello, mentre il comunismo stalinista è la quintessenza della democrazia e della libertà.

Quando il XX Congresso presentò sotto una luce diversa il dittatore georgiano, gli esponenti di spicco del turismo devozionale non si scoraggiarono troppo, limitandosi a staccare biglietti per altre destinazioni. Ecco, allora, Simone de Beauvoir scrivere che i lavoratori cinesi hanno in volto «un senso di dignità e di appagamento anche quando compiono il dovere più ordinario» e tessere lodi dei tricicli che sostituiscono inquinanti automobili, oppure l'attrice Shirley McLaine proclamare, appena sbarcata a Pechino: «Sono entrata nel sogno che mi ha accompagnato per gran parte della mia vita di adulta, nel Paese che amavo sin dalla fanciullezza».

Lodi altrettanto sperticate della Cina portano la firma di un economista insigne, John K. Galbraith, il quale si dichiarava certo che Mao aveva realizzato una splendida riforma. «In qualche posto ci può essere forse una gerarchia ufficiale, un partito privilegiato. Ma è certo che si tratta della meno vistosa della storia. Per quanto il visitatore può vedere c'è un avvicinamento sconvolgente all'uguaglianza del reddito, e dunque quasi nessuna differenza tra ricco e povero».

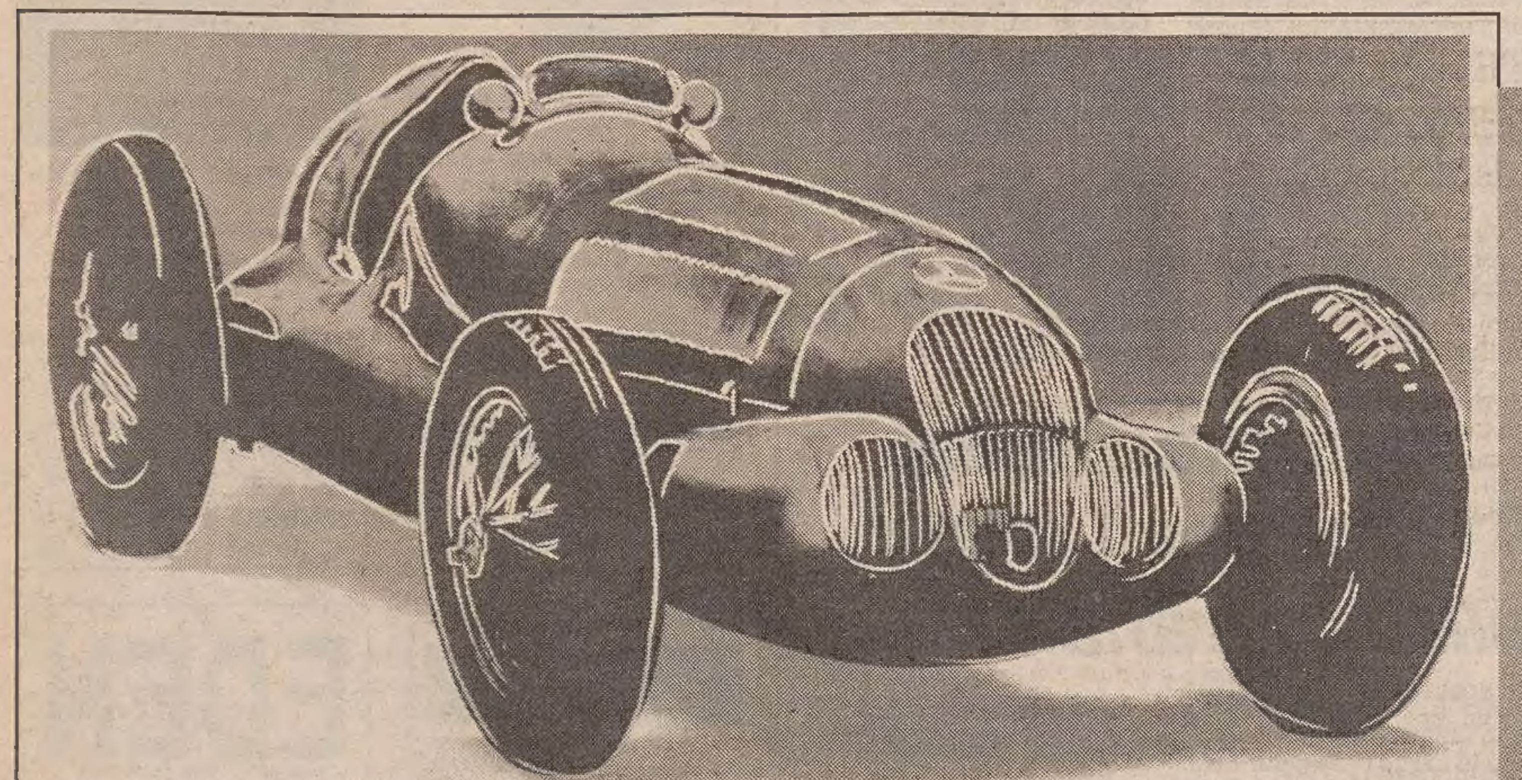
Figure di primo piano si mobilitarono, come si sa, anche per il Vietnam del Nord. Susan Sontag, ad esempio, osservò che «i fenomeni dell'angoscia esistenziale e dell'alienazione proprio non si vedono tra i vietnamiti», forse perché, aggiunge, «li anima una fede purissima nell'umana bontà». Mary Mc Carthy informò gli americani, dopo una breve visita ad Hanoi, che tutti le apparivano «rilassati, sicuri, allegri, persuasi di poter costruire in maniera solida e sicura un futuro migliore».

In altre parole, se cambia la latitudine del Paese visitato, non muta affatto l'atteggiamento di fondo dei pellegrini politici, persuasi in ogni circostanza di aver finalmente trovato il posto dove tutti gli elementi si combinano per formare un'atmosfera di felicità assoluta. Se poi la storia dimostra senza ombra di dubbio che il giudizio è errato, si parte verso una nuova meta perché «i turisti delle rivoluzioni continuano a viaggiare in cerca delle loro utopie».

A tale proposito la chiave migliore per comprendere le ragioni profonde di un fenomeno altrimenti sconcertante può essere forse una frase di Saul Bellow, il quale una volta ebbe a dire che «quando il bisogno di illusione è profondo, una gran quantità di intelligenza può essere impiegata per non capire nulla».



A Simone de Beauvoir (nella foto di Gisèle Freund) piaceva proprio tutto della Cina maoista. Scriveva che i lavoratori hanno «in volto un senso di dignità e di appagamento anche quando compiono il dovere più ordinario». Norman Mailer (in alto), invece, ha sempre preferito Fidel Castro.



I bolidi di Warhol: onirici e ironici

NEW YORK — Nell'ambito di una rassegna di opere di artisti contemporanei americani ed europei, datate 1950-60, che si apre oggi al Guggenheim Museum di New York, viene presentata anche una serie di lavori di Andy Warhol sul tema delle automobili. Sono in mostra trentacinque grandi dipinti e dodici disegni inediti, in cui l'auto è protagonista onirica e ironica: è quanto resta di un progetto di Warhol (troncato dalla sua morte) di rappresentare in una serie di opere la storia di cent'anni di vita dell'automobile.

ARTE: ATTRIBUZIONI

Il mistero dei dodici «pennacchi»

VENEZIA — Uno dei problemi più affascinanti e controversi della pittura veneziana del Settecento in materia di attribuzione di dipinti, tornerà a riproporsi da domani quando — in seguito a una straordinaria manutenzione di tutti i dipinti della chiesa dell'Ospedaletto — si aprirà una mostra dei sei soprarchi e dei dodici «pennacchi» che decorano il registro superiore dell'edificio sacro, uno dei meno conosciuti del patrimonio artistico veneziano.

Realizzata con la collaborazione del World Monuments Fund e della Soprintendenza per i beni artistici e storici, la mostra si propone di apportare, infatti, un ulteriore contributo alla comprensione di un'annosa «querelle» tra studiosi del Settecento veneziano: una «querelle» nata dalla presenza del giovane Giovan Battista Tiepolo nella serie dei dipinti, presenza documentata, ma sicura solamente nel famoso «Sacrificio di Abramo», e tuttavia genericamente estesa da diverse fonti ad altri dipinti del ciclo.

Il dibattito prese l'avvio più di mezzo secolo fa, esattamente nel 1931, dopo che i «pennacchi» furono calati dalle loro nicchie ed esposti per la prima volta al pubblico in migliori condizioni di luce: in quell'occasione, Silvia De Vito Battaglia propose di attribuire a Tiepolo cinque figure di coppie, mentre Rodolfo Pallucchini gli assegnò, oltre al «Sacrificio», solo la coppia di «Simone e Matteo».

Da quei primi studi nacque la questione critica dei «pennacchi», che vide impegnati molti studiosi (Arslan, Morassi, Lorenzetti, Anna Pallucchini) i quali tendevano a ridurre la presenza di Tiepolo al solo «Sacrificio».

Dopo il 1973, quando i dipinti furono nuovamente esposti al pubblico, presero corpo nuove ipotesi attributive, che ampliarono il dibattito, ma sostanzialmente riproposero le istanze delle due opposte correnti: una «pantiepolesca» e l'altra più restrittiva nei confronti del grande pittore veneziano.

Ora, con la terza mostra dei «pennacchi» e alla luce delle più aggiornate conoscenze della pittura del '700, ci si potrà forse avvicinare alla soluzione del problema.

[g. l.]

MUSICA / TRIESTE

Bacchetta (e viola) d'Italia

Il concerto di domani al Verdi: Pinzauti sul podio, Bennici solista

MUSICA

Beethoven a Verona

VERONA — Beethoven è il protagonista assoluto di una serie di manifestazioni programmate fra la fine di settembre e novembre dall'Ente lirico Arena di Verona, che si svolgeranno al Teatro Filarmonico. Si comincia, tra oggi e domani, con le due giornate di un convegno internazionale di studi su Beethoven, cui partecipano numerosi musicologi italiani, tedeschi, inglesi e francesi.

Seguiranno sette concerti che permetteranno l'ascolto integrale di tutti i concerti e le ouverture del musicista tedesco. Il primo (1 e 2 ottobre) avrà come direttore Daniel Nazareth e pianista Aldo Ciccolini.

Il calendario proseguirà l'8 e 9 ottobre, con la pianista Annamaria Cigoli in veste di solista; il 15 e 16, direttore Peter Maag, pianista Joaquin Achucarro; il 22 e 23 ottobre, direttore Pincas Steinberg, pianista Rudolf Buchbinder con il Trio di Milano; il 29 e 30 ottobre, direttore Pincas Steinberg, violinista Nina Beilina, pianista Massimiliano Damerini; il 5 e 6 novembre, direttore Gianfranco Masini, pianista Alexander Lonquich; e il 12 e 13 novembre, direttore ancora Masini.

MUSICA

Anniversari e progetti

MASSA — «Così fan tutte», «Le nozze di Figaro», «Don Giovanni» sono le tre opere al centro del «progetto Mozart-Da Ponte», con il quale la Scuola di musica e l'Ente teatro romano di Fiesole (Firenze) renderanno omaggio a Mozart nel 200.o anniversario della morte, che ricorrerà nel 1991, e al suo librettista Lorenzo da Ponte, morto invece 150 anni fa, a New York.

Proprio tra questi due anniversari si snoda la parte del «progetto Mozart» dedicata alla rappresentazione dei tre indiscussi capolavori del compositore salisburghese. «Così fan tutte» inaugura domani il ciclo, al teatro Guglielmi di Massa; nel 1989 sarà la volta delle «Nozze di Figaro», e l'anno successivo di «Don Giovanni», mentre per il 1991 è in programma la riedizione di tutte e tre le opere.

Il programma della manifestazione è stato presentato a Massa, la città toscana scelta per ospitare la «prima» di «Così fan tutte»: una città — è stato rilevato — «segnata pesantemente da una drammatica esperienza di sviluppo distorto e inquinante, e che tenta di reagire alla crisi proponendo una dimensione inedita di spettacolo e di ricerca musicale».

TRIESTE — Capita sempre più di rado di imbattersi in direttori italiani, e anche la stagione sinfonica del Teatro Verdi è lo specchio di questa situazione. Ma il caso ha voluto che i prossimi appuntamenti abbiano quali protagonisti addirittura due artisti italiani, il maestro Alessandro Pinzauti e il violinista Aldo Bennici.

La carriera del primo è esplosa praticamente al di fuori dei canali consueti, senza cioè partecipazioni ai concorsi di rito. Nato trent'anni fa da famiglia di musicisti, Pinzauti pare non abbia dovuto scegliere nell'intraprendere la carriera. Si è diplomato in violino con Sandro Materassi al Conservatorio di Firenze e si è laureato in lettere in quell'Università.

E' stato promettente allievo di Franco Ferrara ai corsi dell'Accademia Chigiana di Siena, e ha debuttato nel 1981 allorché Luciano Berio lo invitò a dirigere l'Orchestra di Sofia in un'esecuzione di «Pierino e il lupo» di Prokofiev.

In seguito Pinzauti è stato ammesso ai corsi di qualificazione professionale tenuti da Ferrara e da Bellugi alla Scuola di Fiesole. Ha svolto un intenso tirocinio quale maestro sostituto al Maggio Fiorentino, è stato assistente dei maestri Tchakarov, Bartoletti, Prêtre e Muti nella preparazione di vari spettacoli. Nel 1985 ha debuttato al Festival dei Due Mondi di Spoleto, e ha ottentuto un grande successo, lo scorso marzo, dirigendo la London Philharmonic Orchestra in una serie di seguitissimi concerti.

Aldo Bennici proviene invece da Bologna, dove ha debuttato sostenendo la parte solistica nel Concerto per viola e orchestra di Béla Bartòk. E' stato quindi invitato a far parte quale solista dell'Orchestra da camera di Israele diretta da Eliahu Imbal. Per quattro anni ha fatto parte del complesso «I Musici» e ha suonato quale solista con le più prestigiose orchestre d'Europa. Bennici è particolarmente noto per il contributo dato alla nuova musica; musicisti come Maderna, Sciarrino, Donatoni, Clementi e Berio gli hanno dedicato alcune delle loro composizioni.

La viola, dalla voce forse sommessa rispetto a quella del violino, ma tanto suggestiva, sarà protagonista del brano di centro del concerto di domani sera e di domenica: il Concerto chiamato «Der Schwanendreher» (Il cantastorie) di Paul Hindemith. Si tratta di una composizione fluente, generosa di idee, fra le migliori di Hindemith (anche se raramente eseguita). Lo stesso compositore scrisse sul frontespizio: «Un giullare giunge in mezzo a una lieta brigata e fa sentire ciò che ha portato con sé da lontano: sono canti tristi e lieti, e alla fine una danza. Egli amplia e adorna le melodie come sa e come può, da buon menestrello, preludiando e improvvisando: questo quadro medievale è stato modello della composizione».

La seconda parte del concerto sarà dedicata all'esecuzione della Sinfonia n. 5 di Mendelssohn. E' detta «della Riforma» perché scritta nel trecentesimo anniversario della confessione di Augusta. Per questo offre una fisionomia insolitamente severa rispetto alla consueta felicità d'invenzione mendelssohniana.

CONVEGNO

La musica, la liturgia

TRIESTE — Alle 15 di oggi, nell'aula magna della facoltà di magistero, si apre il quarto «Convegno internazionale di musicologia», sul tema «Musica e teatro da Venezia al Centro Europa, nei secoli XVI, XVII e XVIII», con particolare attenzione alla «spettacolartità di alcuni fenomeni legati al rituale liturgico e alle forme celebrative del periodo barocco».

Questi i relatori odierni: Fulvio Salimbeni («Cultura, religione e politica nella Riforma cattolica tra Alto Adriatico e Danubio»), Gilberto Pressacco («La tradizione del canto del Missus nel rito della chiesa aquileiese»), Vjera Katalinic («La solennità in onore di San Biagio a Ragusa»), David Bryant («Rapporti "cerimoniali"-musicali tra Venezia e Vienna nel sec. XVI»).

Domattina alle 9 i lavori proseguiranno nel castelletto di villa Geiringer. Giuseppe Radole parlerà della «Visitatio sepulchri» a Trieste. Seguiranno gli interventi di Dragotin Cvetko («L'attività musicale dei gesuiti lubianesi»), Paolo Fabbri («Rito e liturgia nella musica delle confraternite a Palmanova»), Roberto Starec («Canti sacri di tradizione orale nei riti delle "dodici notti" in Friuli e in Istria»). Dalle 15, altre relazioni di Maria Girardi (su Bernardo Sandrinelli), Dinko Fabris (su Tomaso Traetta), Giorgio Mangini (su Metastasio). Il bilancio conclusivo sarà tracciato da Giuseppe Vecchi.

INTELLETTUALI / ITALIANI

Fedeli, sempre

Ingenuità e miopia dei nostri «inviati speciali»

A colpire Libero Bigiaretti turista a Mosca fu soprattutto il decoro dei lustrascarpe e il livello culturale di parecchie contadine. Perfino Carlo Levi scorse sui volti dei russi l'ottimismo della ragione, la bontà, la virtù. Castro riuscì a fare colpo su Sophia Loren per le «squisite maniere da gentiluomo».

Degli intellettuali italiani Paul Hollander si occupa pochissimo, solo qualche accenno a Maria Antonietta Macciocchi e Alberto Moravia in visita in Cina. A colmare la lacuna ci pensa comunque Loreto di Nucci, in un lungo saggio posto in appendice al volume in cui vengono esaminati gli interventi più significativi (e clamorosi) scritti a partire dagli anni Cinquanta.

Anche per quanto riguarda l'Italia la lista dei pellegrini politici è lunghissima, e comprende figure di spicco della cultura contemporanea: Bigiaretti, Moravia, Pasolini, Alicata, Levi, Tutino, Lama, Parise, Rodari e anche un giovanissimo Calvino, che si recò a Mosca nel 1952, inviatovi dal quotidiano comunista «L'Unità».

E dire che i viaggi alla volta dell'Urss erano cominciati sotto buoni auspici grazie all'intelligenza di Corrado Alvaro che, dopo un lungo soggiorno, aveva stampato «I maestri del diluvio», un libro oggi dimenticato nel quale vengono anticipate alcune delle successive rivelazioni di Kruscev.

Nessun dubbio, invece, turbò la mente di Libero Bigiaretti, che nel 1949 poteva così magnificare il decoro dei lustrascarpe di Mosca con le loro «piccole, eleganti botteghe portatili», oppure, imitando George Bernard Shaw, entusiasmarsi per il livello culturale delle contadine.

Nelle strade, aggiunge Bigiaretti, «è impossibile distiguere un operaio da un impiegato», mentre al parco Gorki non accade «come in Occidente» che «un fanciullo guardi con occhi di invidia o anche di odio il giocattolo del bambino più fortunato di lui». Del resto, conclude Bigiaretti, «nei magazzini non sono in vendita fucili, sciabole, pistole e nemmeno soldatini di piombo perché l'Urss è il Paese della pace».

In visibilio anche Carlo Levi, che si recò in Russia nel 1955, e subito si rese conto di aver a che fare con un popolo composto «dagli ultimi custodi dei sentimenti e dei costumi dell'Europa», poiché su ogni volto «si scorge l'ottimismo della ragione, la fede nella scienza, il gusto per l'arte verista, il senso del potere dell'uomo sulla natura e sul mondo, la tecnica, la bontà, la scoperta, la virtù».

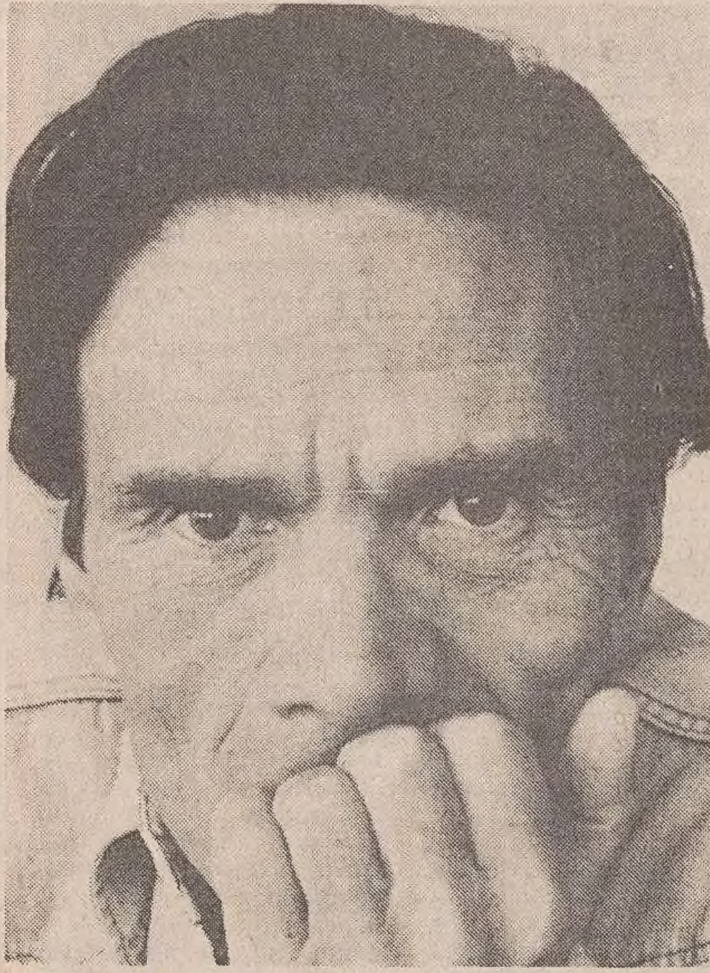
La nostalgia per la vita rurale contribuì certo a far cadere in errore Pier Paolo Pasolini che, dopo aver osservato con rammarico che «i russi sono ancora pigri, complicati ed eccessivi come ai tempi di Dostoevskij», rileva comunque che visitando l'Urss si avverte «la definitiva scomparsa delle classi sociali». «I russi — aggiunge lo scrittore — sono vestiti come i nostri contadini la domenica, e forse ancora più poveramente».

Alberto Moravia, al contrario, non apprezzò affatto le tradizioni sovietiche. In Urss, lamentava «psicoanalisi, illuminismo, razionalismo, critica dei tabù, paganesimo non hanno esercitato alcuna influenza». In compenso apprezzava, al pari di Pasolini, la definitiva scomparsa delle classi sociali.

Dopo la rivoluzione cubana molti intellettuali attraversano l'Oceano. Castro attira, tra gli altri, Giangiacomo Feltrinelli, Saverio Tutino, Paolo Spirano, Luigi Nono e Luciano Lama, che loda «la tecnica del razionamento dei generi alimentari», mentre partono per la Cina Alberto Jacoviello, Maria Antonietta Maciocchi e Goffredo Parise.

Non furono comunque solo gli uomini di cultura a subire il fascino di Castro. Tra le testimonianze citate da Di Nucci c'è persino quella di Sofia Loren, che fu accolta a Cuba con le cure solitamente riservate ai capi di Stato. Così, una volta tornata a Roma, l'attrice potè raccontare che «Fidel ha maniere da gentiluomo e un grande rispetto per le donne», confessando di essersi quasi innamorata di un uomo «squisito, dolce e con delle mani tanto belle».

[Edoardo Poggi]



Neanche Pier Paolo Pasolini (in alto) resistì al fascino della Russia sovietica. Sophia Loren (in basso) fu letteralmente stregata dalla gentilezza di Castro.



CINEMA / NOVITA'

Più uomo che santo

Ben Gazzara veste i panni di Don Bosco nel film di Castellani

ROMA — «Questa non vuole essere una biografia tradizionale; l'intenzione è quella di offrire il ritratto di un uomo alla gente dando la possibilità di entrare in un particolare clima storico, forse mai attuale come oggi, che nella figura di Don Bosco si riassume mostrando un "santo al lavoro"». Così il regista Leandro Castellani ha cercato di spiegare ai giornalisti intervenuti all'anteprima del suo film «Don Bosco», realizzato per Raiuno, la filosofia di un lavoro che sembra andare contro corrente rispetto alle mode del cinema di oggi.

Rifacendosi agli italiani di Ennio De Concini (sceneggiatore), Castellani lo ha citato quando dice «il filo del racconto è la memoria di un uomo già vecchio e malato e la correlazione tra le scene è prevalentemente di natura associativa piuttosto che cronologica e lineare. La «versione dei fatti è quella innocente e incantata di Don Bosco».

Star incontrastata della serata è stato Ben Gazzara, il «duro con la toga» che si è fatto carico di una interpretazione difficile, sfumata, volutamente contraddittoria e per molti versi ammirabile.

«Don Bosco — dice Castellani — era innanzitutto un uomo di grande carattere e coraggio che fu santificato solo dopo la morte. Io invece lo ritraggo da vivo nell'epoca delle sue battaglie più vere. Ho scelto Ben Gazzara intanto per via dei suoi occhi intensissimi. Parlano da soli e arrivano dritti allo spettatore più delle parole. Mi pareva importante anche per lui offrirgli la possibilità di rinnovarsi sfidandolo in una dimensione nuova. Credo che il risultato mi dia ragione».

«So che il regista ha avuto molti problemi per ricostruire l'ambiente dell'oratorio di Valdocco — ha raccontato Ben Gazzara, assalito dai fotografi — ma per paradosso posso dire di non avere mai girato un film così rilassante. E' stato un vero piacere vivere alcune settimane circondato da tante belle ragazze e da giovani così sani e veri».

Come pensa che sarà accolto dal pubblico un film che parla di un santo e per di più in abito talare? «Sono certo con entusiasmo — ha affermato l'attore di tanti film americani di successo —. E' un personaggio che non conoscevo prima di leggere il copione ma nei cui panni mi sono trovato sempre più a mio agio. Un uomo come lui capace di operare cambiamenti profondi nella sua epoca non poteva certo essere un remissivo; bisognava far emergere il carattere, la "grinta" e la sua forza nell'andare contro i potenti della Chiesa e dello Stato per realizzare il suo sogno. Le riforme non si fanno solo con le preghiere, ci vuole tenacia e aggressività».

«Don Bosco» è una coproduzione di Raiuno, della Ldc di Alfio Sugaroni e della Tiber Cinematografica, che esce al cinema con il marchio congiunto della Silver e della Columbia. Nel mondo lo distribuirà la Sacis. Il cast vede presenze importanti come i giovani Karl Zinny e Patsy Kensit (all'esordio in un ruolo drammatico), ma anche come i ben noti Leopoldo Trieste, Laurent Terzieff, Raymond Pellegrin, Philippe Leroy, Edmund Purdom e Piera Degli Esposti, impegnati in brevi ma incisive caratterizzazioni.

La trattativa per la vendita del film è il corso con quattordici Paesi. Con la Germania è già stato firmato il contratto per la distribuzione. E' prevista anche una proiezione a New York.

«Pensavamo — ha detto Gianpaolo Cresci della Sacis — che il progetto avrebbe avuto delle difficoltà di vendita all'estero, a causa del soggetto del film. Sulla carta, l'operazione ci sembrava difficile. Poi ci siamo resi conto che all'estero la figura di Don Bosco è conosciuta e apprezzata, e con questo cast internazionale, finora i risultati sono assolutamente positivi».

Nel corso delle riprese del film, Paolo Petrucci ha realizzato uno «speciale» dal titolo «Ciak per un santo» (in onda stasera su Raiuno, alle 23.30). Si tratta di un servizio di circa trenta minuti girato durante le riprese del film con interviste al regista Castellani, a Gazzara, a Patsy Kensit e a Ennio De Concini, durante il quale vengono spiegate le motivazioni che hanno spinto il regista e il produttore a fare il film su Don Bosco.

Petrucci propone con lo speciale una sorta di «dietro le quinte» da cui emergono i problemi, le difficoltà, i trucchi per ricreare negli studi romani la Torino fine Ottocento e il celebre oratorio Valdocco.

CINEMA / FESTIVAL

Mignon, una partenza bruciante

Successo a Europacinema per la debuttante Archibugi

Servizio di
Callisto Cosulich

BARI — Ogni festival, ormai, ha il suo vincitore morale, indipendentemente dai premi che gli verranno — oppure no — assegnati. A Cannes fu «A World Apart» di Chris Menges, a Venezia «Donne al limite dell'esaurimento nervoso» di Pedro Almodovar, qui a «Europacinema» (salvo sorprese dell'ultima ora), dovrebbe essere «Mignon è partita» della debuttante Francesca Archibugi.

Non è indispensabile che il vincitore morale sia il miglior film presentato; anzi, quasi sempre non lo è. Non è neppure indispensabile che il film sia in competizione. Infatti, «Mignon è partita» non concorre: forse perché concorreva giorni fa al Festival di San Sebastian, dove — tra l'altro — ha vinto anche un premio (ma perché non era a Venezia?).

Sta di fatto che lo si è incluso nella «Notte italiana», una corsia un po' paralizzante, perché a mezzanotte il pubblico è disposto a intervenire in massa solo ai grandi film d'intrattenimento hollywoodiani. Tuttavia la paralisi, nel suo caso, non c'è stata: il pubblico deve aver fiutato che con «Mignon è partita» c'era da divertirsi. Di conseguenza è intervenuto nonostante l'ora tarda, e gli applausi scroscianti alla fine non sono mancati, con grande soddisfazione della giovane Archibugi e degli attori presenti in sala, a partire da Stefania Sandrelli, sempre perfetta e duttile quando ben guidata.

Perché tanto successo? Perché sin dalle prime immagini si ha la sensazione di ritrovare un vecchio amico, scomparso da alcuni anni, dato per morto, di vecchiaia o di consunzione: un certo tipo di cinema italiano, attento a quel che accade intorno a sé, capace di registrare drammi privati e pubblici senza prenderli più di tanto sul serio, accettandoli con rassegnata ironia.

La commedia all'italiana? Esito a dirlo, ma si tratta proprio della commedia all'italiana: il caro estinto che ha avuto in questi ultimi anni l'onore di non so quanti volumi commemorativi. Fin dalle prime sequenze, il narratore Giorgio Forbicioni, un ragazzo quindicenne che racconta dei fatti accadutigli due anni prima, alle soglie della pubertà, ti riporta a certi espedienti (la spigliata voce fuori campo) usati con accortezza da Age & Scarpelli, la «coppia reale» degli sceneggiatori italiani, in «Romanzo popolare», «La terrazza» e simili.

Poi, quando lo vedi assieme ai suoi fratelli e alle sue sorelle, maggiori o minori che siano, non puoi fare a meno di andare molto più in là nel passato, addirittura alle radici della nostra commedia cinematografica e di ritrovarti nei paraggi di «Sotto il sole di Roma».

E la gita al mare ti rievoca «Domenica d'agosto»; anzi, pensi che i componenti la famiglia Forbicioni siano i nipoti e pronipoti di Ave Ninchi e Aldo Fabrizi. Mentre Mignon, la cugina francese (appartenente al «ramo alto» dei Forbicioni, trasferito oltr'alpe), così sofisticata, fascinosa e antipaticuccia insieme, sembra discesa per clonazione dalla Jacqueline Sassard di «Guendalina».

Naturalmente ognuno ricorda quello che vuol ricordare, come teneva a precisare Stefania Sandrelli alla fine della proiezione. E il flusso di ricordi che provoca «Mignon è partita», non è debitore affatto di citazioni o di quello che potremmo definire un «ritorno all'antico»: la marcatura a uomo dopo l'adozione della zona, per usare il gergo calcistico.

Tanto più che non c'è nulla di nostalgico nell'opera prima dell'Archibugi, calata com'è nella società attuale, con questa famiglia Forbicioni, indigente quanto può esserlo la piccola borghesia attuale, specie se il «pater familias» è un intellettuale fallito che si arrabatta a vendere a metà prezzo i vecchi volumi nel proprio negozio di libri usati, con questo ragazzino intellettuale, figlio di una scuola d'obbligo che, negli anni Cinquanta, sarebbe stato costretto inesorabilmente a tentare lavori manuali.

Insomma, vedendo «Mignon è partita», dopo tanti esperimenti in genere mal riusciti, ci si domanda se non siamo di fronte al classico uovo di Colombo: perché abbandonare la via vecchia per la nuova, se la via vecchia significa saper scrivere una sceneggiatura, inventare le battute giuste, chiudere il film in modo felice, far recitare nel miglior modo gli attori, professionisti e non?

In fondo sono state queste le virtù che hanno creato il look del nostro cinema, specie quando non poteva ricorrere al carisma dei grandi autori. E l'Archibugi, assieme alle sue due collaboratrici alla sceneggiatura, Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia, dimostra di essere l'erede naturale dei Monicelli, dei Dino Risi, dei Comencini.

Nella giornata delle donne (perché a sfigurare è stato l'unico film diretto da un uomo, il sontuoso quanto vano «Stradivari» di Giacomo Battiato), vale la pena ricordare anche «Mon cher sujet» di Anne-Marie Miéville, ripescato dalla «Settimana della critica» tenutasi il maggio scorso a Cannes. La Miéville è dai primi anni Settanta la compagna di Godard: lo ha assistito nella stesura del copione e nella regia di tutti gli ultimi film, ha realizzato di suo pugno «Il libro di Maria», prefazione filmata di «Je vous salue, Marie».

Qui si distacca dal suo uomo e maestro, realizzando il primo lungometraggio per così dire autonomo. La sua parabola non è dissimile da quella della von Trotta, nata da una costola di Schloendorff. E, per una punta di didascalismo e di inevitabile femminismo, le due donne un po' si assomigliano. Ma la Miéville, di primo acchito, mi sembra più duttile, anche se la grande ombra di Godard grava su almeno due aspetti del film: il piacere della citazione letteraria e l'impiego della musica.

Per il resto queste tre storie di donne, nonna, madre e figlia, ciascuna distanziata dall'altra di vent'anni, sono del tutto autonome e rivelano una regia maestra nello studio comportamentistico, nelle allusioni e nelle metafore.

TEATRO / TRIESTE

Lo Sloveno apre in italiano

«Conversazione galante» di Franco Brusati da oggi al Kulturni Dom

TRIESTE — La 43.a stagione del dopoguerra del Teatro Stabile Sloveno si inaugura oggi alle 20.30 al Kulturni Dom di via Petronio con un'opera italiana, «Conversazione galante» di Franco Brusati per la regia di Boris Kobal. Il nuovo cartellone è stato presentato ieri alla stampa, nell'inconsueta cornice dell'Antica Trattoria da Suban.

Nonostante le pesanti, talvolta drammatiche condizioni economiche che hanno impedito il regolare svolgimento della scorsa stagione, creando anche una notevole atmosfera di tensione, lo Stabile sloveno sembra aver reagito bene, senza vittimismi.

«I successi di pubblico e di critica ottenuti nella scorsa stagione — ha detto il presidente del TSS, Joze Pirjevec — e i vuoti finanziari in gran parte colmati grazie agli aiuti del Comune di Trieste e della Regione, ci inducono a guardare al futuro con maggiore serenità. Siamo inoltre in attesa della nuova legge per il teatro, che il ministro Carraro si è impegnato a presentare quanto prima in Parlamento.

«Da questa legge — ha aggiunto — ci aspettiamo soprattutto una maggiore puntualità e sicurezza per quanto riguarda il finanziamento totale, come una maggior sensibilità per le particolari condizioni in cui il nostro Teatro, in quanto organismo di una minoranza numericamente debole, è costretto a operare».

Nella stagione precedente il TSS ha proposto 178 rappresentazioni, alle quali hanno assistito oltre 56 mila spettatori (di cui 3 mila abbonati) ed ha raccolto numerose soddisfazioni. La compagnia triestina ha ottenuto, tra l'altro, ambiti riconoscimenti al Festival dell'Alpe Adria e agli Incontri di Borstnik a Maribor, inaugurando inoltre l'ultimo Festival di Sarajevo e chiudendo quello della Commedia jugoslava di Svetozarevo.

Il Goldoni di Peter Turrini tra i lavori più interessanti

«Il Teatro sloveno non è uno Stabile di serie B. Siamo competitivi — ha detto il direttore artistico Miroslav Kosuta — e quindi in grado di confrontarci con qualsiasi altro Stabile in Italia, senza chiedere favoritismi alla critica né eccessiva comprensione (problema linguistico a parte) al pubblico. Abbiamo soltanto un problema di ricambio. Oggi la compagnia stabile è composta da nove attori. Aspettiamo la nuova legge per ingaggiare dei giovani».

«Il proposito che ispira il cartellone della nuova stagione di prosa — ha ribadito Pirjevec — è quello di dimostrare la nostra vitalità e la nostra maturità artistico-organizzativa».

Si va dunque dalla già citata «Conversazione galante» di Brusati e dalla raffinata commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto» (regia di Marko Sosic), alla drammatica spettacolarità della «Leggenda di Ognuno», nella celebre versione di Hofmannsthal (regia di Mario Ursic), dalla crepuscolare tragedia dello «Zio Vanja» di Cechov (regia di Dusan Jovanovic) alla solare allegria di uno degli spettacoli più interessanti della stagione, «Il Campiello» di Carlo Goldoni nella versione di Peter Turrini (proposto dal Teatro Drama di Lubiana con la regia di Dusan Mlakar), dal tipico humor britannico di Joe Orton («Che cosa ha visto il maggiordomo?», regia di Radoslav Doric)) alla simbolistica e decadente eleganza della «Bella Vida» di Cankar, uno dei testi forse più difficili da mettere in scena di tutto il teatro sloveno, che il TSS presenterà con la regia di Meta Hocevar.

Si tratta del quarto testo di Cankar, che viene proposto al pubblico del TSS negli ultimi quattro anni. «E' nostra intenzione — ha sottolineato il prof. Pirjevec — anche per riallacciarci alla tradizione del Teatro Sloveno operante a Trieste all'inizio del secolo, di rappresentare tutta l'opera teatrale di questo grande autore. Ed è un progetto alla nostra portata, visto che ormai siamo giunti al giro di boa».

Completano il cartellone la ripresa di «George Dandin» di Molière e «Il racconto della serva Zerlina» di Hermann Broch, oltre a spettacoli per ragazzi come il classico «Cappuccetto Rosso».

Fra le compagnie ospiti ce n'è anche una sovietica: il Teatro Jugozapadnaja di Mosca che proporrà la «Mandragola» di Machiavelli e «Il giorno dei bigotti» di Bulgakov.

[r. s.]

TEATRO

Arlecchini: happening

VENEZIA — Un vero e proprio happening, oggi all'Ateneo veneto, dalle 10 alle 20, a conclusione del laboratorio pratico di Commedia dell'arte per attori, organizzato dalla cooperativa Tag Teatro. Si esibiranno Arlecchini di varie città italiane, come Alberto Fortuzzi, dello Stabile di Bolzano, Titino Carrara, della Piccionaia di Vicenza, Leonardo Petrillo, della Carlo Alighiero di Roma, e altri ancora.

Nella manifestazione si è voluta portare anche la testimonianza di attori e attrici, come Valeria Moriconi, che ha lavorato utilizzando le forme della Commedia dell'arte nell'interpretazione di Isabella Andreini, fondatrice della compagnia I Gelosi e una delle prime attrici professioniste dell'epoca; Arianne Mnouchkine, regista del Theatre du Soleil di Parigi, che con lo spettacolo «L'age d'or» utilizzò le maschere della Commedia in una storia dei nostri giorni; e poi Albert Boadella, regista della compagnia teatrale Els Joglars di Barcellona, Pierre Byllan e altri protagonisti della scena teatrale, assieme a studiosi e critici, ugualmente invitati al dibattito.

In una pausa della manifestazione, tra le 12 e le 16, gli allievi del laboratorio Tag Teatro si esibiranno in campo Santo Stefano.

CINEMA / PROTESTE

Per quel «Cristo» c'è da piangere

In Francia scontri e gas lacrimogeni contro gli spettatori

PARIGI — Violenti scontri nel centro di Parigi tra manifestanti e polizia, processioni e veglie di preghiera, con lancio di bombe lacrimogene e tentativi di assalto ai cinema, sia a Parigi sia in varie città di provincia, hanno accolto, in Francia, l'uscita sugli schermi del controverso film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo».

Gli incidenti più gravi sono accaduti nel Quartiere Latino, dove circa 500 manifestanti, rispondendo all'appello dell'abate tradizionalista Philippe Laguerie, si sono raccolti in processione dietro una grande croce di legno e hanno quindi tentato di invadere il cinema nel quale si proiettava il film.

Quando la polizia ha cercato di bloccare i manifestanti, dal corteo è partito un lancio di gas lacrimogeni contro la sala, che ha costretto gli spettatori ad abbandonare precipitosamente il locale. Ne sono seguiti scontri, nei quali un poliziotto è rimasto ferito.

Contemporaneamente, un migliaio di manifestanti si è raccolto nella piazza dell'Opera, su invito dell'«Alleanza generale contro il razzismo e per il rispetto dell'identità francese e cristiana». Sempre a Parigi, due processioni, partite da punti diversi della capitale, sono confluite nella basilica del Sacro Cuore, a Montmartre, per una veglia di preghiera convocata da diverse associazioni familiari cattoliche.

Ad Avignone, durante il film, quattro spettatori hanno abbandonato la sala e, dopo aver bloccato la cassiera, sono entrati nella sala di proiezione e hanno distrutto la pellicola. Processioni, picchettaggi all'ingresso dei cinema e lancio di gas lacrimogeni anche a Poitiers, a Rennes e a Lione. In quest'ultima città il cardinale Albert Decourtray, presidente della Conferenza episcopale francese, ha partecipato a una riunione di preghiera che ha raccolto circa 1500 persone.

Lanci di gas lacrimogeni e di bombe puzzolenti sono avvenuti anche in un cinema di Angers e in tre di Marsiglia. Il vescovo di Poitiers, che ha celebrato una messa seguita da circa 300 persone, ha invece esortato i fedeli a concentrarsi nella preghiera e a non partecipare a manifestazioni «esuberanti», inscenate dai tradizionalisti davanti al cinema in cui il film di Scorsese è in programmazione.

A Strasburgo, la proiezione del film è stata rinviata a causa della prossima visita di Papa Giovanni Paolo II. La federazione protestante di Francia e la locale Lega dei diritti dell'uomo hanno protestato contro questa misura.

CINEMA / ACCORDO

Un patto di celluloide

Porte aperte al cinema Usa in Urss

MOSCA — Il cinema americano sbarca in grande stile in Unione Sovietica grazie a un accordo siglato in questi giorni a Mosca tra la «Motion Pictures Association of America» (Mpaa), l'ente che rappresenta i primi otto gruppi cinematografici degli States, e la commissione sovietica di Stato per la cinematografia (Goskino). Grazie a quest'intesa, i film americani potranno entrare in Urss molto più facilmente e, soprattutto, potranno essere proiettati in tutto il Paese e per periodi molto più lunghi degli attuali.

La soddisfazione per questo «storico accordo» è stata espressa, a Mosca, dal presidente della «Mpaa», Jack Valenti, che ne ha illustrato alcuni particolari, spiegando che le società cinematografiche americane potranno ora accettare pagamenti, soprattutto per i vecchi film, anche in valuta locale. Il denaro potrà poi essere riutilizzato, sempre in Unione Sovietica, per coprire i costi locali nel caso in cui registi e produttori americani vogliano «girare» in Urss.

«Ci si aprono prospettive molto eccitanti per lavorare e co-produrre con i sovietici — ha detto dal canto suo Charles Fries, presidente dell'omonima casa di produzione cinematografica —. Ora che abbiamo un vero sistema di distribuzione e di pagamenti, per noi ci sarà un autentico incentivo a lavorare in Unione Sovietica».

Il «patto cinematografico» ha già dato vita a uno speciale gruppo di lavoro, incaricato di discutere immediatamente e direttamente, «caso per caso», i problemi di «disinformazióne» che potranno sorgere: si tratta di uno strumento creato per evitare che opere cinematografiche vengano bloccate per anni dalle rispettive censure.

TELEVISIONE

«Fantastico» avrà di fronte gli... indifferenti

MILANO — In diretta concorrenza con la serata d'avvio di «Fantastico», arriva domani sera sul teleschermo «Gli indifferenti» - Retequattro alle 20.30 - film per la tv tratto dal romanzo di Alberto Moravia e realizzato dal regista Mauro Bolognini.

«In fondo peggio di così non poteva uscire — ha affermato il regista riferendosi alla contemporaneità con il varietà di Raiuno —; lo guarderanno in pochi, probabilmente solo gli irriducibili avversari dei programmi di intrattenimento, ovvero, tutto sommato, il pubblico che preferisco».

I problemi di audience sembrano non preoccupare particolarmente Bolognini. «Appartengo a una generazione che non si è mai curata degli incassi dei suoi film o delle presenze in sala — ha dichiarato il regista —, mi ricordo ancora di quando fra amici indulgevamo in battute un po' snob sul tipo di questa: "Antonioni è disperato, pare che ci sia la fila davanti al cinema per vedere il suo film", quasi che una pellicola di successo dovesse necessariamente essere volgare».

Nella lavorazione de «Gli indifferenti» Bolognini afferma di non essere stato condizionato dal saperlo destinato ad una distribuzione esclusivamente televisiva. «E' un dato che credo di aver tenuto presente solo inconsciamente — racconta il regista — è vero che mi sono astenuto dall'utilizzare largamente campi lunghi e carrelli, è vero che sono scelte dettate dal carattere stesso del romanzo estremamente chiuso, claustrofobico, che credo di aver riportato abbastanza nel film».

Il rapporto con il testo del soggetto, il romanzo, e il suo autore sono descritti da Bolognini come ottimali: da Moravia sarebbero venute poche raccomandazioni: «Una cosa che mi ha detto all'inizio — ricorda Bolognini — è stata "se sarai fedele tanto meglio, ma ricordati che così farai difficilmente una cosa originale", una raccomandazione alla quale ne sono seguite solo altre due — prosegue Bolognini — quella con cui mi ha ricordato che nel romanzo Roma non è mai direttamente citata

La bellezza di Leo, raccomandata da Moravia, si è poi tradotta nella scelta di Peter Fonda, mentre per i componenti della famiglia al centro della vicenda sono stati scelti Liv Ullman nel ruolo della madre, Chris Campion del figlio Michele e Sophie Ward per interpretare Carla, la figlia.

«Il personaggio che ho amato di più è sicuramente la Maria Grazia della Ullman, ma quello che ho preferito tratteggiare è Michele — ha dichiarato Bolognini — il più triste e il più solo, combattuto tra il suo fastidio per la propria condizione borghese e l'incapacità di liberarsene».

CONTINUA LA TENDENZA POSITIVA

La produzione industriale tocca il record in luglio

ROMA — La produzione industriale continua a «tirare». A luglio ha raggiunto il livello di 111,8, con una diminuzione dello 0,2% rispetto al luglio '87 imputabile esclusivamente alle due giornate lavorative in meno registrate nel mese. E' invece in considerevole aumento la media giornaliera (+7,9%). Nel periodo gennaio-luglio, poi, (147 giorni lavorativi contro i 148 dello scorso anno) l'indice è aumentato del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'87.
In aumento anche l'indice «destagionalizzato», depurato cioè della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, che ha raggiunto a luglio quota 108,8 il risultato più alto dell'anno, pari solo a quello di gennaio (contro il 105,8 di giugno, 104,9 di maggio, 104,8 di marzo, 106 di febbraio e 108,8 di gennaio).
L'andamento dell'attività industriale nel mese di luglio 1988, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato — precisa un comunicato dell'Istat — da miglioramenti produttivi nei settori delle industrie farmaceutiche, gomma, macchine per ufficio ed elaborazione dati, apparecchi di precisazione, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, chimiche, autoveicoli, lavorazione di minerali non metalliferi. Non soddisfacenti sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle industrie dell'abbigliamento, calzature, alimentari, tessili, macchine e materiale elettrico, carta e stampa.
Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-luglio 1988, rispetto all'analogo periodo del 1987, si sono verificate, tra l'altro, le variazioni percentuali: più 15,7 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 13,2 le farmaceutiche, più 12,7 la gomma e gli autoveicoli.
Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 8,2 le calzature, meno 4,4 l'abbigliamento, meno 1,4 le petrolifere, meno 0,5 le tessili.
Sempre nei primi sette mesi del 1988, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento dell'8,2% per il comparto dei beni finali d'investimento, del 4,4% per quello dei beni intermedi e del 3,0% per quello dei beni finali di consumo.

FMI, FINITI I LAVORI

«Sulla strada giusta»

Bisogna risolvere il debito dei poveri

BERLINO OVEST — Il direttore del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, e il presidente della Banca mondiale Barber Conable, considerano positivo l'esito dell'assemblea annuale delle due istituzioni internazionali che si è conclusa ieri pomeriggio a Berlino Ovest.
Nonostante i differenti toni — ha rilevato Camdessus nelle osservazioni conclusive fatte davanti all'assemblea dei 151 paesi partecipanti alle due istituzioni — si è delineato un ampio consenso nella valutazione della situazione economica mondiale e sulla validità degli orientamenti presi per far si che i paesi in via di sviluppo approfittino del vento che sta soffiando in poppa all'economia dei paesi industrializzati anziché rimanerne danneggiate.
Secondo Camdessus, dai tre giorni dell'assemblea del Fmi e della Banca mondiale e dalle cinque giornate di riunioni degli organismi collegati che l'hanno preceduta sono emersi quattro imperativi il cui rispetto è indispensabile a garantire all'economia mondiale una crescita equilibrata e diffusa.
I primi tre sono costituiti dalla necessità di sviluppare ulteriormente il coordinamento delle politiche dei paesi industrializzati che è stato alla base degli ultimi insperati progressi della loro economia, dalla necessità di estendere tale coordinamento dalla politica monetaria a quelli fiscale e strutturale, dalla necessità di ridurre le restrizioni e i sussidi commerciali.
Il quarto, cruciale, imperativo è quello di dominare il problema del debito estero dei paesi in via di sviluppo. E Camdessus ha indicato a questo riguardo alcune caratteristiche indispensabili delle soluzioni da adottare in uno spirito di rinnovata solidarietà internazionale.

I PROGETTI DI CARLO DE BENEDETTI

«Rilancerò l'Olivetti»

Un maggior impegno (anche azionario) nell'azienda in crisi



Servizio di
Giovani Medioli

IVREA — «Ho intenzione di diventare sempre più azionista di riferimento dell'Olivetti, e di rimanere alla sua guida per almeno altri dieci anni, aumentando il mio impegno sia finanziario che di presenza nell'azienda». Con questa frase Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della più grande industria informatica italiana, ha aperto una lunga spiegazione dei programmi di rilancio per gli anni '90 della società. Ma subito gli è stato chiesto: «La sua maggiore presenza finanziaria (De Benedetti possiede poco più del 19% dell'Olivetti), vuol dire che supererà la quota del socio più forte, l'americano At&t (che ha circa il 21%, e con il quale nei mesi scorsi sembrava esserci stato un certo raffreddamento)?».
«Certamente no — ha risposto l'ingegnere — continuo a guidare l'azienda con il consenso di tutti gli azionisti, e l'At&t, che è stata informata del nuovo piano di ristrutturazione, mi ha espresso piena fiducia e appoggio. Vorrei anche aggiungere, per chi nei mesi scorsi ha parlato di un mio eventuale disimpegno in Olivetti, che, visti i risultati previsti per l'88 e l'89, non affronterei certo una ristrutturazione delle dimensioni di quella annunciata oggi, che darà frutti in un arco di dieci anni, se avessi intenzione di disfarmi della mia partecipazione».
Dunque un nuovo impegno in un'azienda che molti vorrebbero, se non in difficoltà, almeno in crisi di crescita, vista la forte compressione degli utili (comune però a tutto il settore). Ma, apparentemente appianati i diverbi con il potente socio americano (che è anche uno dei principali clienti dei computer Olivetti), e dopo tutte le indiscrezioni in proposito, ecco il nuovo piano di sviluppo per gli anni '90.
L'attuale società (quotata in Borsa) diventerà una holding finanziaria. Tutte le attività industriali e commerciali del gruppo confluiranno in tre nuove società (più una quarta, la Olivetti technological group, che si occuperà della ricerca e sviluppo per le altre tre), che già nel 1989 nasceranno come divisioni della casa madre, per assumere la struttura di Spa nel '90. Le tre società (Olivetti office, Olivetti systems and networks e Olivetti information services) opereranno in completa autonomia in diversi settori di mercato. La prima nei sistemi di scrittura (macchine per scrivere, stampanti, telecopier) e negli accessori per ufficio. La seconda nel ramo computer (hardware e software di base), la terza nel software applicativo (software houses) e nei servizi all'utenza.
«L'esigenza principale — ha spiegato Carlo De Benedetti — era quella di riuscire a rimanere primi nei settori dove già lo siamo (mondiali per i sistemi di scrittura, europei per i personal computer e le stampanti) e diventarlo in quelli dove intendiamo svilupparci (nella fattispecie in Europa sia per la vendita dei mini computer che nel software applicativo). Con il nuovo piano ogni settore avrà la possibilità di agire indipendentemente, dalla progettazione alla commercializzazione, perché non penso che si possano più vendere software sofisticati o hardware ad alto costo (mini computer) attraverso gli stessi canali che vendono macchine per scrivere e mobili per ufficio. In tutti i settori di mercato in cui opera l'Olivetti i margini si sono ristretti, malgrado la costante crescita del fatturato (che nel 1988 supererà abbondantemente gli ottomila miliardi) che ha portato questa azienda, nei dieci anni in cui ne sono stato il presidente, a passare da 1.000 miliardi di debiti per 1.500 di fatturato, all'attuale situazione».
La nuova struttura prevede un rinnovamento del management: nuovo amministratore delegato dell'Olivetti holding, a fianco di De Benedetti, è Vittorio Cassoni, di ritorno dagli Usa, dove era dirigente presso l'At&t. A capo della Olivetti Office (Oo) andrà Franco Tatò, attuale presidente della Triumph Adler (consociata tedesca dell'Olivetti), la Osn sarà affidata a Luigi Mercurio, esperto in telecomunicazioni, mentre la Ois sarà affidata a Franco De Benedetti, fratello di Carlo, mentre il gruppo attività tecnologiche sarà guidato da Ettore Morezzi. Del vecchio management Olivetti resterà in carica al suo posto Elserino Piol, responsabile delle strategie, mentre Vittorio Levi, direttore generale, dal primo gennaio decadrà dalla carica rimanendo a disposizione della presidenza.

ASSICURAZIONI / GAROFANO AL POSTO DI SCHIMBERNI

Semestrale record per la Ras

Gli analisti dicono: quote di mercato in crescita per Generali e Assitalia

ASSICURAZIONI

Alleanza raddoppia

Utile lordo da 25 a 48 miliardi

ROMA — Utile lordo raddoppiato e crescita del 25% nel settore premi: con questi risultati si è chiuso il primo semestre 1988 dell'Alleanza assicurazioni, la compagnia il cui pacchetto di controllo è detenuto dalle Assicurazioni Generali. Secondo quanto resto noto dalla società, nel corso dei primi sei mesi dell'anno l'utile lordo è ammontato a 48 miliardi, contro i 25,2 registrati al 30 giugno 1987.
In forte aumento anche i premi e i diritti maturati, che al 30 giugno ammontavano a 356,2 miliardi, con un incremento pari al 25,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'Alleanza assicurazioni ha anche reso noto che il 18 ottobre prossimo prenderà il via l'aumento di capitale (da 144 a 172,8 miliardi di lire) deliberato dall'assemblea degli azionisti il 30 giugno.
E' cresciuta intanto del 7 per cento nel primo semestre '88, sfiorando i 253 miliardi (di cui 244 miliardi per il solo «lavoro diretto italiano») la raccolta premi dell'Italia assicurazioni, la compagnia genovese, del gruppo Fondiaria, presieduta da Alfonso Scarpa. Gli incrementi più significativi si sono registrati nei settori della previdenza riservata alle famiglie e precisamente nel ramo «vita» (+28%), in quello «malattie» (+23,2%) e negli «infortuni» (+23,63%).

MILANO — Giuseppe Garofano è stato cooptato ieri nel consiglio di amministrazione della Ras in sostituzione di Mario Schimberni dimissionario. Il consiglio di amministrazione ha anche esaminato i risultati semestrali; i premi raccolti dal gruppo Ras in Italia e all'estero nel primo semestre 1988 sono ammontati a 2.415 miliardi di lire, con uno sviluppo del 15%. Il lavoro diretto svolto sul territorio nazionale dalla sola Ras — informa una nota — ha contabilizzato un volume d'affari di 832 miliardi (+14%) di cui 215 relativi al ramo vita e 617 ai rami danni.
In particolare, per quanto riguarda l'attività della capogruppo in Italia viene segnalato che nel settore delle assicurazioni vita individuali l'incremento ha sfiorato il 20%, mentre più contenuto è stato quello delle polizze collettive, data anche la situazione d'incertezza che caratterizza attualmente il problema della previdenza integrativa.
Nei rami danni il lavoro concernente il mercato italiano s'è incrementato globalmente del 13,4%, nonostante la modesta crescita (+7,8%) del settore R.c. auto. Circa i risultati tecnici, si notano nel complesso chiare indicazioni di inasprimento della sinistrosità.
Quote di mercato in crescita, intanto, in tutti i rami assicurativi, per il gruppi Generali e Ina-Assitalia; stazionarie invece Ras, in diminuzione i gruppi Fondiaria, Toro e Sai. Aumento delle quote nel ramo danni e diminuzione in quello vita per tutte e cinque le compagnie, eccetto la Sai, stazionaria in entrambi i settori. E' quanto emerge da uno studio della banca Steinhauslin di Firenze che esamina i bilanci '87 delle maggiori imprese assicurative italiane quotate in borsa o al mercato ristretto.
In particolare, nel lavoro diretto italiano, il gruppo Generali ha registrato (tutti i rami) una quota del 13,8% del mercato, con una variazione positiva del 4,2% rispetto all'86. Seguono poi i gruppi Ina-Assitalia con l'11,3% (+4%), Ras con 8,9% (+0,1%), Fondiaria con l'8,6% (-0,9%), Sai con il 6,6% (-1,8%) e Toro con il 3,7% (-1,2%).
Nel ramo vita, la quota di mercato del gruppo Ina-Assitalia è stata del 26,7% (-6,7%), del 25,1% (-5,4%) per Generali, del 9,6% (-7,5%) per Ras, del 5,4% (-5,8%) per Fondiaria, del 3,7% (+0,1%) per Sai del 2,6% (-4,4%) per il gruppo Toro. Nel ramo danni il gruppo Generali ha registrato una quota del 10,7% (+3,9%), Ina-Assitalia del 7% (+2,2%), Ras dell'8,7% (+1,7%), Fondiaria del 9,5% (+1,6%), Sai del 7,4% (invariato) e Toro del 4% (+0,8%).
Lo studio della Steinhauslin traccia anche un confronto sulla patrimonializzazione delle imprese. Ai prezzi di compenso del luglio scorso le assicurazioni Generali capitalizzavano in borsa 11,46 volte il proprio patrimonio, Alleanza 6,85 volte mentre per la Fondiaria il rapporto era di 6,71.

E IN BORSA E' NUOVO MASSIMO

Interbanca, spunta Fiorini

Sarebbe lui il misterioso «scalatore» - Oggi la conferma

MILANO — E' la Sasea, la finanziaria ginevrina di Florio Fiorini, l'operatore che ha messo insieme un consistente pacchetto di azioni di Interbanca e che questa mattina dovrebbe diramare un comunicato fornendo precisazioni. E' questa l'indicazione che l'agenzia di informazioni economiche Radiocor ha trasmesso ieri sera, citando come fonte autorevoli ambienti finanziari.
Gli stessi ambienti — secondo Radiocor — indicano nella Gaic di Camillo De Benedetti un probabile partner di Sasea nell'operazione, che dovrebbe comunque portare alla cessione finale dell'importante quota azionaria di Interbanca alla Banca d'America e d'Italia (Deutsche Bank), che già detiene l'8,3% del capitale dell'istituto a medio termine.
Queste notizie sono giunte al termine di una giornata convulsa, nel corso della quale alla Borsa di Milano, che ha chiuso con l'indice al nuovo record dell'anno, i titoli Interbanca, dopo essere stati rinviati alla fine della seduta, sono stati temporaneamente sospesi dalle contrattazioni, con provvedimento emanato dalla Consob. Ieri hanno smentito ufficialmente di essere tra gli «scalatori» dei titoli Interbanca sia la Akros, la finanziaria di Gian Mario Roveraro, sia Carlo De Benedetti, mentre il conte Giovanni Auletta Armenise, presidente della Bna (azionista al 40% di Interbanca), ha precisato che la banca «è tranquilla nella sua posizione, assieme alle altre banche partecipanti». Per il resto, un «no comment».
Quanto alla Borsa, si è raggiunto, come abbiamo visto, il nuovo massimo, che ha toccato ieri i 1135 punti, con un rialzo dello 0,80%. Il mercato azionario ha vissuto un'altra giornata positiva, caratterizzata dal buon incremento degli scambi e dagli acquisti che si sono riversati a pioggia un po' su tutto il listino facendo lievitare i prezzi.
Non è stata una seduta a senso unico — notano gli operatori — in quanto in alcune fasi, con i titoli vicino ai massimi, c'è stata prevalenza dell'offerta; la tendenza però rimane nettamente improntata al rialzo, specialmente ora che i risultati semestrali evidenziano il buon andamento delle società.
In lievissimo incremento sono stati i titoli Lloyd Adriatico, sgonfiando così le voci di un possibile riassetto dell'azionariato circolate mercoledì di fronte a un notevole balzo in avanti (oltre l'8%). Le Generali sono salite ancora bene, dell'1,25%, e il titolo è stato attivamente scambiato anche nel mercato dei premi. Sulla compagnia triestina è circolata ieri un'indiscrezione del mensile «Espansione», che ci limitiamo a riportare.
«Quando l'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali si sarà concluso il 17 ottobre, nel libro soci figurerà — secondo il mensile — il nome di un nuovo azionista: la Taisho Marine and Fire. La terza compagnia di assicurazione giapponese già da tempo ha sottoscritto stretti rapporti commerciali con le Generali, assicurando reciproca assistenza alle rispettive sedi di Tokio e Milano.
Ma prima di compiere lo sbarco in forze nel capitale della prima compagnia italiana, la Taisho (secondo quanto risulta a "Espansione" che nel numero in edicola presenta un'inchiesta sul peso e sul potere dei giapponesi nell'economia italiana) ha inviato una delegazione a Trieste.
In base alle intese raggiunte, la Taisho dovrebbe sottoscrivere una quota del capitale compresa fra l'1% e il 2%, mentre un ulteriore 1% potrebbe essere acquisito attraverso i diritti lasciati inoptati dai Fondi comuni di investimento che attualmente detengono circa il 15% della compagnia».

BOUYGUES

Scalata in vista

PARIGI — Sono sempre più insistenti le voci di scalata alla Bouygues, stella di prima grandezza nel panorama societario europeo, ai primi posti nella classifica mondiale delle società di costruzioni e proprietaria di Tf1, il più popolare canale televisivo francese. Alla Borsa di Parigi il titolo è stato sospeso dopo che, nella giornata di mercoledì, aveva chiuso a 581 franchi con un rialzo del 19,5% rispetto alla chiusura precedente. La sospensione è avvenuta dopo che nei primi scambi della seduta di ieri il titolo era stato offerto anche a 800 franchi. Anche se la società ha smentito le voci di un «leveraged buyout» nonché le voci di cattiva salute del presidente, Francis Bouygues, sembra certo che qualcosa di grosso stia accadendo. Fino a ora comunque nessun gruppo né francese né straniero ha dichiarato la propria responsabilità.

SEMESTRALE

Stefanel in salita

MILANO — Fatturato consolidato a 125,9 miliardi di lire con un incremento del 27,8% rispetto al corrispondente dato del 1.o semestre 1987; fatturato della capogruppo a 111.6 miliardi di lire analogamente in crescita (97,8 miliardi nel 1.o semestre '87), come pure in aumento risulta l'utile netto dopo le imposte, salito a 17,6 miliardi. Questi, in sintesi, i principali dati della relazione semstrale della Stefanel approvati dal consiglio di amministrazione della società. Altri valori significativi sono relativi agli investimenti sia produttivi che finanziari, saliti a una spesa globale, nel 1.o semestre '88, di 18,1 miliardi di lire. La Stefanel sta proseguendo nello sforzo di penetrazione dei mercati esteri.
Il consiglio di amministrazione della società ha infine stimato il fatturato 1988 del gruppo Stefanel — in base al portafoglio ordine esistente — sui 260 miliardi di lire.

SEI MESI

La Comit: utili boom

MILANO — Il conto economico della Comit presenta, al 30 giugno '88, un risultato lordo di gestione di 560,4 miliardi di lire, contro i 403,1 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno.
A tale risultato ha contribuito un incremento del margine della gestione denaro di 131 miliardi (+17,56%), conseguito anche grazie all'aumento dei volumi dei fondi amministrati. Nel contempo, il gettito di intermediazione è aumentato di 194 miliardi. Tenuto conto, poi, del contestuale aumento dei costi di gestione per 78 miliardi, si perviene al risultato economico indicato, che presenta un incremento di 157 miliardi rispetto a quello registrato nel primo semestre '87.
Al riguardo va però considerato che il risultato del periodo in esame è influenzato dal realizzo della plusvalenza di 166 miliardi, derivante dalla vendita di una quota della partecipazione Mediobanca.

SEMESTRALE

Mondadori: crescita

MILANO — Fatturato e utili in crescita nel primo semestre del 1988 per il gruppo Mondadori. Il fatturo consolidato è stato di 712 miliardi con un incremento del 13 per cento rispetto ai 630 miliardi del primo semestre 87. Il giro d'affari aggregato, che tiene conto anche delle società collegate, ha raggiunto i 1069 miliardi con un aumento del 18 per cento. Il risultato, prima dei componenti straordinari e delle imposte — informa una nota — ha superato i 97 miliardi di lire con un miglioramento del 16 per cento rispetto agli 84 miliardi registrati a fine giugno 87.
Per quanto riguarda la capogruppo — prosegue il comunicato — il fatturato è stato pari a 505 miliardi (più 10 per cento) mentre il risultato lordo è passato dai 54 miliardi del primo semestre '87 a 65 miliardi.

ZURIGO

Sale ancora Suisse Re

ZURIGO — La Suisse Re (...Schweizerische Rueckversicherungsgesellschaft), la numero due nel mondo fra le società di ri-assicurazioni, nel 1987 ha guadagnato 201 milioni di franchi svizzeri, con un aumento del 12,3% rispetto a 179 nel 1986.
Il dividendo della società che controlla il Lloyd Adriatico, sarà di 125 franchi per certificato di partecipazione, previo nulla-osta dall'assemblea degli azionisti, il 25 novembre. Il profitto della società-madre del gruppo è salito del 7,8% da 138,5 a 149,3 milioni di franchi.
Il profitto relativo alle assicurazioni sulla vita è salito da 43 a 58 milioni. Le perdite relative agli altri settori assicurativi sono scese da 369 a 222 milioni. Il reddito da investimenti è salito da 1,09 a 1,1 milioni di franchi.

Banche-clienti, per Ciampi ci vuole la legge

Dovrebbe però armonizzarsi con l'autoregolamentazione degli istituti

ROMA — I rapporti fra le banche e i clienti vanno regolamentati attraverso una legge — quadro che fissi i principi generali in tema di «trasparenza» e tutela del risparmiatore. Alle autorità creditizie (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e Banca d'Italia) spetterà invece fissare in un secondo tempo una disciplina applicativa che definisca le modalità tecniche di attuazione.
E' quanto ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione di una audizione davanti al comitato ristretto della comissione finanze della Camera. Questo tipo di soluzione — ha sottolineato Ciampi — si muove sulla base delle esperienze condotte negli altri paesi ed è in grado di comporre «la forza del quadro normativo con l'esercizio dell'autodisciplina da parte del sistema bancario, così da assicurare durevolmente la validità tecnica delle regole di trasparenza e salvaguardare il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria».
Va invece respinta categoricamente «la tentazione di costruire per legge una disciplina analitica o onnicomprensiva della materia», che di fatto susciterebbe delicati problemi di interpretazione. Ancora meno proponibile appare — a parere del governatore della Banca d'Italia — una «regolamentazione di stampo dirigistico che pretendesse di stabilire di imperio i termini economici dei contratti». In questo caso si determinerebbero infatti rigidità e distorsioni inconciliabili con l'efficienza e con il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria.
In concreto, la nuova normativa dovrebbe garantire — a parere di Ciampi — la pubblicità delle condizioni offerte dalle banche, la chiarezza del contenuto dei singoli contratti, la tutela contro variazioni unilaterali delle condizioni iniziali e la possibilità, per i clienti, di ottenere una adeguata informazione sullo svolgimento dei conti e dei depositi vincolati.
Nel caso di mancato rispetto di queste prescrizioni dovrebbero scattare ai danni degli istituti di credito delle vere e proprie pene pecuniarie di carattere amministrativo, da inserire nel sistema sanzionatorio della legge bancaria.
La verifica dell'osservanza degli obblighi di pubblicità rientrerebbe — a parere di Ciampi — nei compiti della Banca d'Italia. Il governatore non si è comunque limitato a fornire un quadro generale di cosa andrebbe fatto, ma è sceso nei particolari indicando in primo luogo di che la dovrebbe occuparsi sostanzialmente dell'ambito di applicazione della normativa, alla quale dovrebbero essere assoggettati soltanto contratti inferiori a un determinato importo. La legge assumerebbe così «un più netto carattere di tutela del contraente debole».

TELECOMUNICAZIONI E INFORMATICA

Matrimonio in casa Iri tra Stet e Finsiel

ROMA — Iniziativa congiunta Stet-Finsiel: nasce una nuova società, la Novasoft, che opererà nel settore del software di controllo e gestione per le reti di telecomunicazioni. La società, costituita nel quadro della strategia di riorganizzazione e sviluppo del settore delle telecomunicazioni e in coerenza con gli obiettivi delineati con l'attuazione del piano Europa, avrà un capitale sociale di 9 miliardi cui parteciperanno la Stet, attraverso la Sip, per il 60% e la Finsiel (di cui fa parte la società Informatica Friuli-Venezia Giulia), per il 40%.

Per l'avvio operativo di Novasoft è prevista la costituzione, entro il 1988, della sede legale e amministrativa a Roma e, contemporaneamente, di quella operativa a Napoli.

L'organico iniziale sarà di 50 unità altamente specializzate (da reperire interamente presso gli azionisti), più circa 50 neolaureati da avviare all'addestramento. Successivamente, l'organico raggiungerà le 300 unità a fine 1989, che diventeranno poco più di 600 a fine 1990, per arrivare a oltre mille alla fine del 1992.

Per quanto riguarda le attività, si ritiene che nel 1992 Novasoft sarà in grado di coprire le esigenze di sviluppo e manutenzione di software per oltre un terzo del fabbisogno totale della Sip.

«Sono sempre stato convinto che l'incontro tra settori industriali complementari, soprattutto nel gruppo Iri, sia la risposta produttiva più giusta alle esigenze sempre più complesse della società moderna», ha dichiarato l'amministratore delegato della Finsiel, Vittorio Salvati, in merito all'iniziativa.

«Con Novasoft — ha aggiunto Salvati — realizziamo una convergenza tra software e telecomunicazioni che certamente produrrà nei prossimi anni un salto di qualità nel servizio telefonico del nostro Paese così come già avvenuto negli Stati Uniti, dove strutture di questo tipo sono operanti da alcuni anni.

«Considero inoltre questa iniziativa definita con l'Iri — ha concluso Salvati — di grande prestigio non solo per gli obiettivi che si pone ma anche per i soggetti che l'hanno realizzata e per la novità della formula».

BILANCIO SEMESTRALE

Snia Bpd in sviluppo

Migliora la redditività della chimica

MILANO — La gestione relativa al primo semestre '88 della Snia Bpd evidenzia, a livello consolidato, un risultato prima delle imposte di 63.4 miliardi (+35%) mentre il risultato operativo è salito a 84,1 miliardi (+9,7%). I ricavi sono scesi a 1.180 miliardi contro i 1.253 dello stesso periodo '87: la differenza, precisa una nota, è in gran parte dovuta alla cessione di alcune attività.

In calo l'indebolimento finanziario netto pari a 371,7 miliardi (-9% rispetto al 31 dicembre 1987) e gli oneri finanziari netti sono scesi al 2% circa dei ricavi (3,3%) nel primo semestre '87.

I settori chimico (di cui fa parte lo stabilimento di Torviscosa) e bioingegneria hanno ulteriormente migliorato la redditività e quelli fibre e tessile hanno conseguito risultati positivi nonostante un contesto congiunturale difficile. La divisione difesa e spazio ha ridotto drasticamente le perdite nonostante una contrazione dei ricavi dovuta — secondo la Snia Bpd — a cause esterne che penalizzano le esportazioni. Aumentati invece i ricavi delle attività spaziali.

Il portafoglio ordini acquisito fa prevedere un risultato soddisfacente per il prossimo esercizio. Consistenti commesse infine si sono registrate per la divisione ingegneria che ha aumentato il suo portafoglio ordini a 285 miliardi (69 al 31.12.'87). A livello di gruppo sono stati effettuati investimenti e spese per ricerca e sviluppo per 88,6 miliardi. Per la fine dell'esercizio '88 la Snia Bpd prevede per la capogruppo un risultato largamente superiore a quello dell'87.

IL SINDACATO DI FRONTE ALLA TECNOLOGIA

Sull'onda dell'innovazione

Dibattito internazionale promosso a Trieste dalla Cgil

TRIESTE — La diffusione delle nuove tecnologie nel campo della produzione e dei servizi non mette soltanto a dura prova la cultura del sindacato, la sua capacità di comprendere e governare il cambiamento, ma implica anche un ripensamento della sua stessa struttura organizzativa e tocca alla radice il problema della sua democrazia interna. A queste conclusioni è arrivata la tavola rotonda promossa ieri dalla Cgil del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito di un seminario sindacale internazionale, in corso di svolgimento al centro congressi dell'Area di ricerca a Padriciano, sul tema «Le prospettive della contrattazione dell'innovazione tecnologica in Europa», e nella quale si sono confrontate le esperienze dei sindacati italiano, tedesco, irlandese, inglese e svedese.

Il seminario fa parte di un progetto iniziato un paio d'anni fa e realizzato in collaborazione tra la Cgil nazionale e il sindacato irlandese, con il concorso delle università di Udine e di Dublino. L'iniziativa è stata finanziata dalla Cee, nell'ambito del programma Comet, che destina risorse per attività di formazione di alto livello nel campo delle nuove tecnologie, realizzate in comune da soggetti di più paesi della Comunità e che mettano in rapporto università, imprese, sindacati.

Al seminario, che si conclude oggi, prendono parte, ospiti della Cgil regionale, una cinquantina di sindacalisti irlandesi. La Cgil guarda con particolare attenzione a questa esperienza, soprattutto in vista della formazione del mercato unico europeo alla fine del 1992, una sfida che anche il sindacato, accanto alle imprese, è chiamato ad affrontare.

«La scadenza del 1992 — spiega Rosario Trefiletti, responsabile del dipartimento nuove tecnologie della Cgil nazionale —, ma anche, più in generale, la mondializzazione dell'economia, impongono un ripensamento dello stesso modo d'essere del sindacato. Io credo occorra cominciare a pensare a una struttura sovrannazionale del sindacato, alla quale le varie organizzazioni nazionali debbano cedere parte delle proprie competenze e del proprio potere».

Sul tema specifico della tavola rotonda, e cioè sulle nuove tecnologie, Trefiletti ritiene che il sindacato stia scontando dei ritardi. «Non che il sindacato — osserva — non abbia affrontato fin dall'inizio il problema dell'innovazione, non fosse altro per la sua presenza all'interno dei processi produttivi. Il ritardo si è invece registrato sulla comprensione degli effetti sociali del fenomeno e, soprattutto, sul passaggio da un atteggiamento di diffidenza nei confronti delle nuove tecnologie a un atteggiamento positivo. Oggi parole come produttività e competitività non fanno più paura al sindacato.

«Dobbiamo evitare — aggiunge l'esponente della Cgil — una visione deterministica degli effetti dell'innovazione, come se essa conduca sempre e comunque alla disoccupazione, all'emarginazione, alla dequalificazione professionale. Essa può certo portare a modelli autoritari, nei quali la maggior parte dei lavoratori è esclusa dalla consapevolezza dei processi produttivi. Ed è qui che il sindacato deve intervenire, in modo che il cambiamento sia governato dai lavoratori verso un modello democratico, nel quale vi sia la massima diffusione delle conoscenze».

[Paolo Fragiacomo]

UNGHERIA / LA RIFORMA

«Stavolta si fa sul serio»

Una radiografia delle storture da eliminare

Laszlo Nyiredi, direttore della Budavox, elenca le contraddizioni da cui si vuole uscire per trasformare le aziende in vere Spa: figura evanescente del boss, assenza di stime esatte sul valore dell'impresa, carenza di quadri preparati al moderno management, troppe società di commercio con l'estero

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — Profitto, investimenti, proprietà privata, società per azioni, licenziamenti, produttività. Laszlo Nyiredi, direttore della Budavox, gigante dell'elettronica magiara, sillaba il decalogo adottato a Budapest dagli uomini nuovi del comunismo al gulasch. Ma quelle leggi, che il Parlamento adotterà a giorni, Nyiredi — che non è iscritto al partito — nella sua azienda le applica da anni. La sua è un'analisi esemplare di un'economia ferma in mezzo al guado fra statalismo e mercato e che ora cerca di fare il grande, decisivo salto di qualità.

«Fino a poco tempo fa — racconta — l'aumento dei salari era subordinato solo alla valuta pregiata incamerata dall'azienda. Il che generava storture incredibili. Pur di avere valuta, per esempio, un'azienda elettronica arrivava al punto di acquistare sovrapprezzo pollame già destinato all'esportazione per poi rivenderlo per conto suo all'estero. Un'operazione in netta perdita, che però consentiva di aumentare i salari...».

E adesso? «Adesso ogni azienda sana può fare commercio estero per conto suo. Se c'è l'organizzazione di marketing, il via libera del governo è automatico, e non è più necessario passare come prima attraverso una società di commercio estero. Questo vale solo nei rapporti con i Paesi a valuta convertibile. Nelle economie di stato è impossibile presentarsi alla spicciolata».

Le società di commercio estero hanno perso dunque la loro funzione? «Sono prolificate enormemente, e qui sta il bello, senza che il volume degli scambi aumentasse significativamente. C'è un eccesso di intermediazione da smaltire. E una trasformazione da compiere: quella in trading houses».

Il difetto dov'è allora? «Secondo molti economisti è nella struttura produttiva. Per questo ci si è risolti a varare la legge sulle società, che potrà avere, secondo me, un forte impatto sia economico che psicologico».

Ma oggi come funzionano le società ungheresi? «Il problema di fondo è che non si capisce chi comanda. Il consiglio dei lavoratori? Il ministero delle Finanze? La direzione dell'azienda? L'immagine del capo è sfumata, evanescente... Per quanto riguarda i lavoratori è ormai chiaro che non si comportano da proprietari veri. Scarsissima la loro propensione a investire, mentre è altissima quella ad aumentare i salari».

Ma la società per azioni sono ammesse da anni nella legge ungherese... «C'è una legge asburgica del 1875, è vero. Ma finora la «Spa» è stata soltanto una sigla di facciata. Stavolta invece si vuol fare sul serio. Con tanto di capitale dai privati e dagli investitori esteri».

Il difficile non sarà fare nuove Spa, ma trasformare in Spa le società esistenti... «I problemi sono due. Primo: come si valuta la società? Sono decenni che non si fanno calcoli di questo tipo. Certo, nei libri contabili c'è una cifra. Ma non è una cifra che si aggancia agli standard internazionali. Secondo: chi è il responsabile che dà via libera all'operazione? E qui torniamo al discorso della figura evanescente del capo».

Ma i capi non si inventano da un giorno all'altro... «Già, questo è un terzo problema. Dove sono i quadri capaci di lavorare con i criteri del moderno management? Per questo abbiamo dato vita a una scuola per futuri manager, con la partecipazione degli Stati Uniti».

Ma questo nuovo management avrà la forza politica per tagliare là dove occorre? «In certi casi nelle aziende c'è il doppio, il triplo del personale necessario. Ci sono sindacalisti, iscritti ai partiti, uomini che rappresentano un problema umano. Non è facile liquidare gente dopo decenni che non si è mai mandato via nessuno. Ma o si fa così o non c'è via d'uscita».



BUDAPEST — Operatori al lavoro all'Istituto di ricerche fisiche nell'Accademia ungherese delle scienze. L'irruzione delle tecnologie nel sistema economico magiaro sta già ponendo il governo di fronte al difficile problema dei licenziamenti, accantonato per decenni. (Foto Mti)

UNGHERIA / INTERSCAMBIO

Ma la strada è ancora lunga

Le conclusioni dell'incontro con gli operatori italiani

UDINE — Nonostante i progressi fatti, i rapporti economici fra Italia e Ungheria appaiono tutt'altro che soddisfacenti e la composizione merceologica degli scambi ne è la manifestazione più eloquente. La strada da fare è ancora lunga, da entrambe le parti, osserva l'Isdee, Istituto studi per la Cee e l'Est Europa, che ha organizzato il convegno insieme all'accademia ungherese delle scienze.

L'incontro ha vissuto ieri a Udine la sua giornata conclusiva e forse più interessante. Il tema era il commercio estero e la cooperazione industriale (a Trieste si era parlato delle banche, delle assicurazioni, dei servizi e dei trasporti). All'Italia, si è osservato, va addebitata una politica estera economica non sufficientemente organica e continua, mentre alla Cee sono da imputare, almeno fino all'intesa di lunedì con Budapest, le restrizioni nelle importazioni soprattutto di beni agricoli.

A carico della controparte ungherese vanno posti, soprattutto per il passato, gli ostacoli creati dal sistema economico pianificato dal centro e in particolare dall'organizzazione del commercio estero, fino a poco fa basata sul monopolio statale. Apertamente insoddisfatto si è detto per esempio Gianni Bravo, presidente camerale udinese, per i prezzi troppo alti chiesti dalla controparte. Difficoltà sono state delineate anche da Elio Geppi, amministratore delegato del consorzio Friulgiulia, tra i primi in Italia a dar vita a joint ventures con Budapest.

Molte speranze sono poste a questo punto sia sulla nuova legge per le Spa in fase di decollo, sia sul recente accordo Cee-Ungheria. «Grazie a quest'ultimo — ha ricordato Geppi — certe proposte di facilitazioni operative verranno probabilmente adottate e, di conseguenza, molte proposte di collaborazione industriale ora ferme e in fase di stallo potranno procedere positivamente. Potrà così non ripetersi — ha concluso — il caso di una grossa iniziativa, del valore di 40 miliardi, da realizzare a Budapest per mezzo di una società mista, che ci è stata sottratta da un'impresa finlandese, dopo che su di essa avevamo superato la fase preliminare».

L'incontro di Udine ha registrato i contributi della maggiore industria italiana: Eni, Iri, Montedison, Fiat, ecc., affiancati da Confindustria e Ice. Le novità contenute nella legge di prossima approvazione a Budapest sono state illustrate da Gerd Biro, direttore dell'Hungarian Business Herald. Le conclusioni dell'incontro sono state tratte dal presidente dell'Isdee, Claudio Calzolari e da Jànos Szita dell'accademia delle scienze ungherese.



Cantieri, finanziamenti Cee per Trieste e Gorizia

TRIESTE — Le province di Trieste e di Gorizia riceveranno dalla Comunità economica europea, di fronte alla ristrutturazione del settore cantieristico, un contributo di 6 miliardi e 600 milioni per creare nuove attività economiche alternative, soprattutto attraverso incentivi a favore delle piccole e medie imprese. Lo ha deciso ieri la Commissione Cee, nell'ambito di uno stanziamento complessivo di oltre 19 miliardi a favore delle aree italiane colpite dalla crisi e dal ridimensionamento dell'industria navalmeccanica. A Genova andranno 9,3 miliardi e ulteriori 3,3 a Palermo. Le risorse per i tre programmi speciali, a favore del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria e della Sicilia, sono stati reperiti attingendo al Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Nella foto, lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone.

L'ENI BATTE LA CRISI DEL PETROLIO

Reviglio canta vittoria

Fatturato '88 verso i 35 mila miliardi - Si traffica di più

ROMA — Fatturato di 16.165 miliardi nel primo semestre '88 per il gruppo Eni, con un incremento del 2 per cento rispetto all'analogo periodo dell'87. L'utile lordo del periodo, si legge in una nota, risulta invece superiore del 23 per cento a quello del primo semestre dell'anno scorso.

Sulla base di questi risultati, il gruppo guidato da Franco Reviglio ritiene di poter fatturare nell'intero 1988 circa 35 mila miliardi (il 12 per cento in più sull'87), e un utile maggiore di quello dell'anno scorso. Il semestrale dell'Eni, caratterizzato da un miglioramento dei risultati in tutti i settori di attività tranne quello della distribuzione del gas, sono stati approvati ieri dal consiglio d'amministrazione della società.

I risultati ottenuti e quelli previsti, si legge nella nota dell'Eni, testimoniano l'inversione di tendenza dopo le diminuzioni registrate nell'86 e nell'87 causate dalla riduzione del prezzo del greggio e del valore del dollaro. Nella prima metà dell'anno sono stati prodotti (tra greggio e gas) 126 milioni di barili equivalenti, con un incremento del 17 per cento rispetto allo stesso periodo dell'87.

Ottimi i risultati del comparto chimico, che ha chiuso la gestione del semestre con un utile quadruplicato rispetto a quello dell'intero 1987. La crescita della chimica e l'aumento della produzione di idrocarburi, insieme al riequilibrio dei settori storicamente in perdita, hanno più che compensato il deterioramento dei margini della produzione di idrocarburi dovuto al calo delle quotazioni dei greggi e dei margini della distribuzione del gas naturale, tornato su livelli di normale redditività.

Per la prima volta, prosegue il comunicato, il comparto metallurgico dell'Eni ha registrato un risultato industriale positivo. Miglioramenti sono stati registrati nel comparto ingegneria e servizi e della meccanica, mentre il comparto meccano-tessile ha confermato le tendenze al recupero manifestate negli ultimi anni, chiudendo il semestre in pareggio.

Gli investimenti del gruppo Eni hanno raggiunto, nel periodo, 2.162 miliardi, assestandosi su un livello maggiormente in linea rispetto alle tendenze di mercato dopo che lo scorso anno gli investimenti del gruppo raggiunsero un livello record sul fatturato, pari oltre il doppio di quello delle altre compagnie internazionali.

Nel primo semestre dell'anno, particolarmente attiva è stata la presenza dell'Agip e dell'Enichem sui mercati esteri, concretizzatasi con una lunga serie di accordi. Cina, Malaysia, Angola e Amazzonia sono alcuni dei Paesi dove l'Agip ha contratto accordi per aumentare la propria capacità di perforazione.

In seguito a questa politica espansiva, la produzione complessiva di greggio di pertinenza Agip aumenterà a livelli prossimi ai circa 400 mila barili al giorno, di cui l'80 per cento proveniente dall'estero.

Dopo aver ricordato i numerosi accordi con la Fiat e l'Alfa Romeo siglati dall'Agip Petroli, una lunga memoria dell'Eni si sofferma sull'intensa attività dell'Enichem, ricordando i numerosi accordi raggiunti: quello con le giapponesi Marubeni e Mitsubishi, con la China Petrolchemical Generale Co., con il gruppo Augusta, con la Fineur, con le americane Arco Du Pont, con la sovietica Sojuz Chimexport, con la Snia e con l'inglese Ici.

BORSA DI TRIESTE

	28/9	29/9
Mercato ufficiale		
Generali*	40875	41075
Lloyd Ad	17180	17200
Lloyd Ad risp	6940	7000
Ras	41150	41370
Ras risp	14600	15400
Sa	19250	19000
Sa risp	7500	7500
Montedison*	1903	1896
Montedison risp *	862	867
Pirelli	2750	2775
Pirelli risp	2725	2745
Pirelli risp n c	1640*	1670
Snia BPD*	2522	2530
Snia BPD risp *	2450	2410
Snia BPD risp n c	1200	1210
Rinascente	4650	4600
Rinascente priv	2350	2300
Rinascente risp	2600	2600
Gerolimich & C	95	95
Gerolimich risp	81	82
G L Premuda	1750	1750
G L Premuda risp	1650	1650
SIP	2720	2760
Sip risp *	2290	2350
Warrant Sip*	—	—

	28/9	29/9
Bastogi Irbs	325	320
Comau	2330	2370
Comau Warrant	—	—
Fidis	6650	6750
Sme	4700	4680
Stet*	3758	3865
Stet Warrant 10*	1475	1475
Stet Warrant 9	705	700
Stet risp *	2850	2850
D. Tripcovich	5425	5480
Tripcovich risp	2225	2250
Attività immobil.	3520	3600
Fiat*	9625	9580
Fiat priv *	5755	5750
Fiat risp.*	5730	5920
Gilardini	12850	12700
Gilardini risp	9220	9100
Dalmine	228	225
Lane Marzotto	5950	5890
Lane Marzotto r.	5850	5790
Lane Marzotto r.n.c	4300	4400

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	685	685
So pro zoo	950	950
Carnica Ass.	10400	10600

PIAZZA AFFARI

La ripresa continua

L'indice tocca il nuovo massimo

MILANO — Massimo dell'anno per la Borsa, con l'indice Mib a quota 1.135 (-0,80%). La penultima riunione della settimana si è conclusa alle 14.30 con la chiamata delle azioni Interbanca, per la seconda volta consecutiva sospese dall'abituale ordine delle contrattazioni. A questo punto dopo un primo rinvio per eccesso di rialzo, le ordinarie sono arrivate a 36.500 lire prima di dar luogo all'ambigua formula di «non rilevate». Identica situazione per le privilegiate, anch'esse alacremente ricercate da sempre più determinato compratore.

Oltre al caso Interbanca, comunque, sul mercato sono continuati a piovere (con qualche contrasto in più rispetto al giorno prima), consistenti ordini di acquisto di cui hanno beneficiato prevalentemente Generali, Montedison e gran parte dei valori del gruppo De Benedetti e Iri. Il titolo della compagnia triestina ha infatti continuato a rafforzarsi in maniera significativa (tenuto conto delle operazioni di aumento del capitale), migliorando di un ulteriore 1,2%.

Ancora più sostenuto l'andamento della controllata Alleanza (+2,6%) che col prossimo ciclo operativo manderà a sua volta in esecuzione l'aumento di capitale interamente in forma gratuita.

Quanto a Foro Buonaparte (in rialzo dell'1,6%), la notizia del lancio di un'offerta pubblica di acquisto sulla Ausimont (per rilevarne la restante quota del 27,3%) ha avuto un positivo impatto sul mercato. Viceversa l'ingresso del «ravennate» Giuseppe Garofano nel consiglio della Ras non ha sortito effetti sul titolo della compagnia controllata dalla Allianz.

Nell'area De Benedetti, modesto apprezzamento delle Olivetti (+0,3%), ma prezzi in fermento per Cir (+2,3%), Cofide (+2,7%) e sul finire, per quelli delle Buitoni. Tra i valori dell'Iri, rafforzamenti superiori al 2 per cento si sono registrati su tutti e quattro i telefonici iscritti a listino (Sip, Stet, Italcable e Sirti), mentre tra i restanti comparti solo Alivar (alimentari) e Aeritalia (industriali) hanno saputo fare altrettanto.

Deboli, per contro, Comit e Banco Roma, analogamente ai tre valori del gruppo Romagnoli. Sempre traballante e poi apparso l'andamento delle Fiat che nel tipo ordinario sono progredite dello 0,6%.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29.9	12.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	34
29.9	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
29.9	14.00	GALLIA	Messina	Safa
30.9	6.30	LOSINJ	Venezia	39
30.9	14.30	EL HUSSEIN	Venezia	49r.
30.9	16.00	FRECCIA ROSSA	Palermo	47
30.9	18.00	TIEPOLO	Zara	26
30.9	sera	REIDA	Marghera	rada/14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29.9	16.00	TWEIT II	3	Beirut
29.9	pom	POLARIS	49 (6)	Ashdod
29.9	pom	NORASIA ATHENA	49 (9)	ordini
29.9	18.00	EL SHARKIA	40	P. Nogaro
29.9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
29.9	sera	KAPITAN SMIRNOV	50 (13)	Singapore
30.9	pom	GALLIA	Safa	ordini
30.9	18.00	SAMMAN I	3	Samsun
30.9	20.00	FRECCIA ROSSA	47	Reggio Cal.
30.9	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29.9	14.00	SAMMAN I	13	3

navi in porto

Punto franco vecchio: RABUNION XVI, ANTONELLA A., LAMU, TWE T II, ANNA, SAMMAN I, MAK 3.
Molo Pescheria: UMBERTO D'ANCONA.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D S. MARINER.
P. Lido: EXPLORA
Punto franco nuovo: SOCARSEI, EL SHARKIA, SOCAR 101, SOCARQUATTRO, EL MANSOURAH, CAMPIONE, POLARIS II, NORASIA ATHENA, KAPITAN SMIRNOV, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: ASSIMINA.
Punto Franco O. M.: RIG
Frigomar: CELANDER KLIPPER.
Arsenale S. Marco: BALATON, OSA TRIESTE, JADRAN EXPRESS, USTJUZNA, URGENCH.
Rada: BULK GENOVA, PLOTUS.

MONFALCONE
navi in arrivo

SOCARCENTOUNO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; VALIKIYE (Urss), ag Marlines, tondello, da Salerno; CHIARETTA (Italia), ag Adriacostanzi, cellulosa, da Ancona; K. YERAKAS (Grecia), ag Cattaruzza, caolino, da Savannah; DEPATRE (Italia), ag. Adriacostanzi, lamiere, da Taranto, TIMUR I (Turchia), ag. Adriacostanzi, tavolame da Novoross sk; VRINICA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, tronchi da Capodistria, ELEXAIDE (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Fowey.

navi in porto

ANANGEL E (Grecia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume, SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone, CLORINDA S. (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco boccaporti

navi in partenza

PISTIS (Grecia) a Vasto; BA 810 (Italia) a Venezia.

BORSA

1135 (+0,80%) Prezzi in ulteriore rialzo con scambi sempre piuttosto attivi. Non sono mancati assestamenti specie sui valori recentemente più in battuta. Non sono stati rilevati i titoli Interbanca.

DOLLARO

1402,60 (+0,01%) La divisa americana ha recuperato le modeste perdite di mercoledì, riportandosi sui livelli di lunedì. Comunque, il biglietto verde si sta confermando nella gamma di equilibrio in atto.

MARCO

745,35 (-0,06%) La lira ha sfruttato il modesto rafforzamento del dollaro, guadagnando un po' di terreno all'interno dello Sme. Oro in ripresa di tre punti abbondanti a 398 dollari e 60

BORSA DI MILANO (29.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius.	Chius.- ut az.
A Abeille	87400	600	0,7	79200	152000	2,1	1,49	15,2
Acq De Ferrari	5900	90	1,5	2701	5900	3,3	1 69	36 3
Acq De Ferrari rnc	1841	21	1,2	1560	2575	2,3	5,98	11,3
Acq Marcia	442	-8	-1,8	269	1519	4,1	4 01	10,4
Acq Marcia rnc	242	1	0,4	180	836	0,4	10,27	5,6
Acq Marcia rnc 4-87	203	1	0,5	143	255	-3,3	—	4,7
Aedes	12050	-160	-1,3	6530	12390	-2,7	0,91	60,8
Aedes rnc	4451	0	0,0	3530	7500	0,0	2,70	22,5
Aeritalia	2681	61	2,3	1945	4471	4,9	4,85	17,7
Alitalia	2400	5	0,2	2034	3836	3,2	3,45	16,9
Alitalia priv	1480	-10	0,7	1306	3256	-3,6	5,56	10,5
Alivar	10000	370	3,8	6210	11600	6.4	3.00	20,4
Alleanza	46000	1150	2,6	39000	74137	5 5	0,98	63,4
Alleanza rnc	45010	1010	2,3	40800	73845	1,8	1,22	62,0
Ame Finanziaria	8540	190	2,3	7220	12490	4,7	—	15,5
Ansaldo Trasporti	5090	10	0,2	3495	6650	2,8	5,60	9,3
Assitalia	15760	70	0,4	14555	25400	3,0	0,69	45,3
Attiv Immobiliari	3605	85	2,4	2500	6161	10,7	4,08	14,2
Ausiliare	10150	75	0,7	6410	10190	0,4	1,28	45,6
Ausonia	2310	-46	-2,0	1920	3475	-0,9		—
Autostrada To-Mi	11211	61	0,5	8900	14600	2,7	4,01	20,7
Autostrade priv	1081	-14	-1,3	920	1289	-1,3	7,40	23,2
B Banca Agr Mil	9260	10	0,1	7680	13200	-1,8	5,40	6,9
Banca Catt. V	4430	58	1,3	2970	6900	1,7	4,74	9,2
Banca Catt. V rnc	2600	74	2,9	2300	3990	4,4	8,46	5,4
Banca Comm It.	2762	-39	-1,4	1900	4400	-0,8	6 52	9,8
Banca Comm It. rnc	2440	-7	-0,3	1910	3305	2,1	8,61	8,6
Banca Manusardi	1195	27	2,3	950	2250	9,6	2,51	207,1
Banca Mercantile	9800	0	0,0	7700	12650	-1,0	1,28	43,0
Banca Naz.Agr	8190	140	1,7	5690	8190	4,5	2,14	32,9
Banca Naz Agr. priv.	2795	45	1,6	1775	3235	3,5	6,26	11,2
Banca Naz Agr rnc	1900	-40	-2,1	1594	3169	1,6	9,74	7,6
Banca Toscana	4300	-3	0,1	3350	8000	0,0	8,14	9,0
Banco Chiavari	3605	35	-1,0	2701	6050	3,0	7,21	8,3
Banco Lariano	3120	-80	2,5	2190	4820	3,7	6,41	7,2
Banco Napoli rnc	15200	50	0,3	14800	20250	-0,3	9,21	9,8
Banco Roma	7495	61	-0.8	4910	15000	4,4	—	—
Banco Sardegna rnc	9449	11	-0,1	9100	13078	-0,1	9,52	5,7
Bastogi	320	-5	-1,5	150	735	-2,7	—	15,1
Benetton	10510	10	0,1	8310	20468	-1,8	5,71	11,9
Bnl rnc	11300	100	0 9	9799	22646	2,7	7,17	5 0
Boero Bartolomeo	5690	110	2,0	4680	7200	2,5	2,64	26,0
Bonifiche Ferraresi	23650	-250	-1,0	22000	35700	1,1	1,90	26,9
Bonifiche Siele	28100	0	0,0	17750	32640	0.6	0,51	23,8
Bonifiche Siele rnc	8850	40	0,5	8000	16400	1,1	1,81	7,5
Breda	4440	85	2,0	3850	9685	7,0	5,63	18,1
Brioschi	706	-9	-1,3	580	1270	-1,7	—	-
Buitoni	9830	131	1,4	4399	11250	0,5	1,02	25,5
Buitoni rnc	4470	70	1,6	2010	5850	4,2	3 58	11,6
Buton	2540	-60	-2,3	2210	3000	-3,8	6,50	14,6
C Caffaro	824	1	-0,1	599	1390	5,2	4,85	18,2
Caffaro risp	824	1	0,1	600	1366	8,1	5.40	18,2
Calcestruzzi	9910	0	0,0	6850	11000	1,2	2,83	26,4
Calp	2360	-65	-2,7	2150	3500	-5,2	7,63	10,5
Cam Finanziaria	1755	0	0,0	1620	3259	3,1	6,84	9,2
Cantoni	5390	10	-0 2	3800	9830	1,7	3.90	4,0
Cantoni risp	4750	-10	-0,2	3600	9800	0,2	6,32	3,5
Cart Ascoli	3569	-41	-1,1	2990	4020	3.8	4,20	7,8
Cart Binda-DeMedici	1869	24	1,3	1580	3950	1,1	5,35	17,0
Cart. Burgo	13749	-1	0,0	9600	14600	1 3	3,27	21,0
Cart Burgo priv	8560	60	0,7	7750	11150	-0,5	7,59	13,1
Cart Burgo risp	13570	-20	-0,1	9470	14300	1,0	4,05	20,7
Cement Barletta	7320	0	0,0	6370	9525	-0,5	4,92	—
Cement di Augusta	4278	0	0,0	3600	5271	0,7	7,01	6,8
Cement di Sardegna	5460	5	0,1	4600	8830	5,0	7,33	5,4
Cement Merone	4650	-50	-1,1	2891	4818	6,5	3,23	12,8
Cement Merone rnc	2650	-50	-1,9	2001	2735	8,2	6,42	7,3
Cement Siciliane	7199	20	0,3	6140	12900	3,1	7,64	8,4
Cementir	3270	21	0 6	2230	4310	2,2	5 50	11,0
Ciga Hotels	4614	-16	-0,3	3005	5000	-0,2	1,08	—
Ciga Hotels rnc	1587	2	0,1	1251	2498	5,7	7,88	-
Cir	5870	135	2,4	3100	7155	2,4	2,21	33,2
Cir risp	5700	35	0,6	3100	7350	0 4	2,63	32,2
Cir rnc	2115	50	2,4	1638	4050	3,6	8,04	12,0
Cmi	4241	83	2,0	3350	5600	2,9	7 07	13,7
Cofide	5910	160	2,8	3375	6040	0 9	1 02	66,0
Cofide rnc	1724	44	2,6	1220	2042	3,2	5 22	19,2
Cogefar	5060	-40	-0,8	3710	7850	-2,3	3,46	13,1
Cogefar rnc	2050	-29	-1,4	1920	4320	1,1	9,51	5,3
Comau	2378	48	2,1	1951	4850	1,0	4,63	20,5
Condotte Acq Tor no	5600	-20	-0,4	5110	6860	-0,5	2 50	35,9
Cred.to Commerciale	2630	10	0,4	2210	5845	1,3	6.48	7,3
Credito Fondiario	3101	36	1,2	2155	4665	0,5	5,80	3,7
Cred to Italiano	1373	-4	-0,3	999	2809	0,6	5,46	15,9
Credito Italiano rnc	1300	1	0,1	1000	2575	4,0	6,92	15,0
Credito Lombardo	4450	-20	-0,4	4010	4999	0,2	4,49	15,9
Cred.to Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	-0,3	3,78	17,4
Credito Varesino rnc	2035	45	2,3	1650	3000	3,8	7,86	9,6
Cucirini	1750	-2	-0,1	1350	2500	2,9	—	80,8
D Dalmine	225	-2	-0,9	180	431	0,9	—	—
Danieli & C	6150	49	0 8	3420	7625	2,2	3,25	51,5
Danieli & C rnc	3149	34	1,1	2320	3909	5,7	6,99	26,4
Dataconsyst	8961	60	0 7	6850	10010	2,4	7,48	9,6
Del Favero	4250	150	3,7	3300	5700	6,3	4,94	7,4
E Ed Fabbri priv.	1835	35	1,9	1480	2300	7,9	7,08	7,5
Editoriale	2865	15	0,5	1611	3000	1 6	1,84	38,5
Eliolona	3150	170	5,7	1900	3240	-1,6	3,49	11 9
Eridania	4650	55	1,2	2580	4910	3,3	3,66	11,5
Eridania rnc	2532	32	1,3	2000	3050	4,8	7,90	6,3
Euromobiliare	7280	0	0 0	5430	11653	2,8	2,97	13 5
Euromobiliare rnc	2070	-15	-0,7	1439	4334	-4,0	9,71	4,5
Europa Metalli	903	3	0,3	571	1340	1,7	4,98	19,2
F F M C	1770	20	1 1	1515	3305	0,6	7,34	6,5
Faema	2675	25	0,9	2070	3599	0,9	4,11	16,7
Falck	6420	20	0,3	4460	8920	2,7	—	129,3
Falck risp	6280	10	0 2	4450	9011	1,8	2,28	126,5
F Agr Fin	1450	-15	-1,0	949	3017	1,0	3,86	10,4
F Agr Fin risp	1700	-20	1,2	1560	4030	4,3	3,76	12,8
F Agr Fin rnc	682	21	3,2	448	716	6,6	—	—
Fiar	14200	200	1,4	8881	16938	2,2	1,54	14,1
Fiat	9625	60	0 6	7602	13949	1,3	2,81	9,5
Fiat priv	5790	56	1,0	4650	8350	3,4	4,66	5,7
Fiat rnc	5768	86	1,5	4780	8610	3 0	5,20	5,7
Fidenza Vetraria	6520	-10	0,2	5690	8451	6,2	5,52	9,4
Fidis	6800	150	2,3	5070	12694	10,8	4,41	10,4
Fimpar	1425	14	1,0	775	2100	-0,3	1,40	—
Fimpar rnc	751	5	0,7	713	1280	4,5	—	—
Fin Centro Nord	13100	100	0,8	11725	14000	0,8	—	170,5
Finarte	3540	10	0 3	1960	3540	0,6	1,69	43,0
Finrex	999	0	0,0	920	1550	-1,6	–	—
Finrex rnc	615	0	0,0	485	930	-1.6	–	—
Fisac	3680	5	-0,1	3240	9250	-0,1	9 51	9,8
Fisac risp	3500	-30	-0,8	3010	9100	0,1	10 57	9 3
Fiscambi Hold	6660	-10	-0,1	1600	9740	-0,4	1,05	39,6
Fiscambi Hold rnc	1680	20	1,2	1600	6149	-1,2	5.36	10,0
Fochi Filippo	1570	-5	-0,3	1352	2730	0,0	6.37	8,5
Fornara	2110	30	1 4	1850	2420	4,5	2,37	0,6
Franco Tosi	19700	-10	-0,1	12710	23200	1,8	4,06	23,3
G Gaic	31935	435	1,4	27800	45200	7,3	1,00	34,3
Gemina	1520	20	1,3	1005	2694	2,3	3,15	19,8
Gemina risp	1510	34	2,3	981	2566	4,9	3,77	19,7
Generali	41250	470	1,2	31924	49776	3,5	0,61	80,8
Gerolimich	95	0	0,0	85	174	1,1	6,32	18,0
Gerolimich rnc	82	1	1,2	76	128	1,2	12,20	15,5
Gilardini	12670	-40	-0,3	11070	21750	-1,1	5,60	21,4
Gilardini rnc	9150	0	0,0	7400	14990	1,4	7,98	15,4
Gim	7230	45	0,6	4700	8700	1,7	2,21	34,6
Gim rnc	2279	34	1,5	2075	4200	2,7	8,78	10,9
Grassetto	11390	-10	-0,1	8320	21000	12,8	5,97	7,0
I Ifi priv	16800	300	1,8	14270	29500	3,2	1,31	23,7
Ifil	3489	84	2,5	2490	6200	3,0	2,87	20,8
Ifil rnc	1790	40	2,3	1550	3550	2,0	6,70	10,7
Imm Metanopoli	1050	15	1,4	960	1095	1,9	4,29	—
Industrie Secco	1220	30	2,5	800	2680	1,7	4,92	15,6
Industrie Zignago	4820	35	0,7	4050	5669	1,5	3,94	8,5
Interbanca	n.r.	—		—	—	—	—	-
Interbanca priv.	n r	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1650	1	0,1	1290	2529	-5,7	5,45	6,0
Italcable	12250	250	2,1	9070	20737	2,2	3,35	9,4
Italcable rnc	9390	140	1,5	8160	17894	2,6	4,79	7,2
Italcementi	114925	475	0,4	71100	121000	3.1	0,87	22,2
Italcementi rnc	37500	300	0,8	33410	65750	4,2	3,07	7,3
Italgas	1918	8	0,4	1640	2809	1,5	4,69	15,6
Italia Assicurazioni	10840	100	0,9	8976	21293	3,2	0,77	81,2
Italmobiliare	128000	-200	-0,2	84600	145000	7,1	0,43	8,9
Italmobiliare rnc	42800	-1200	-2,7	37500	77500	4,6	1,99	3,0
J Jolly Hotel	10050	0	0,0	9910	13800	-5,1	3,23	21,5
Jolly Hotel risp.	9980	-110	-1,1	9400	14100	-1,2	4,01	21,4
K Kernel Italiana	492	9	1,9	440	1006	1,4	4,68	13,6
L L'Espresso	23700	-100	-0,4	7423	25440	2,2	1,18	50,4
La Fondiaria	62490	-980	-1,5	48000	91000	2,0	0,80	45,7
La Previdente	23700	200	0,9	19950	42500	5,3	1,48	25,1
Latina	17170	-80	-0,5	9500	18100	-0,5	0,64	46,3
Latina rnc	5251	41	0,8	4100	7783	0,0	2,26	15,3
Linificio	1600	1	0,1	1400	2310	1,9	6,25	89,1
Linificio rnc	1457	8	0,6	1326	1920	-0,9	9,44	81,1
Lloyd Adriatico	17199	19	0,1	13950	30500	10,8	1,74	28,5
Lloyd Adriatico rnc	7000	60	0,9	6200	15890	10,2		11,6
M Maffei	4010	20	0,5	2500	4260	-1,0	3,74	11,6
Magneti Marelli	2970	-22	-0,7	2040	4343	1,9	2,65	26,0
Magneti Marelli risp	2960	41	1,4	2035	4330	3,9	2,97	26,3
Magona	8000	100	1,3	7270	10200	-2,4	2,25	35,1
Manifattura Rotondi	21950	300	1,4	15000	27600	9,2	1,59	58,7
Manuli Cavi	3900	0	0,0	2810	4283	-3,0	3,08	10,8
Manuli Cavi rnc	1860	5	0,3	1500	2290	0,1	8,60	5,1
Marangoni	5410	-50	-0,9	4670	5750	0,2	7,39	—
Marzotto	5893	-56	-0,9	3980	5949	-0,1	4,07	9,4
Marzotto risp.	5793	-57	-1,0	4000	5850	1,3	4,49	9,3
Marzotto rnc	4400	100	2,3	2787	4492	9,7	6,82	7,1
Mediobanca	20290	280	1,4	15630	29250	3,3	0.99	30,5
Merloni	1966	6	0,3	1090	1966	2,1	—	—
Milano Assicur.	23650	150	0,6	18700	39600	8,3	0,93	33,0
Milano Assicur rnc	10900	200	1,9	9300	24090	3.8	2,29	15,2
Mira Lanza	39500	400	1,0	29600	46700	1,0	5,06	16,5
Mittel	3705	15	0,4	2640	4390	-2,5	1,89	21,3
Mondadori	22450	-60	-0,3	14250	22510	1,4	1,56	17,7
Mondadori priv	10399	449	4,5	6880	13600	9,7	3,56	8,2
Mondadori rnc	7300	195	2,7	5680	12584	7,5	5,07	5,8
Montedison	1916	31	1,6	1010	3000	3,1	2,09	9,2
Montedison rnc	879	21	2,4	535	1630	8,5	6,83	4,2
Montefibre	1650	35	2,2	1265	2720	3,1	6,06	6,9
Montefibre rnc	1077	22	2,1	980	1690	2,6	11,14	4,5
N Nba	3000	-60	-2,0	2040	3980	-4.5	2,00	18,1
Nba rnc	1270	19	1,5	975	2420	1,4	6,30	7,7
Necchi	2250	-20	-0,9	2100	4100	-1,4	8 00	9,3
Necchi rnc	2901	31	1,1	2150	4400	-1,3	7,58	12,0
Nuovo Pignone	4400	10	0,2	4060	8250	0,3	5,23	14,3
O Olcese	2725	50	1,9	1910	4730	1,0	4,77	4,4
Olivetti	9756	26	0,3	6700	14780	-0,8	3,49	13,3
Olivetti priv	5550	-140	-2,5	4341	8690	-2,6	6,13	7,6
Olivetti rnc	4230	35	0,8	4040	8060	-0,5	8,51	5,8
P Pacchetti	482	-6	-1,2	438	1390	1,5	3,11	16,4
Partecipazioni	3900	10	0,3	2925	4035	1,3	2,18	15,5
Partecipazioni rnc	1400	0	0,0	1195	1895	1,8	7,86	5,6
Perlier	1499	-1	-0,1	1100	2270	-0,1	4.00	18,7
Perugina	3100	20	0,6	2800	5530	1,3	2,26	29,6
Perugina rnc	1120	0	0,0	1065	2560	0,9	8,04	10,7
Pierrel	1600	30	1,9	975	2501	0,7	—	—
Pierrel rnc	635	-5	-0,8	556	1470	1,6	—	—
Pininfarina	8850	-100	-1,1	8550	18280	1,7	4,11	16,1
Pininfarina risp	8800	-250	-2,8	7980	18300	2,3	4,55	16,0
Pirelli & C	6345	20	0,3	3640	7900	8,3	3,15	24,3
Pirelli & C rnc	2830	-10	-0,4	2660	5020	1,7	7,77	10,8
Pirelli Spa	2775	27	1,0	1870	5227	4,7	3,28	22,2
Pirelli Spa risp.	2745	20	0,7	1873	5199	6,0	3,97	22,0
Pirelli Spa rnc	1667	27	1,6	1320	3072	5,3	6,54	13,3
Poligrafici Editor.	4920	20	0,4	2955	5300	-0,8	1,84	38,3
Pozzi-Ginori	1275	125	10,9	960	2428	-5,6	—	133,5
Pozzi-Ginori rnc	1151	51	4,6	960	1320	2,3	1,74	120,5
R Raggio di Sole	3150	15	0,5	2455	4655	3,6	6,67	9,4
Raggio di Sole rnc	2200	10	0,5	1800	3250	1,8	10,45	6,6
Ras	41370	220	0,5	32650	55720	2,3	0,54	139,4
Ras rnc	15399	499	3,3	13400	33736	6,9	1,49	54,0
Recordati	8000	50	0,6	5750	12290	0,9	3,00	15,1
Recordati rnc	3801	91	2,5	3150	6205	5,2	7,37	7,2
Rejna	13000	0	0,0	10300	19000	0,8	1,92	—
Rejna rnc	22400	-90	-0,4	14000	26500	2,1	2,90	—
Rinascente	4680	60	1,3	2680	7370	0,4	3,21	15,1
Rinascente priv	2350	40	1,7	2000	4180	0,4	6,38	7,6
Rinascente rnc	2601	-4	-0,2	2145	4389	0,8	8,07	8,4
Risanamento Napoli	16800	100	0,6	12500	17600	2,4	2,14	43,3
Risanamento rnc	11000	100	0,9	8200	11600	1,6	3,77	28,3
Riva Finanziaria	9000	0	0,0	8500	12750	0,0	3,78	9,0
Rodriquez	9611	-99	1,0	8300	11900	-3,4	—	10,4
Rol (Auschem)	1731	11	0,6	1399	3100	-0,2	8,09	14,2
Rol (Auschem) rnc	1500	15	1,0	1291	1800	1,4	10,33	12,3
S Saes	1766	47	2,7	1300	3081	5,6	3,40	22,7
Saes Getters priv.	4391	171	4,1	2600	7595	6,2	5,58	11,0
Saes rnc	1020	41	4,2	836	1578	7,4	7,84	13,1
Saffa	7530	120	1,6	5780	9850	3,2	4,91	13,3
Saffa risp	7390	140	1,9	5750	9790	3,4	5,28	13,0
Saffa rnc	4870	20	0,4	4360	6390	4,3	8,01	8,6
Safilo	5650	26	0,5	4830	10390	-0,7	4,78	10,6
Safilo risp	5550	-10	-0,2	4450	10200	6,7	5,41	10,4
Sai	19000	-250	-1,3	12125	31361	1,7	0,72	30,3
Sai rnc	7500	10	0,1	6250	19500	7,4	2,12	12,8
Saiag	2400	-61	-2,5	1691	2630	2,0	1,67	11,6
Saiag rnc	1280	135	11,8	1000	1390	11,9	4,69	6,2
Saipem	2230	0	0,0	1990	4641	-1,7	2,24	8,2
Saipem risp.	2105	5	0,2	2000	4549	-1,6	3,80	7,8
Saipem risp. warrant	357	-15	-4,0	60	1955	-3,8	—	--
Sasib	3865	15	0,4	2940	7830	-0,3	4,53	13,8
Sasib priv	3750	-140	-3,6	2950	7890	-3,8	4,67	13,4
Sasib rnc	2200	-5	-0,2	2051	4581	0,9	8,86	7,9
Schiapparelli	825	10	1,2	481	904	2,2	48,48	20,9
Selm	1560	-38	-2,4	1040	3910	-4,0	4,17	22,1
Selm risp	1549	-1	-0,1	1031	3980	-0,1	5,49	22,0
Serfi	4850	-5	-0,1	4750	8200	0,1	3,09	10,1
Setemer	13750	440	3,3	6700	14600	5,4	1,09	8,3
Sifa	2118	27	-1,3	1690	5623	3,3	3,78	23 0
Sifa rnc	1260	15	1,2	1139	4498	4,1	7,94	13,7
Sim	4640	40	0,9	4600	14200	-3,5	3,23	61,0
Siossigeno	24450	240	1,0	18200	34000	1,9	5,56	12,5
Siossigeno rnc	21900	1290	6,3	17700	29600	6,1	6,39	11,2
Sip	2779	60	2,2	1771	3025	3,3	5,04	18,5
Sip rnc	2360	66	2,9	1899	2940	4,7	7,63	15,7
Sirti	8879	209	2,4	5940	8879	3 5	3.38	16,7
Sisa	1495	0	0,0	1400	1780	0,3	2,01	8,7
Sme	4700	0	0,0	3020	5000	0,2	2,13	23,3
Smi Metalli	978	12	1,2	690	1452	0,9	4,87	13,9
Smi Metalli rnc	897	2	0,2	781	1309	2,3	7,43	12,7
Snia BPD	2550	60	2,4	1621	4940	3,4	—	46,8
Snia BPD risp.	2480	10	0,4	1645	5000	2,7	2,02	45,6
Snia BPD rnc	1207	17	1,4	1022	2990	2,6	4,97	22,2
Snia Fibre	1380	17	1,2	1292	2890	-0,3	7,25	6,5
Snia Tecnopolimeri	4720	50	1,1	3815	6360	2,4	5,72	8,8
So.Pa.F.	3099	26	0,8	2280	3149	0,6	3,23	10,5
So.Pa.F. rnc	1650	15	0,9	1180	1779	6,5	7,27	5,6
Sogefi	4630	-10	-0,2	2750	5335	0,4	1,98	33,6
Sondel	780	6	0,8	605	1200	1,0	5,77	17,0
Sorin	8610	-210	-2,4	7090	14630	1,4	3,14	25,3
Standa	16800	20	0,1	8750	21000	-0,9	1,49	25,4
Standa rnc	5880	147	2,6	3720	8950	3,2	4,76	8,9
Stefanel	6300	40	0,6	4945	6899	0,0	3,97	—
Stet	3889	94	2,5	2084	4560	5,5	4,63	6,4
Stet rnc	2900	55	1,9	2250	4510	3,2	7,59	4,8
Stet Warrant 9%	813	82	11,2	75	1680	16,3	—	—
Stet Warrant 10%	1670	134	8,7	201	2285	13,7	—	—
T Tecnomasio	1530	5	0,3	1181	1740	5,5	5,23	16,0
Tecnost	2540	-10	-0,4	1725	3080	-1,6	2,95	9,8
Teknecomp	1170	0	0,0	945	2841	-1,3	6,45	7,5
Teknecomp rnc	882	32	3,8	761	1605	3,5	8,96	6,1
Terme Acqui	1750	25	1,4	1650	2912	4,5	2,06	37,7
Terme Acqui risp	537	0	0,0	495	990	0,4	—	—
Toro	18999	-51	-0,3	14570	35800	4,1	1,21	39,8
Toro priv.	12440	-350	-2,7	10801	23000	1,6	1,85	26,1
Toro rnc	8150	-35	-0,4	7050	21800	5,8	3,07	17,1
Trenno	2589	24	0,9	1970	3188	2,5	2,32	23,4
Tripcovich	5480	55	1,0	4583	7550	3,4	1,24	52,6
Tripcovich rnc	2249	24	1,1	2060	5893	2,2	5,15	16,0
U U.S.A.	22990	390	1,7	21150	30200	6,9	1,30	13,8
Unicem	21830	580	2,7	15600	25750	7,0	2,06	14,7
Unicem rnc	8461	41	0 5	7550	14980	3,2	6.26	5,7
Unipol priv	15050	150	1,0	12527	23889	6,6	1,40	18,0
V Valeo	5910	20	0,3	4815	8595	1,0	3,05	7,3
Vetrerie Italiane	4408	178	4,2	2900	5800	11,8	4,54	7,9
Vianini	3291	6	0,2	2655	5890	4,5	3,04	40,6
Vianini rnc	2565	25	1,0	2350	4480	-1,2	4,68	31,6
Vianini-Industria	1146	8	0,7	1000	2107	0,4	7,76	5,5
Vianini-Lavori	2970	69	2,4	2540	5138	2,8	7,17	5,7
Vittoria Assicuraz.	21020	10	0,0	19200	24180	2,8	0,78	21,1
W Westinghouse	26750	250	0,9	26310	44500	1,3	7,10	17,9
Worthington	1470	5	0,3	1050	1900	1,4	4,08	10,1
Z Zucchi	4999	49	1,0	3680	4999	4,1	3,60	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5000	20	0,4	3490	5440	0,6	2,40	7,1
Ferruzzi Fin.	2955	20	0,7	2834	2955	1,9	—	
Ferruzzi Fin. priv	1100	3	0,3	1010	1127	1,7	—	—
Enichem Augusta	1261	9	0,7	1252	1270	0,1	5,15	8,3
Firs	1930	10	0,5	1920	2517	-2,5	—	—
Firs risp.	890	-29	-3,2	850	1050	-4,3	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set pr	Div % chius.	Chius.- ut az.
Aviatour	2275	-10	-0,4	2250	3200	-0,7	—	—
B ca Agr Mant	95800	200	0,2	90000	108000	0 3	2,30	24,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7650	50	0,7	7200	8980	2,0	5,56	7,4
B ca Pop Cremona	7850	30	0,4	6400	10700	0,6	6.37	8,3
B ca Pop di Berg.	16530	260	1,6	15000	23950	-0,4	5,74	13,0
B.ca Pop di Brescia	6100	-30	-0,5	6000	8852	-1,6	6,71	8,1
B ca Pop Luino Va.	8460	60	0,7	7100	12857	1,2	7,25	8,9
B.ca Prov Lombarda	2790	40	1,5	2630	6215	0,4	3,28	15,5
Banca Briantea	11200	0	0,0	11200	18317	0,0	6,39	13,7
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,3	3,36	12,5
Banca di Legnano	3680	10	0,3	3150	7303	2,2	4,62	5,0
Banca Ind Gallarate	15590	0	0,0	15400	26730	0,6	2,30	14,7
Banca P. Lomb. priv.	2701	31	1,2	2250	2961	2,3	—	—
Banca Pop. Comm.	14800	300	2,1	12900	16685	5,0	4,86	16,7
Banca Pop. di Crema	29990	190	0,6	22500	32500	8,3	3,67	10,7
Banca Pop. di Lecco	11200	-530	-4,5	11200	17250	-8,2	4,02	11,4
Banca Pop. di Lodi	14200	10	0,1	12300	20761	0,4	6,68	9,5
Banca Pop di Milano	9185	-15	-0,2	8700	15550	-2,4	5,72	6,2
Banca Pop di Novara	17950	51	0,3	15200	23500	-0,3	5,57	11 7
Banca Pop Emilia	83720	50	0,1	79500	83850	0,3	3,58	7,6
Banca Pop.di Intra	10450	150	1.5	7750	13010	3,0	5,82	9,8
Banca Prov Napoli	5330	30	0,6	4352	5530	1,0	1,39	23,3
Banca Subalpina	4530	-70	-1,5	1815	4635	-1,5	1,23	36,8
Banca Tiburtina	5940	0	0,0	3136	6300	0,0	1,04	36 9
Banco di Perugia	1081	-10	-0,9	900	1300	0,0	1.93	15.9
Bieffe	6000	-50	-0,8	2750	7199	-14,3	0,83	100,0
Citibank Italia	4020	10	0,2	3950	6040	0,1	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3450	34	1,0	2821	3500	2.3	3,20	14,7
Credito Bergamasco	30000	-50	-0,2	23500	30050	5,3	4 82	17,8
Creditwest	7000	175	2,6	5700	12400	5,6	7,29	5,6
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance priv	11710	260	2,3	10100	31000	0,5	4,27	12,7
Frette	8420	20	0,2	4505	8700	-0,4	2,73	31,4
Italiana Incendio V.	163000	600	0,4	133000	183000	0,6	0,74	25,4
Piccolo Cr. Valtell.	14050	100	0,7	13000	18750	0,7	6,05	9,4
Terme di Bognanco	525	5	1,0	441	1178	1,0	—	—
Zerowatt	2400	50	2,1	1710	2400	7,1	1,67	16,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 182,82 (+0,50%); Azionari 214,19 (+0,77%); Bilanciati 184,32 (+0,62%); Obbligazionari 154,43 (+0,14%).

Adriatic Bond	10147	—
Adriatic Global	10183	0,15
Aia	11909	0,10
America	11566	0,48
Arca 27	9530	0,63
Arca BB	19279	0,52
Arca RR	11721	0,05
Aureo	15784	0,54
Aureo Previdenza	10956	0,50
Aureo Rendita	10669	0,20
Azzurro	16389	0,59
BN Multifondo	10964	0,70
BN Rendifondo	11036	0,14
Capitalcredit	10161	0,64
Capitalfit	12405	0,69
Capitalgest	14266	0,53
Cash Manag. Fund	12657	0,86
Cashbond	10422	0,10
Centrale Capital	10673	0,71
Centrale Global	10192	0,21
Centrale Reddito	11126	0,07
Cisalpino Bil	10325	0.40
Cisalpino Redd	10209	0,07
Comm. Turismo	9548	0,64
Corona Ferrea	10987	0,47
Eptabond	11598	0,11
Eptacapital	10349	0,65
Euro Andromeda	15700	0,52
Euro Antares	13084	0,18
Euro Vega	10772	0,07
Euromob Cap Fund	10316	0,46
Euromob Reddito	10731	0,08
Fiorino	22810	0,68
Fondattivo	11187	0,73
Fondersel	24903	0,61
Fondicri 1ª	11265	0,16
Fondicri 2ª	10255	0,69
Fondimpiego	11378	0,11
Fondinvest 1ª	12150	0,09
Fondinvest 2ª	14072	0,64
Fondo Centrale	14213	0,61
Fondo Ina	2056	0,15
Nordmix	10168	-0,02
Fondo Professionale	27773	0,64
Futuro Famiglia	10392	0,37
Genercomit	16711	0,65
Genercomit rend.	10481	0 10
Geporeinvest	10154	0,82
Geporend	10243	0,15
Gestielle B	9993	0,72
Gestielle M	10609	0,08
Gestiras	17938	0,20
Giallo	10262	0,49
Imi 2000	11656	0,05
Imicapital	23805	0,68
Imindustria	9522	0,48
Imirend	14197	0,20
Interbancaria az.	16992	0,87
Interbancaria obbl	14275	0,29
Interbancaria rend	14727	0,16
Intermobiliare	10688	0,59
Investire Az.	10653	0,89
Investire Bil.	10461	0,56
Lagest az	11097	0,44
Lagest obbl.	10583	0,07
Libra	16586	0,79
Money-Time	10345	0,27
Multiras	16792	0,64
Nagracapital	14323	0,56
Nagrarend	12477	0,18
Nordcapital	9906	0,48
Nordfondo	12063	0,12
Phenixfund	9902	0,65
Primecapital	23540	0,85
Primecash	12407	0,15
Primeclub az	9555	0,78
Primeclub obbl	10799	0,16
Primerend	17950	0,61
Promofondo Uno	10247	0,41
Redditosette	15073	0,25
Rendicredit	11024	0,13
Rendifit	11532	0,11
Rendiras	10184	0,04
Risp Italia Az.	10186	0,26
Risp.Italia b lanc.	16221	0,55
Risp.Italia redd.	13874	0,12
Rologest	10902	0,03
Rolomix	10150	0,55
Salquota	10827	0 02
Salvadanaio	10104	1,05
Sforzesco	11383	0,08
Sogesfit	10313	0,06
Spiga d'Oro	10041	0,15
Venture-Time	11158	1,04
Verde	11367	0,11
Visconteo	15033	0,69
Euro Aldebaran	10000	—
Agrifutura	10000	—
Capital Italia $	29,09	—
Fondital a $	65,03	0,83
Interfund $	33,28	0,72
Int. Securities $	24,15	0,04
Italfortune $	n p.	—
Italunion $	20,4	—
Mediolanum $	32,02	1,09
Rominvest $	29,04	-0,69
Rasfund (lire)	35422	—
Tre R (lire)	37121	1,19

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101,05	0,40
BTP feb 89 12,50%	101,4	0,20
BTP mar 89 12,50%	101,3	—
BTP apr 89 12,00%	101,85	0,54
BTP mag 89 10,50%	100,6	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,85	0,29
BTP gen. 90 9,25%	98,1	—
BTP feb 90 12,50%	102,7	0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,85	0,05
BTP mar 90 12,50%	103,1	0,05
BTP mar 90 9,15%	97,6	0,10
BTP apr 90 12,00%	102,25	-0,05
BTP apr 90 9 15%	97,3	-
BTP mag 90 10,50%	100,1	—
BTP mag. 90 9,15%	97,2	—
BTP giu 90 10,00%	99,8	—
BTP giu 90 9,15%	97,1	—
BTP lug 90 10,50%	98,9	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,75	0,35
BTP ago. 90 9,50%	98,9	-0,05
BTP set. 90 9 25%	98,95	0,05
BTP ott 90 9,25%	96,3	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,25	—
BTP dic. 90 9.25%	96,5	—
BTP mar 91 12,50%	104,4	0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,5	-0.16
BTP feb 92 9,25%	93,5	—
BTP mar. 92 9,15%	94,6	0,63
BTP apr. 92 9,15%	94,2	0,53
BTP mag 92 9,15%	93,9	-0,11
BTP giu 92 9,15%	94	-0,74
BTP lug 92 10,50%	98,6	1,12
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,35	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,25	-0,05
CCT 18 set. 90 ind	99.4	0,05
CCT 18 ott 90	99.4	0,10
CCT nov 83-90	101,6	0,20
CCT 18 nov 90	99,25	-0,05
CCT dic. 90	101,85	0,34
CCT 18 dic. 90	99,45	—
CCT gen. 91	101,75	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,3	-0,10
CCT feb 91	101 75	0,34
CCT 18 feb. 91	99,35	-0,05
CCT mar 91	100,4	—
CCT 18 mar 91	99,45	0,15
CCT apr. 91	100.65	0,05
CCT mag 91	100,4	0,05
CCT giu 91	100,4	0,05
CCT lug 91	99,95	-0,05
CCT ago 91	99,9	-0,05
CCT set. 91	99,9	-0,05
CCT ott. 91	100,1	0,05
CCT nov. 91	99,9	-0,05
CCT dic. 91	99,75	—
CCT gen 92	100,15	0,15
CCT feb. 92	99,25	—
CCT 18 apr. 92 CV	97,2	—
CCT 19 mag 92 CV	96,5	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,5	-0,26
CCT 17 lug. 93 CV	95,9	-0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	0.10
CCT feb. 95	98	0,20
CCT mar 95	94,05	—
CCT apr. 95	93,7	—
CCT mag 95	93,5	—
CCT giu. 95	93 7	0,16
CCT lug. 95	95.05	-0,05
CCT ago. 95	94,65	—
CCT set 95	94 9	0,21
CCT ott 95	95,3	0,10
CCT nov 95	95,3	0,10
CCT dic. 95	95,75	0,10
CCT gen 96	96.05	—
CCT gen. 96 CV	96,6	—
CCT feb. 96	96,2	0,21
CCT mar 96	94,85	-0,11
CCT apr 96	94,35	0.05
CCT lug. 96	94,3	-0,11
CCT ago 96	94,2	0,32
CCT set. 96	94,85	0,32
CCT ott. 96	94,75	0,05
CCT nov. 96	95,1	0,05
CCT dic. 96	96,05	0,16
CCT gen. 97	95,95	0,05
CCT feb 97	95,65	—
CCT 18 feb. 97	95,65	0,10
CCT mar 97	95.55	-0,05
CCT apr 97	94,4	0,05
CCT mag. 97	94,05	0,16
CCT ECU 82-89 13,00%	105	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102,05	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106	-0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	107	-0,37
CCT ECU 84-92 10,50%	106,9	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	104,1	-0,14
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	—
CCT ECU 85-93 9,00%	102,45	-0,29
CCT ECU 85-93 8,75%	101,6	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	101,5	0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	94,1	-0,11
CTR 83-93 2,50%	88,1	0,11
CTS 20 mag. 91	84,3	-0,47
CTS 18 mar. 94	71,95	—
CTS 21 apr 94	71,15	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,05	—
Az Aut. FS 83-90 2	101,8	0,05
Az. Aut. FS 84 92	103,7	0,19
Az. Aut FS 85-92 1ª	103,2	-0,24
Az Aut. FS 85-92 2ª	102,35	0,15
Az Aut FS 85-2000ª	101.75	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102	—
Città Mi 73-93 7,00%	97,5	-0,21
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	91,7	—
Enel 73-93 7,00%	93,9	0,53
Enel 82-89 ind. 1ª	101,3	-0,59
Enel 82-89 ind 2ª	102,5	—
Enel 82-89 ind 3ª	104,5	0,33
Enel 82-89 ind. 4ª	105,5	0,47
Enel 83-90 ind. 1ª	105	-0,10
Enel 83-90 ind 2ª	103	0,29
Enel 83-90 ind. 3ª	103,1	0,19
Enel 84-92 ind 1ª	105,4	0,38
Enel 84-93 ind 2ª	104,5	0,10
Enel 84-93 ind 3ª	107,3	0,19
Enel 84-93 ind 4ª	106,8	-0,09
Enel 85-95 ind	102,45	0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,4	—
Enel 85-2000 ind 3ª	102,85	0,15
Enel 86-93 2ª 9.50%	94,3	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	114,4	0,39
Enel 86-2001 ind	102,5	0,10
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	89,8	0,50
Enel 87-94 ind 2ª	101,05	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	120,9	1,57
Iri Alitalia 84-90 5 90%	106,5	-0,19
Iri S Spirito 83-88 8 50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	159	1,19
Iri Stet 84-91 5,75%	160	1,25
Iri Stet 85-90 9,00%	118,5	1,69
Iri Stet 85-90 10,00%	163	3,37
Stet-Sip 83-88 6,50%	119	1,68

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-12-88	88	97,96	0,06%
30-03-89	178	95,572	0,07%
29-09-89	361	90,918	0,08%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	U.C
Dollaro Usa	1402,6	1401	1402,59
Marco tedesco	745,35	743	745,415
Franco francese	218,94	218,70	218,965
Fiorino olandese	661 16	659	661,135
Franco belga	35.56	35,15	35 565
Sterlina	2362,05	2359	2362 425
Lira irlandese	1999,5	1990	1999,625
Corona danese	194,24	193	194,225
Dracma	9,203	8,50	9,202
Ecu	1546,55	—	1546,66
Dollaro canadese	1151,8	1143	1151,625
Yen giapponese	10,449	10,30	10,446
Franco svizzero	880,4	878	880,42
Scellino austriaco	105,929	105,75	105,937
Corona norvegese	202,32	200	202,32
Corona svedese	217 62	216	217,635
Marco finlandese	315,84	313	315,86
Escudo portoghese	9,031	8,75	9,036
Peseta spagnola	11 262	11,15	11,265
Dollaro australiano	1099 60	1080	1099,7
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano		564 08	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8821-8826	6,3985-4105	1,6820-6830	1,5925-5935
Yen	*1,4017-4027	*4,7672-7748	225,89-226,2	*1,1860-1870
Marco	—	*3,4004-4068	3,1649-1685	*84.61-66
Franco Fr	*29,39-41	—	10,766-782	*24,85-87
Sterlina	3.167-169	10 7760-7940	—	2,6790-6815
Franco Sv.	*118 15-24	*4,0177-0253	2 6782-6816	—
Lira	**1,3419-3424	**4,5628-5712	2357,3-2360,5	*0,1135-1136

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom	Off.	Settembre	Dom	Off
Oro Milano (1)	17900	18100	Sterlina oro n c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	396,50	397 00	Sterlina oro n c	131000	137000
Oro Zurigo (2)	398,25	398,75	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	282100	189050	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

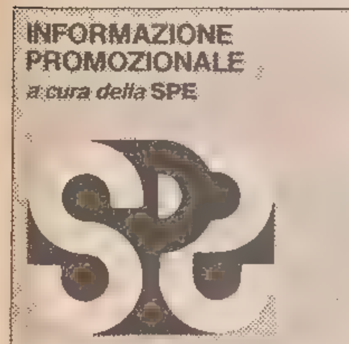
TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	88,1	0,68
Binda de M 85-90 12,00%	109	—
Cantoni 86-93 7,00%	81,1	-0,86
Centrob. Binda 91 10,00%	107,5	1,86
Cir 85-92 10,00%	102	—
Efib P C. Valtel 7,00%	95,6	0,42
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	100,2	0,10
Efib Saipem 85-90 10,50%	98	-0,20
Efib Ferfin 10 50%	104	2,60
Eridania 85-90 10,75%	113,5	1,23
Euromobiliare 86-93 10.00%	91,9	0,44
Ferfin 86-93 7.00	82	0,30
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,5	0,24
Gerolimich 81 13,00%	102,5	—
Gim 85-91 9,75%	103,6	—
Kernel 87-93 7,00%	81	—
Mare li 87-95 6,00%	100	0,50
Med. Barletta 87-94 6,00%	77,5	-0,65
Med Buitoni 85-95 8,00%	322	2,33
Med Buitoni 85-95 10,00%	143	0,70
Med Cir 86-96 7,00%	85	1,53
Med F Tosi 87-97 7,00%	81,6	-0,12
Med. Italc.85-95 7,00%	141	0,35
Med Italgas 85-95 6,00%	85	0,12
Med Italmobiliare 7,00%	107,5	-0,70
Med. Linificio 93 7,00%	89	3,15
Med. Marzotto 93 7,00%	121	0,83
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,5	—
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,05	-0,18
Med Siciliane 87-95 5,00%	74,6	0,13
Med. Sip 86-91 8,00%	101,8	0,29
Med Snia Fib. 86-95 6,00%	77,5	0,13
Med.Snia Tec 86-93 7,00%	95,5	0,26
Med Unicem 86-96 7,00%	86,6	0,17
Merloni 87-91 7,00%	86,3	-0,81
Olcese 86-94 7,00%	81	-1,23
Pirelli SPA 85-95 9,75%	132,5	-1,13
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	0,93
Perugina 86-92 9 00%	92,25	-0,70
Rinascente 86-93 8,50%	93,6	0,11
Saffa 87-97 6,50%	98	1,53
Selm 86-93 7,00%	86,5	-0,06
F. Agr Fin. 87-92 7,00%	81,5	—
Siossigeno 81-91 13,00%	354,5	-0,14
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,5	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	127,5	0,39
So.Pa.F 86-92 7,00%	89,6	0,11
Zucchi 86-93 9,00%	91,9	0,11
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8 00%	93,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,1	—
In Stet 73-88 7 00%	188	1,60
Med S.Spirito 73-88 7,00%	210	-2,38
Med Sip 73-88 7,00%	135	0,37

MERCATO DEL DENARO

Valuta 03.10.88

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	12-13,500	12,625-15	15 Giorni	8,750	11,250
Vista	10,375	10,875	1 Mese	—	—
7 Giorni	6,500	10,250	2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (9,625-11,125); 2 mesi (10,250-11,250); 3 mesi (11,250-11,750).



LE NOZZE D'ARGENTO DEL PIU' GRANDE SALONE ITALIANO DELL'INFORMATICA

Il mercato sposa la cultura

Intervista a Enore Deotto presidente dello Smau

Per Enore Deotto, presidente dello Smau, il segreto della vitalità di un Salone che dopo 25 anni di attività non mostra segni di cedimento sta nel giusto equilibrio tra proposte del mercato e cultura dell'innovazione e nella possibilità per tutti i visitatori di confrontare in una sola occasione tutto il panorama dell'offerta per il mondo dell'ufficio.

Smau festeggia quest'anno i 25 anni di attività con un premio ai 30 espositori che ogni anno hanno mostrato i loro prodotti, ma anche con uno spazio espositivo notevolmente aumentato, con un numero di espositori aumentato, con decine di convegni, seminari, incontri, corsi, insomma con una massa di segnali che dimostrano una grande vitalità e un promettente futuro. Qual è il segreto di questa energia?

«Il segreto della vitalità di Smau, che nel 1988 festeggia i 25 anni di attività — spiega Enore Deotto, presidente dell'Ente Gestione Mostre Comufficio che organizza il Salone — è quello di riuscire a creare e mantenere il giusto equilibrio tra il mercato e la cultura, ovvero tra le offerte e le proposte che vengono dal mondo della produzione e il dibattito e il ripensamento sulle modificazioni che queste proposte portano all'interno del mondo del lavoro. Smau però non fa cultura, ma si limita a raccogliere le istanze che vengono dal mondo degli utenti e da quello dei fornitori e a metterle a confronto».

In altri paesi che vantano una diffusione delle tecnologie informatiche simile a quella italiana, i grandi saloni espositivi sono in crisi mentre stanno invece proliferando con successo le piccole esposizioni dedicate a un singolo argomento specifico. Pensa che anche in Italia assisteremo allo stesso fenomeno?

«Un unico grande salone espositivo ha molti vantaggi: permette all'utente di vedere in una unica soluzione diverse proposte anche in ambiti applicativi differenti, consente il salutare confronto tra diversi espositori, rende disponibile in pochi giorni un enorme panorama di soluzioni. Informarsi e mantenersi aggiornati sull'evoluzione del mercato oggi costa denaro: concentrare l'informazione in una unica occasione ci sembra per l'utente un modo per conquistare una maggiore efficacia al suo investimento. Certo occorre che Smau sia concorrenziale rispetto alle altre iniziative di settore: noi abbiamo sempre saputo cogliere le idee giuste da portare avanti individuando temi e problemi centrali in un determinato perido. Senza un supporto culturale appropriato non si riesce a mantenere nel tempo l'interesse del pubblico. Perché non bisogna dimenticare che il fulcro attorno al quale ruota la nostra attività è costituito dalle esigenze e dalle necessità dei milioni di utilizzatori di computer e macchine per ufficio. Tutto ciò che facciamo ha lo scopo di allargare il mercato, di offrire nuove opportunità per gli utenti e per i fornitori. Ogni anno per esempio organizziamo un grande convegno internazionale: ha lo scopo di fare il punto sullo stato dell'arte della tecnologia e del suo utilizzo e di guardare avanti verso il futuro. Ma ogni anno organizziamo anche una grande mostra retrospettiva: quest'anno per esempio la mostra dedicata alle telecomunicazioni ripercorre il cammino del telefono dalla sua invenzione ai giorni nostri. E' un modo accattivante e interessante anche per la gran massa di giovani che visita il Salone per ridare importanza e consistenza a un mezzo che, ormai entrato nella pratica quotidiana sembra non riservare più sorprese. Ma senza passato, senza la conoscenza della fatica dell'uomo per raggiungere il progresso, non c'è ulteriore progresso. Occorre ricordare che la tecnologia è al servizio dell'uomo e non viceversa».

Per proseguire allora in questa spinta al cambiamento e all'innovazione, quali sono i progetti per Smau '89?

«E' ovviamente prematuro parlarne, ma è certo che da alcuni mesi stiamo già lavorando per l'edizione del prossimo anno. Per l'89 vorremmo però uno Smau nel quale ciascuno, ancora più di quest'anno, possa trovare le indicazioni per i prodotti, i servizi, l'assistenza migliore per le sue necessità. Un sistema cioè in base al quale ogni visitatore possa costruirsi rapidamente con il nostro aiuto un proprio salone specializzato su misura. Da una nostra ricerca risulta che l'80% delle aziende che espongono in Smau è d'accordo con questa soluzione "verticalizzata": l'anno prossimo il Salone sarà in smoking davvero per tutti».


Enore Deotto Presidente Smau.

Un settore ancora in crescita

Tutti i «grandi» dell'automazione d'ufficio, che si riuniscono quest'anno al venticinquesimo Smau, dal 29 settembre al 3 ottobre, hanno sicuramente ottime ragioni per mostrare, assieme ai loro nuovi prodotti, una viva soddisfazione.

Fino a oggi infatti il mercato delle apparecchiature per l'ufficio in Italia ha continuato a crescere, e le previsioni indicano anche per il futuro trend complessivi in forte ascesa.

Nel 1987 gli utenti di prodotti e servizi per l'ufficio hanno continuato a investire sempre più in tecnologia e innovazione, vista non più solo come strumento per risolvere problemi gestionali interni all'azienda, ma come vero e proprio vantaggio competitivo: secondo un'indagine svolta dagli istituti di ricerche Markab, Reseau e Sirmi per conto di Smau, la spesa complessiva sostenuta dall'utenza in questo settore è aumentata del 17,8% rispetto all'anno precedente. Stiamo parlando di 19.842 miliardi di lire, più o meno il 2% del prodotto interno lordo italiano.

La cifra si riferisce a tre grandi aree: prodotti per l'ufficio, a esempio apparecchiature per la scrittura, per il calcolo, registratori di cassa; informatica, cioè prodotti hardware, software e servizi di assistenza tecnica; e infine area delle telecomunicazioni private, che comprende i prodotti, l'assistenza tecnica e i materiali di consumo.

L'informatica domina in ufficio

Ancora una volta l'informatica ha fatto la parte del leone: in questo settore infatti sono stati spesi nel 1987 15.300 miliardi, cioè il 77,1% della spesa totale, con una crescita del 19,5% rispetto all'anno precedente.

La spesa per le apparecchiature hardware ammonta a 6.902 miliardi, il 16% in più rispetto al 1986, e supera di poco quella per software, servizi di elaborazione dati e servizi professionali, che ha raggiunto i 6.027 miliardi di lire. Infine 2.371 miliardi sono andati all'assistenza tecnica, agli accessori e ad altri prodotti.

E' interessante notare che la voce hardware, che copriva fino a pochi anni fa più del 50% della spesa totale, è calata progressivamente e rappresenta nel 1987 poco più del 45%. Contemporaneamente è aumentata la spesa per il software e i servizi, che assieme raggiungono il 40% del totale: un ruolo importante nel cambiamento degli equilibri all'interno dell'area informatica è svolto soprattutto dallo sviluppo di diverse aree applicative, che creano una maggiore richiesta di pacchetti software.

La perdita di peso dell'hardware però non è sintomo dell'avvicinarsi di una crisi di mercato, ma il risultato della graduale diminuzione del prezzo dei prodotti in rapporto alle loro prestazioni, determinata dal progresso tecnologico sempre più rapido.

Il successo è personal

Se si osserva il mercato hardware più da vicino si nota che il miglioramento del rapporto costo-prestazione ha dato importanti risultati soprattutto nel settore micro e personal computer. Le ragioni del successo di questi prodotti sono da ricercare in primo luogo nella differente struttura organizzativa all'interno delle aziende, dove la logica dell'informatica distribuita sta privilegiando il personal collegato in rete. Un secondo fattore che ha contribuito alla diffusione del personal anche in realtà produttive di piccole o piccolissime dimensioni è la disponibilità di programmi cosiddetti «user friendly», cioè facili da apprendere e da utilizzare anche dagli utenti meno esperti. Come conseguenza di questo prepotente sviluppo, si assiste anche a un'organizzazione sempre più capillare della rete distributiva, che oggi si avvale di circa 4.500 operatori.

Secondo l'indagine Sirmi il parco installato delle apparecchiature a floppy disk ha raggiunto nel 1987 le 168.000 unità, con un incremento del 38,7% sul 1986. Per quanto riguarda poi le versioni a disco monoposto il parco è quasi raddoppiato, dalle 211.000 unità di fine '86 alle 436.000 dell'87.

Nel campo dei minicomputer invece si è verificato un ridimensionamento dell'installato delle apparecchiature a floppy che è sceso infatti dalle 48.000 unità del 1986 a 40.200. Contemporaneamente però si è verificato un discreto sviluppo nel parco dei mini a disco monoposto, soprattutto per quanto riguarda i sistemi speciali e le stazioni grafiche: l'installato è aumentato quasi del 5% rispetto al 1986.

Il 1987 poi è stato un anno molto positivo per i sistemi multiterminale, cioè minicomputer e personal dotati di sistema operativo in grado di gestire più stazioni di lavoro. Il parco installato ha superato le 142.000 unità, contro le 116.000 dell'anno precedente, con una crescita del 22,4%.

Il rapido sviluppo della tecnologia informatica ha dato i suoi frutti anche nel campo delle stampanti, che tra le periferiche risultano l'area a più forte sviluppo: il 1987 infatti ha visto un incremento notevole del parco installato, sia per quanto riguarda le laser, sia per le stampanti seriali. L'andamento positivo del mercato è determinato soprattutto dalla forte competizione che lo caratterizza. In Italia le case di distribuzione sono 57 e rappresentano ben 63 produttori diversi. L'elevato numero di operatori porta naturalmente a un'offerta molto varia, sia nei prezzi che nelle prestazioni, che conta in tutto 457 modelli differenti. In linea di massima però la caratteristica condivisa da tutte le stampanti costruite dalle case che guidano il mercato è la tendenza a dipendere sempre meno dal software del sistema a cui sono collegate, grazie all'evoluzione del proprio software interno, il cosiddetto firmware.

L'elettronica conquista l'ufficio

Il mercato dei prodotti per l'ufficio, analizzato da Markab, comprende i tradizionali prodotti per la meccanizzazione del lavoro d'ufficio, come le macchine da scrivere, le calcolatrici, le fotocopiatrici, i registratori di cassa e altre apparecchiature.

La spesa complessiva sostenuta dall'utenza in quest'aera nel 1987 equivale a 2.413 miliardi di lire, cioè il 5,1% in più rispetto all'anno precedente.

Nel settore della scrittura l'impulso maggiore lo hanno ricevuto le macchine da scrivere elettroniche, che hanno quasi raggiunto le 200.000 unità vendute. I prodotti che hanno contribuito maggiormente alla dinamicità del settore sono le macchine compatte, con una crescita del 30,7% sull'anno precedente, le macchine «intelligenti» con video e quelle con wordprocessor di primo livello.

Anche il 1988 dovrebbe essere un anno molto positivo per queste apparecchiature: secondo le previsioni infatti, alla fine di quest'anno saranno superate le 230.000 unità.

Protagoniste dei prodotti per ufficio sono però le fotocopiatrici, che hanno avuto uno sviluppo del 18,4% rispetto al 1986. Gli utenti hanno speso in fotocopiatrici ben 1.100 miliardi di lire, quasi la metà della spesa totale nel settore dei prodotti per l'ufficio. Il boom della fotocopia è dovuto in gran parte alla varietà dell'offerta, capace di soddisfare qualunque tipo di esigenza: basti pensare che solo nel 1987 sono stati presentati 70 nuovi modelli, caratterizzati da velocità sempre più elevata e prestazioni avanzate.

Secondo le previsioni il 1988 confermerà la linea evolutiva dell'anno scorso, anche perché la comparsa sul mercato di nuove case giapponesi potrebbe accrescere la competizione fra i produttori e determinare un'ulteriore diminuzione dei prezzi.

Nuovo raddoppio per il fax

La terza area di mercato considerata dall'indagine Smau è quella delle telecomunicazioni private, affidata all'analisi di Reseau.

Per le telecomunicazioni private gli utenti hanno speso nel 1987 2.129 miliardi, di cui 1.949 per l'acquisto di prodotti, ad esempio centralini, apparecchi telefonici, telefax, mentre la cifra rimanente è andata all'assistenza tecnica e ai materiali di consumo. L'incremento della spesa media è stato del 22% ma è stato più significativo nelle ultime due voci.

Il prodotto di punta nel settore telecomunicazioni è stato ancora una volta il facsimile: nel 1987 il mercato è più che raddoppiato sia in termini di fatturato, che in termini di spesa sostenuta dall'utente finale, confermando la tendenza degli anni precedenti. Gli apparecchi venduti sono stati più di 65.000 e secondo le previsioni le unità vendute nel 1988 saranno circa 120.000, quasi un altro raddoppio. La spesa degli utenti per il telefax ha superato i 261 miliardi, contro i 122 spesi nel 1986, con un incremento del 114%.

Apparecchiature telefoniche e centralini infine, che costituiscono le voci più importanti del settore telecomunicazioni, hanno avuto un incremento rispettivamente del 19% e dell'8%.

IL CALENDARIO

13 incontri con l'informatica

Per il suo venticinquesimo anniversario Smau ha fatto le cose in grande. Quest'anno infatti i consueti convegni che si svolgono durante i giorni della manifestazione sono ben tredici, di più dell'anno scorso. Al convegno internazionale di apertura, un grande simposio sullo stato dell'arte, seguono interessanti appuntamenti organizzati da Smau in collaborazione con associazioni professionali e di categoria, con la Regione Lombardia e con la Provincia di Milano.

Ecco il calendario degli incontri Smau 1988, con i temi, le date e le sale di tutti i convegni.

«Stato dell'arte e tendenze future dell'informatica: computer science, tecnologia e applicazioni»
29 settembre 1988
Sala congressi, CISI
convegno internazionale Smau

«L'innovazione tecnologica per l'efficienza dell'impresa alberghiera»
29 settembre 1988
Sala Pluricelli (Pad. 42)
convegno internazionale Smau/Foro Telematico Italiano

«Automazioni del controllo legale dei conti»
30 settembre 1988
Sala Pluricelli (Pad. 42)
convegno Smau/Ordine dei Dottori Commercialisti

«Giustizia informatica: l'organizzazione informatica dell'attività professionale e l'accesso alle banche dati giuridiche»
30 settembre 1988
Sala Leonardo da Vinci (Pad. 42)
convegno Smau/Associazione Italiana Giovani Avvocati

«Computational Intellingence»
30 settembre 1988
Sala Parrini (Balconata Pad. 7)
convegno internazionale Smau/ACM Italian Chapter

«Editoria Elettronica: dal piombo al laser»
1 ottobre 1988
Sala Pluricelli (Pad. 42)
convegno Smau/AICA

«Le software house italiane di fronte alla sfida del 1992: il progetto Assoft-CEE»
1 ottobre 1988
Sala Leonardo da Vinci (Pad. 42)
convegno Smau/Assoft

«La gestione del cambiamento in un processo di informatizzazione»
1 ottobre 1988
Sala Parrini (Balconata Pad. 7)
convegno Smau/Provincia di Milano

«Pubblica Amministrazione, informatica, contribuente: il commercialista al centro del triangolo»
2 ottobre 1988
Sala Parrini (Balconata Pad. 7)
convegno Smau/Nuova Progetto Italia

«Automazione industriale e formazione alle professioni»
3 ottobre 1988
Sala Pluricelli (Pad. 42)
convegno Smau/Regione Lombardia

«Oltre la voce, oltre la banda»
3 ottobre 1988
Sala Congressi, CISI
convegno Smau/Sip

«Computer Play '88»
3 ottobre 1988
Sala Leonardo da Vinci (Pad. 42)
premiazione dei vincitori al concorso per giovani programmatori Smau/AICA.

SMAU 1988

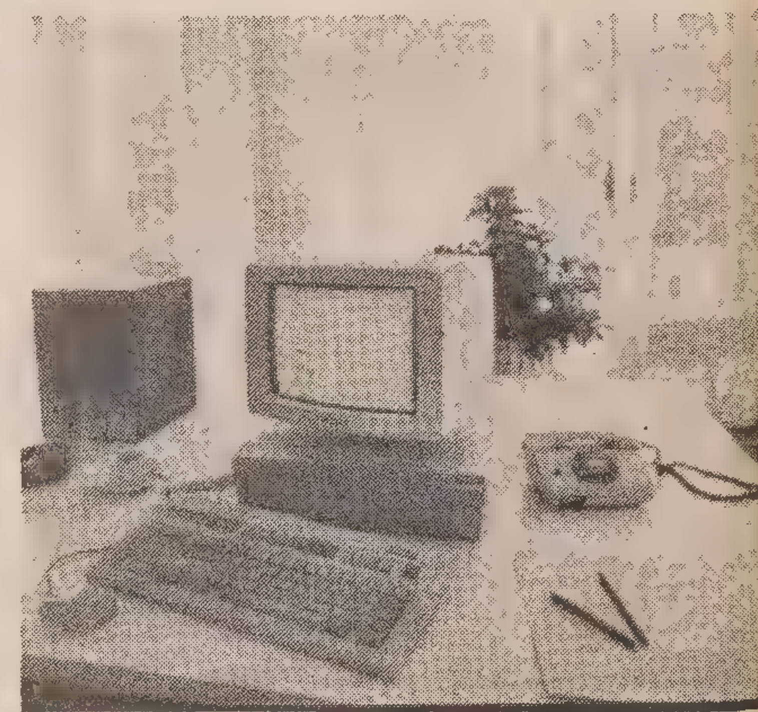
Una nuova generazione di Personal

Tutti i personal presentati a Smau '88 fanno parte di una nuova generazione, quella della potenza: coi nuovi microprocessori il personal scopre di essere quasi un mini.
Il 1988 è stato fino a ora l'anno dei personal computer basati sul microprocessore 80386. Già dall'anno scorso si parlava di una nuova generazione di personal che, grazie al nuovo potente microprocessore nato nei laboratori Intel, avrebbe offerto minicomputer. Però questa nuova generazione di pc che doveva aprire agli utenti porte inaspettate si concretizzava solo in alcune realizzazioni di pochi costruttori di hardware. Quest'anno invece tutti i grandi dei computer sono scesi in campo e presentano a Smau le loro versioni 386.
Compaq: il più potente sono io
Compaq Computer, che già nel mese di giugno aveva presentato due nuovi modelli del suo Compaq Deskpro, ha organizzato in Smau diverse aree dimostrative, per mostrare da vicino agli utenti che cosa possono fare con i suoi nuovi personal.
Il più potente della famiglia Compaq è il Deskpro 386/25, basato sul microprocessore Intel 386 a 25MHz, che gli dà una potenza superiore del 25% a quella del più diffuso microprocessore 80386 a 20MHz.
Annunciato addirittura come il personal computer più potente del mondo, il Deskpro 386/25 è impiegato allo stand Compaq in un'applicazione di rete. Il Deskpro 386s è l'altro nuovo personal Compaq, un 386 in versione «economica». E' il sistema di ingresso dei personal Compaq 386: con prestazioni avanzate a prezzo contenuto rende accessibile l'architettura 386 a una grande fascia di utenza. Per mostrare concretamente la potenza di questi pc, a Smau sui Compaq della famiglia 386 gireranno applicazioni di intelligenza artificiale per l'impiego in campo finanziario e per simulazioni complesse, tradizionalmente riservate ai minicomputer.
IBM: soluzioni complete è la parola chiave
IBM è presente a Smau con una serie di soluzioni complete, che vanno dal nuovo microcomputer 6150, disponibile in tre versioni, all'ultima serie di Personal System/2, che conta cinque nuovi modelli, dal nuovo sistema intermedio AS/400 all'elaboratore dipartimentale 9370. Gli stand IBM quest'anno sono suddivisi in base alle applicazioni disponibili sulle principali famiglie di prodotti.
A Smau IBM espone anche le più avanzate soluzioni informatiche create a supporto dell'innovazione finanziaria: i Ps/2 sono impiegati a esempio come posti di lavoro multifunzionali nel sistema di agenzia IBM 4700. I visitatori possono assistere anche a dimostrazioni pratiche delle ultime soluzioni realizzate con l'impiego dei Ps/2 nel campo dell'editoria aziendale e individuale, oppure a dimostrazione delle applicazioni più avanzate nell'ambito della grafica e della progettazione tridimensionale messe a punto per il microcomputer 6150.
Olivetti: tutte le taglie dei pc
Fra i grandi del personal non manca certamente Olivetti, che l'anno scorso ha guadagnato il primo posto sul mercato dei personal computer e quest'anno ha consolidato la propria posizione con una nuova linea di modelli, compresi nella fascia alta e nella fascia media dei pc.
Per la fascia alta i modelli sono tre: M380/Xp1 e M380/Xp3 sono per la scrivania, mentre il modello da pavimento si chiama M380/Xp5.
Tutta la serie M380/Xp è dotata del microprocessore 80386 Intel, unità di elaborazione a dischi fissi e un nuovo sistema di controllo video compatibile con diversi standard grafici.
Gli M380/Xp sono utilizzabili come stazioni di lavoro singole per operazioni complesse, come server in reti locali, o in configurazioni con più utenti contemporanei su più posti di lavoro collegati.
Per la fascia media i più recenti pc Olivetti sono l'M290, basato sul microprocessore Intel 80286 e compatibile con l'architettura Pc/At, e l'M240. Durante tutti i giorni di Smau un pc M240 sarà in collegamento con i servizi di informazione economico-finanziaria Radiocor.
Nixdorf: cosa c'è nella rete
Anche Nixdorf computer ha contribuito ad allungare la fila dei personal con microprocessore 80386. Su un chip 386 che opera a 16 MHz si basa infatti il suo ultimo nato Nixdorf 8810/75, che dispone di 2 Mb di memoria di elaborazione.
Allo stand Nixdorf tutti i personal della famiglia 8810 e i minicomputer della linea Targon, basata sul sistema operativo Unix, sono collegati in rete Ethernet, per offrire un esempio di integrazione tra applicazioni Unix e Ms-Dos per office automation.
Honeywell: uno Smau di novità
Nella gamma dei personal computer basati su microprocessore Intel 80286 si colloca invece APM-45, presentato in giugno da Honeywell Bull. APM-45, che fa parte della linea di personal PC-Superteam in standard Dos, può funzionare anche con il sistema operativo Xenix System V, una delle versioni di Unix.
Novità di rilievo in casa Honeywell Bull è il portatile AP-Lpc Superteam, presentato a Smau in anteprima assoluta. Basato sul microprocessore Intel 80286, il nuovo portatile offre la potenza e la funzionalità di un computer da scrivania.
Apple: anche una workstation Unix
Anche dal mondo Macintosh arrivano importanti novità. Apple infatti ha organizzato nel suo stand numerose aree specializzate, per offrire ai visitatori di Smau esempi pratici delle applicazioni più diverse. Tra queste è da ricordare l'area «Università», con una presentazione di A/UX, il nuovo ambiente operativo sviluppato da Apple Computer implementando il System V 2.2 di AT&T. Su questo ambiente e sul personal Macintosh II si basa la prima workstation Unix di Apple.
Il sistema Macintosh dotato di A/UX consente agli utenti di utilizzare tutte le applicazioni Unix con la semplicità d'uso di Macintosh, che riceve istruzioni in modo molto diretto. Naturalmente l'ambiente A/UX consente anche di utilizzare tutte le applicazioni di Macintosh e non solo quelle del mondo Unix. Il nuovo ambiente operativo è già inserito nel disco fisso da 80 Mb del Macintosh II e si mette in funzione tramite una icona simile a quelle delle altre applicazioni Macintosh. A Smau Apple presenta inoltre Macintosh IIX, il primo Macintosh a utilizzare il microprocessore motorola, 68030. E' anche il primo Mac che utilizza una unità disco da 3.5 pollici, capace di leggere e scrivere nei formati Ms-DOS, OS32 e Apple II.
Amstrad: i nuovi pc da competizione
Una novità freschissima arriva da Amstrad: si tratta della nuova linea di personal professionali annunciata in anteprima mondiale a Londra questo stesso mese. I nuovi modelli sono altamente competitivi dal punto di vista delle prestazioni, ma l'asso nella manica di Amstrad è il prezzo: saranno venduti per poco più della metà del prezzo degli analoghi modelli delle case concorrenti. I nuovi nati Amstrad sono il 2086, il 2286 e il 2386, disponibili in 24 versioni differenti. A Smau verrà presentato il modello 2086, il più piccolo della famiglia, mentre gli altri saranno disponibili in Italia solo il prossimo anno.

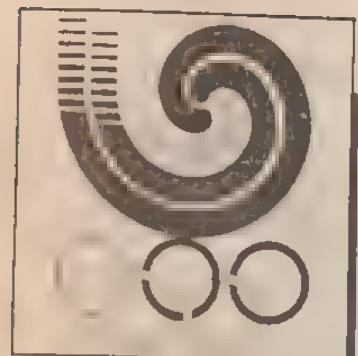
NOVITA'

I modernissimi Pc della Honeywell Bull

Una presenza all'insegna della soluzione e del dialogo con l'utente, importanti novità di prodotto, una nutrita partecipazione di distributori e software house partner con proposte applicative specializzate in ambiente proprietario e industry standard, momenti di confronto con consulenti e opinion leader del settore. Ecco, in estrema sintesi, i tratti salienti della partecipazione della Honeywell Bull allo Smau di quest'anno.
Ancora una volta una presenza imponente. E' prevista un'area complessiva di quasi settecento metri quadri. La nuova collocazione internazionale della Honeywell Bull, rafforzata dalla partenership della Bull e della Nec, ha infatti impresso un ritmo molto serrato ai programmi di potenziamento dell'offerta, che di mese in mese riserva l'annuncio di importanti novità.
Allo Smau è il debutto della nuova linea di small systems Dps 4000, con cui Honeywell Bull risponde alla sfida in atto su questo importante segmento di mercato. Due modelli entry level — Dps 4000/120 C e 130/C — e la capacità esclusiva di offrire la cooperazione tra ambienti operativi proprietari (Gcos 4) e industry standard (Unix) (e dunque in pratica due macchine in una con caratteristiche diverse e complementari e che si aiutano l'una con l'altra) sono le carte vincenti di una linea che annovera ben sette sistemi e che nasce dallo sviluppo della nota gamma Dps 4 Plus. I nuovissimi entry level Dps 4000/120 C e Dps 4000/130 C, sono capaci di racchiudere in spazi assai contenuti tutte le funzionalità avanzatissime della linea. Interamente progettati e prodotti in Italia, collegano rispettivamente sino a 20 e 30 posti di lavoro concorrenti, sono espandibili sino ai modelli di maggiori capacità della linea e sono caratterizzati da un ottimo rapporto prezzo/prestazioni.
Altri annunci di rilievo sono nell'area dei microsistemi a base Unix. Sono presentati i nuovi X-25 e X-45 Superteam, capaci di collegare rispettivamente sino a 48 a 96 posti di lavoro, di operare in ambito gestionale, tecnico scientifico e di rete, di consentire con Alis soluzioni dipartimentali evolute. Cresce dunque la famiglia X-Superteam, anch'essa composta da sistemi progettati e prodotti in Italia, e cresce l'offerta da base Unix, importante complemento strategico alla gamma di sistemi funzionanti in ambiente proprietario Gcos.
Ancora all'insegna del made in Italy, sono esposti i minicomputer Dps 6 Plus/201 e nuovi modelli di stampanti Compuprint. I primi estendono anche all'utenza che necessita di unità di elaborazione di costo contenuto tutte le funzionalità più evolute dei minicomputer, in ambito gestionale, di rete e anche dipartimentale, ove essi possono funzionare con i programmi Oneplus. I Dps 6 Plus/201 sono infatti annunciati in questi giorni come modelli di ingresso alla linea di minicomputer con memoria virtuale Dps 6 Plus, già articolata nelle serie 2XX e 4XX, e funzionante con il sistema operativo Hvs 6, evoluzione dell'ambiente operativo Gcos 6.
Alle stampanti è dedicato un intero stand, a conferma della posizione di mercato raggiunta dalla Honeywell Bull anche in questo settore in rapida crescita e dei livelli di qualità riconosciuti a tutti i modelli della linea Compuprint: nel 1987 oltre il 60 per cento della produzione è stato esportato, mentre il 70 per cento delle 111 mila unità spedite in Italia e all'estero è stato acquistato per essere connesso a sistemi di altri fornitori. Novità assolute allo Smau sono le nuove stampanti a matrice 4/68, 4/64 e 4/40: la prima presentata come modello top della gamma e per impieghi multifunzionali, la seconda per impieghi nell'ambito del data processing e la terza per utilizzi in ambito d'ufficio.
Ampio risalto sarà infine dato ai personal computer, con i nuovi portatili Ap-L — capaci di racchiudere in una valigetta la potenza del processore 80286 ed oltre 40 Mb di dati e informazioni — e con i personal computer Apm-45, presentato a giugno e nuovo modello desk top della linea di personal computer industry standard Pc-Superteam. Basato sul microprocessore Intel 80286 e 12 Mhz, esso è prodotto dalla Bull e rappresenta un ulteriore esempio delle sinergie in atto tra la Honeywell Bull Italia e la Bull.


Il nuovo personal computer Honeywell Bull APM-45.


I nuovi Honeywell Bull DPS 4000 offrono l'integrazione completa tra GCOS4 e UNIX.



ATLETICA / LA GRIFFITH VINCE I 200 E MIGLIORA IL RECORD MONDIALE (21"34)

«Fast Flo» seduce il cronometro

Seconda la giamaicana Jackson, la tedesca dell'Est Drechsler conquista un bronzo d'orgoglio

SEUL '88

L'Italia a quota 12

4 ori, 4 argenti e 4 bronzi

Queste le medaglie assegnate nella tredicesima giornata:

Atletica

200 donne: 1) Florence Griffith-Joyner (Usa) 21"34 (primato del mondo); 2) Jackson (Jam) 21"72; 3) Drechsler (Rdt) 21"95; 4) Ottey (Jam) 21"99; 5) Moeller (Rdt) 22"09; 6) Torrence (Usa) 22"17; 7) Azarachvili (Urss) 22"33; 8) Malltchougina (Urss) 22"42.
Salto in lungo: 1) Jackie Joyner-Kersee (Usa) 7,40 m; 2) Drechsler (Rdt) 7,22; 3) Chistiakova (Urss) 7,11; 4) Belevskaia (Urss) 7,04; 5) Boegman (Aus) 6,73; 6) May (Gbr) 6,62; 7) Karczmarek (Pol) 6,60; 8) John (Rdt) 6,55.
Disco donne: 1) Martina Hellman (Rdt) 72,30 m; 2) Gansky (Rdt) 71,88; 3) Hristova (Bul) 69,74; 4) Mitkova (Bul) 69,14; 5) Zvereva (Urss) 68,94; 6) Silhava (Cec) 68,84; 7) Reinsch (Rdt) 67,26; 8) Hou (Cin) 65,94.
Decathlon: 1) Christian Schenk (Rdt) 8.488 punti; 2) Torsten Voss (Rdt) 8.399; 3) Dave Steen (Can) 8.328; 4) Thompson (Gbr) 8.306; 5) Plaziat (Fra) 8.272; 6) Blondel (Fra) 8.268; 7) Bright 8.216; 8) De Wit (Ola) 8.189.

Pallacanestro

Torneo femminile: 1) Usa; 2) Jugoslavia; 3) Urss.

Scherma

Sciabola a squadre: 1) Ungheria (Nebald, Szabo, Bujdoso, Gedoevari, Csongradi); 2) Urss (Mindirgassov, Bourtsev, Pogossov, Alchan, Koriajkine); 3) Italia (Giovanni Scalzo, Marco Marin, Gianfranco Dalla Barba, Ferdinando Meglio, Massimo Cavaliere).

Judo

Uomini: 1) Peter Seisenbacher (Austria); 2) Vladimir Chestakov (Urss); 3) Ben Spijkers (Olanda) e Akinobu Osako (Giappone).

Pallamano femminile

1) Sud Corea; 2) Norvegia; 3) Urss.

Pallavolo femminile

1) Urss; 2) Perù; 3) Cina.

Sollevamento pesi

Pesi massimi: 1) Alexandre Kourlovitch (Urss); 2) Nerlinger (Rfg); 3) Zawieja (Rfg).

Lotta libera

48 kg: 1) Takashi Kobayashi (Giap); 2) Tzonov (Bul); 3) Karamtchakov (Urss).
62 kg: 1) John Smith (Urss); 2) Sarkissian (Urss); 3) Chterey (Bul).
90 kg: 1) Khadartsev (Urss); 2) Ota (Gia); 3) Tae-Woo (Cor).

Il medagliere dei Giochi

Nazioni	Oro	Arg.	Bro.	Tot.
Urss	39	22	34	95
Germania Est	31	25	23	79
Stati Uniti	23	20	19	62
Germania Ovest	10	10	7	27
Ungheria	9	5	4	18
Bulgaria	7	8	8	23
Romania	5	9	7	21
Gran Bretagna	4	7	6	17
Italia	4	4	4	12
Corea del Sud	4	3	6	13
Francia	4	3	4	11
Cina	3	9	10	22



Lo smagliante sorriso di Florence Griffith dopo la vittoria e il record sui 200 metri. Adesso «Fast Flo» può ambire al traguardo che in questi Giochi Carl Lewis non ha raggiunto: i quattro ori. Alle affermazioni sui 100 e sui 200, ora possono aggiungersi quelle sulla 4x100 e sulla 4x400.

Dall'inviato
Stefano Passini

SEUL- Erano le 15 di Seul. Florence Griffith sbadigliava, in attesa di prendere posto sui blocchi di partenza della semifinale dei 200. Pochi minuti dopo, alle 15,05, "Fast Flo", la donna più veloce del mondo aveva frantumato il record del mondo volando in 21"56. Alle 16,45 la donna bionica tornava in pista per la finale dei 200 e il primato mondiale stabilito nemmeno due ore prima era già polvere di cristallo. Fast Flo poco prima delle cinque della sera di Seul era stata capace di volare ancora, di sedurre per la seconda volta il cronometro: 21"34.

Alle 19,45, quando a Seul era davvero sera Florence Griffith Joyner è riuscita finalmente ad adempiere al dovere dell'antidoping: per una volta non è stata veloce Fast Flo. Tre ore di attesa probabilmente snervante, inframezzate dalla premiazione e da un primo rapidissimo botta e risposta coi giornalisti.

Fast Flo, la donna bionica, non cessa di stupire. A quasi 29 anni, ad una età inconsueta e dopo una carriera di rilievo ma non di spicco, la Griffith apre le nuove frontiere dell'atletica femminile.

Florence è un pioniere dal look inconsueto: rossetto e trucco perfetti, la voce un pò roca e molto sexy, i body eccitanti, le unghie lunghe dieci centimetri e dipinte di bianco, rosso e blù, come la bandiera dello zio Sam. Fast Flo è un pioniere che fino all'anno scorso era soltanto una brava ragazza d'argento: seconda alle Olimpiadi di Los Angeles e ai mondiali di Roma nelle finali dei 200, la specialità prediletta. Fast Flo, una pantera che piomba sul palcoscenico: a luglio, ai Trials statunitensi stupisce tutti con un 10"49 che demolisce il primato di Evelyn Ashford sui 100 metri. Non è un record figlio del caso e delle bizzarrie di un anemometro che si dimentica del vento. Le prove successive rendono giustizia a Fast Flo che a Seul conquista subito l'oro dei 100. Lo vince ridendo, e non è una metafora. L'oro bis arriva dai 200, sottolineato e scandito da due prepotenti e memorabili primati mondiali conquistati, ed è una impresa storica anche questa, in meno di due ore. Il record precedente era di 21"71 e apparteneva alle tedesche dell'est Marita Koch e Heike Drechsler. Le valchirie addestrate nelle caserme sono state cancellate dalla donna bionica. Fast Flo le ha prime schiaffeggiate di 15 centesimi, poi le ha umiliate scendendo fino a 21"34. Heike Drechsler, medaglia di bronzo, ha assistito impotente alla demolizione.

Incredibile Fast Flo. Quest'anno su nove gare disputate sui 200 è scesa ben sette volte sotto i 22": quattro ai Trials, tre a Seul. Pietro Mennea nelle batterie dei 200 aveva conquistato il passaggio al secondo turno correndo in 21"12, appena 22 centesimi meglio del primato di Florence. Nelle liste stagionali italiane della specialità la Griffith figurerebbe attorno al dodicesimo posto e si sarebbe quasi sicuramente qualificata per la finale dei campionati assoluti maschili. Sui 100 i risultati sarebbero ancora migliori. Le cifre non sempre sono aride: sui 200 Fast Flo rispetto alla scorsa stagione si è migliorata di 6 metri; a Seul ha incrementato il suo rendimento di 4 metri rispetto agli stessi Trials di luglio.

Fast Flo, momenti di gloria. La gara è un monologo splendido, sul palcoscenico della pista le altre primedonne si adattano al ruolo di comparse. Si deve rassegnare Grace Jackson, la giamaicana, che pure corre in 21"72, ad un centesimo dal mondiale delle valchirie.

Bronzo di orgoglio per la Drechsler (21"95). Povera bravissima Heike: sempre ieri, poche ore prima del doppio sforzo sui 200, la ragazza della Ddr aveva affrontato nella finale del lungo Jackie Joyner Kersee, la cognata di Florence. E Heike si era dovuta arrendere allo strapotere e alla saga dei Joyner: oro a Jackie, che ha bissato quello dell'eptathlon; argento alla Drechsler che fino al penultimo balzo aveva accarezzato l'oro.

Fast Flo, il graffio della pantera. Florence che artiglia il tartan, sorride, ride, esulta, si inginocchia sulla pista come in un rito, poi ringrazia, applaude e corre il giro del trionfo. Al Joyner, il marito allenatore, la solleva tra le braccia e la coccola ballando quasi un valzer. Fast Flo, adesso la attendono l'oro della 4x100 e forse anche quello della 4x400. Il poker sfuggito a Lewis può riuscire alla pantera Griffith.

ATLETICA / GRIFFITH

La diva ex bancaria

Tanti mestieri e dieci fratelli

Servizio di
Giampiero Masieri

SEUL— Le due cognate americane dell'atletica hanno affittato l'attico del podio olimpico. Seconda gara, seconda medaglia d'oro per tutt'e due. Jackie Joyner la pia, da copertina di Famiglia Cristiana, ha vinto il salto in lungo, Florence Griffith la diva, da copertina di Vogue, ha vinto i 200 metri.Ora Jackie manderà altri soldi, tanti, a una fondazione di East St. Louis che leva i ragazzi dalla strada. E ora Florence ringrazierà di nuovo lo sport per averla porta via da un ghetto di Los Angeles.E così in queste due storie c'è subito qualcosa di simile, una partenza in comune, una fuga, da una vita difficile.
La Joyner aveva vinto l'eptathlon, la Griffith i 100 metri.Dalla vicenda Griffith, di taglio e di taglia perfettamente americani,- si sprigiona un qualcosa di incredibile, qualcosa che non ha precedenti in atletica. La velocista californiana ha battuto due volte il primato mondiale nel giro di un'ora e quaranta, e lo ha fatto con una facilità, un sorriso, un'eleganza che sapevano quasi di scherno, involontario naturalmente, nei confronti della vecchia atletica, nella quale l'espressione "morire sul traguardo"era certamente enfatica ma indicava sforzo, fatica, magari anche sgomento.
In questa Olimpiade succede invece che una Griffith arrivata ai vertici mondiali a ventotto anni, faccia uno sbadiglio, parta, e stravinca la semifinale in 21"56,con tanti cari saluti al vecchio record della Marita Koch stabiliti mnel '79 a Karl Marx Stadt con 21"71. E poi succede che quando nessuno si è ancora ripreso dalla meraviglia, dall'incredulità e perfino da una vena di scetticismo, quasi di ribellione per tutto ciò che in un attimo era stato cancellato, succede dunque che la diva vinca la finale in 21"33, con quattro metri di vantaggio sulla giamaicana Grace Jackson (21"72), sulla splendida Drechsler, e su un' altra giamaicana, la Ottey, che ha chiuso in 21"99. Vento a favore? Sì, in tutte e due le corse, ma sempre nei limiti dei due metri. Per la cronaca, più uno e sette in semifinale, e più uno e tre in finale.
Dopo i Trials di Indianapolis, Flo raccontò la sua storia, e parlò di quel rione di Los Angeles chiamato Watts che nel suo genere è l'opposto di Beverly Hill, nel senso che non è in collina ma in buca, e in quella buca c'è un po' di tutto. Di famiglia non stava male,- nonostante la caterva di fratelli, dieci. Il padre faceva l'elettricista, la madre la maestra.Ma un carico di undici figli non era uno scherzo."Ho fatto la modella, l'estetista e perfino l'impiegata di banca", ha raccontato Florence Griffith, e ha aggiunto: volevo che il Signore mi aiutasse a venir via da quel posto.
A sette anni partecipò a una gara che faceva parte di un programma organizzato dalla fondazione Ray Sugar Robinson, ovvero basata sui soldi che il campione della boxe aveva destinato ai ragazzi. Vinse e ricevette una stretta di mano da Owens."Sapevo veramente poco di lui", ha ammesso Flo, "e pensare che avevo il suo nome sulla mia T-shirt.
L'allenatore del suo decollo è stato Bob Kersee, il marito della cognata. C'è un aneddoto secondo il quale per un certo periodo la Griffith non si allenò molto, e quando finalmnte si ripresentò in pista, l'allenatore le disse: " Da come sei ingrassata, guando ti ho visto laggiù non capivo se venivi avanti o tornavi indietro". Al che la Griffith rispose: "Ti ucciderei volentieri, Bob". Ma poi si mise a dieta.
Lavorare in banca le ha fatto bene. Oggi fa più in fretta a contare i soldi. Due giorni fa ha firmato un accordo con Gordon Baskin, consulente finanziario di Moses, il profeta dei 400 ostacoli caduto dal podio dopo esserci rimasto in cima per due Olimpiadi. Un accordo del genere significa dollari da piazzare qua e là con accortezza.Oggi, e non soltanto per oggi, tutti parlano di Flo.Fare l'accoppiata 100-200 metri e battere due volte il primato mondiale non è il tetto dei sogni, è un sogno che ha sfondato il tetto.

ATLETICA / DOPING

Ben, tragedia canadese

L'imbarazzo dei politici - Quell'ambiguo dottor Astaphan

Ben Johnson ha di nuovo deluso i canadesi: ha venduto a «Stern» la sua versione del clamoroso scandalo che l'ha travolto, mettendo sotto choc un intero Paese. A dispetto delle radici giamaicane, i canadesi hanno fatto del supervelocista una gloria nazionale, sfruttata — tra l'altro — per spronare allo sport milioni di ragazzi e bambini.
Dopo la squalifica olimpica per uso di droghe, Ben Johnson è rientrato in patria due giorni fa e si è asserragliato nella sua villa vicino a Toronto. Ha tenuto la bocca chiusa, ma sembrava scontata una conferenza-stampa a brevissimo tempo. Sembrava un gesto doveroso, tenendo conto che i mass-media e i politici canadesi continuano a definire il caso «una tragedia nazionale».
Con dieci miliardi di lire in contratti pubblicitari già andati in fumo per lo scandalo, «l'uomo più veloce del mondo» ha però preferito un'intervista esclusiva a «Stern»: la rivista di Amburgo gli ha pagato una grossa somma e lo ha obbligato a rimanere con la bocca chiusa fino a lunedì prossimo, quando il numero con l'intervista sarà nelle edicole.
E' venuto invece allo scoperto con una lunga intervista alla televisione canadese Mario Astaphan, il medico personale del super-atleta. Astaphan ha smentito con vigore di aver mai dato allo sprinter steroidi anabolizzanti proibiti, ha ammesso che soltanto una volta gli ha somministrato un farmaco antidolorifico a base di «cortico-steroidi»: nulla di illegale. Il medico ha affermato che non si spiega come mai siano state rinvenute tracce di steroidi proibiti nell'urina dell'atleta, ma secondo la rivista «Sport Illustrated» a maggio Astaphan ha «rimpinzato» Ben Johnson di stimolanti: il velocista ne era perfettamente al corrente, i due erano convinti di farla franca.
«Sport Illustrated» e altri giornali sostengono che Astaphan — originario dell'isola caraibica di St. Kitts, adesso al centro di un'inchiesta dell'ordine dei medici a cui appartiene — era già conosciuto negli ambienti sportivi canadesi per come preparava gli atleti con un «mix» di droghe e allenamenti.
A Ottawa intanto infuriano le polemiche per la decisione presa dal ministro dello Sport Jean Charest di bandire per sempre Johnson dalle competizioni in Canada. L'opposizione liberale e neo-democratica ha chiesto le dimissioni del ministro: l'eccessiva condanna è stata inflitta senza nemmeno dar modo all'«imputato» di dir la sua.
Tenendo conto della popolarità di cui il velocista sembra tuttora godere, anche il premier Brian Mulroney ha preso le distanze dal suo ministro. Ha fatto presente che non è stato interpellato da Charest sul caso, in privato ha chiesto che l'inchiesta canadese sulla vicenda sia condotta con un approccio di «giustizia e simpatia» per lo sprinter in disgrazia.
Dopo la «tirata d'orecchi» di Mulroney, Charest ha ammorbidito l'approccio al caso Johnson. Nel corso di una conferenza-stampa, il ministro ha detto che con ogni probabilità il velocista è soltanto «una vittima». «Sarei molto contento se un giorno si potesse ridare a Johnson la sua medaglia d'oro», ha affermato il ministro e ha confermato che alla fine dei Giochi di Seul aprirà un'inchiesta sulla vicenda.
Mercoledì un centinaio di bambini ha inscenato una manifestazione di solidarietà davanti alla villa di Ben Johnson e anche la bella fidanzata del velocista, Angela Santos, è intervenuta a difesa dell'eroe in disgrazia: «Ben si nutre in modo sano, ha sviluppato tutti quei muscoli con il sollevamento pesi, non con gli steroidi», ha detto al giornale «Sun» di Toronto.
Robert Masse, vicedirettore del centro canadese anti-doping di Montreal, ha però inferto un colpo in apparenza mortale all'ipotesi che vuole lo sprinter vittima di qualcuno che gli ha fatto bere o mangiare — a sua insaputa — una qualche pozione di steroidi. A detta del dott. Masse, gli esami fatti a Seul rilevano livelli di testosterone naturale quindici volte inferiore a quello normale: un tale abbassamento è in genere il tipico contraccolpo a un consumo prolungato e massiccio di steroidi con testosterone artificiale.

ATLETICA / DOPING

Szanyi è squalificato

E i sollevatori magiari se ne vanno

SEUL — È ufficiale la squalifica del sollevatore ungherese Andor Szanyi, medaglia d'argento nella categoria fino a 100 chilogrammi, trovato positivo ai controlli antidoping con tracce di Stanozolol, lo stesso steroide anabolizzante causa della squalifica del canadese Ben Johnson. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa la portavoce del Cio Michele Verdier, dopo una riunione del comitato esecutivo su raccomandazione della commissione medica. Con Szanyi privato della sua medaglia d'argento salgono a otto gli atleti squalificati per doping — tre medaglie d'oro e una d'argento — ai Giochi di Seul contro gli 11 complessivi ai Giochi di Los Angeles nel 1984.
Michele Verdier ha confermato anche la notizia del ritiro di tutta la squadra di sollevamento pesi ungherese. «È vero — ha detto — e la squadra lascerà quanto prima il villaggio olimpico per rientrare in patria». Nei giorni scorsi eguale decisione era stata presa dalla squadra bulgara.
La portavoce del Cio ha anche ribadito [illegible] dichiarazioni [illegible] dal capo della commissione medica principe Alexandre De Merode, che sono «del tutto prive di fondamento» le voci su altri casi di doping circolate in questi giorni. «Oltre gli otto casi annunciati non ci sono altri casi potenzialmente positivi», ha detto Verdier.
Mercoledì [illegible] 100 metri femminili Florence Griffith [illegible] finlandese [illegible] «Sono indiscrezioni assurde che turbano e feriscono profondamente gli interessati», ha affermato Verdier.
La portavoce del Cio ha anche reso noto che De Merode ha inviato una lettera di protesta a [illegible] addetto al laboratorio [illegible] del Kaist (istituto avanzato coreano di scienza e tecnologia) che ha rivelato per primo la positività del test su Ben Johnson prima ancora della riunione della commissione medica del Cio.

ATLETICA / DOMANI ALLE 4.30 APPUNTAMENTO CON I 5000

Mei redivivo agguanta la finale

L'atleta spezzino è apparso in buona forma - Non ce l'ha fatta invece Antibo

SEUL — A Spezia, nel Golfo dei Poeti e dintorni dovranno svegliarsi presto domani, se vogliono vedere Stefano Mei nella finale dei 5000 metri. Presto quanto? Le quattro e mezzo. Ma il giorno dopo è domenica. Si dice sempre così.Però è un evento che merita.
Mei è la bizzarria della nostra atletica, ha rischiato di non venire a Seul e ora invece eccolo comodamente inserito nella corsa all'oro. Non che possa puntare al titolo, questo è un po' troppo, ma rispetto alle cupe previsioni di pochi giorni fa, il suo bell'oro lo ha già nel cassetto.
Era nella seconda semifinale. Nella prima Totò Antibo non era riuscito a qualificarsi. Passavano i primi sei, più tre al ripescaggio. Il ragazzo siciliano era alla quarta corsa in una settimana, due sui 10000, culminate con la conquista della medaglia d'argento e due in due giorni sui 5000.Non ce l'ha fatta, c'erano avversari molto più freschi di lui.Primo posto di Castro, portoghese, in 13'22"44.
Stefano Mei era con il keniano Ngugi, con l'irlandese Doherty, il francese Arpin,gli inglesi Martin e Staines,lo svedese Danielsson, l'americano Doug Padilla, il sovietico Dasko, il bulgaro Ignatov. A duecento metri dall'arrivo era in sesta posizione. Poteva andar bene anche così, il sesto posto valeva appunto l'accesso alla finale, e invece lo spezzino ha avuto un finish eccellente, e ha chiuso al primo posto col tempo di 13'24", davanti a Ngugi e al portoghese Jose Regalo . Un colosso come Eamonn Martin è rimasto fuori: nono. Ed era considerato tra i favoriti.
Che Mei potesse prodursi così bene in due corse in due giorni lo credevano veramente in pochi, tanto più che alla vigilia della batteria si era infortunato a una gamba. Aveva battuto contro un paletto, nulla di allarmante, ma insomma era l'ultimo atto di una serie di guai che avevano ritardato e e in parte addirittura compromesso la stagione del campione d'Europa. Sì, il campione di Stoccarda, davanti a Cova e ad Antibo, in una corsa che ormai fa parte della storia della nostra atletica.
Per qualificarsi per Seul, e qui si entra quasi nel romanzesco, Stefano Mei era andato d'urgenza a Palermo, per un ultimo e quasi inusitato tentativo mattutino nella scia di lepri espertissime, che favorirono infatti il suo sospirato 13"30"09. Per la pignoleria, era l'8 di questo stesso mese.
Con quel risultato, Mei acchiappò le Olimpiadi per la coda. Sarebbe stato un peccato che un atleta come lui, con quella vittoria al campionato d'Europa, fosse rimasto a casa, con tutto il rispetto per la bellezza, anzi l'incanto, del Golfo dei Poeti. Ma queste sono semplici esclamazioni. Occorreva scavalcare il limite olimpico, e lo spezzino era stato sul punto di non riuscirci, di tornare purtroppo indietro nella carriera, per colpa di malanni che lo avevanio bloccato a lungo.
Mei gareggia per una società che è stata e continua ad essere il lievito dell'atletica italiana, l'Assi Giglio Rosso di Firenze, che oggi ha uno sponsor e dev'essere indicata come Assi Banca Toscana. Il campo dell'Assi, sotto il Piazzale Michelangelo, è uno dei più belli del nondo, non soltanto perchè s'affaccia su Firenze, e non sarebbe poco, ma perchè su quella pista è passata tanta, buona atletica.
Vorremmo fare tre nomi soltanto, che però appartengono allo stesso ceppo, il ceppo dei pesisti. I nomi sono quelli di Angiolino Profeti, il pioniere, di Silvano Meconi e infine di Alessandro Andrei.E Beppe Lippi? No, questa non vuole essere una storia dell'Assi, è soltanto un aggancio al ragazzo di Spezia che domani corre la finale dei 5000 metri.
Nei 1500 , ottimo esordio di Gennaro Di Napoli, quinto posto nella gara vinta da Steve Cram. Di Napoli si è fatto un nome per aver battuto Sebastian Coe a Rieti e aver sfiorato il limite di Mei.Ha vent'anni, vive a Milano, viene da Secondigliano,ed è giusto che faccia il tifo per Maradona.

[g. m.]

Stefano Mei (primo da destra), dopo tante traversie, sembra aver ritrovato la buona vena: ieri ha vinto la sua semifinale in 13'24".



DALLA SCHERMA UN ALTRO BRONZO AZZURRO

La sciabola è ancora sugli scudi

Nella competizione a squadre gli italiani infilzano i francesi in una drammatica finalina



La squadra azzurra di sciabola che ha conquistato il bronzo a Seul: da sinistra, Giovanni Scalzo, Marco Marin, Gianfranco dalla Barba, Massimo Cavaliere e Ferdinando Meglio.

SEUL — Che attori ha perduto il teatro quando gli sciabolatori hanno scelto di darsi allo sport. Tutto il repertorio delle migliori accademie d'arte drammatica nei gesti, facilmente accessibili anche con il volto coperto. Incredulità, disperazione, rabbia, gioia, vittoria. Se poi si levano le maschere sono da premio Oscar.

Ieri a Seul hanno probabilmente messo in scena uno dei drammi migliori della stagione, ricco di pathos; colpi di scena, persino con il lieto fine in chiave italiana. Una pièce che si potrebbe intitolare: Come arrivare quasi a perdere una medaglia già vinta?

La medaglia è quella di bronzo nella prova a squadre. Nella parte dei buoni che alla fine trionfano Giovanni Scalzo, Dino Meglio, Gianfranco Dalla Barba, Marco Marin e Massimo Cavaliere, voce fuori campo ma presente nei momenti fondamentali dell'azione. I cattivi, quelli che hanno rischiato di strappare agli azzurri una medaglia sudata, sono stati i francesi, capeggiati da un altro grande attore, Jean Francois Lamour.

In due ore davanti a un pubblico scarso ma appassionato è accaduto di tutto. C'è stata l'Italia lanciata, sembrava irresistibilmente, verso la medaglia. C'è stato un intermezzo al limite della farsa con i francesi che hanno minacciato di lasciare la sala coprendo d'insulti la giuria.

C'è stato un finale col cuore in gola con la medaglia, la quarta della scherma in questa Olimpiade dopo l'oro di Stefano Cerioni, l'argento delle fiorettiste e il bronzo di Giovanni Scalzo, appesa al filo di poche stoccate che Dino Meglio ha difeso nell'ultimo match della giornata, con Pierre Guichot, quando la Francia era riuscita a bruciare ben quattro vittorie di vantaggio che gli azzurri avevano saputo raggranellare nella parte iniziale dell'incontro.

Rischiava di ripetersi quello che in questi giorni s'è visto fin troppo sulle pedane della scherma (nel fioretto, nella sciabola individuale, nel fioretto femminile): gli atleti italiani, in vantaggio, anche consistente, ripresi e superati a passo dal traguardo. E c'era già chi si fasciava la testa, chi imprecava alla solita sfortuna, al poco carattere di qualche atleta, agli stessi giudici, rei di essersi lasciati influenzare dalla «manfrina» dei francesi.

Quando Dino Meglio è salito in pedana, sul risultato di 8-7 per l'Italia, il conto delle stoccate parlava in favore degli azzurri ma sarebbe bastato un 5-0 di Guichot per capovolgere il risultato, un 4-1 per costringere allo spareggio. Una responsabilità enorme per il napoletano. Ha perduto ma, tra invocazioni, urla di esaltazione su tutte le stoccate, discussioni fiume per accertare la verità di quello che nella sciabola ancora non può essere testimoniato da una lampadina elettrica che si accende prima di un'altra.

Ma ha vinto Meglio in quell'ultimo incontro a nome di tutta la squadra pur finendo sotto di due stoccate. Ne ha messe a segno tre, quante bastavano per assicurare questo bronzo prezioso che permette alla sciabola azzurra di non scendere dal podio olimpico dopo la medaglia d'oro di Los Angeles. A Los Angeles non c'erano russi e ungheresi. Sono tornati a Seul e si sono riappropriati dei vertici della specialità ma, dopo quattro anni di mezze figure, per la sciabola italiana c'è stato un ottimo e inatteso segno di risveglio.

TIRO CON L'ARCO

Di Buò fa 13: poco

Il triestino eliminato nei quarti



Ilario Di Buò.

SEUL — Il triestino Ilario Di Buò ha mancato di un soffio la qualificazione alle semifinali della gara individuale di tiro con l'arco. Si è infatti piazzato al tredicesimo posto di una prova che promuoveva al turno successivo i primi dodici arcieri.

Di Buò è rimasto staccato dal dodicesimo, il giapponese Yamamoto, di un solo punto: 318 contro 317. L'azzurro ha lasciato molte delle speranze nella prova dai 70 metri, in cui ha totalizzato un modesto 76 proprio mentre i suoi principali avversari andavano sopra quota 80.

La classifica è guidata dal favorito americano Darrell Pace davanti all'olandese Reniers e all'altro americano McKinney.

Gli arcieri italiani sono comunque ancora in gara come squadra. Di Buò, Parenti e Ferrari attualmente sono al settimo posto.

PUGILATO / GLI AZZURRI

Parisi val bene una medaglia

In semifinale ha battuto un marocchino, in finale affronterà il rumeno Dimitrescu

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Seul — Dopo gli scandali dei giorni scorsi, ieri i giudici sembravano tutti collegiali. Verdetti sofferti, nessuno a fare il battitore libero, giudizi 5 a 0, quelli cioè più radicali, distribuiti col lanternino. In genere vantaggi di 3 a 2, che cioè dimostravano grande equilibrio tra i pugili, come in effetti è.

In più c'è stata una sorpresa: un coreano che a giudizio di tutti aveva perduto, è stato dichiarato veramente sconfitto. Si è trattato del piuma Lee Jae- Hyuk che è stato martirizzato dal rumeno Daniel Dimitrescu, un ventitrenne di Bucarest, alto e coi baffi che domenica ritroveremo sul nostro cammino.

E' lui, infatti, che incontrerà il nostro Giovanni Parisi, che ieri ha conquistato il diritto alla finalissima, battendo il marocchino Achik Abdelhak. E' stato un incontro brevissimo, durato appena una manciata di secondi.

Parisi si è messo al centro del ring e ha colpito tre volte il marocchino con sinistri al viso. Poi dopo uno scambio si è visto Abdelhak gridare e portarsi le mani al basso ventre. Eravamo nella postazione della Rai, con l'amico e collega Mario Guerrini e ci siamo guardati terrificati, «E' fatta, ci siamo detti».

Per fortuna c'eravamo sbagliati. Non si trattava di nessun colpo basso ma semplicemente di un dolore alla mano sinistra del marocchino che era tornato a farsi sentire dopo un pugno di Parisi. L'arbitro ha contato il marocchino e ha interrotto il combattimento. Il giudizio dei cinque arbitri è stato assoluto, 5 a 0.

Il pugile dal codino (così il calabrese è ormai chiamato per il lungo codino nero che gli spunta sul collo), che si era in passato classificato sempre secondo o terzo nelle competizioni ufficiali, è una delle poche rivelazioni del torneo. Dopo aver messo k.o. il campione sovietico ormai è lui il favoritissimo dei piuma.

«Il suo incontro di domenica prossima — dice Falcinelli, il commissario tecnico azzurro — è una rivincita, col rumeno Dumitrescu ha perduto al torneo di Istanbul ma oggi gli è superiore».

Eravamo con Falcinelli a bordo ring, mentre combattevano Dimitrescu e il coreano Lee (match vinto da Dimitrescu). «Signore mio fai vincere Lee, il mio Parisi lo stende in venti secondi» ma il Signore non stava a sentire.

Per il resto è stata la sagra dei pugili americani, tutti neri, tutti danzanti come Cassius Clay. Erano arrivati in dodici a questo torneo, ne sono finiti 8 in finale.

Una mezza delusione sono stati i russi, che ne hanno mandati solo 3 all'ultimo incontro di domani o domenica. La rivelazione è la Corea, che in finale presenta tre pugili. Sono stati premiati in molte circostanze dai giudici ma è giusto anche ricordare il coraggio di tutti. Dotati di una tecnica approssimativa, sono andati sempre all'arrembaggio con sprezzo del pericolo, come carri armati. Contro di loro anche il nostro Oliva avrebbe perso, non è facile battere i carri armati col fioretto se i giudici fanno collezione di carri armati.

Risultati delle gare di ieri del torneo olimpico di pugilato:

Pesi mosca (51 kg) semifinali:

Andreas Tews (Rdt) batte Mario Gonzalez (Mex) 5-0
Kim Kwang-Sun (Cds) batte Timofei Skriabin (Urs) 5-0
Il messicano Mario Gonzales e il sovietico Timofei Skriabin hanno vinto la medaglia di bronzo.

Pesi piuma (57 kg) semifinali:

Giovanni Parisi (Ita) batte Abdelhak Achik (Mqr) per abbandono al 1:55 del primo round
Daniel Dumitrescu (Rom) batte Lee Jae-Kyuk (Cds) 5-0
Il marocchino Abdelhak Achik e il sud-coreano Lee-Jae-Hyuk hanno vinto la medaglia di bronzo.

Pesi welter leggeri (63,5 kg) semifinali:

Vyachslav Yanovsky (Urs) batte Reiner Gies (Rfg) per k.o. al 2:55 del primo round
Grahame Cheney (Aus) batte Lars Myrberg (Sve) 5-0

Medio leggeri (71 kg) semifinali:

Roy Jones (Usa) batte Richard Woodhall (Gbr) 5-0
Park Si-Hun (Cds) batte Raymond Downey (Can) 5-0

Massimi leggeri (81 kg) semifinali:

Andrew Maynard (Usa) batte Henryk Petrich (Pol) per ritiro al terzo round
Nurmagomed Shanavazov (Urs) batte Damir Skaro per forfait

Super massimi (91 kg) semifinali:

Riddick Bowe (Usa) batte Alexander Miroshnichenko (Urs) 5-0
Lennox Lewis (Can) batte Janusz Zarenkiewicz (Pol) per forfait.

PUGILATO / I GIUDICI

Corrono voci di paure e di soldi

Sospesi i tre che hanno visto Nardiello perdente

Servizio di
Sandro Picchi

SEUL — Scandalo e clamori, un'altra pagina nera ai Giochi di Seul. Sotto accusa sono i giudici del pugilato che hanno stabilito la sconfitta, da tutti ritenuta ingiusta, dell'azzurro Vincenzo Nardiello contro il coreano Park. Tre dei cinque giudici" macchiati da un verdetto vergognoso" come sostengono i dirigenti italiani sono stati sospesi.

Il risultato del match, però, è rimasto invariato. Non è possibile, questi sono i nuovi regolamenti, poterlo modificare. Fino a Giochi di Los Angeles funzionava il "gran giurì" che aveva la facoltà di intervenire e di far valere il suo verdetto sostituendolo a quello dei giudici.

Se il pugile dichiarato sconfitto aveva in realtà vinto per almeno quattro dei cinque componenti del "gran giurì" allora, in caso di reclamo, il verdetto dei giudici veniva rovesciato. Se questo meccanismo fosse stato ancora in vigore Nardiello sarebbe sempre in gara. Lo ha confidato l'americano Connor a Ermanno Marchiaro, presidente della Federazione pugilistica italiana. Connor è il coordinatore della giuria d'appello, seconda la quale Nardiello aveva vinto nettamente l'incontro: tutti e cinque i componenti di questa giuria hanno infatti assegnato il match al pugile italiano.

Il contrasto fra le opinioni della commissione d'appello e quelle dei giudici del match è stato così evidente da portare alla immediata sospensione dei tre colpevoli: un indonesiano, un algerino, un keniota. Uno di loro aveva assegnato la vittoria al coreano, due avevano dichiarato match nulla dando però la preferenza a Park. Gli altri due giudici, "quelli onesti" come dicono nel clan italiano, avevano ritenuto Nardiello vincitore.

Ed ecco l'aria di scandalo. Il presidente Marchiaro, non ha dubbi sui motivi che hanno spinto i tre giudici ad agire in quel modo:

"Dopo l'episodio dell'arbitro picchiato e della proteste c'è un po di paura nei giudici. Ma non è soltanto paura, c'è di mezzo anche qualcosa d'altro". Marchiaro trattiene le parole, ma si lascia sfuggire un gesto ancora più eloquente: sfrega l'indice contro il pollice.

Corrono i soldi, dunque. E' mai possibile? Marchiaro ridacchia. E corrono anche le voci. Il presidente della Federazione pugilistica coreana avrebbe invitato tutti i giudici a una sontuosa cena dove, in piacevole compagnia, sarebbe stato ricomposto l'incidente dell'aggressione all'arbitro.

CANOA

Gara farsa per Dreossi

Si sono guadagnati l'ingresso in finale il K4 e il K2 500



Il K4 azzurro che si è qualificato per la finale. Lo compongono Beniamino Bonomi, Daniele Scarpa, Alessandro Pieri e Francesco Mandragona.

SEUL — La canoa azzurra piazza due equipaggi — fra cui quello dell'«ammiraglia» K4 1000 — nelle finali olimpiche ed è un risultato importante, tale da gratificare la piccola spedizione italiana. Ma Oreste Perri, il c.t., ha il cuore gonfio di amarezza e arriva fino a piangere: ha deciso di sacrificare le possibilità del K2 1000 di Pieri e Dreossi facendogli fare solo una apparizione sulle acque dell'Han river per non affaticare troppo Alessandro Pieri, impegnato poco più tardi sul K4.

La missione è andata a buon fine, il K2 è andato ad andatura turistica, Pieri non si è stancato, il K4 ha potuto giocare tutte le sue chances e, come il K2 500, è approdato alla finale.

«Vedremo ai campionati italiani... ». Queste le parole del monfalconese Bruno Dreossi, pronunciate con la voce rotta dallo sconforto; possono essere portate come triste emblema del suo primo approccio telefonico con i familiari, neppure mezz'ora dopo la gara-farsa che, suo malgrado, lo ha visto protagonista con il compagno Alessandro Pieri, nella notte tra mercoledì e giovedì.

I due canoisti monfalconesi, tesserati per la Canottieri Timavo ma attualmente in forza alle Fiamme gialle di Sabaudia, costituivano alle Olimpiadi di Seul il K2 1000 che, vincendo brillantemente la propria batteria, aveva saputo conquistare il passaggio alle semifinali.

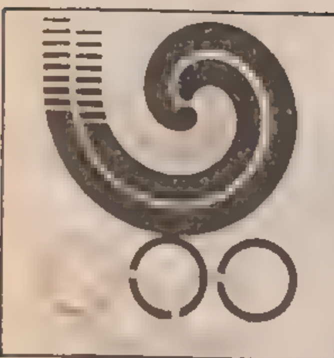
Ma questa partecipazione a due gare nell'arco di un'ora da parte dell'atleta azzurro, ha portato Oreste Perri, con una decisione apparsa a tutti contestabile e antisportiva, a proibire al K2 azzurro di impegnarsi nella propria semifinale, perché presumibilmente chiuso in partenza da coppie superiori. L'ordine era quasi di smettere di pagaiare dopo trecento metri, al fine di mantenere le energie per il K4.

Neppure l'assenza della gara, all'ultimo secondo, da parte del forte equipaggio francese ha potuto far recedere da questa tattica, deleteria nei confronti dei principi dell'agonismo e dei sacrifici dei due atleti, immolati in virtù di un K4 approdato, poi, sì in finale, ma con scarse possibilità di entrare tra i primi cinque.

Chi ha recitato il ruolo di agnello destinato al sacrificio è stato soprattutto Bruno Dreossi, impegnato solo in quella gara e, orgogliosamente, deciso a impegnarsi fino alla fine.

«Già la sera prima della gara — ha raccontato affranto ma deciso Dreossi ai familiari — mi hanno chiesto, Oreste Perri prima, il presidente federale Orsi poi, di abbassarmi a tale vergogna. Dopo una lite furibonda sono rimasto sulla mia posizione, ma purtroppo è stato tutto inutile, per i vincoli cui è stato sottoposto Pieri».

In un primo momento, i familiari dei due atleti azzurri ed il loro tecnico, il monfalconese Sergio Soranzio, avevano interpretato la gara, conclusa in pratica a meno di un terzo di percorso, come minata da problemi tecnici alla canoa



CALCIO / OGGI ITALIA-GERMANIA (RAI 2, ORE 10)

Una classica con il bronzo in palio

Squalifiche e infortuni mettono in difficoltà Rocca, che si consola col rientro di Evani

Dall'inviato
Sandro Picchi

SEUL — Il calcio entra nell'olimpico tempio dell'atletica, il Main Stadium di Seul. In campo Italia e Germania, in palio una medaglia di bronzo, ma nulla resterà in mano a quella che, fra queste due squadre ferite e abbacchiate, uscirà sconfitta dal campo.
I tedeschi si sentono ancora più delusi degli italiani eppure meditano finalmente di battere gli azzurri: mai ci sono riusciti nelle partite che contano. L'allenatore Lohr, che è stato giocatore della nazionale, ripensa a quegli ultimi munuti di gioco col Brasile. " Noi sì che abbiamo perso male — dice Lohr — perchè sbagliare un rigore a cinque minuti dalla fine è quanto di peggio possa capitare in una partita come quella. E poi abbiamo sbagliato di nuovo, dagli undici metri, quando è stato il momento di stabilire chi doveva giocare per il primo posto".
I tedeschi non dovevano neppure venire ai Giochi, le società erano contrarie, se non fosse stato per l'intervento deciso di Neuberger, presidente della federazione, la Germania sarebbe rimasta a casa. Ma qualche società non ha voluto ugualmente concedere i suoi giocatori per le partite amichevoli e così Lohr, il duro, ha lasciato a casa gente come Eckstein e Borowka, due giocatori della nazionale maggiore.
Ma gente esperta c'è lo stesso in questa squadra: Mill, Wuttke e Klinsmann messi insieme fanno 43 partite nella nazionale di Beckenbauer. Anche se è stato proprio Wuttke, un esperto, a sbagliare quel rigore a cinque minuti dalla fine, nella semifinale.
Lohr ha concesso, mercoledì, un giorno di libertà ai suoi giocatori a patto che andassero in giro per i campi e gli stadi a tifare per gli atleti tedeschi. "Così — ha detto — ritroverete lo spirito di gruppo necessario per affrontare l'Italia".
anno ubbidito quasi tutti, ma Klinsmann, il biondo dello Stoccarda, politicamente impegnato e dissidente, la sera è andato in territorio nemico a "Casa Italia". Come la prenderà Lohr?
Gli azzurri, invece, hanno pascolato fra il Villaggio e lo stadio del tennis, ovviamente bellissimo. Rocca ha ripetuto le solite considerazioni sulla "realtà del calcio italiano" e sulla "realtà del torneo olimpico" in riferimento "alla realtà del momento". Rocca usa la parola realtà come un intercalare, i suoi discorsi ne sono pieni. La formazione azzurra è tutta una parentesi.
Rocca piangiucchia un po' sulle assenze di Iachini e di Ferrara. "Come faccio a non rimpiangerli? Iachini era saltato in capo a Michailitchenko e c'era rimasto dal primo all'ultimo minuto. Ferrara è uno dei più forti difensori del mondo, mica discorsi..."
Un po' di sollievo a Rocca lo procura il probabile recupero di Evani, uno dei pupilli dell'allenatore assieme a Brambati, Carobbi e Ferrara. Evani, che dalla prima partita ha sempre sofferto per un dolore al tallone, ha centrato il problema della squadra con una pacatissima e lucida dichiarazione: "La cosa più difficile nel calcio è giocare quando si è in vantaggio: è qui che si misura una squadra, il suo valore, il suo grado di affiatamento. Noi questo problema lo abbiamo".
Queste le probabili formazioni di Italia e Germania per la finale di stamane (10 ora italiana):
ITALIA: Tacconi (Giuliani), Carobbi (Tassotti), De Agostini, Crippa, Brambati, Tassotti (Cravero), Mauro, Colombo, Rizzitelli, Evani, Galia. A disposizione Giuliani (Pagliuca), Cravero, Desideri, Carnevale, Virdis.
RFG: Kamps, Schulz, Grahammer, Fach, Funkel, Hoerster, Kleppinger, Haessler, Klinsmann, Wuttke, Mill. A disposizione Rech, Sauer, Sievers, Bommer, Riedle.
Arbitro: Loustau (Argentina).



Toccherà a Rizzitelli il compito di perforare la difesa tedesca.

CALCIO / GLI AVVERSARI

La Germania ha un motore che gira a Mill

Il bomber della squadra, assieme a Klinsmann, è l'atleta più temibile

SEUL — Potente, arcigna, forte fisicamente, con alcuni elementi tecnicamente forti, una buona intesa tra i reparti. E' la solita Germania quella che si troveranno di fronte gli azzurri stamane, che ha pagato un pesante tributo allo scarso interesse manifestato da alcune squadre di club che non hanno voluto concedere i giocatori per i propri impegni di coppa. A esempio il Norimberga si è tenuto i suoi, e il Colonia e il Werder Brema hanno fatto lo stesso.
La presenza della squadra tedesca si deve all'insistenza e al carisma del vicepresidente della Fifa Neuberger che ha convinto le altre società a non disertare. La squadra che Hannes Loehr, l'ex nazionale ora alla guida dell'Olimpica, ha preparato e condotto a Seul, è buona espressione del calcio tedesco.
La Rfg ha superato le eliminatorie affrontando Romania (0-1 e 3-0), Grecia (3-0), Polonia (5-1 e 1-1), Danimarca (1-0 e 1-1).
Nella fase finale è arrivata seconda nel suo girone: ha esordito battendo la Cina 3-0 con doppietta di Mill, quindi ha battuto la Tunisia per 4-1 con reti di Grahammer, Fach, Wuttke e Mill. Nel terzo incontro ha perso 2-1 con la Svezia dopo avere condotto per 85' con una rete di Walter. Ciò ha consentito ai tedeschi di evitare l'Italia nei quarti di finale e di vedersela con lo Zambia. La superiorità fisica dei tedeschi, che sono stati convinti dalla disavventura dell'Italia a non snobbare gli avversari, ha schiuso un rotondo 4-0.
A frantumare il sogno di Kaluha Bwalya e dei suoi compagni è stato Klinsmann con una tripletta. Il quarto gol lo ha segnato Funkel.
Poi il doloroso epilogo con il Brasile. I tedeschi sono andati in vantaggio con Fach, sono stati raggiunti, poi hanno sbagliato un rigore. Complessivamente però il Brasile ha giocato meglio: la superiorità tecnica individuale e il minore affanno psicologico hanno consentito ai sudamericani di vincere la sfida dei rigori e guadagnare la finale per l'oro.
Ora i tedeschi cercheranno di rifarsi contro l'Italia, avversaria tradizionalmente infida. Il tecnico Hannes Loehr ha il vantaggio, rispetto a Rocca, di non dover lamentare alcuna squalifica: «ho molto rispetto e stima del calcio italiano e questa squadra mi sembra quadrata e ben preparata. Mi piace soprattutto il portiere Tacconi che ho visto autore di ottimi interventi. Vincerà chi avrà in serbo le miglior energie dopo un torneo così serrato».
Loehr ha trovato un assetto stabile alla sua formazione: in porta ha cominciato a impiegare stabilmente Kamps che ha tolto il posto a Reck. La coppia centrale di difesa è formata da Schulz e Hoerster con Funkel di supporto. A centrocampo giostrano Fach, Haessler, Grahammer, Kleppinger con Wuttke a tutto campo.
In attacco segnano gol a grappoli Klinsmann e Mill. Questi ultimi tre sono i giocatori di maggior peso della squadra mentre si sta rivelando un nuovo talento, il giovane centrocampista Haessler. «Voglio venire a giocare in Italia — ha detto Haessler — ma non nel vostro campionato. Voglio giocare in Coppa Uefa contro il Napoli di Maradona e poi ai campionati mondiali del 1990».

BASKET FEMMINILE / TITOLO AGLI USA

Un po' d'Italia nel canestro dorato

Otto delle dodici campionesse statunitensi giocano o giocheranno nella nostra serie A

Usa	*77*
Jugoslavia	*70*

USA: Edwards 18, Brown 12, Donovan 6, Weatherspoon 4, Gordon 6, Bullett 4, Lloyd 2, McClain 8, Cooper 11, McDonnell 6.

JUGOSLAVIA: Lakic 2, Wild 3, Nakic 23, Golic 13, Dornik 11, Mujanovic 11, Arbutina 5, Milosevic 2.

ARBITRI: Davydov (Urs) e Kotleba (Cec).

NOTE: Usa, 29 canestri (0 da 3 punti su 3 tentativi) su 66 tiri - tiri liberi: 19 su 27 - falli personali: 23 - uscita per cinque falli: McClain (39'). Jugoslavia: 22 canestri (di cui 2 da 3 punti su 10 tenatativi) su 63 tiri - tiri liberi: 24 su 29 - falli personali: 21.

SEUL — C'è anche un po' d'Italia nella medaglia d'oro del basket che le ragazze americane hanno conquistato ieri al Chamshil Gymnasium di Seul battendo nella finalissima la Jugoslavia (77-70). Otto delle dodici protagoniste dell'impresa — divenuta importantissima per gli Stati Uniti, dopo il tonfo dei maschi contro l'Urss — hanno giocato, o giocheranno, nel campionato italiano.

Teresa Edwards è della Primax Magenta, Cynthia Cooper della Starter Parma, con la quale ha vinto la classifica delle marcatrici, Jennifer Gillom della Gemeaz Milano, la bionda Andrea Lloyd dell'Unicar Cesena, la lunghissima (2,03) Anne Donovan e Mary Ethridge andranno all'Oece Cavezzo, la «trottola» Teresa Weatherspoon sarà nuovo playmaker dell'Ansgstrom Busto Arsizio mentre Cindy Brown ha appena chiuso la sua avventura con la Sidis Ancona e probabilemnte sarà tentata dai quattrini (dollari o yen, poco importa) giapponesi. E per le altre, soprattutto per la potente Katrin McClain (una delle migliori nella finalissima) c'è già chi pronostica un futuro «italiano», a scadenza più o meno breve. In fondo, per loro è un'esperienza affascinante e redditizia. «Giocando in Italia sono diventata una leader» ha detto, festante, la Edwards ancora con la medaglia al collo.

L'internazionalità della squadra americana è probabilmente alla base del successo che ribadisce quello, assai meno prestigioso, ottenuto quattro anni fa a Los Angeles.
Allora, con la sola eccezione della Jugoslavia (giunta sesta), mancavano tutte le squadre dell'Est europeo, soprattutto mancava l'Urss, tanto che il secondo posto andò alla Corea del Sud, stavolta invece sparita di scena nonostante avesse il vantaggio di giocare in casa.

A Seul, le cose erano più difficili ma le ragazze americane hanno dominato, anche se avrebbero voluto avere la soddisfazione di incontrare le loro tradizionali avversarie sovietiche nella finalissima per «vendicare» la sconfitta del 1976 a Montreal, nell'unico precedente esistente alle Olimpiadi.

Ma l'Urss, facendosi superare sorprendentemente dall'Australia (prima sconfitta in assoluto delle sovietiche nel basket olimpico), è andata ad incocciare nelle americane già in semifinale e dallo scontro è uscita piuttosto malconcia. Finale, quindi, fra le ragazze a stelle e strisce e le sorprendenti giovani jugoslave, che ripropongono gli stessi temi della formazione maschile d'oltre adriatico: una età media molto bassa (22 anni scarsi) ma già buona esperienza internazionale perché queste sono ragazze gettate nella mischia del loro campionato e delle coppe europee a 18 anni o giù di lì.

Infatti anche ieri, nella finale per il titolo, il meglio lo ha fatto vedere una diciannovenne, Danica Nakic.

L'atto conclusivo del torneo, in realtà, ha avuto poca storia. La Jugoslavia ha cercato di mettere paura alle avversarie per i primi cinque minuti, durante i quali è stata costantemente avanti. Poi le americane — animate da un sacro furore patriottico quasi a voler dimostare che, a dispetto dell'«incidente» di ieri della squadra maschile, il basket Usa resta di gran lunga il migliore in assoluto — hanno cominciato a «macinare» le avversarie con il pressing.

Fra la fine del primo tempo e l'inizio del secondo, il break decisivo, propiziato da una grande Edwars (18 punti, 8 su 14) e da una Brown efficacissima (12 punti, 6 su 12 e 8 rimbalzi).

Per la Jugoslavia, sotto anche da 14 punti, c'è stata solo la possibilità di un'onesta difesa. «E' un grande premio al nostro lavoro, valeva la pena di faticare tanto» ha urlato la Weatherspoon, avvolta nella bandiera americana.



La statunitense Cynthia Brown a rimbalzo nella vittoriosa finale contro la Jugoslavia.

TENNIS / FINALE ANNUNCIATA

Steffi e Gabriela, ovvio

Adesso la Graf dopo il Grande Slam vuol vincere anche l'oro

SEUL — Tutto secondo pronostico. Steffi Graf si è candidata nel migliore dei modi alla medaglia d'oro del singolare femminile battendo in semifinale e in due soli set l'americana di colore Zina Garrison. 6-2, 6-0 il punteggio per la tedesca, recente vincitrice del Grande Slam.
Nel corso dell'intero match la fuoriclasse tedesca ha concesso all'avversaria di turno, soltanto due giochi e ventitré punti aggiudicandosi dieci giochi consecutivi. L'incontro è durato complessivamente 46 minuti, decisamente poco per una semifinale olimpica ma la Garrison, che nel primo set era riuscita a strappare persino il servizio alla Graf nel terzo gioco, è completamente sparita nel secondo set finendo per subire passivamente i potenti passanti lungolinea dell'avversaria.
In finale la Graf affronterà l'argentina Gabriela Sabatini, l'unica a averla battuta quest'anno, che ha eliminato nell'altra semifinale la Bulgara Maleva con il punteggio di 6-1, 6-1.
Steffi Graf e Gabriela Sabatini, si ritroveranno così una contro l'altra per la quindicesima volta. Finora tredici vittorie per la tedesca contro solo due sconfitte. «Ultimamente le cose sono cambiate» l'argentina «Steffi sa che sarà sempre più difficile battermi, specialmente qui, alle Olimpiadi, dove gli stimoli sono minori dei miei».
Gli spagnoli Emilio Sanchez e Giorgio Casal si sono intanto qualificati per la finale del doppio maschile battendo in quattro set e con il punteggio di 6-4, 1-6, 6-3, 6-2, gli svedesi Stefan Edberg e Anders Jarryd. In finale il doppio spagnolo affronterà gli americani Ken Fkach e Robert Seguso.



Steffi Graf si concentra, in finale l'attende la Sabatini.

TACCUINO OLIMPICO

Gli azzurri in gara

Stamane di scena i calciatori, domani in pista Mei

Questi gli azzurri in gara oggi e domani alle Olimpiadi di Seul:

Venerdì 30

Scherma: Eliminazione diretta spada a squadre (Mazzoni-Cuomo-Pantano-Bermond-Bellone).
Pallavolo: Finale 9-10 posto (Italia-Giappone).
Canoa: Finale K2 500 metri (Bonomi-Scarpa).
Pallanuoto: Classificazione 5-8 posto (Italia-Spagna).
Judo: Eliminatorie ed event. finale 95 kg (Fazi).
Atletica: Marcia 50 km (Bellucci-Ducceschi-Perricelli), semifinale 1.500 masch. (Di Napoli). Batterie 4X100 masch. (squadra da designare), finale 3 mila siepi, finale 10.000 femm. (Munerotto).
Ginnastica ritmica: Event. finale (Staccioli-Imperatore).
Calcio: Finale 3-4 posto (Italia-Rfg).

Sabato 1

Arco: Semifinale ed event. finale a squadre (Di Buò-Ferrari-Parenti).
Canoa: Finale K4 1000 (Bonomi-Scarpa-Pieri-Mandragona).
Atletica: Event. semifinale e finale 4X100 masch. e femm. (squadre da designare), event. finale 1.500 masch. (Di Napoli), finale 5.000 (Mei).
Judo: Eliminatorie ed event. finale cat. oltre 95 kg (Venturelli).
Pallanuoto: Finale classificazione 5-8 posto.
Sport dimostrativi:
Judo femminile: Eliminatorie ed event. finale categoria oltre 71 kg (Motta).

PROGRAMMI TV

Alle 10 c'è il calcio

E stanotte tennis e atletica

Programmi di oggi

0.15 ATLETICA: marcia 50 km, disco masch., batterie e semifinali 4 x 400 masch. e femm., semifinali e finali e finale 100 hs femm., peso femm., semifinali 1500 masch., finale alto femm., batterie 4 x 100 masch., finale 10.000 femm. (Raidue).
0.30 NUOTO: finale sincronizzato singolo (Raidue).
1.45 TENNIS: finali singolo masch. e doppio femm. (Raidue).
3.00 BASKET: finale masch., Urss-Jugoslavia (Raidue, Capodistria); ATLETICA: finali marcia 50 km, alto femm., 100 hs femm., 3000 siepi masch., 10.000 masch. (Raidue, Capodistria); NUOTO: finali sincronizzato singolo (Capodistria).
8.00 JUDO: finale 95 kg (Raidue, Capodistria); GINNASTICA RITMICA: finali (Capodistria).
8.30 HOCKEY PRATO: finali (Raidue); ATLETICA; TENNIS; GINNASTICA RITMICA: (Montecarlo).
9.00 GINNASTICA RITMICA: finali (Raidue).
10.00 CALCIO: finale 3.o posto, Italia-Germania (Raidue, Capodistria).
12.00 TENNISTAVOLO: finali doppio masch. e femm. (Raidue, Capodistria).
12.30 LOTTA LIBERA: kg 52, 74, 100 (Raidue, Capodistria).
14.00 SCHERMA: finali spada a squadre (Raidue).

Programmi di domani

0.05 CANOA: finali masch. e femm. (Raidue, Capodistria).
0.30 NUOTO: finali sincronizzato duetto (Raidue, Capodistria).
1.00 BOXE: 6 finali (Raidue, Capodistria).
2.00 TENNIS: finali doppio masch. e singolo femm. (Raidue).
3.00 ATLETICA: semifinali 4 x 100 femm. e masch., finali peso femm., disco masch., 1500 masch. e femm., 5000 masch., 4 x 100 femm. e masch., 4 x 400 femm. e masch. (Raidue).
3.30 ATLETICA; di seguito, TENNIS: finali doppio masch. e singolo femm.; HOCKEY: finale masch. (Capodistria).
6.00 HOCKEY: finale maschile (Raidue).
8.00 JUDO: finale oltre kg 85 (Raidue, Capodistria).
8.30 LOTTA LIBERA: finali; PALLAMANO: finale masch. (Raidue, Capodistria).
10.00 CALCIO: finale 1.o posto, Brasile-Urss (Raidue, Capodistria, Montecarlo).
12.30 PALLANUOTO: finale; TENNISTAVOLO: semifinali e finali sing. masch. e femm. (Raidue, Capodistria).

PALLAMANO

Vincono le coreane

SEUL — La Corea del Sud ha largamente meritato la sua prima medaglia d'oro conquistata nella pallamano femminile. La vittoria ottenuta in maniera molto spettacolare ai danni dell'Unione Sovietica, campione del mondo in carica, 21 a 19, è stata conseguita grazie ad un incontro fra i più belli visti al torneo olimpico.
Dopo che la Jugoslavia, detentrice del titolo, aveva perso qualunque possibilità di conquistare una medaglia, a seguito della sonfitta patita contro le norvegesi (28-15), la Corea non aveva scelta, doveva vincere per terminare in testa alla classifica. Le sovietiche, con un collettivo molto potente e capitanate dalla 42enne Zinaida Tourtchina, raramente sono state in grado di superare una difesa coreana non certo gigantesca, ma molto mobile. Solo la grande e pesante Natalia Morskova riusciva di forza nel tentativo di perforare la difesa avversaria. Le giocatrici asiatiche rispondevano con i loro veloci contrattacchi portati avanti soprattutto da Kyung Hwa Sung a Hyun Wee Kim.
Invece proprio le coreane con tre reti segnate da Mee Hyung Kim si sono espresse al meglio nei minuti finali e con il risultato di 21 a 19 hanno relegato le degne avversarie al terzo posto; l'argento andava alle norvegesi che vantavano una migliore differenza reti rispetto alle sovietiche.
Classifica finale: 1) Corea del Sud, 2) Norvegia, 3) Urss, 4) Jugoslavia, 5) Cecoslovacchia, 6) Cina, 7) Usa, 8) Costa d'Avorio.

BASKET MASCHILE

Usa, solo un contentino

SEUL — La squadra statunitense ha battuto ieri l'Australia per 78-49 nella finale per il terzo posto del torneo olimpico maschile di pallacanestro, aggiudicandosi il bronzo. In semifinale gli americani erano stati sconfitti per 82-76 dai sovietici che stanotte hanno affrontato gli jugoslavi per l'oro. (La partita ha avuto inizio alle 3 ora italiana).
Nella finale per il settimo posto il Portorico ha battuto la Spagna 93-92.
Il torneo olimpico di basket ha registrato un grande successo di pubblico. Alla conclusione del torneo il segretario generale della Fiba, Boris Stankovic in una conferenza stampa ha toccato anche i temi dell'apertura al professionismo e della formula di qualificazione per i prossimi giochi di Barcellona 92.
Per i professionisti, Stankovic ha ribadito che alle manifestazioni internazionali possono partecipare giocatori e organizzazioni membri della Fiba e che, quindi, la Nba dovrà entrare a far parte della Federazione.
Per i Giochi del 1992 saranno ammesse una squadra per ogni continente più il Paese organizzatore, la Spagna. Gli altri sei saranno qualificati sulla base dei risultati del mondiale 1990. Ogni continente avrà tante squadre quante ne riuscirà a piazzare fra le prime sei del mondiale. La selezione avverrà poi, come sempre, in preolimpiche zonali. Questo per gli uomini, mentre per le ragazze ci saranno il Paese organizzatore, le prime tre dei mondiali e quattro emerse da un torneo di qualificazione. Non sarà più ammesso di diritto il campione in carica, in entrambi i casi.

PALLAVOLO FEMMINILE

Oro sovietico

SEUL — La rappresentativa femminile di pallavolo dell'Urss ha battuto per 3-2 il Perù, aggiudicandosi la medaglia d'oro; le peruviane hanno conquistato l'argento, mentre il bronzo è andato alla Cina, che nella finale per il terzo posto ha superato il Giappone.
La finalissima, molto combattuta e spettacolare, ha visto le atlete del Perù, squadra che alla vigilia del torneo non era attesa ad una lotta al vertice, per lunghi tratti in vantaggio sulle più quotate sovietiche. In effetti, i primi due set erano appannaggio delle sudamericane, che nella terza frazione si venivano a trovare ad un passo dalla conquista di un successo clamoroso.
Poi, però, l'Urss metteva in campo la forza della disperazione, riuscendo a risollevare le sorti di un match che sembrava ormai compromesso. Dopo essersi aggiudicate il terzo e il quarto set, le sovietiche si imponevano anche nella quinta e decisiva frazione, certo la più avvincente dell'intero torneo olimpico.
Finale primo posto: Urss-Perù 3-2 (10-15, 12-15, 15-13, 15-7, 17-15). **Finale terzo posto:** Cina-Giappone 3-0 (15-13, 15-6, 15-6). **Finale quinto posto:** Germania Est-Brasile 3-1 (15-9, 15-4, 11-15, 15-11). **Finale settimo posto:** Usa-Sud Corea 3-2 (15-4, 12-15, 13-15, 15-9, 15-8). **Classifica finale:** 1) Urss; 2) Perù; 3) Cina; 4) Giappone; 5) Germania Est; 6) Brasile; 7) Usa; 8) Corea del Sud.

CALCIOMERCATO

Giordano al Toro

E tra un anno Cravero passerà al Napoli

MILANO — Bruno Giordano, 32 anni, campione d'Italia due anni fa con il Napoli e da questa stagione svincolato dalla società partenopea, sarebbe del Torino. I dirigenti della società granata si sono incontrati a Milano con il procuratore di Giordano, Dario Canovi, e l'accordo, secondo indiscrezioni, sarebbe ormai cosa fatta. Esso rientrerebbe in una laboriosa trattativa tra Napoli e Torino che, porterebbe, tra un anno, a un altro (e questa volta veramente clamoroso) colpo: la cessione di Cravero al Napoli, ma tra un anno appunto.
L'amministratore delegato Michele De Finis e il direttore sportivo della società granata Bonetto avrebbero infatti concluso ieri con il Napoli la storica cessione, e la bandiera granata Cravero già ora non sarebbe più del Torino, esattamente come l'altro gioiello Crippa.
Vero? Falso? Una cosa è certa: il Torino si è accordato non solo per Giordano, ma anche per avere, sempre dal Napoli, Filardi, che comincerà nelle file granata fin dalla prima giornata di questo campionato. Ciò presuppone che il Napoli abbia ottenuto in cambio garanzie più che convincenti per ottenere Cravero.
Una trattativa laboriosa, dunque, ma più che verosimile, visto che Cravero è considerato uno dei migliori liberi italiani e già durante il mercato estivo il Napoli si era spinto a offrire per il capitano granata una cifra vicina ai dieci miliardi di lire.
Inoltre, sempre per quanto riguarda la società granata, è stato confermato a Milanofiori lo scambio, tra Brescia e Torino, dei portieri Marchegiani (21 anni) e Zaninelli (29). Marchegiani sarà così il secondo portiere a fianco di Lorieri.
Secondo indiscrezioni, poi, sempre il Torino, per la cessione di Gritti al Brescia, si sarebbe assicurato un miliardo e 250 milioni in contanti.
La giornata di ieri ha portato altre conferme: sono stati infatti, confermati ufficialmente i trasferimenti di Bonini e Alessio (Juventus) al Bologna mentre Bagni, in bilico fino all'ultimo con la società felsinea, a questo punto dovrebbe restare al Napoli
La Fiorentina ha venduto Gelsi alla Lucchese, il Cesena ha ormai concluso per Shachner (400 milioni), Baldieri passa dalla Roma all'Avellino, Sacchetti dal Verona al Catanzaro, Picasso dal Campania al Messina, Jorio dal Brescia al Cosenza, Gelain dall'Empoli al Bari, Osti dall'Atalanta al Taranto.
E saltato invece l'accordo del Milan con il Messina per la cessione di Cimmino, e quello del Pescara (sempre con il Messina) per Berlinghieri.
L'Inter, già al centro di voci che la volevano protagonista della campagna trasferimenti, ha ufficialmente annunciato di aver chiuso qualsiasi trattativa.
All'Inter, ha spiegato ancora Beltrami, l'unico problema da sbrigare è la cessione di Fanna. Possibili destinazioni dell'ala nerazzurra sono l'Ascoli in serie A, il Barletta in serie B.
Salvatore Bagni è passato per l'ultima volta al centro tecnico di Casteldebole ma soltanto per salutare dirigenti, tecnici e giocatori del Bologna. Dopo due mesi di speranze e smentite il suo rapporto con la maglia rossoblù è finito prima ancora di cominciare ufficialmente.
Per quanto riguarda gli ultimi trasferimenti della giornata, le trattative si sono concluse così: Caneo è passato dal Pisa al Cosenza, De Stefani dall'Arezzo all'Ancona, il brasiliano Kruz, dato per molto «vicino» al Como «è definitivamente saltato» un altro brasiliano, Dirceu, non ha ancora trovato una squadra, però andrà ad allenarsi in questi giorni con il Como. Inoltre Camolese è passato dalla Lazio al Parma, l'attaccante dell'Atalanta Cantarutti il prossimo anno giocherà nel Venezia a Mestre (per 550 milioni). E' saltato all'ultimo momento il trasferimento di Shachner al Cesena.

TRIESTINA

Il dubbio Polonia

Coinvolto in un incidente d'auto



TRIESTE — Giornata di messa a punto, quella di ieri, per la Triestina che si appresta ad affrontare la matricola per la C 1, il Montevarchi. Giornata interlocutoria per Cleto Polonia, reduce da un brutto incidente d'auto: la sua utilitaria è andata a sbattere contro un palo dell'elettricità. Automobile rovinata ben bene e, per fortuna, un taglio sulla testa del giocatore. Polonia ha passato una giornata all'ospedale, in osservazione, e ieri ha fatto del riposo, tanto per non forzare la situazione. Domenica, a meno di complicazioni, dovrebbe essere in campo. O questa almeno è la speranza.
Partitella a Turriaco, prova di certe giocate, verifica di posizioni: solite cose che quasi tutte le squadre attuano in previsione di un incontro.
Il Montevarchi, dicono,è una squadra solida, atleti fisicamente ben strutturati e un allenatore, Romano Fogli, che mastica bene i segreti della categoria. Impensabile che i toscano vengano a Trieste disposti ad attaccare. Il compito toccherà agli alabardati: sono i padroni di casa a dover mostrare cosa sono capaci di fare. E, appunto, bisognerà attaccare senza iattanza. I due punti non sono affatto sicuri. Un punto, pur storcendo il naso, non lo si butta mai via a priori.
Da Milanofiori, Milocco non ha portato nessuna nuova per la Triestina. D'altronde, non ce n'era bisogno.

BASKET / STEFANEL

«B» significa basta?

Anche l'Electrolux nel campionato che parte domenica

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'anno che sta arrivando tra un anno finirà. Con questa filosofia la Stefanel riprende il campionato di B che a Trieste vuol dire basta. La terza serie parte quattordici giorni prima delle due maggiori. Da domenica a Chiarbola riprende il Calvario, ma con nuovi protagonisti neroarancio che certamente attutiranno le sofferenze patite l'anno scorso.
Trieste parte da protagonista anche se una fuga stile Citrosil non sembra possibile. Il ruolo comunque è scomodo e il «dàgli alla Stefanel» rimbomba già da un capo all'altro della penisola da parte di avversari pronti a raddoppiare le proprie forze quando incontreranno la favorita.
La B1 è estesa a macchia di leopardo in tutta Italia: da Varese a Trapani, da Trieste a Sassari; ripropone la contraddizione di un campionato costoso a girone unico, con trasferte infinite, ma che al contempo attira interesse nullo da parte dei mass-media e molto scarso da parte del pubblico, sempre attratto dalle stelle americane.
Un campionato lungo trenta partite che poi termina con la roulette russa dei play-off con la formula, confermata, dell'anno scorso: prima contro quarta e seconda contro terza, con prima partita ed eventuale bella in casa della meglio classificata.
Il Friuli-Venezia Giulia presenta anche un'altra formazione, l'Electrolux Pordenone, stimata valida outsider e possibile sorpresa, perché su un'intelaiatura già collaudata ha inserito il marpione Delle Vedove e il play Zaghi.
Anche il Veneto ha una rappresentante, la Cuki Mestre, neoretrocessa assieme a Rieti. Complessivamente le squadre del Nord sono otto e quelle del Centro-Sud pure otto.
Disseminate in tutte le formazioni pure triestini ed «ex» della Stefanel: a Ferrara c'è Cenderelli, a Montegranaro Bobicchio, a Campobasso Gatto, a Ragusa Bortolot, a Mestre Lanza e Goti, a Busto Arsizio Tasso, a Rieti Ritossa.
I pronostici indicano in Siena e Modena, e in subordine in Sassari e Imola, le più accreditate avversarie della Stefanel. Con la vendita di Moretti, i senesi hanno avuto Pastori e Battisti, due buoni centri rispettivamente da Glaxo e Teorema; inoltre si sono rinforzati con Dordei del Perugia, mentre dalla A sono giunti il vecchio Giroldi da Pavia e il play Lasi da Brescia. Non vanno inoltre dimenticati Carraro e Visigalli.
Modena ha affiancato alla nota coppia di lunghi Ferracini-Daniele, Bellone, un altro pivot, da Cremona e inoltre ha preso dalle Riunite Rustichelli e Giumbini (che ora è infortunato), e per il mercatino autunnale starebbe puntando sul pescarese Cecchini o l'oriundo Campanaro. Altri due giocatori di A sono andati a Sassari: il cremonese Bigot e il fiorentino Bini. Imola ha preso una coppia di giovani dalla Benetton: Savio e Bortolon e una di vecchi dalla Facar: Balugani e Magro. Possibili insidie anche dalle neoretrocesse: Rieti e Mestre, oltre che da Trapani.
La Stefanel punta ai primi due posti per partire poi in casa nei play-off. Il campionato triestino si deciderà in trasferta, non ci sono dubbi che Chiarbola sarà off-limits. Per Ragusa, anche stavolta primo impegno esterno, dovrebbe essere recuperato Cantarello, anche se poi ci vorranno alcune settimane perché raggiunga una buona forma e si inserisca nei giochi di squadra. Intanto la squadra, come il parquet di Chiarbola, è tirata a lucido per la vernice di domenica alle 17.30 con il neopromosso Campobasso e lo si è visto nel match vinto con la San Benedetto. Gli abbonati sfiorano quota mille, ma solo le vittorie sonanti anche nei lidi lontani potranno far tornare il vero entusiasmo.

PALLAMANO / CIVIDIN

Obiettivo dichiarato: scudetto

Tornati Scropetta e Bozzola, ingaggiato Strbac

Servizio di
Ugo Salvini

TRIESTE — Sabato 1.o ottobre, fino a pochi anni fa la data d'avvio delle scuole, oggi l'inizio di una stagione importante per la Cividin, impegnata nel massimo campionato di pallamano. E delle emozioni e dei buoni propositi, tipici da primo giorno di lezione, sarà caratterizzata questa stagione che in casa verdeblù è stata preparata con ogni attenzione possibile.
Dopo tanti anni di predominio, la Cividin ha dovuto subire, soprattutto nel torneo conclusosi pochi mesi fa, un abbassamento di tensione, provocato da fattori diversi fin troppe volte evocati, ma la classe e il lignaggio non si possono annacquare. Ecco dunque presentarsi al via del campionato la Cividin del riscatto, una formazione e una società che costituiscono un tutt'uno deciso a riconquistare immediatamente la posizione di competenza, a sfidare le forze emergenti della pallamano italiana, in modo specifico contendere ai campioni dell'Ortigia (battuti nella fase precampionato) lo scudetto tricolore.
Tralasciando le scaramanzie di rito e guardando invece direttamente in faccia le avversarie e i propri tifosi, la compagine di Lo Duca, punta direttamente al primo posto. Obiettivo dichiarato: lo scudetto. E certamente si è fatto tutto quanto era necessario per presentarsi al via agguerriti e in grado di farsi rispettare da tutte le avversarie, che non hanno apportato particolari mutamenti nell'assetto tattico, dando vita a un mercato estivo particolarmente limitato.
L'Ortigia di Siracusa, detentore del titolo, ha cambiato guida tecnica, essendo passato Levstik sulla panchina della nazionale. Sarà Zovko, giocatore di fama e valore internazionali, ad assumere il doppio incarico di giocatore-allenatore. Per il resto i siciliani godono delle stesse possibilità del torneo 1987-88, che non sono poche, considerata la grande caparbietà con la quale seppero tradurre questa potenzialità in successo.
Novità zero invece in casa della Gasser Speck di Bressanone, che si ripresenterà intatta all'avvio delle ostilità; per Gitzl e compagni il programma è di ripetere il campionato passato, quando giunsero in finale con i siracusani, perdendo il titolo di un soffio.
Cambiamenti solo per quanto concerne la conduzione tecnica anche per il Gaeta, irriducibile avversario della Cividin lo scorso campionato. Il fortissimo straniero Mrkonja, quest'anno potrà dedicarsi completamente ed esclusivamente a giocare, in quanto la società laziale ha ingaggiato quale allenatore lo jugoslavo Lekic. Nel lotto delle migliori potrebbe quest'anno entrare a far parte il Rubiera, che si è assicurato l'ex verdeblù Cizmic oltre al fratello di Niederweiser, portiere del Gasser Speck e della nazionale. Con questi inserimenti aumentano decisamente le credenziali del Rubiera, atteso fin d'ora allo scontro diretto con gli ex compagni dello jugoslavo.
Delle tre neopromosse infine, l'unica a modificare qualcosa è stata il Fondi, avversario della Cividin nella giornata d'esordio. La compagine laziale ha ingaggiato il cecoslovacco Krapo Svili. A Fondi inoltre è stato inaugurato proprio in questi giorni il nuovo palasport. C'è da stare certi che l'ambiente che accoglierà i ragazzi di Lo Duca sarà di quelli euforici e poco propenso a fare la parte dello sparring partner.
La Cividin invece si presenterà sostanzialmente rinnovata al via delle ostilità. Ingaggiato il fuoriclasse jugoslavo Strbac, di cui si sono già ammirate le doti in questa fase precampionato, il tasso tecnico si è ulteriormente elevato con il ritorno di Scropetta (che sembrava destinato a chiudere definitivamente l'attività agonistica, e che invece ha fatto pieno rientro agli ordini di Lo Duca) e di Bozzola.
Quest'ultimo, dimostrando spirito di corpo e attaccamento ai colori, si è allenato con continuità in quest'anno e mezzo di forzato appiedamento. Il suo ritorno sulle scene agonistiche è molto atteso, assieme a quello di Furio Scropetta.
Il friulano Maestrutti, poi, rimpinguerà il parco giocatori, veramente valido, della Cividin. A Lo Duca il compito di amalgamare meglio queste forze, che appaiono, sulla carta, decisamente in grado di puntare alto.
Sabato 1.o ottobre, dunque, si alza il sipario, e lo spettacolo si annuncia avvincente.
Frattanto la Cividin ha rimesso piede al palasport di Chiarbola per il primo appuntamento ufficiale della stagione 1988-89, affrontando gli jugoslavi dello Slovan di Lubiana in un'amichevole di lusso.



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ②

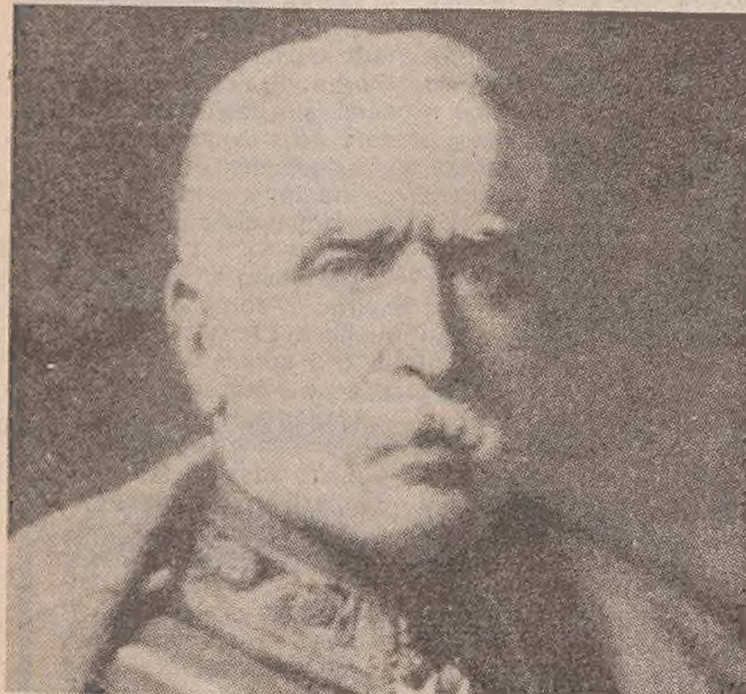
Espansionismo tedesco



Il generale francese Joffre



Il generale tedesco Moltke



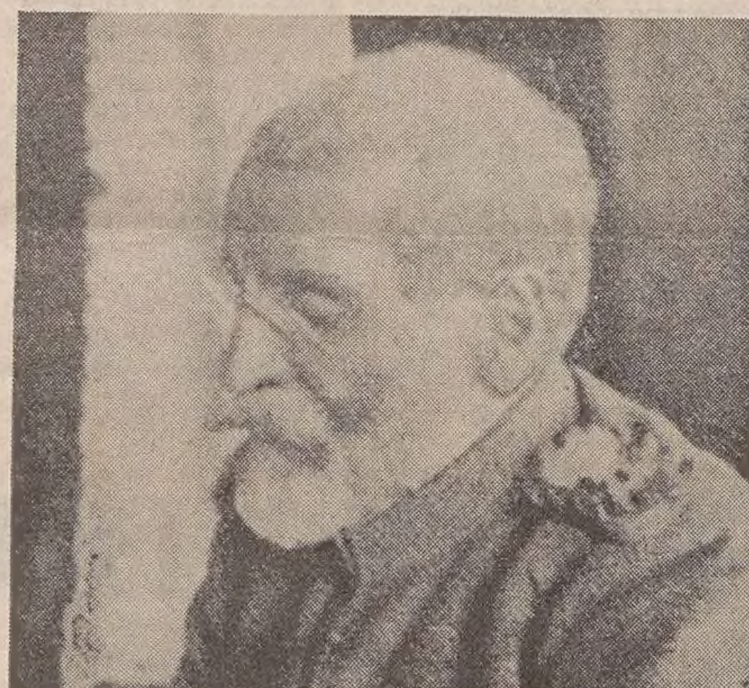
Il maresciallo inglese French



Il generale austriaco Conrad



Il granduca russo Nicolaevich



Il generale serbo Putnic

La sempre crescente potenza demografica, economica e militare della Germania, acuisce l'allarme e rinnova le antiche ostilità delle potenze dell'intesa (Francia, Inghilterra e Russia) verso gli imperi centrali (Germania ed Austria-Ungheria) tanto che, trucidati da Gavrilo Princip, il granduca d'Austria e la di lui consorte, si sgrana fatale il rosario delle dichiarazioni di guerra: l'Austria alla Serbia e alla Russia; la Germania alla Russia, Francia e Belgio; l'Inghilterra alla Germania; la Francia all'Austria e la Turchia alla Russia.
L'Europa divampa lungo due vasti semicerchi: uno, ad oriente, unisce il Baltico ai Dardanelli attraverso Prussia, Polonia, Galizia, Serbia e Turchia: l'altro, ad occidente, si dispiega dal Belgio sino alla Manica e verso l'Atlantico, attraverso la Francia.
Il piano germanico prevede la conquista della Francia con armate che, scavalcato il Belgio ed aggirata Parigi, si congiungano con altre armate provenienti dall'Alsazia-Lorena: il tutto, secondo un preciso piano studiato dieci anni prima dal generale Shlieffen.
Lo stato maggiore del Kaiser, volendo inoltre regolare con la Russia un conto dell'epoca dei cavalieri teutonici, si prepara ad attaccare dalla Prussia Orientale, con rinforzi provenienti dal fronte francese non appena, lì, sia stata vinta la guerra.
Il capo supremo dei tedeschi è von Moltke, mentre von Ludendorff e von Hindenburg agiscono alle sue dirette dipendenze.
Gli austroungarici, invece, al comando del generale Conrad, dovranno sfondare oltre i Carpazi, penetrando in Russia: oltre il Danubio, spazzando la Serbia; oltre il Piave, puntando su Venezia.
Il generale Joffre è il comandante supremo dei francesi ed il generale Lanrezac il suo braccio destro; il maresciallo French comanda il corpo di spedizione inglese; il granduca Nicola Nicolaevich, zio dello Zar, viene posto alla testa delle truppe russe, mentre il generale Putnic guida i Serbo-Montenegrini. Questi gli uomini che, assieme a decine di comandanti di armata, dirigeranno le grandi battaglie del '14: Liegi, Mons, Marna, Laghi Masuri, Tannenberg, Galizia, Leopoli, Sabaz.
L'Italia di Vittorio Emanuele e di Cadorna, alleata di Germania e Austria, assiste neutrale agli immani scontri: ma sotto la cenere già cova il fuoco del nostro 24 maggio.

[Gastone Parigi]

(2 - Continua)







1914: il terrorista serbo Gavrilo Princip, in alto a sinistra, appartenente all'organizzazione segreta «Mano Nera», a Serajevo uccide a colpi di pistola l'arciduca austriaco e la consorte Sofia.In alto a destra, un'immagine storica: i due reali ritratti proprio pochi minuti prima dell'attentato. Gavrilo Princip viene subito arrestato, nella foto sotto, ma il suo clamoroso gesto sarà la goccia che farà traboccare il mare della guerra.









1915: forte austriaco, nella foto in alto, sotto il tiro delle artiglierie italiane. Sotto, alpini e bersaglieri trainano un pesante pezzo di artiglieria.

Lo stato maggiore tedesco, riprendendo un piano elaborato sin dal 1910, progettava di invadere la Francia, nella cartina a sinistra, con forze provenienti dal Belgio occupato e con altre armate che sarebbero giunte dall'Alsazia-Lorena. A seguito di gravi errori commessi dal generale Moltke, e per le felici intuizioni del vecchio generale francese Gallieni, difensore di Parigi, il piano venne stravolto sicché ebbe inizio la «corsa al mare» e la guerra di logoramento.
Sul fronte orientale, nella cartina a destra, dalla Prussia alla Galizia, tedeschi e austriaci erano fronteggiati dal numeroso esercito zarista.
Il generale Putnic comandò il proprio esercito serbomontenegrino sino alla sua sconfitta, mentre tutti gli altri comandanti vennero via-via sostituiti proprio perchè non avevano compreso come le strategie ottocentesche non si sarebbero conciliate con la potenza delle armi moderne, i cui effetti distruttivi rendevano vani gli scontri frontali, tanto che i contendenti, nonostante furiose battaglie, non riuscivano a risolvere la guerra.



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ③

Gli eserciti si schierano



Fronte occidentale — Il capo di stato maggiore von Moltke incarica le truppe del generale von Ludendorff di sgretolare con i terribili mortai da 420 (la Berta, come la chiamavano gli italiani in omaggio a Berta Krupp) i possenti forti di Liegi: eseguito l'ordine, i tedeschi giungono a Bruxelles, senza colpo ferire e con von Gallwitz attaccano e distruggono Namur, mentre von Bulow sbaraglia il francese Lanrezac sul fiume Sambre e von Kluck pone in fuga gli inglesi a Mons, per poi sterminarli a Le Cateau. Preceduta da terribili scontri a Nancy e Verdun, la battaglia della Marna vede invece la vittoria dei francoinglesi, grazie alla intuizione del vecchio generale francese Gallieni, difensore di Parigi. L'offensiva tedesca, a questo punto, si indebolisce; gli opposti eserciti si inseguono sino al mare per piombare, infine, nella trappola della guerra di posizione; il 1914 sta finendo ed il cielo della Picardia piange fango; si prepara il gas per Ypres, mentre feroci ed immote battaglie strozzano Dixmude ed Arras. I morti si contano a centinaia di migliaia.

Fronte orientale — Dopo iniziali vittorie, ma battuti a Leopoli dai russi, gli austriaci si assestano nelle trincee con alle spalle i Carpazi e la Galizia di fronte.

I tedeschi, invece, attaccati di sorpresa dai russi, reagiscono al comando di von Hindenburg: a Tannenberg, presso i laghi Masuri, la seconda armata russa viene distrutta, 50.000 fanti uccisi, 92.000 fatti prigionieri, il generale dello Zar, Samsonow, si suicida sconvolto per la sconfitta. Il tedesco prosegue di vittoria in vittoria verso la Polonia, dove controffensive e gelo lo bloccano nelle maledette trincee di sempre.

I serbi, incredibilmente, rigettano per due volte gli austriaci oltre il Danubio, mentre inglesi e francesi progettano di sbarcare a Gallipoli. Stretto dai ghiacciati laghi Masuri, incupito dalla catena carpatica, tormentato dai parassiti (pidocchi), illuminato dai bagliori che si accendono verso i Dardanelli, anche il fronte orientale i morti li conta solo con gli incessanti colpi della mitragliatrice.

[Gastone Parigi]

(3 - Continua)







1914: debellato il piccolo esercito belga — nella foto in alto a sinistra — scardinati i forti di Liegi — a destra — i soldati germanici — sotto — guardano la Francia, ormai all'orizzonte.









1914: l'esercito russo attacca per primo in Prussia ma viene rovinosamente travolto dalla possente controffensiva tedesca, che lo respinge ben oltre le linee di partenza. L'esercito austriaco parte fiducioso verso il fronte della Galizia ma qui i russi, grazie anche alla loro eroica cavalleria ed ai miracoli della loro artiglieria, lo respingono costringendolo ai piedi dei Carpazi.





Anche sul fronte serbo, gli austriaci conoscono il disastro di due consecutive ritirate: il piccolo ma capacissimo esercito del generale Putnic batte e respinge oltre la Sava le truppe di von Conrad.









L'esercito francese, appostato nelle trincee, con i soldati protetti da maschere antigas — nella foto in alto a sinistra — tenta di opporsi alla sistematica avanzata delle truppe teutoniche — a destra. Accorrono gli alleati inglesi che divideranno con i francesi i tormenti delle trincee.